

PIENA BUFERA PER CRAXI Ma Amato non vacilla

A PALAZZO CHIGI
**Consulto
sulla lira**



ROMA — Sono stati a colloquio per quasi un'ora, il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Al termine del colloquio nessuna dichiarazione, ma è trapelato che i contenuti del faccia a faccia hanno riguardato la situazione monetaria, le turbolenze valutarie, il futuro della lira e suo atteso reingresso nel Sistema monetario europeo (Sme). Reingresso che, con l'approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento, vede cadere uno degli ostacoli principali. Ieri per la lira è stata una giornata più serena delle altre: il rinnovato aumento del dollaro ha indebolito il marco tedesco e dato un po' di respiro alla nostra divisa. Il marco è tornato sotto quota 900 ed è stato scambiato intorno alle 899,95 lire contro le 902,34 della vigilia. Comunque, di fronte alla irriducibilità della politica monetaria tedesca, l'unica valvola di sfogo per ora è il dollaro. Ieri è stato scambiato a 1409 lire (1397,27). In ogni caso, anche con la rigidità tedesca in Italia sarebbe possibile ammorbidire la politica monetaria. Parola dell'Isco che ieri ha illustrato il bollettino di dicembre.

In **Economia**

Più vicini
i partiti
sulle riforme
istituzionali

ROMA — La solidarietà politica espressa da Amato a Craxi ha sollevato critiche e perplessità sia all'interno del Psi sia all'esterno, soprattutto nel Pds, nel Msi e nel Pri. Così il mondo politico, all'indomani della decisione del segretario socialista di rimanere al suo posto almeno fino all'Assemblea nazionale di gennaio, si è diviso sul tema della responsabilità "oggettiva" di un segretario di partito nei casi di finanziamenti illeciti dei partiti. Tanto che già c'è chi sta pensando che debba essere ripensata integralmente l'attuale legge sul finanziamento pubblico.

Ma in un certo qual modo la perdita da parte di Amato della presunta estraneità rispetto ai partiti della sua maggioranza, e in particolare rispetto al suo stesso partito non sembra influire molto sulla stabilità del governo. Per due ragioni. La prima è che nei partiti della maggioranza, se solo Forlani e il liberale Biondi hanno espresso netta solidarietà a Craxi, permane l'impegno ad andare avanti. I problemi nascono eventualmente quando l'Assemblea socialista dovesse stabilire che solo Amato può essere il successore di Craxi. La seconda è che la scossa delle elezioni di domenica scorsa ha fatto avvicinare fortemente le forze politiche sul problema della riforma elettorale.

A pagina 2

SOMALIA: C'E' CHI NON GRADISCE LE TRUPPE ITALIANE

Soldi, non soldati

Aidid rinfaccia a Roma l'appoggio a Siad Barre

CRITICHE A ISRAELE PER I PALESTINESI ESPULSI

Mine sul processo di pace



BEIRUT — Seconda notte all'addiaccio per gli oltre 400 oltranzisti palestinesi espulsi da Israele e non ammessi in Libano. Già giovedì sera quando sono stati scaricati dai pulmini i palestinesi hanno trovato l'esercito libanese a protezione del confine con ordine (c'è di mezzo anche la Siria) di non consentire agli israeliani di portare a termine il loro programma. A sua volta l'esercito di Israele ha bloccato il ritorno nel Paese e ai palestinesi non è rimasto che sedersi a terra, nella fascia di nessuno coprendosi con i pochi stracci dal vento freddo della notte. In giornata, mentre piovevano da tutto il mondo critiche a Tel Aviv per la decisione (dovuta alla preoccupante escalation del terrorismo palestinese) la Croce Rossa ha provveduto a un primo invio di tende e viveri.

A pagina 6

ROMA — Nell'altalena tra il "sì" e il "no" ai nostri soldati in Somalia ieri è stata la volta del "no", e al più alto livello. Il generale Mohamed Farah Aidid è stato categorico. Al giornalista che gli chiedeva se fosse favorevole all'arrivo delle truppe italiane ha risposto seccamente "no". Aidid, che è anche presidente della Alleanza nazionale somala (Sna) in segno di pace alla presenza dell'ambasciatore americano in Somalia Oakley e del Congresso per l'unità somala (Usc), non ha escluso che gli italiani in Somalia possano correre rischi. Noi - ha concluso minacciosamente il generale - non accogliamo i militari italiani in questo momento

perché gli italiani continuino ad appoggiare il dittatore Siad Barre quando erano ormai pubblici i suoi crimini. Aidid è uno dei "signori della guerra" che controlla l'80 per cento di Mogadiscio. "L'Italia - dice il generale - deve mandare aiuti, non soldati". Aidid vorrebbe mezzi di trasporto, sistemi di comunicazione, denaro. Cosa accadrà ora del nostro contingente in viaggio verso Mogadiscio? Per il momento non ci sono contrordini. Le navi, che raggiungeranno la costa della Somalia con due giorni di anticipo rispetto al previsto.

A pagina 6

DURISSIMO ATTACCO DEL PRESIDENTE IN VISITA A TIRANA

Scalfaro: serbi criminali

'Il regime di Milosevic a cavallo tra i modelli stalinista e hitleriano'

Il pugno di ferro stritolava il Kosovo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — Da quando, tre anni fa, è stato privato della sua speciale autonomia il Kosovo è in una sorta di limbo. La polizia serba controlla la patente con il kalashnikov spianato. Gli albanesi vivono in uno stato di pesante soggezione, schiacciati dal pugno di ferro. In nessun luogo in Serbia, Milosevic è più odiato di qui. Eppure in nessun luogo come in Kosovo, Milosevic può essere sicuro di vincere le elezioni di domani. Gli albanesi infatti hanno deciso di non partecipare al voto, sottraendo netto un milione di voti all'opposizione democratica. E proprio nel Kosovo, spogliato di ogni potere, la sua campagna elettorale il comandante dei cetnici Arkan, accompagnato dai suoi pretoriani.

A pagina 7

TIRANA — La Serbia "mantiene una matrice marxista non ancora tramontata, ed opera con metodi intollerabili tra l'hitleriano e lo stalinista": Scalfaro a Tirana tuona contro Milosevic e la politica serba di strangolamento della Bosnia e di repressione nel Kosovo. Quanto avviene in Bosnia? È un crimine organizzato, ha detto il presidente della Repubblica in un colloquio con l'omologo albanese Sali Berisha. Quindi, di fronte al Parlamento albanese, ha accusato i serbi di "voler imporre con metodi inumani il loro volere dove non ne hanno diritto".

A pagina 7

TERRIBILE DENUNCIA UNICEF

Un'ecatombe alla settimana



ROMA — Venticinque miliardi di dollari per salvare quattro milioni di bambini in un anno: diversamente sono destinati a una morte certa. Per fame e malattie ogni settimana nel mondo muoiono 250 mila bambini. Il rapporto Unicef 1992 sulle "condizioni dell'infanzia nel mondo" colpisce come un pugno nello stomaco. Venticinque miliardi di dollari - dicono all'Unicef - non sono una cifra enorme. Meno di quanto ogni anno gli europei spendono per il vino, gli americani per la birra e i

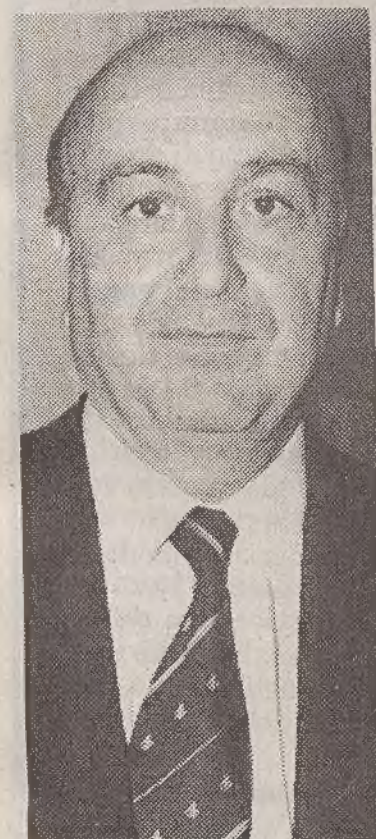
giapponesi in spese di rappresentanza. Il fabbisogno, secondo l'Unicef, potrebbe essere coperto per i due terzi dagli stessi Paesi in via di sviluppo che dovrebbero destinare il 20 per cento dei loro bilanci, spesso utilizzati per sanare i debiti con i Paesi più ricchi e per costituire imponenti arsenali militari, alle esigenze prioritarie dei minori.

A pagina 4

SOSPESO DAL TAR, SUBITO REINTEGRATO DAL MINISTRO

Fusaroli, un'altra farsa

Treu (Cgil): 'Arroganza e nepotismo ormai non hanno limiti'



Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Sospeso dal Tar, ripescato dal ministro. E' l'incredibile altalena vissuta ieri da Paolo Fusaroli, commissario straordinario dell'Ente Porto. In mattinata il Tribunale amministrativo regionale gli aveva sospeso l'incarico. Poche ore dopo il ministro Tesini gli ha rinnovato il mandato, superando la decisione della magistratura. Durissima la reazione della Cgil, che assieme all'Associazione industriali aveva presentato ricorso contro la nomina. «La farsa, l'arroganza e il nepotismo - ha detto Roberto Treu - non hanno evidentemente limiti».

In **Trieste**

LA CASSAZIONE ANNULLA NOZZE CELEBRATE IN CHIESA

Uno sgarro alla Sacra Rota



ROMA — Per la prima volta la magistratura italiana ha scavalcato la Sacra Rota. Con una sentenza clamorosa i giudici delle sezioni unite civili della Suprema Corte, la Cassazione, hanno accordato a un giovane professionista romano l'annullamento del proprio matrimonio (naturalmente solo agli effetti civili). La decisione dei magistrati apre una questione spinosa. Fino a ieri in Italia ogni matrimonio celebrato in chiesa che per qualche motivo non funzionava poteva essere sciolto da un'unica autorità, la Sacra Rota, l'organismo vaticano che da sempre esamina, annulla o rifiuta di annullare l'unione consacrata con rito solenne davanti a Dio. Lo Stato poteva decidere solo sulle unioni celebrate con rito civile. Finora nessuna reazione ufficiale da parte del Vaticano.

A pagina 4

ALTRI QUATTRO ARRESTI OPERATI DAGLI INQUIRENTI

Scattano ancora le manette per la droga al Tommaseo

NELLO SPORT

Azzurri in tv

Malta-Italia, RaiUno 14.30
eliminazione Mondiali Usa '94

TRIESTE — Nel business della «coca» legato al Tommaseo piovono altri arresti: l'ennesimo giro di vite è stato dato ieri dagli inquirenti che, all'alba, hanno fatto scattare le manette per quattro nuovi «personaggi» cittadini. Ai tredici imputati sotto torchio al Coroneo, si aggiungono dunque altri nomi pesca-

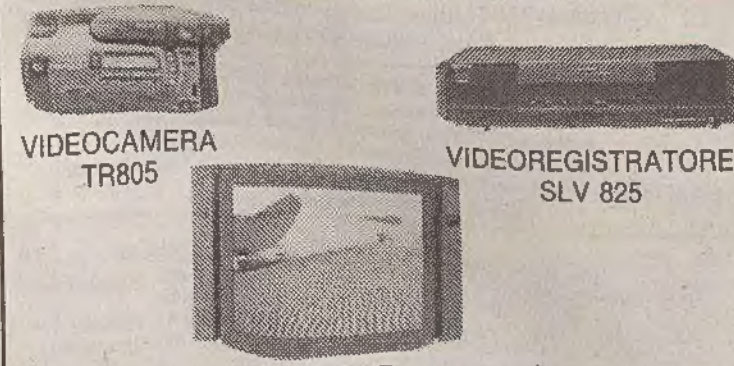
ti dai 40 indagati a piede libero. Sono tutti triestini: si tratta di Mario Pecorari, dipendente pubblico, e dei coniugi Dorci. Non è ancora dato di conoscere invece il quarto nome. Gli imputati saranno interrogati entro cinque giorni dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato che ha

firmato i mandati di custodia cautelare. Ieri, sono intanto trapelati i primi responsi del Tribunale della libertà contro alcuni dei tredici ordini di cattura. Confermati gli arresti per Paolo Bonazza, Giovanni Pozzi, Roberto Cormons e Walter Zagnoni.

In **Trieste**

IL TUO NATALE '92 È
SONY.

E COSTA SOLO L. 13.000 AL MESE



NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

Scopri il sapore
del nostro Natale

Asti Gancia
(bott. 75 cl.)

£. 5680

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

LA SOLIDARIETA' DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER BETTINO CRAXI

Opposizioni dure con Amato

ROMA — La solidarietà politica espressa da Amato a Bettino Craxi ha sollevato critiche e perplessità sia all'interno del Psi sia all'esterno, soprattutto nel Pds, nel Msi e nel partito repubblicano. Così il mondo politico, all'indomani della decisione del segretario socialista di rimanere al suo posto almeno fino all'assemblea nazionale, si è diviso sul tema della responsabilità «oggettiva» di un segretario di partito nei casi di finanziamenti illeciti dei partiti. Tanto che già c'è chi sta pensando che debba essere ripensata integralmente l'attuale legge sul finanziamento pubblico.

Ma in un certo qual modo la perdita da parte di Amato della presunta estraneità rispetto al partito della sua maggioranza, e in particolare rispetto al suo stesso partito non sembra influire molto sulla stabilità del governo. Per due ragioni. La prima è che nei partiti della maggioranza, se solo Forlani e il liberale Biondi hanno espresso netta solidarietà a Craxi (ma Napolitano ha ricordato che nessuno dev'essere considerato colpevole finché non sia intervenuta condanna), permane l'impegno ad andare avanti. I problemi nasceranno eventualmente quando l'assemblea socialista dovesse stabilire che solo Amato può essere il successore di Craxi. La seconda è che la scorsa delle elezioni di domenica scorsa ha fatto avvicinare fortemente le forze politiche sul problema della riforma elettorale.

Al punto che Mario Segni non trova più distanze eccessive da Martinazzoli convertito al maggioritario e che La Malfa, per sottolineare invece le distanze ancora esistenti, ha indicato ieri nel maggioritario puro, all'inglese, la soluzione del problema elettorale. Ma anche i socialisti, finora i più accesi sostenitori, nella bicamerale, del sistema proporzionale, hanno fatto un piccolo passo in favore di un sistema misto, che ammette l'introduzione del sistema maggioritario al Senato. Una presa di posizione che fa dire al leghista Speroni che «finalmente anche le altre forze politiche ed in particolare la Dc e il Psi sono venute sulle nostre posizioni». Martedì prossimo la bicamerale tornerà a riunirsi. «Ci auguriamo, incalza Speroni, che, vista la sostanziale identità di vedute si possa finalmente portare a conclusione quel disegno di legge che è ormai indilazionabile». Gli ostacoli non sono ancora tutti superati, anche perché i leghisti si oppongono ad uno stralcio della riforma elettorale rispetto alle altre riforme istituzionali, ma la strada è meno difficile per la commissione presieduta da De Mita.

Se Amato verrà lasciato governare per le ragioni per cui sta in sella, che sono soprattutto di carattere economico, anche quello che è considerato uno scivolone, la solidarietà a Craxi, finirà nel dimenticatoio delle polemiche «a tormentone». Che vengono soprattutto dalle opposizioni. Occhetto è stato assai duro, in seno ad una riunione della segreteria del Pds, nei confronti del capo dell'esecutivo. Il suo pensiero è stato riassunto da Gavino Angius. Amato si sarebbe comportato in modo «imprevedibile» e «incerto», intervenendo «pesantemente» in una vicenda interna del suo partito richiamandosi in modo singolare ad una responsabilità collettiva del Psi e quindi anche sua rispetto ai rilievi mossi dai giudici di Milano a Craxi.

Concetti ribaditi in serata dal segretario del Pds in un discorso a Castellammare di Stabia. «Ciascuno ha le sue responsabilità individuali e di partito. Non si può, ha detto il leader della Quercia, cercare di difendere tutto un sistema di potere. Amato si è assunto la responsabilità di mettere a repentaglio la vita politica del Paese». Amato quindi, questa la conclusione di Occhetto, non può guidare l'operazione di alternativa alla democrazia dei partiti «caldeggiata dai poteri forti». Ciò malgrado Occhetto non chiede che il presidente del Consiglio si dimetta, così come non fa Fini, che pure attacca Amato con argomentazioni analoghe, mentre La Malfa osserva che il rischio di elezioni anticipate esiste «molto più che in passato».

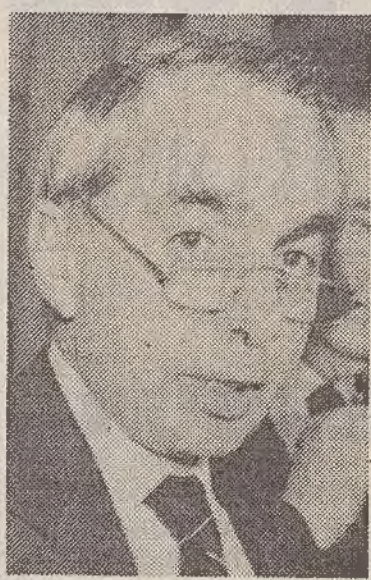
Neri Paoloni

Serrato confronto fra le due anime del Psi

ROMA — Le due anime del Psi si confrontano in attesa della prossima assemblea nazionale di gennaio che deciderà la sorte di Craxi e la sua successione. Il candidato più quotato è sempre il presidente del Consiglio Giuliano Amato che ieri si è più volte incontrato con Claudio Martelli e con il presidente dei deputati socialisti Giusi La Ganga.

Ma anche Craxi ha una sua strategia e certamente non ha intenzione di lasciare la segreteria senza difendersi. Ieri ha ripreso i contatti con Martelli e ha ricevuto la solidarietà dell'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani e del vicepresidente della Camera Alfredo Biondi.

Il segretario del Psi continua a denunciare di essere oggetto di una campagna di aggressione e odio. Una prova: alle contestazioni di giovedì sera davanti alla se-



Giuliano Amato

de del Psi — ha affermato Craxi — «salvo pochi socialisti facinorosi», hanno partecipato estremi «prevalentemente di destra, ma non solo di destra provenienti da Roma e da altre località». A favore di Craxi si è schierata la redazione dell'«Avanti» di Milano che ha organizzato una raccolta di adesioni di

solidarietà al segretario del partito.

Le critiche a Giuliano Amato, mosse da Occhetto, La Malfa e Fini, hanno avuto una eco anche nel Psi. Il presidente della commissione Lavoro del Senato Gino Giugni ha detto di non condividere l'affermazione che la responsabilità del segretario debba essere estesa a tutto il partito. Giugni ha espresso «sconforto» per l'esito della riunione della direzione di giovedì sera ed ha aggiunto che «percepisce che esiste un'aura di illegalità non è conosciuta, e conoscerla non è neppure reato. Ma ad un certo livello è responsabilità politica».

Molto critico anche l'ex segretario socialista Giacomo Mancini che con le sue dichiarazioni rilasciate ai magistrati milanesi ha contribuito a mettere nei guai Craxi. Secondo Mancini, Amato



Claudio Martelli

e Martelli hanno sbagliato entrambi, perché non potevano esprimere solidarietà a Craxi che ha affermato di non volersi piegare neanche di fronte alla magistratura. La direzione di ieri, ha commentato Mancini, è stata «allucinante».

Per il ministro della Difesa Salvo Andò, invece, la direzione è servita

a porre le basi per «una buona convivenza» all'interno del Psi. In quanto ad Amato, secondo il ministro socialista il presidente del Consiglio non poteva fare quelle dichiarazioni «per ragioni di carattere umano personale e politico». «Abbiamo dimostrato grande responsabilità — è il parere del capogruppo di Montecitorio Giusi La Ganga — di avere la testa ben salda sulle spalle». La Ganga non crede ai rischi di scissione paventati da Ruffolo. «La verità — ha affermato — è che abbiamo bisogno di lavorare serenamente in questo mese. Il resto sono solo congetture che non aiutano». Anche Rino Formica auspica serenità: «Bisogna stare tranquilli e creare le condizioni perché si svolga un'assemblea nazionale che segni una fase costitutiva».

Elvio Sarrocco



TANGENTOPOLI TIENE BANCO NELLA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Lottizzazioni, la Dc dice basta



Mino Martinazzoli

ROMA — L'azione della magistratura contro Tangentopoli non deve essere intesa come «uno strumento di lotta politica» od interpretato «oltre i limiti che le sono propri». La sconfitta elettorale del 13 dicembre deve essere da monitor per la Dc che deve far approvare al più presto le riforme, soprattutto la legge elettorale, ed assicurare la governabilità del Paese. La Dc infine dice basta alla lottizzazione delle nomine pubbliche e chiede che i vertici Iri, Enel, Eni ed Ina siano designati dagli azionisti e non più dai partiti.

In una lunga riunione a piazza del Gesù la direzione democristiana ha affrontato i delicati temi legati alla complessa situazione politica, dallo scandalo delle tangenti

ai recenti risultati elettorali negativi per la Dc, al controverso problema delle privatizzazioni. Molto spazio è stato riservato alle polemiche provocate dalla vicenda Tangentopoli. L'azione della magistratura — si legge nel documento finale approvato all'unanimità — deve essere «rispettata ed assecurata nel suo dovere di giustizia», ma «non può in alcun modo essere assunta come strumento di lotta politica o interpretata oltre i limiti che le sono propri». Non si tratta, hanno precisato i dirigenti democristiani, di un attacco alla magistratura: sotto accusa è il ruolo dei media. Per evitare ogni equivoco è stato lo stesso Martinazzoli a chiedere una correzione

al testo del documento. «Il mio problema — ha precisato — non sono i magistrati, ma le interpretazioni esterne».

Per la Dc le responsabilità attribuite a singoli esponenti politici non devono essere usate per tentare un processo al sistema dei partiti. Quello che occorre fare, invece, è varare una nuova legge sul finanziamento dei partiti, sugli appalti pubblici e sulla lotta alla corruzione. In quanto al «disagio» evidenziato dal voto del 13 dicembre, prosegue il documento della Dc, il partito è chiamato a «riflettere» sulla «consistente perdita di voti» ma è consapevole di essere ancora il partito di maggioranza relativa con il compito di fronteggiare un «processo di disgrega-

zione». Ad affrontare il tema delle privatizzazioni è stato Mino Martinazzoli in una intervista. Il segretario della Dc ha rinunciato alla spartizione delle nomine pubbliche tra i partiti. I vertici degli enti pubblici, ha affermato, devono essere nominati dall'azionista «che non è la Dc, né il Psi o il Pli». E' tramontato il tempo dell'invadenza dei partiti nelle partecipazioni statali. Anche per la nomina del consiglio di amministrazione della Rai Martinazzoli ha suggerito il criterio della professionalità e non delle appartenenze politiche. La Rai comunque deve continuare a mantenere la caratteristica di un servizio pubblico.

e. s.

DISEGNO DI LEGGE

Il Pds: «Diamo ai partiti il 4 per mille dell'Irpef»

ROMA — Cancellare l'attuale normativa in materia di finanziamento pubblico ai partiti e modificare le regole ancorando rigidamente il finanziamento alle scelte dei cittadini. Al riguardo il Pds propone che i cittadini possano destinare il 4 per mille della loro Irpef ai partiti. Naturalmente spetterà ai cittadini decidere a quale partito devolvere la cifra. E' quanto contiene, tra l'altro, il disegno di legge presentato dai senatori del Pds ed illustrato ieri in una conferenza stampa a palazzo Madama dal capogruppo Giuseppe Chiarante e dalla senatrice Franca D'Alessandro Prisco.

Chiarante sottolinea la necessità di una «reale riforma della politica» e spiega che obiettivo del partito della Quercia «è quello di assicurare la piena trasparenza del finanziamento, accompagnata da una drastica riduzione dei costi della politica». La senatrice D'Alessandro Prisco ha ricordato che la proposta del Pds contiene indicazioni precise dei responsabili legali dei partiti che sono i segretari nazionali.

Accanto alla proposta del Pds ve ne sono altre cinque di altri partiti tutte all'esame da ieri della commissione affari costituzionali del Senato.

Tra i punti qualificanti del provvedimento illustrato da Giuseppe Chiarante vi è la istituzione di una «alta autorità di vigilanza» che ha il compito di garantire la corretta attuazione della legge. A presiedere il nuovo organismo per i senatori del Pds dovrebbe essere chiamato il presidente della corte dei conti affiancato da due docenti di materie giuridiche o professionisti qualificati nominati dai presidenti dei due rami del Parlamento.

Altro punto qualificante è il «tetto» per le spese elettorali dei candidati: per la campagna elettorale non si possono spendere più di 100-110 milioni di lire, vale a dire non più di otto mensilità di un parlamentare. Un'altra forma di finanziamento all'attività politica contenuta nella proposta piduista è la costituzione di speciali fondazioni che, come avviene in Germania, ha sempre detto Chiarante, potranno accedere a un contributo pubblico per le attività di formazione, promozione culturale, ricerca ed elaborazione programmatica. Altre strade di finanziamento potrebbero essere alcune agevolazioni tariffarie e fiscali. Su quest'ultimo versante il Pds propone la deducibilità parziale dei contributi che le persone fisiche possono erogare ai partiti ed alle loro formazioni. Il partito della quercia vuole poi fissare altre norme per l'approvazione in atto pubblico dello statuto dei partiti e dei regolamenti per la formazione delle liste elettorali.

La senatrice D'Alessandro Prisco ha richiamato l'attenzione sulle incentivazioni che il disegno di legge prevede a favore dell'attività politica delle donne, dei giovani e delle minoranze linguistiche.

IL MINISTRO DELLA DIFESA AL PARLAMENTO SULLA TRAGEDIA DEL DC-9

Ustica, Andò critica la Francia



Salvo Andò

ROMA — Tragedia di Ustica: la vicenda del Dc9 Itavia abbattuto non si sa ancora da chi e perché il 27 giugno 1980 con ottantun persone a bordo, è approdato a Montecitorio. Il ministro della Difesa Salvo Andò ieri mattina ha risposto a tredici tra interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici. Sostanzialmente tre gli aspetti della vicenda affrontati: i possibili coinvolgimenti di Stati Uniti e Francia nella vicenda; il giallo del Mig libico i cui rottami sono stati trovati ufficialmente nei monti della Sila nel luglio 1980; e le comunicazioni telefoniche tra alcuni centri radar (Ciampino-Roma, e Martina Franca), nelle quali si fa riferimento alle pre-

senza di aerei americani e italiani nella zona di Ustica, subito dopo il disastro.

Non sono emerse — né potevano — clamorose novità. Piuttosto conferme a quanto già si sa. Andò conferma che il governo non si costituisce parte civile al processo: «La ricerca della verità sul caso di Ustica è un dovere fondamentale». Un'occasione, più che altro, per fare chiarezza e fugare qualche equivoco. Per esempio a proposito delle conversazioni intercorse tra i centri radar. Si tratta di nastri e di materiale sequestrato nell'ormai lontano 1980. Quando, settimane fa se ne parlò — e il contenuto sollevò un certo scalpore — pochi si resero conto che si trattava di un tipo-

co caso di non-notizia. La presenza, per esempio, di aerei americani la notte in cui si compì la tragedia del Dc9 era nota ai magistrati da tempo; e quelle trascrizioni dei nastri non hanno aggiunto sostanzialmente nulla di nuovo.

Chi si dà la pena di sfogliare la perizia disposta dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, nelle pagine 44 e 47 può rendersi conto che, senza possibilità di equivoco, si parla di conversazioni radio tra i centri radar: sono le 21 e 16 del 27 giugno 1980, sono trascorsi appena diciannove minuti dalla scomparsa dai radar del volo Itavia. Un T39 americano, in sigla «Jimmy Mike», chiede il permesso di decollare. Roma propone una rotta

alternativa da quella richiesta: quella Reggio-Bianca-Ambra-Elba...

In breve: la presenza degli aerei americani era nota. Più delicato il capitolo relativo ai possibili coinvolgimenti internazionali. Gli Stati Uniti hanno ormai risposto a tutte le richieste di rogatoria chieste dai magistrati. Rosario Priore, che di recente è stato a Washington proprio per acquisire nuove informazioni, definisce «soddisfacente» la collaborazione avuta dagli americani. Sono già quattro le «missioni» dei giudici negli Stati Uniti; non è escluso che tra qualche mese ve ne sia una quinta.

Non così si può dire per quanto riguarda la Francia e la Libia. Parigi

ancora oggi oppone un inspiegabile silenzio, e non si degna neppure di rispondere alle richieste dei magistrati italiani;

quello che vorrebbero sapere, tra l'altro, i movimenti delle portaerei Fock e Clemenceau; e la situazione dei voli tra la Corsica e la Libia.

Nessuna collaborazione viene da Tripoli. L'ambasciatore libico a Roma Abdulrahman Shalgam fa sapere che il Dc9 sarebbe stato abbattuto dagli americani. Volavano in realtà abbattute l'aereo su cui viaggiava Gheddafi, diretto a Varsavia: «Ci avevano già provato, basta leggere il libro del giornalista Bob Woodward (ndr.: uno dei due cronisti del «Washington Post» che svelarono il Watergate),

per saperlo. E ci provano anche in seguito, andando a bombardare la sua casa».

L'ambasciatore però non spiega perché, nonostante le ripetute dichiarazioni di collaborazione da parte della Libia, ancora oggi Tripoli non abbia risposto a una richiesta di rogatoria sollevata oltre un anno fa. I magistrati vorrebbero interrogare alcuni testimoni e visionare i reperti del Mig 23 che pochi giorni dopo il recupero a Timpa delle Megere, in Calabria, vennero imbaltati e restituiti in tutta fretta ai libici, assieme alla salma del pilota deceduto. Ma evidentemente anche la non risposta può essere una risposta.

Valter Vecellio

DE LORENZO, DI DONATO E VITO: ALLA CAMERA LA RICHIESTA PER PROCEDERE

Voto di scambio, nei computer migliaia di nomi

ROMA — Sono arrivate a Montecitorio le tre richieste di autorizzazione a procedere per l'ipotesi di «voto di scambio» riguardanti Francesco De Lorenzo (Pli), Giulio Di Donato (Psi) e Alfredo Vito (Dc). Nelle tre richieste si afferma che la corruzione elettorale, definita anche «voto di scambio» non è il reato che non c'è, come si tenta di accreditare tra la gente poco o male informata, ma è previsto da leggi dello Stato. «Non è nemmeno, come taluni sostengono, un reato «per principio» indimostrabile processualmente, ed in quanto tale da non tentare neanche la dimostrazione da parte del Pm se voglia sfuggire all'accusa di strumentalizzazioni e di persecuzioni politiche». «Non è neanche un reato scomparso per desuetudine e solo ora resuscitato a Napoli chissà per quali fini, come pure si tenta di accreditare, perché, come è tutti noto, la desuetudine, abrogata di nome incriminazioni, non è contemplata dal nostro ordinamento giuridico», magistrati sottolineano che una semplice raccomandazione, o comunque un semplice interessamento a favore dell'elettore, senza alcun patteggiamento e senza alcun condizionamento dell'interessamento all'espres-

sione del voto elettorale, non è penalmente rilevante, essendo viceversa necessario il commercio del voto: io do questa utilità a te se tu dai il voto a me». La richiesta riguarda De Lorenzo si fonda su dichiarazioni raccolte dalla magistratura che ipotizzano un interessamento del ministro per assunzioni al fine di ottenere, in cambio, appoggio elettorale. Si riportano numerosi stralci di interrogatori di dirigenti di enti pubblici o privati. In particolare, Luigi Bosso, amministratore delegato della «Napoletanagas», afferma tra l'altro: «Quando procedo alle assunzioni vengono prescelte persone segnalatemi da tutti i partiti o gruppi o istituzioni con i quali ho «rapporti», ovviamente il numero delle segnalazioni da me accolte avviene in proporzione al «peso» di tali soggetti...». Lo stesso Bosso segnala di aver ricevuto raccomandazioni da parte di De Lorenzo, i magistrati si sono anche interessati alla segreteria informata di De Lorenzo «finalizzata alla raccolta, conservazione ed elaborazione di segnalazioni (e del relativo esito) diretta, tra l'altro, a favorire l'assunzione presso aziende». Giudici descrivono dettagliatamente il funzionamento del soft-

ware rilevando che i nomi catalogati erano circa 25 mila «in più occasioni la richiesta di «posti di lavoro» è stata avanzata ed esaudita dalle aziende private in relazione al ruolo politico-amministrativo del richiedente». Anche per Giulio Di Donato i giudici fanno riferimento a numerose dichiarazioni raccolte affermando che l'intervento svolto dal deputato per favorire l'assunzione «non è stato l'occasionale, sporadica e lecita segnalazione volta a riservare un'attenzione più avvertita per candidati comunque meritevoli, ma è stato decisivo al punto da determinare l'assunzione di persone rivelatesi inidonee o da rendere del tutto irrilevante il colloquio selettivo». Anche nella richiesta per Di Donato si citano le dichiarazioni di numerosi imprenditori pubblici e privati. Nelle 13 cartelle delle quali si compone la richiesta si parla anche dell'archivio computerizzato dell'esponente socialista contenente 21 mila nomi «in lista di attesa». Alfredo Vito (Dc) infine, è chiamato in causa da una denuncia di Giorgio Ascone, presidente di una cooperativa nata grazie all'interessamento del deputato Dc.

DENTIERE GROSSE NOVITÀ

Vienna. Dopo la pasta superadeseiva FITYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITYDENT cuscini. 937 su 1.000 pazienti hanno detto: «LO AVESSI».

PROVATO PRIMA! Contemporaneamente la Fitydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti. CONVINCERSI È FACILE. Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo dal lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/265655, Fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fessivi), posizione e data pretabilità L. 264.000 - Redaz. L. 231.000 (fessivi) L. 277.200 - Pubbli-
cizz. L. 340.000 (fessivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (fessivi) L. 395.000
Legali 8.200 al ann. oltre L. 9.940 - Necrologi L. 5.000-10.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 8.600-12.200 per parola)

La tiratura del 18 dicembre 1992 è stata di 95.650 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

RICORDO

Paolo e Franco, ultime lettere

Articolo di
Rinaldo Derossi

Iniziando i suoi «Appunti inutili» (che furono pubblicati dalle Edizioni dello Zibaldone nel 1959) Virgilio Giotto annotava: «Martedì 29 gennaio, per la lettera d'un soldato che gli fu compagno di prigionia, ho saputo che Paolo è morto. Morì di malattia (di broncopneumonia dice la lettera) e ciò dovrebbe essere avvenuto subito dopo in uno dei primi mesi del 1943. E così è finito questo mio tanto caro figlio, all'età di 28 anni, stritolato fra le sue due patrie. Era fuggito dalla patria italiana, che lo aveva tartassato dai 18 anni in là, e la patria russa materna lo respinse, non seppe che dargli la terra per la sepoltura. La notizia della sua morte mi sorprese; non me l'attendeva. Fu un momento d'angoscia. Oggi, dopo tre giorni, mi pare di essere rassegnato. Forse è il cuore che ancora non crede. I.II. '46».

E' una sorta di requiem di estrema contenutezza, di assorto dolore, che poi percorre tutte le pagine degli «Appunti». Gian Stuparich, in una breve nota, confessa di averle lette con la gola serrata e con un forte stringimento di cuore. Paolo era nato nel gennaio del 1915, a Firenze, e fin da bambino rivelò, assecondato dall'educazione paterna, una vivace predisposizione al disegno che poi, negli anni, divenne pratica operosa. Di lui si conservano alcuni dipinti, numerosissimi disegni (che ci offrono una puntuale e garbata illustrazione di Trieste negli anni Trenta), diverse tavole di carattere pubblicitario, per una concreta attività che certo intendeva seguire.

In tempi recenti la sensibilità e la bravura di Paolo hanno avuto un notevole riconoscimento attraverso mostre e articoli, soprattutto con la pubblicazione, nella collana dello «Zibaldone» edita da Marino Bolaffio, del volume «Ai miei cari», che raccoglie numerose lettere inviate dalla Russia, dove prestava servizio, come interprete, nella Divisione Celebre. «Ai miei cari», al di là della sua destinazione

Dicembre del 1942: sul fronte di Russia stava per chiudersi la breve vicenda dei due figli «artisti» di Virgilio Giotto (nelle foto sotto).



prima, è un «diario» di grande freschezza nel quale il giovane soldato «scopre», pur in condizioni difficili e precarie, quella terra che egli per tanti anni ha nutrito nel suo cuore e nella sua fantasia, attraverso lettere e, soprattutto, il racconto e la memoria della madre.

L'ultima lettera reca la data dell'11 dicembre del 1942. Il fratello Franco, nato nel luglio del '19, seguirà un destino quasi parallelo. Vivace e sensibile, portato più agli studi letterari e alla musica, soldato a Pantelleria, raggiungerà poi il fronte russo (Divisione Pasubio) nel settembre del '42. E anche di Franco è una fitta serie di lettere dirette al padre, che si chiude il 12 dicembre del '42. Nell'ultimo mese di quell'anno la sorte dei due fratelli si oscura, so- lo sopravvive il ricordo.

Franco non ha conosciuto quel riconoscimento che ha illuminato la personalità e le opere del fratello. Non ha fatto in tempo. La sua parabola può pensare a un Elia, al giovane Marin.

Di lui restano un centinaio di lettere — ancora si rinnova questo legame che nella sua apparente fragilità avvince il padre (e la mamma, figura quasi remota) ai due figli lontani — che, pur segnando inevitabilmente la cronaca quotidiana, sembrano anelare a rifugi lontani, a prove letterarie di cui si chiede il parere (e Virgilio risponderà anche con giudizio severo).

Queste lettere, di cui solo alcune sono state pubblicate (in «Archeografo triestino») meriterebbero d'esser raccolte in un libro: sono il diario vivido — talvolta vemente nei desideri e nelle aspirazioni, altre volte raccolto in pensosa memoria — di un giovane che trova nel padre un accorto interlocutore.

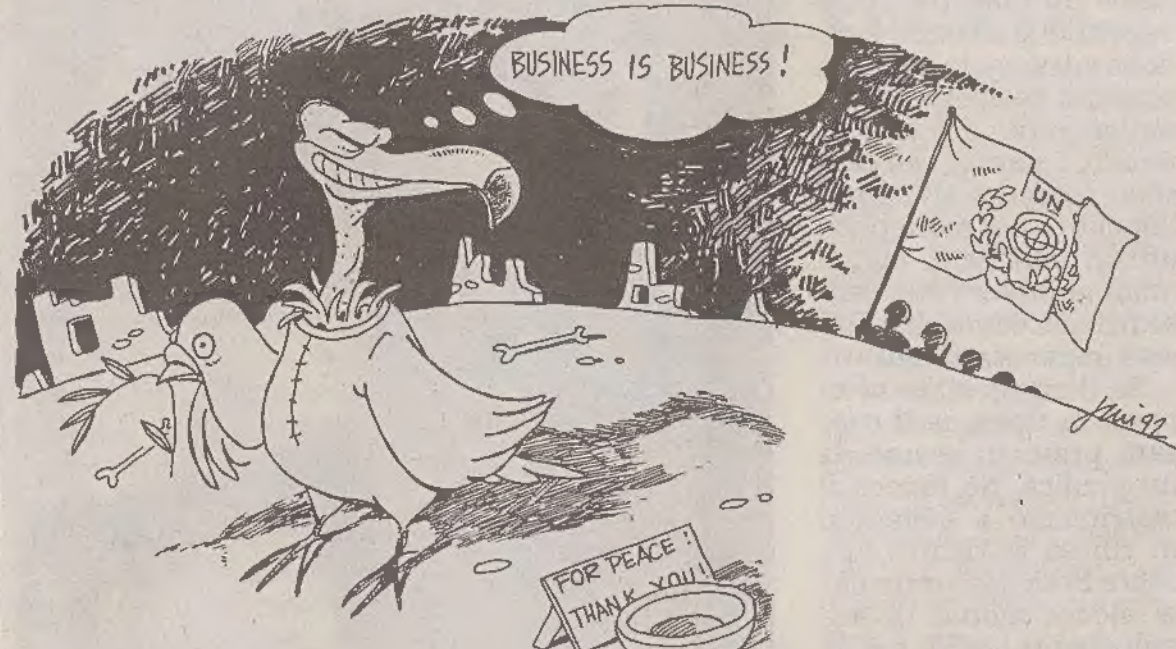
Nel maggio del '42, da Pantelleria, il giovane soldato propone al «lettore» Virgilio, un frammento, «non proprio brutto» aggiunge: «Parlavamo allora: di mode, di scarpe, di fazzoletti da spiaggia e di kimono. Sdraiati sulle poltrone in terrazza godevamo indugiando i piaceri dell'ozio, la noia festiva di una giornata di sole. Pel lungomare passavano colorate figure (opache sullo sfondo azzurro). Avevi allora ai polsi dei deliziosi bijoux cannibali. Si parlò poi: di profumi, di filosofia, di matrimonio e di musica moderna. Non ricordo il tuo nome ma eri una civetta della vecchia Francia. Ti ho visto sullo schermo entrare (quelle spalle fragili d'adolescente) in uno dei tanti «Moulin rouge». Oggi altri pensieri mi hanno invaso il cuore e non so leggere più nulla nel tuo volto rimasto in ombra...».

Sono passati cinquant'anni da quelle ultime lettere spedite dalla Russia ed è un tempo che appare quasi incredibile. Nasce una nota consolatoria (se mai può esservi in simili vicende) della lettura di una delle più belle poesie di Virgilio Giotto, quel «Paradiso», ove, al di là del tempo e di tutto ciò che brucia le nostre esistenze, ritroviamo l'indisturbabile luce dell'amore e il cristallo di un sogno che niente può scalfire.

EX JUGOSLAVIA / GRAFICA

Ambasciatore di satira

Le vignette feroci dello sloveno Franco Juri: contro ogni nomenclatura



Tre vignette di Franco Juri tratte dalla sua nuova raccolta, «Nel nome del popolo», e tutte connesse all'attualità politica nell'ex Jugoslavia. In alto, il riferimento è alle false «colombe di pace»; qui a fianco, all'embargo deciso contro la Serbia; in basso, al ventile passaggio per Trieste dei tank dell'esercito bloccati in Slovenia, un anno fa: il fumetto dice: «Allegri, ragazzi! Strada facendo ci fermiamo in Punterosso». Già parlamentare sloveno, Juri è stato recentemente nominato ambasciatore della Slovenia in Argentina.

Servizio di
Maurizio Manzini

«Una risata vi seppellirà». L'oramai «antico» — in Occidente — motto sessantottino, torna prepotentemente in auge nel nuovo Est, nell'Europa orientale del dopo-Muro che, a morte avvenuta dei totalitarismi, riscopre oggi la possibilità di utilizzare l'ironia, ma soprattutto la satira, senza per questo incorrere nei rigori del potere, quali strumenti del neonato sistema democratico. La forma, o meglio, il mezzo espressivo più immediato di una siffatta forma di libertà di pensiero è quella della vignettistica. Sicuramente un capostipite a Est di questa volontà comunicativa è l'umorista e caricaturista sloveno Franco Juri, il quale ha appena pubblicato un secondo volume di vignette intitolato «V imeu naroda», ossia «Nel nome del popolo».

La sua collaborazione con il quotidiano di Lubiana «Delo» inizia non appena il vento della «glasnost» e della «perestrojka» estende le sue folate fino alla Jugoslavia, già percorsa dai primi sussulti secessionisti. Ma Juri non sposa i freni nazionalisti di Lubiana. Le sue vignette colpiscono indistintamente la nomenclatura slovena e quella belga. Non sfuggono alla deformante ironia della sua penna né l'egemonismo di Slobodan Milosevic né la quasi parossistica volontà di indipendenza del presidente sloveno Milan Kucan, che egli disegna sempre molto piccolo e con al braccio una mini-ventilatore con la sigla «Slo» (Slovenia, per l'appunto) appiccicata sopra.

Allora ecco spuntare, di pari passo con l'evolversi dei fatti nei Balcani, i personaggi che contraddistinguono la satira di Juri. Subito dopo Kucan, il più preso di mira è il presidente croato Franjo Tudjman, che nelle caricature appare sempre bardato in panni napoleonici, viste anche le sue tendenze all'assolutismo e all'egemonismo a ogni costo. Ma alla matita di Juri non sfug-

ge neppure l'ex ministro degli esteri italiano Gianni De Michelis, del quale viene ben evidenziata la struttura fisica, diciamo così, possente. Per non parlare dell'ex presidente della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, Lord Peter Carrington, e dell'ex presidente della repubblica italiana Cossiga.

Non appena si parla della vignettistica e della comicità che essa è in grado di esprimere, Franco Juri tira in ballo Dario Fo, per il quale «la satira è l'ossigeno dell'intelligenza». «Lo strumento — spiega Juri — è ovviamente l'ironia, che ci permette di mantenere la necessaria distanza di sicurezza da ogni facile entusiasmo, illusione o fanatismo». Agli esordi della sua attività artistica (ricordiamo che Juri è stato parlamentare sloveno ed è stato di recente nominato ambasciatore di Slovenia in Argentina) molte sono state le reazioni risentite nei suoi confronti, anche di alcuni politici importanti. «Ma ben presto — spiega — hanno capito che apparire nei miei fumetti significava in qualche modo restare impressi nella storia. Così, alcuni politici che dopo le ultime elezioni se ne sono andati, forse definitivamente, sono comunque sempre presenti nei miei libri».

Juri non crede che i popoli slavi abbiano scarso senso dello humour. «Probabilmente — dice —, anche per chiare ragioni oggettive, esso non è stato granché coltivato. Ma in Slovenia si può trovare un senso dell'ironia veramente ferocia. Qualche controindicazione comunque esiste. «Purtroppo c'è poca concorrenza — aggiunge il Forattini sloveno — e manca una vera e propria cultura della satira, forse perché nei popoli piccoli ci sono molte paure che pesano. L'autocensura diventa allora sinonimo di rassegnazione di fronte alla storia». «In un momento in cui è necessario lo slancio della ricostruzione, come sta avvenendo da noi in Slovenia — continua Juri —, la satira nei confronti della propria società viene spesso vi-

sta con sospetto. Ma allo stesso tempo essa sta dimostrando di poter svolgere il ruolo di correttivo che protegge il nuovo sviluppo sociale da eccessi troppo seriosi o moralistici».

Anche a chi sostiene che più umorismo significa maggiore democrazia Franco Juri si sente in dovere di obiettare. «Il leader dell'estrema destra slovena Zmago Jelinčič — ribatte — ha un grande senso dello humour, ma non per questo ha idee molto democratiche. Comunque è indubbio che senza l'umorismo anche uno sviluppo democratico diventa più difficile. E' il discorso della distanza di sicurezza di cui parlavo prima». Juri non è d'accordo con quanti lo identificano in uno dei principali «affossatori» del cartello di centro-destra «Demos» e in uno dei fautori del successo attuale del liberal-democratico, partito che peraltro ha nel cuore, «io non ho mai «distrutto» alcun politico — commenta —, i politici di solito sono predisposti all'autodistruzione». La satira, dunque, documenta soltanto i momenti più buffi e grotteschi di quelli che sono ormai diventati i rituali della politica.

Apprezzato da De Michelis e da Genscher, stimatissimo dal presidente Kucan (peraltro, come si è detto, uno dei suoi bersagli preferiti) per il quale, nel corso della recente campagna elettorale, ha preparato una biografia a fumetti, Juri ha in Rajko Pirnat, l'ex ministro della giustizia e presidente dello scomparso Partito nazional-democratico, uno dei maggiori detrattori; da lui è stato definito, nel corso di una seduta parlamentare, «perfidio carismatico». «La mia matita — risponde pacato — non ha danneggiato nessuno in particolare, ha solamente criticato un certo modo di fare politica. Alcuni si sono accorti troppo tardi di ciò che io stavo dicendo con le mie vignette e le ultime elezioni li hanno mandati definitivamente fuori dal parlamento». Una risata li ha seppelliti.

SCRITTORI: CUBA

Nell'isola di carta

Testimonianze «vive» a Trieste e a Gorizia

SCOPERTE
L'attrice
sepolta

TORINO — Una grande attrice svedese (molto celebre in patria) è sepolta da 146 anni nel cimitero centrale di Torino, ma da oltre un secolo la sua tomba è negletta, il nome ignoto. Si tratta di Emilie Hoggvist, la massimista scandinava dell'800, nata a Stoccolma nel 1812 e morta a 34 anni di tubercolosi (anche se allora si disse che la causa era stata l'epatite, per non creare panico all'hotel Europa dove la giovane soggiornava). La scoperta è stata fatta da un giornalista, Michele Florio, che si sta occupando dei «grandi stranieri» del Piemonte. Emilie Hoggvist era famosa anche per il romanzo d'amore col principe ereditario Oscar (poi re di Svezia) che le volle sempre bene, e che da lei ebbe due figli, i principini di Lappaland. Alta, magra, con «pelle di rosa» e lineamenti fini, l'attrice (che era andata a Torino per contrastare la malattia, dopo una sosta in Svizzera) si è meritata ben due pagine nell'Enciclopedia biografica svedese.

TRIESTE — Gli scrittori cubani sono stati protagonisti di un incontro col pubblico, a Trieste, e di una mostra libraria e fotografica al Museo provinciali di Borgo Castello a Gorizia, iniziativa organizzata dall'Università, dall'Istituto Cervantes e da altre istituzioni. La mostra (oltre ottocento volumi e molte immagini) intendeva creare un contatto tra la nostra cultura e la storia particolare della letteratura cubana, la cui espressione dimostra quanto l'esigenza dello scrivere riesca a superare ostacoli sociali e politici.

Racconta Armando Cristobal Perez: «Trent'anni fa la produzione libraria a Cuba praticamente non esisteva. La maggior parte degli scrittori di una certa fama pubblicava con case editrici straniere. In questi ultimi decenni le cose sono cambiate, si sono pubblicati milioni di libri e migliaia di titoli, dai classici universali agli scrittori cubani del secolo scorso, per far conoscere questo patrimonio alle nuove generazioni: se non esistevano i libri, esistevano pur sempre i letterati...».

«Inoltre oggi — continua Cristobal — è scomparso l'analfabetismo, e il numero di libri letti è salito a cinque per capite all'anno; per alcuni titoli, la tiratura è di centomila copie... La nostra realtà attuale è formata da un insieme di case editrici collegate, e specializzate per argomenti. Tutto questo impulso culturale ha creato una serie di nuove tecnologie di stampa e di specialisti

in campo artistico, intellettuale e sociale. Da due anni, però, la carenza energetica del nostro paese ha parzialmente ostacolato questo programma. Si sono cercati aiuti all'estero, è notevolmente calata la produzione, si usa la carta riciclata». Cristobal mostra le traduzioni in cubano di Pavesi, Ungaretti, Montale, Quasimodo editi appunto su carta riciclata.

Aggiunge Virgilio Lopez Lemus, traduttore fra l'altro della famosa poesia di Saba, «La capra»: «La poesia è l'anima di un popolo, però per me è l'anima dello stesso scrittore... La poesia quindi è atto creativo, è come parte della vita». Gustavo Eguren Cuesta amplia il discorso dal punto di vista personale: «Credo di essere nato per scrivere, non concepisco la vita se non attraverso la scrittura. Appartengo alla generazione degli anni '50, periodo in cui sorsero poeti straordinari, condizionati da una realtà di profonda miseria...».

Se la poesia di Saba ha colpito la sensibilità di un poeta cubano, non si può rimanere impassibili dinanzi a versi che ci riportano al problema storico di Cuba: «Io non me ne vado dalla mia terra / dalla mia patria, dall'isola mia; / io non sono quello che si isola / né che in cristalli si racchiude / (...) sono solo un essere che passa, / un grano di uomo nel vento / (...) in qualunque posto io viva / con Cuba sarà la mia sorte».

Stelio Vinci

EX JUGOSLAVIA / NARRATIVA

Pensiamo a noi, non ai confini

Il caso di Milo Dor, autore serbo, ormai austriaco

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — I suoi libri non sono tradotti in italiano. In Austria è invece uno degli autori più apprezzati. Milo Dor, nato a Budapest da genitori serbi, cresciuto a Belgrado e naturalizzato austriaco dopo la seconda guerra mondiale, ha al suo attivo una lunga serie di romanzi, racconti, saggi, raccolte di aforismi. Da mezzo secolo la sua lingua di adozione è il tedesco, imparato durante la deportazione a Vienna e scelto come esclusivo veicolo per comunicare col mondo. Il tema centrale della sua produzione: la Jugoslavia, colta negli anni della disperata resistenza contro il nazismo e nella sanguinosa dissoluzione di oggi.

Alle soglie dei settant'anni, Dor si autodefinisce un umanista fuori moda: «Nonostante tutto io credo fermamente nei valori umani e non riesco a odiare. Probabilmente non sono normale, in un mondo così pieno di odio. La violenza non provoca in me altro che indignazione». Nel suo primo romanzo, «Tote auf Urlaub» (Morti in vacanza), scritto all'inizio degli anni Cinquanta e ora ripubblicato dalla casa editrice Otto Mueller, sono i valori di un umanesimo straziato dalla guerra che traspaiono in ogni pagina. Accolto con grande favore dalla critica, anche come eccezionale documento di una storia che si ripete almeno negli errori, il libro è una lucida analisi degli orrori provocati dal nazionalsocialismo con l'aiuto di estremisti di ogni paese. L'occupazione tedesca della Serbia, nell'aprile del 1941, è il punto di partenza per un romanzo che si legge come un giallo e che da un quadro agghiacciante e per nulla ideologico dello scontro fra comunismo e nazismo, fra partigiani e popolazione inerme da un lato e sullo sfondo di esplosioni di odio omicidi fra serbi, croati, musulmani, macedoni, montenegrini.

Mladen Raikow, il protagonista, è uno scrittore come Dor, è partigiano come lo fu Dor, viene deportato nella capitale austriaca dopo mesi di torture, come successe in realtà all'autore nel 1943. Un romanzo autobiografico? «Sì, c'è molto della mia vita in quelle cinquecento pagine. Non ho neppure cambiato i nomi ai funzionari del corpo di polizia addetto alle torture — dice Dor, con il leggero accento slavo che

colora il suo tedesco altrimenti perfetto —. Forse è per questo che il romanzo è stato tradotto in serbo appena quattro anni fa». Non da lui solo però: il serbo non è più la mia lingua da troppo tempo, non avrei avuto la padronanza necessaria».

L'interesse per la Serbia e le sue sorti Dor non l'ha invece perso, nonostante la lunga assenza dalla patria: «E' là che sono cresciuto — continua — e non posso restare indifferente a quel che vi succede. Anche il libro al quale sto lavorando da due anni è dedicato alla Jugoslavia». Ciò che più preoccupa Milo Dor — serbo nato per caso in Ungheria, un nonno polacco e un italiano sposato a un'austriaca —, è il rigurgito di nazionalismi che caratterizza il conflitto slavo: «Ormai è una girandola impazzita, tutto è così carico di emozioni. Chiunque si dichiara pronto ad accettare un compromesso viene bollato come traditore. Chi predica la purezza razziale in Croazia e in Serbia è un gruppo di psicopatici, che si serve di slogan provinciali e anacronistici. Una volta in Jugoslavia si parlava di classi. Ora di razza».

Chi ha ragione fra i contendenti? «Io non so assolvere nessuno. In Jugoslavia le possibilità di passare senza traumi all'economia di mercato erano nettamente superiori a quelle di qualsiasi altro Stato del blocco orientale. Io non capisco proprio cosa passi nella mente degli strateghi di Belgrado e di Zagabria. Gli scontri bellici non portano altro che miseria e rovine. E prima o poi bisogna comunque sedersi a un tavolo e parlare. Perché non farlo subito?».

La soluzione? «Al posto di un improduttivo nazionalismo bisogna mettere un programma politico nazionale, che sia realistico e dunque realizzabile. Cosa serve all'uomo veramente? Un lavoro, soldi e una famiglia. La qualità della vita è più importante di un confine, che è comunque un artificio. Ora la condizione essenziale per poter trovare una soluzione praticabile è almeno quella di una tregua duratura».

Nonostante la sua profonda conoscenza delle tensioni che caratterizzano il conflitto nell'ex Jugoslavia, Dor non sa fare tuttavia previsioni: «Nell'esercito serbo decine di migliaia di intellettuali hanno disertato. Sono rimasti gli stupidi. E quando poi la stupidità è abissale tutto è possibile. Neanche Dio può sapere come andrà a finire laggiù».

UNO DEI PRIVILEGI DELLA VITA

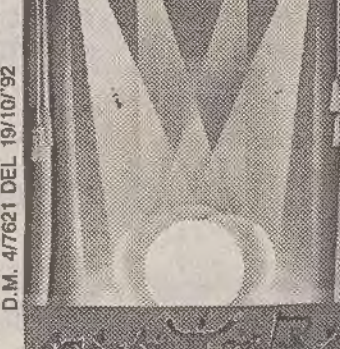


ATTORE NELLA VITA, SPETTATORE A TEATRO

Gli orologi Raymond Weil sottolineano la classe e l'eleganza di chi li indossa perché Raymond Weil firma modelli esclusivi come il raffinato cronografo meccanico automatico Parsifal disponibile nelle versioni in acciaio, oro-acciaio e oro massiccio 18 kt.

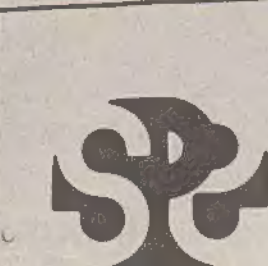
Ma Raymond Weil oltre ad essere un segno di distinzione, dal 15 novembre 1992 al 15 gennaio 1993, si trasformerà in uno speciale biglietto di invito.

Chi deciderà infatti di acquistare un cronografo Parsifal nel periodo indicato sarà ospite a teatro per assistere ad una rappresentazione a sua scelta.



RAYMOND WEIL
GENEVE
LE TEMPS CRÉATEUR

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde oggi dalle ore 10 alle 17.
Distributore per l'Italia ELMITECH Watch Division Via F.lli Bandiera, 20 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/507966 r.a.



per la pubblicità rivolgersi alla

Scivita Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509524

CLAMOROSA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Sacra Rota scavalcata

Per la prima volta un Tribunale civile ha annullato un matrimonio

NASCE UN «VULNUS» Un colpo al concordato l'annullamento «laico»

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano tace. Eppure, la sentenza della Corte di cassazione che ha annullato un matrimonio religioso celebrato a Roma costituisce una sorta di «vulnus» al concordato che regola ancora i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. E' questa l'opinione, ma forse anche qualcosa di più, che prevale sia al palazzo della Cancelleria dove sono ubicati gli uffici della Sacra Rota, sia al primo piano del «Sacro Palazzo», dietro le porte damascate della segreteria di Stato. Dunque, una presa di posizione in materia sarà resa nota nei prossimi giorni, all'indomani cioè della pubblicazione del dispositivo della sentenza con cui la Suprema Corte dello Stato italiano ha annullato il «si» pronunciato in chiesa davanti al prete-ufficiale di stato civile da una coppia di coniugi cattolici, con ciò invadendo implicitamente la sfera di competenza della Sacra Romana Rota, fino ad oggi gelosamente custodita e duramente difesa dalle gerarchie ecclesiastiche. Ci si attende, insomma, l'inesorabile di un nuovo motivo di tensione tra Italia e Vaticano poiché in materia matrimoniale pareva sia pure tacitamente riconosciuta la giurisdizione esclusiva della

Sacra Rota, una sorta di «riserva» che nessun tribunale italiano di qualsiasi livello poteva violare. Ma ora appena due giorni fa, quell'ideale «off limits» è stato infranto, forse proprio in virtù di quell'avverbio, tacitamente, dal momento che nella nuova stesura del patto tra Stato e Chiesa non è riconosciuta in maniera esplicita l'esclusiva competenza della Sacra Rota in materia di matrimonio religioso. Vero è che, stando alla scuola di pensiero rotale, la vecchia normativa non è stata abrogata, come è rilevato dall'articolo 8 del nuovo concordato in cui è scritto, nero su bianco, che «nell'accedere al presente regolamento della materia matrimoniale, la Santa Sede sente l'esigenza di riaffermare il valore immutato della dottrina cattolica sul matrimonio». Adesso si attende di conoscere il dispositivo della prima sentenza per misurare la reazione vaticana, che comunque ci sarà e sarà severa poiché sull'indissolubilità del matrimonio religioso e sulle prerogative della giurisdizione esclusiva della Sacra Rota, sono impensabili i cedimenti. E si sa bene che sulle questioni di dottrina Papa Wojtyla è intransigente e granitico.

Emilio Cavaterra

ROMA — Il matrimonio, sacra istituzione, traballa? Giovedì i giudici della sezione unite civili della Suprema Corte di Cassazione hanno emesso una sentenza che farà discutere. Un giovane romano, già sposato sette anni fa in chiesa, ha ottenuto l'annullamento del proprio matrimonio da un tribunale civile. La decisione dei magistrati apre una questione spinosa. Fino a giovedì in Italia ogni matrimonio celebrato in chiesa che per qualche motivo non funzionava poteva essere sciolto, dopo attenta analisi, da un'unica autorità, la Sacra Rota, l'organismo vaticano che da sempre esamina, annulla o rifiuta di annullare l'unione consacrata con rito solenne davanti a Dio. Lo Stato poteva decidere solo sulle unioni celebrate con rito civile.

La Cassazione, con la sentenza di giovedì, ha allargato l'ambito di intervento statale ai matrimoni cosiddetti concordati, quelli cioè a cui appartiene anche l'unione che ha fatto nascere il caso. Viene definito infatti concordatario il matrimonio che segue una procedura stabilita dai Patti Lateranensi del '29 e confermata dall'accordo fra Italia e Vaticano del 1984. Esso viene considerato un matrimonio religioso in quanto viene celebrato in chiesa. Nel corso della cerimonia l'ufficiale legge alcuni passi della legge civile sul matrimonio. Con questo atto il rito religioso acquista una valenza ufficiale anche per lo Stato. I coniugi infatti prima della messa nuziale devono svolgere alcune pratiche, le famose pubblicazioni, presso il Comune di residenza. E se uno dei matrimoni concordatari non gira? Uno o entrambi i coniugi possono ricorrere ai

mezzi offerti dallo Stato, la separazione e il divorzio, ma se le persone di fede, constatato che l'unione è fallita per colpa oggettiva o che non ricadono sul singolo coniuge, possono desiderare l'annullamento del matrimonio. I motivi che possono spingere all'annullamento sono molteplici: unioni obbligate, matrimoni in minore età, cause fisiche, educazione lesiva impartita ai figli.

Se il rito è stato celebrato in Comune il caso sarà preso in esame da un giudice. Se invece il matrimonio è avvenuto in chiesa si ricorre alla Sacra Rota. Naturalmente alcuni motivi di annullamento non sono ammessi per lo Stato e viceversa. Esiste poi un terzo tipo di matrimonio, quello religioso. Nonostante che la stragrande maggioranza delle persone che si sono sposate in chiesa chiami il proprio matrimonio in questo modo, per i giuristi questo tipo di unione è solo quella fatta da persone che si sposano in chiesa ma che non provvedono a dare una forma civile al matrimonio. Costoro sono marito e moglie solo davanti a Dio e non per la comunità statale.

Nel caso specifico, si è saputo che Paolo C., un libero professionista sposatosi in chiesa, ha convinto i giudici ad annullare il suo matrimonio con Francesca, da lui accusata di instabilità psichica. Di conseguenza non dovrà passare gli alimenti alla ex compagna. Non è un divorzio, con l'annullamento il matrimonio non è mai esistito e quindi non sono previsti obblighi. Una situazione che può lasciare qualche perplessità se si considera che Francesca ha dato a Paolo un figlio.

Giovanni Orfei



La sentenza della Corte costituzionale in materia di diritto matrimoniale ha effetti anche sugli alimenti per il coniuge che in caso di annullamento del matrimonio non devono essere corrisposti.

CONTRO LA RIFORMA

Guardia medica: due «giorni neri»

ROMA — Weekend senza guardia medica per uno sciopero indetto dal Cuni-Amfup, la confederazione unitaria medici italiani per protestare contro il decreto delegato sulla sanità. I medici della guardia medica si asterranno dal loro turno di lavoro dalle ore 14 di oggi alle ore 8 di lunedì. Per non arrecare eccessivi disagi alla popolazione e consoci della particolare delicatezza delle situazioni affrontate, il sindacato informa che verranno garantiti agli interventi urgenti, diagnostici e terapeutici, la prescrizione dei farmaci salvavita, per un ciclo di terapia di 24 ore. Mentre non saranno garantiti «prescrizione di farmaci non d'urgenza; certificazioni; tutte le altre prestazioni non d'urgenza». «Il decreto delegato sulla sanità», dice il comunicato del Cuni-Amfup, «abolisce il servizio di guardia medica ed emmerge la guardia medica di base secondo il criterio della continuità assistenziale».

Intanto il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ribadisce che

genza territoriale contro la logica dell'abolizione del diritto alla salute dei cittadini nelle situazioni di maggiore bisogno e debolezza come quelle delle malattie acute e delle situazioni di pericolo per la vita stessa dei pazienti. Teresa Petrangolini, segretario nazionale del tribunale per i diritti del malato che fa capo al movimento federativo democratico, è intervenuta in merito alla proposta di reintroduzione della figura della guardia medica presente nelle modifiche al decreto legislativo redatto dalle commissioni parlamentari. «Siamo stupiti — ha detto Petrangolini — del fatto che per risolvere il problema di 30 mila medici si chieda di modificare uno degli aspetti più qualificanti dal punto di vista della tutela dei diritti dei cittadini dell'intero decreto e cioè quello relativo alla riorganizzazione della medicina di base secondo il criterio della continuità assistenziale».

L'INCHIESTA DELLA COMMISSIONE DELLA MARINA MERCANTILE

«Moby», escluso l'attentato

Ma la perizia per conto del Pm parla di esplosivo sul traghetto della strage

ROMA — Non c'è stato nessun attentato a bordo della Moby Prince. Nessuna deflagrazione è avvenuta prima che il traghetto si schiantasse sull'Agip Abruzzo. Ma dopo l'urto c'è stata solo una esplosione dovuta al gas «pompa» a bordo. L'ipotesi di un attentato viene così respinta dalla commissione di inchiesta, nominata dal ministro della Marina mercantile all'indomani del disastro che il 10 aprile 1991 costò la vita a 140 passeggeri nella rada di Livorno. La commissione di inchiesta che si è riunita ieri ha lavorato soprattutto sulla perizia degli esplosivi. La perizia sulla deflagrazione avvenuta nel locale delle eliche di prua del Moby Prince, commissionata dalla stessa commissione dagli esperti della Mariperman (la commissione permanente della

marina militare sugli armamenti), esclude una deflagrazione dovuta ad esplosivi. Conclusioni queste che si discostano dall'ultima perizia depositata nelle settimane scorse dalla Criminalpol Alessandria Massari, consulente sta svolgendo le indagini sul disastro, secondo cui l'esplosione è dovuta alla presenza di «Semtex» ed altre sostanze esplosive. «Massari che è solo un chimico e non un esperto in esplosivi — ha detto Luigi Boeri, uno dei membri della commissione ministeriale — ha immaginato un evento ed è andato alla ricerca di indizi che confermassero la sua ipotesi».

Secondo la perizia della Mariperman, l'accensione della miscela esplosiva aria-gas e vapori di idrocarburi fuoriusciti dall'A-

I satelliti Usa forse hanno la chiave del «giallo»

gip Abruzzo che riempiva la condotta di ventilazione forata è probabilmente avvenuta a livello del ponte di coperta, per mezzo del ventilatore che vi convogliava aria e gas, al momento o subito dopo l'incendio del greggio che si era riversato sul ponte di coperta. La commissione non esclude comunque la presenza a bordo di sostanze esplosive. «Poteva esserci — ha detto Boeri — dell'esplosivo trasportato da uno dei passeggeri o dei

membri dell'equipaggio. Si poteva trattare di un trasporto clandestino. L'esplosivo può essere semplicemente bruciato, senza che vi fosse alcuna possibilità di una sua detonazione. Boeri ricorda anche la testimonianza dell'unico superstite dell'incidente, il mozzo Alessio Bertrand, che ha sempre dichiarato che non c'è stato alcuno scoppio prima della collisione. Nel corso della riunione della commissione di inchiesta è stato esaminato anche l'eventuale presenza di una bettolina (un'imbarcazione destinata al trasporto del greggio) o di un peschereccio accanto all'Agip Abruzzo. «Su questa possibilità non abbiamo alcuna prova documentata — ha detto Boeri — né riscontri oggettivi, ci sono solo ipotesi. Per sapere cosa accadde quella sera sa-

rebbe necessario vedere le eventuali riprese di satelliti statunitensi fatte nella rada di Livorno». La possibilità che vi fossero satelliti Usa può essere avvalorata dal fatto che quella sera vi erano in rada due navi americane cariche di armi, la «Cap Breton» e la «Gallant» destinate forse alla base statunitense di Camp Darby, Spetterà al ministro della Marina mercantile e a tutto il governo ora — come ha osservato Boeri — premere sulle autorità americane per sapere se esistono queste prove e se esistono riuscire ad entrare in possesso. La commissione di inchiesta si riunirà ancora il 21 gennaio prossimo e l'incontro sarà dedicato alla messa a punto della relazione conclusiva sulla sciagura di Livorno.

OGNI SETTIMANA MUOIONO 250 MILA BAMBINI NEL MONDO

Unicef, l'indifferenza uccide

Una grande parte del pianeta preda della sofferenza - Appello ai Paesi ricchi

ROMA — Venticinque miliardi di dollari per salvare quattro milioni di bambini in un anno: diversamente sono destinati a una morte certa. Il rapporto Unicef 1992 sulle «condizioni dell'infanzia nel mondo» presentato come ogni anno alla vigilia di Natale dal presidente della sezione italiana Arnaldo Farina, colpisce come un pugno nello stomaco. «Venticinque miliardi di dollari — ha spiegato Farina — non sono una cifra enorme. Meno di quanto ogni anno noi europei spendiamo per il vino, gli americani per la birra e i giapponesi in spese di rappresentanza». Il Unicef, potrebbe essere coperto per i due terzi dagli stessi Paesi in via di sviluppo che dovrebbero destinare il 20 per cento dei loro bilanci, spesso utilizzati per sanare i debiti con i Paesi più ricchi e per costituire imponenti arsenali militari, alle esigenze

prioritarie dei minori. Sarebbe sufficiente, poi, la destinazione allo stesso scopo da parte dei Paesi più ricchi del 20 per cento delle risorse abitualmente impiegate nella cooperazione allo sviluppo per garantire a tutti i bambini del mondo alimentazione adeguata, acqua pulita, assistenza sanitaria di base e istruzione primaria. Invece, oggi solo il 10 per cento dei bilanci dei Paesi in via di sviluppo e degli aiuti internazionali è destinato a soddisfare i bisogni primari della popolazione. Fatti i conti, solo quattro miliardi di dollari dei 40 che ogni anno vengono donati dall'Occidente industrializzato a favore dei Paesi in via di sviluppo sono utilizzati per soddisfare i bisogni di base di chi vive nel «pianeta della fame». Sono, però, già più di trenta i Paesi in via di sviluppo che hanno avviato la ristrutturazione

dei bilanci proposta dal Unicef, e sembra che molti Paesi ricchi stiano rivedendo i programmi di cooperazione analoghi a quella del movimento per l'ambiente. Quali che possano essere le difficoltà è ora di smetterla di credere che il mondo non sia in grado di far fronte alle esigenze fondamentali di tutti i suoi bambini. Tanto più che, come nel caso delle campagne per le vaccinazioni di massa, creare un movimento di pressione che agisca a livello inter-

Secondo il rapporto ogni anno tre milioni di bambini muoiono per dissenteria perché le terapie di reidratazione orale non sono disponibili che in alcuni Paesi; tre milioni e mezzo muoiono di polmonite quanto per salvarli basterebbero 300 lire a bambino; 250 mila diventano ciechi per carenza di vitamina A. «Serve un movimento — osserva il direttore generale dell'organizzazione James Grant — che riesca a esercitare a favore dei bambini una pressione analoga a quella del movimento per l'ambiente. Quali che possano essere le difficoltà è ora di smetterla di credere che il mondo non sia in grado di far fronte alle esigenze fondamentali di tutti i suoi bambini. Tanto più che, come nel caso delle campagne per le vaccinazioni di massa, creare un movimento di pressione che agisca a livello inter-

nazionale per raggiungere un determinato obiettivo produce risultati. Già nel settembre 1991, per esempio, l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unicef hanno raggiunto l'obiettivo di vaccinare l'80 per cento di tutti i bambini del mondo e ciò ha consentito di salvare tre milioni di bambini all'anno. E dal 1990 — afferma poi il rapporto Unicef — che non si registrano cali nei dati sulle vaccinazioni. Alcune situazioni — come quella del Bangladesh, dove i tassi di vaccinazione sono passati dal livello zero del 1980 al 62 per cento del 1990 — si sono evolute in modo estremamente positivo mentre altrove — come nell'Africa sub-sahariana, in Brasile e in Venezuela — si sono verificati regressi rispetto al passato proprio perché sono purtroppo diminuite le vaccinazioni. P. Giuseppe Accornero

IL PARLAMENTARE TEME PER LA SUA INCOLUMITA', LEI NON LO MOLLA

«Vi spiego perché perseguito Sgarbi»

ROMA — «Sgarbi è il mio «duale», Dio vuole che io stia vicino a lui, per questo io sento le sue vibrazioni interiori e non resisto al suo richiamo»: anche nei locali del commissariato Castro Pretorio, dove è stata accompagnata dagli agenti che ieri l'hanno sorpresa nei pressi dell'albergo dove abita il critico d'arte, Maria Di Palma, 53 anni, nata nel Salernitano, ma residente a Scandicci, che già ieri aveva tentato di avvicinare Sgarbi a Montecitorio, ripete la sua teoria, un misto di cristianesimo, filo-

sofia ed esoterismo. «Dio ci ha creato uniti, maschio e femmina — spiega Maria — con la trasgressione, c'è stata la scissione e ognuno sulla terra è alla ricerca del suo «duale». A chi le chiede come si chiama questa teoria, Maria precisa: «Io credo ad una realtà che mi è stata rivelata interiormente, sono vicina alla «scienza cristiana», che è una dottrina diffusa in Inghilterra e alla «teosofia», ma il mio è un credo diverso, ho scritto molti libri, ma finora sono l'unica seguace; «Il giorno dei mistici», dovrebbe

pubblicare prossimamente alcuni miei articoli». E' difficile entrare nella psicologia di questa signora dai capelli rossi, piacente, anche se con un abbigliamento un po' stravagante («mi è stato consigliato da Dio, per tenere un po' alla larga gli uomini», dice confidenzialmente). Ma i suoi discorsi sembrano seguire la logica di una particolare forma di misticismo.

Commentando la notizia apparsa su un quotidiano secondo la quale Vittorio Sgarbi, assediato dalla donna da alcuni anni, teme ormai per la sua

incolumità, Maria sorride e dice: «Certo che cerco di stare con lui, abbiamo il compito di portare la giustizia nel cuore degli uomini, ma non gli farò mai del male. Ho detto solo che voglio uccidere la sua vecchia mentalità. Finora è stato solo il suo autista a farmi del male e infatti l'ho denunciato perché una volta mi ha preso a calci. La «persecuzione» di Sgarbi precisa anche che la forma di attrazione che prova è solo spirituale perché ha fatto voto di castità da 15 anni, da quando cioè si è separata dal marito. Mentre è in attesa del foglio di via che la riporterà a Firenze, Maria racconta la sua vita. «Mi sono sposata a 16 anni con un fante del mio paese e a 27 avevo già cinque figli, di cui uno mi è venuto a mancare lo scorso anno. Mio marito, che per alcuni anni ho seguito anche in Germania, è un donnaiolo. Ad un certo punto della mia vita ho deciso di fare voto di castità e di separarmi da lui ed è da qui che è cominciato il mio cammino interiore verso la spiritualità».

conbipèl

VOGLIA DI MODA

- ▶ pelle
- ▶ pellicce
- ▶ shearling
- ▶ linea abbigliamento

PER TUTTO DICEMBRE

DOMENICA APERTO

VENEZIA

mestre - inizio statale romea
zona centro comm. panorama
tel. 041-921783

VERONA

san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

VICENZA

centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est
tel. 0444-267154

OCCHIOBELLO (RO)

autostrada bo-pd
uscita occhiobello
tel. 0425-750679

NUMEROVERDE
1678-11099

coconato d'asti

sede produzione e vendita
aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656

30 punti vendita in Italia



giacconi in ecologico
a partire da L. 390.000



kaban in shearling
scamosciato originale



giubbini in shearling nappato
a L. 490.000



giubbini chiodo in vitello
a L. 220.000



giacconi in visone demi buff
a partire da L. 2.900.000



cappotti in visone demi buff
a partire da L. 3.900.000

prezzi congelati fino al 31-12-1992

MAFIA



VERTICE MAFIA-TANGENTI: DI PIETRO A FIRENZE CERCA UNA PISTA NUOVA

Pista toscana per Capaci

Un intermediario per le cosche catanesi inviò in Sicilia un carico di esplosivo

Dal blitz nell'autoparco milanese controllato

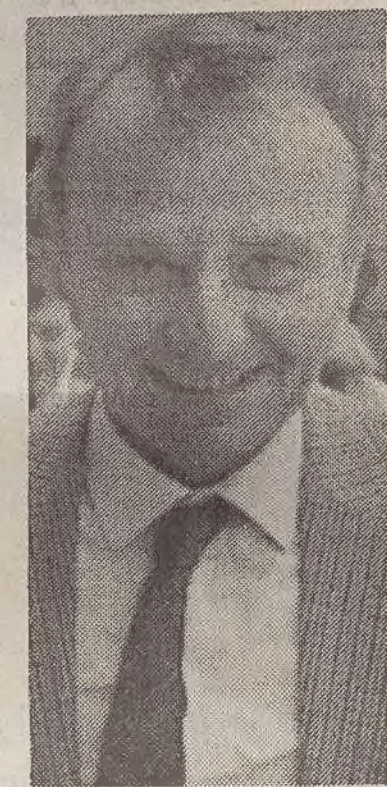
da 'Cosa nostra', all'arresto del 'finanziere'

Fiaccabrino, massone ed esponente lombardo del Psdi, vera e propria 'cerniera' tra i poteri

FIRENZE — Vertice Tangentopoli-mafia. Una riunione che ha visto la partecipazione di Antonio Di Pietro, il giudice di Mani Pulite, il giudice di Vigna, il procuratore capo della direzione distrettuale antimafia della Toscana, il suo sostituto Giuseppe Nicolosi, Armando Spataro della antimafia di Milano e il procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury. Un incontro sul quale è stato mantenuto il massimo riserbo. «Ci siamo scambiati reciproche informazioni ma detto lapidario Vigna, Di Pietro, invece, non ha aperto bocca. Si sa soltanto che si è parlato dell'autoparco milanese di Via Salomone, gestito da Cosa Nostra. Ma soprattutto hanno affrontato la questione dei rapporti fra mafia e politica imperniati sulla figura di Angelo Fiaccabrino, vera e propria "cerniera" tra i due poteri. Dalle indagini del sostituto Nicolosi è emerso che l'imprenditore Fiaccabrino, massone ed esponente del Psdi lombardo reinvestito attraverso società immobiliari gli introiti del traffico della droga. Dall'inchiesta di Nicolosi sono emersi anche documenti che riguardano Tangentopoli di Di Pietro. La visita di Di Pietro a Firenze è iniziata alle 9,20 quando scortato dai suoi uomini è entrato nell'ufficio del procuratore fiorentino. Al summit erano presenti anche Giuseppe Nicolosi sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Firenze e il suo collega milanese Armando Spataro e il procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury. I fotoreporter sono stati anche allontanati per consentire a Di Pietro un attimo di pausa. Ma nel palazzo di giustizia fiorentino si respirava l'aria delle grandi occasioni: una donna che passava per i corridoi della procura quando si è ritrovata faccia a faccia con il giudice più famoso



Antonio Di Pietro



Pier Luigi Vigna

d'Italia, ha sgranato gli occhi. Ma non ha avuto il coraggio di dirgli nulla. Però, dopo averlo superato, si è voltata più volte, quasi per imprimerlo meglio nella memoria. Ma la pausa è stata brevissima. Poi di nuovo nella stanza di Vigna a studiare montagne di fascicoli raccolti dal sostituto Nicolosi nell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone. E poi quelli sugli interrogatori e le intercettazioni telefoniche di Fiaccabrino. Un'indagine che si sta allargando a macchia d'olio e che sta avendo sviluppi incredibili, che coinvolgono diversi funzionari del commissariato milanese di Monforte. All'irruzione del 17 ottobre scorso nell'autoparco milanese gestito da Giuseppe Salei per conto della famiglia mafiosa dei Madonia, Santa Paola, Rina e dei Cursoti, si è arrivati dopo l'arresto di Remo Giacomelli, il toscano trapiantato in Romagna che fungeva da intermediario per le cosche catanesi nel commercio di armi ed esplosivi. Giacomelli, secondo una nota dell'antimafia del maggio 91 aveva inviato in Sicilia un carico di esplosivo. Da qui è nata la pista toscana per la strage di Capaci. A lui si era arrivati anche indagando sulla mafia del tessile che faceva capo a Antonino Vaccaro. Ma l'inchiesta della Dda fiorentina non si è fermata al blitz dell'autoparco di Salei. Scavando nelle carte sequestrate e spulciando nelle foto scattate all'interno dell'autoparco sono emersi particolari inquietanti: fra gli "amici" di Salei c'erano personaggi insospettabili, funzionari e agenti di polizia del commissariato Monforte che hanno collaborato anche con Di Pietro. Nell'autoparco sono stati trovati degli incartamenti relativi ad un'impresa indagata nell'inchiesta "mani pulite". Proprio per questo il giudice Di Pietro è così interessato alle indagini dei giudici fiorentini. Dopo un pranzo a casa del procuratore Vigna, i quattro magistrati, sono andati al carcere Don Bosco di Pisa per interrogare proprio Fiaccabrino. E dopo la deposizione del "colletto bianco" della mafia può davvero succedere di tutto.

Serena Sgherri

PER IL GUARDASIGILLI VI SONO STATI DEGLI 'ANOMALI RITARDI'

Sotto inchiesta i giudici di Ciancimino

ROMA — Sotto inchiesta i giudici che indagano su Ciancimino. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha disposto un'indagine disciplinare nello scorso novembre per accertare "anomali ritardi nei procedimenti per misure di prevenzione personali e patrimoniali". Lo ha rivelato lo stesso Guardasigilli ieri, di fronte all'antimafia, prima di annunciare una profonda riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria. Martelli tornerà a parlare di coordinamento del pm, di raccordo fra le diverse procure, di giudice monocratico per i reati di minore entità penale e annuncia un decreto che istituisce i tribunali e le corti d'assise distrettuali antimafia. Ma aggiunge anche di voler riformare il ministero della Giustizia, creando un polo informatizzato, che supporti le indagini più complesse, e introducendo i "manager" giudiziari. Magistrati e personale amministrativo, spiega, non dispongono del necessario patrimonio di conoscenze organizzative necessarie per interventi di riforma globale e di misure a carattere di urgenza. Non risponde alla richiesta di dimissioni avanzatagli dal deputato della rete Alfredo Galasso che ieri ha disertato la seduta. Per ogni spiegazione Galasso rimandava all'interrogazione parlamentare presentata dal suo partito alla Camera, sugli sviluppi del caso Calvi e su un presunto conto bancario in Svizzera di cui sarebbe stato intestatario proprio Martelli. "Non ne so niente" ha replicato secco il ministro brullo, come lui stesso si era scherzosamente definito pochi attimi prima, mentre un cronista inavvertitamente gli spegneva una sigaretta sulla mano. Il seguito alla prossima seduta, prevista per lunedì prossimo, che prevede le risposte del ministro ai quesiti posti dai commissari. In molti si sono soffermati sul caso Cordova. Nelle settanta pagine di relazione il Guardasigilli non ha accennato affatto alle indagini disposte nella procura di Palermo che indagano su Ciancimino. "Tutti gli italiani ci chiedono perché, malgrado sentenze effettive di condanna, i Salvo e i

Ciancimino hanno potuto conservare pressoché integro il loro patrimonio" ha detto Martelli. Annunciando un'estensione dell'inchiesta amministrativa già disposta nel '90. Allora si era accertato che il procedimento in secondo grado si era protratto "in maniera talvolta ingiustificata", ma la complessità degli accertamenti tecnico-contabili richiesti "aveva sconsigliato iniziative d'ordine disciplinare". Ora però ci sarebbero nuovi fatti: "l'inspiegabile rinvio a tempo indeterminato di un altro procedimento" a carico di Ciancimino, "il che comporta la rinovazione di tutti gli atti già compiuti nel dibattimento".

Virginia Piccolillo



Claudio Martelli

DALL'ASCOLTO TELEFONICO ALLA MAXI RETATA CONTRO LE COSCHE

I Santapaola junior in cella

Durissimo colpo al clan del superlatitante: 10 arresti per reati di stampo mafioso



L'arresto dei figli del boss Santapaola.

CATANIA — Quando papà è boss il passo dalla famiglia alla cosca è tanto breve quanto facile. Ieri Vincenzo e Francesco Santapaola, di 23 e 20 anni, figli del superlatitante Benedetto, hanno varcato per la prima volta la porta delle carceri. Per l'ambiente nel quale i due giovani hanno avuto la sventura di nascere il primo arresto equivale alla cresima del mafioso. A metterli nei guai, ancora una volta i pentiti, ma anche i riscontri ottenuti da mesi di indagini, da numerose intercettazioni telefoniche.

E' questo il punto di vista della Procura distrettuale antimafia di Catania, diretta da Gabriele Alicata, che ha deciso lo stato di fermo per i due figli del superlatitante e per altre otto persone, accusate di associazione ed altri reati di stampo mafioso. Spiegando il quadro delle indagini il procuratore Alicata ha detto che a dare informazioni sull'assetto della cosca egemone catanese «sono stati vari pentiti, tra i quali Leonardo Messina, appartenenti a gruppi criminali diversi, alcuni dei quali non affiliati a Cosa nostra». Alicata ha anche sottolineato che «le deposizioni dei collaboratori hanno fornito un reticolo di informazioni precise e convergenti sull'organizzazione di vertice della cosca di Santapaola».

I provvedimenti adottati riguardano i catanesi Marcello D'Agata, di 44 anni, Carmelo Santonico, di 60 anni, Cosimo Di Benedetto, di 51, Salvatore Faro, di 41, Francesco Pesce, di 40, Alfio Aiello, di 33. A Viggiù, nel varesotto, sono stati bloccati Antonino Paga-

no, di 40 anni, di Palermo e Mario Mogavero, di 32, ambedue d'origine palermitana. D'Agata ha un cospicuo passato giudiziario: fu accusato in concorso con il suo boss di una rapina alle poste di Catania, compiuta nel 1981, che fruttò un miliardo di lire. Ma mentre Santapaola venne condannato, D'Agata ne uscì assolto.

La Procura ha così avallato mesi di indagini condotte dal Servizio centrale operativo della polizia, dalla squadra mobile di Catania e dal Sisde, emettendo un provvedimento urgente che entro 48 ore dovrà essere convalidato dal Gip. Il 18 ottobre scorso era finito in carcere, insieme con altre dieci persone, un fratello di «don» Benedetto, Salvatore, di 63 anni. In questo modo, dunque, attorno alla latitanza del boss condannato all'ergastolo al termine del maxiprocesso, con sentenza definitiva, la polizia sta facendo terra bruciata. Sono stati negli ultimi mesi arrestati personaggi di spicco del suo clan, come Francesco Mangione, e decine di gregari, gli uni e gli altri impegnati in tanti affari, ma soprattutto a vigilare sulla sicurezza del ricercato.

Dove si trovi oggi Santapaola è oggetto di analisi anche da parte dei servizi di sicurezza, non solo italiani. Una sua possibile presenza in America Latina è stata recentemente segnalata e dal Brasile è giunta notizia che le autorità locali hanno avviato severi controlli in funzione antimafia, sulla scorta delle informazioni giunte dall'Italia.

Rino Farneti

†

Serenamente si è spenta

Stanislava Batista ved. Liubichich

di anni 84

L'annuncio il figlio PAOLO e la sorella MILA.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 19 dicembre, alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di San Giusto in Gorizia.

Gorizia, 19 dicembre 1992

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale dipendente della Cassa Rurale e Artigiana di Cervignano del Friuli partecipano al dolore del Direttore LUCIANO SARTORETTI per la perdita del padre

Vincenzo

Cervignano del Friuli, 19 dicembre 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Carlo Oblach

la famiglia MICHELINI.

Trieste, 19 dicembre 1992

Partecipano al lutto dell'amico PAOLO e famiglia: MAURIZIO e FRANCESCA.

Trieste, 19 dicembre 1992

Tutto il personale della MEDICINA D'URGENZA partecipa al lutto della collega PIERINA ZUBIN per la morte del padre

Pietro Zubin

Trieste, 19 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel triste momento della scomparsa del nostro caro

Elviro

Un ringraziamento particolare al cavalier MARINO PIANI e a tutti gli amici di Sant'Anna.

MARIA e LEO TROI

Gorizia, 19 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

A un mese dalla scomparsa di

Stefania Jančar

i figli vogliono ringraziare quanti sono stati vicini al loro dolore.

Un ringraziamento particolare alla direttrice e alle collaboratrici della Casa di riposo «Jasmine».

Trieste, 19 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Scatigna

Sei sempre vicino.

La moglie, i figli, la sorella, parenti tutti

Trieste, 19 dicembre 1992

VII ANNIVERSARIO

Nazario Deponte

Ti ricordiamo con amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 19 dicembre 1992

Pubblicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

NUOVA ONDATA DI ARRESTI A ROMA NELL'INCHIESTA SUGLI IMMOBILI

Inquisiti funzionari e sindacalisti

Tangenti per nove miliardi pagate da imprenditori a vari enti pubblici per la vendita di case

ROMA — Agenti del nucleo di polizia Tributaria della guardia di finanza hanno fatto ieri altri arresti, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci. Secondo quanto si è appreso, le nuove ordinanze di custodia cautelare, nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita di immobili da parte di enti pubblici, sono quattro. In carcere sono finiti Francesco Emilio Grisolia, 48 anni, dirigente addetto al patrimonio immobiliare del ministero del Tesoro, e Giacomo Muscolino, 60 anni, rappresentante degli iscritti in seno al consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza presso lo stesso dicastero. Agli arresti domiciliari è stato sottoposto Sabino Oberto, 66 anni, anch'egli rappresentante degli iscritti, mentre un quarto provvedimento di custodia cautelare è stato firmato nei confronti di Piergiorgio Sarale che al momento è irreperibile. L'accusa per tutti e quattro è di concorso in concussione insieme con Giovanni Grande, direttore generale degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro, e Mario Giovannini, consigliere di amministrazione dello stesso dicastero, entrambi agli arresti domiciliari. Le persone sottoposte alla misura cautelare saranno interrogate domani dal pubblico ministero Antonino Vinci. Le accuse si riferiscono a tangenti per oltre nove miliardi di lire che imprenditori avrebbero pagato per la vendita di immobili a vari enti pubblici. Nel corso degli interrogatori ai quali sono stati sottoposti nei giorni scorsi dal pm Vinci e dal gip Adele Rando (che ha firmato anche gli ordini di custodia di ieri), sia Grande sia Giovannini avrebbero ammesso di aver ricevuto tangenti. Giovannini, in particolare, sarebbe indicato come collettore delle tangenti. Dei quattro incriminati, tre sono rappresentanti delle confederazioni sindacali nel consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro. Giacomo Muscolino, 60 anni, ricopre attualmente l'incarico di segretario generale della Fisco-cisl (la federazione dei lavoratori della sanità della Cisl), una organizzazione che ha oltre 150 mila iscritti in tutta Italia ed è tra le più importanti federazioni di categoria della confederazione. Sabino Oberto, 66 anni, per anni fu feriscono fonti della confederazione, faceva riferimenti alla segreteria generale della stessa Uil. Piergiorgio Sarale, anch'egli sessantenne, socialista, è pensionato e per anni è stato segretario nazionale della federazione degli enti locali della Cgil e successivamente dirigente del patronato Inca-cgil. Sindacalista della Cgil è anche Mario Giovannini, agli arresti domiciliari da tempo. Iscritto al Pds, pensionato, Giovannini in passato era stato dirigente della federazione degli enti locali.

Nei confronti di Muscolino la Fisco-cisl ha immediatamente deciso un provvedimento di sospensione cautelativa ed ha convocato gli organismi dirigenti degli "istituti previdenziali conseguenti". Fonti ufficiali della Uil hanno precisato successivamente che Oberto è un pensionato iscritto alla Uil e non ricopre alcun incarico sindacale.

Zaffra, Natale in galera

MILANO — Un brutto Natale, un Natale dietro le sbarre per Loris Zaffra, l'ex segretario del partito socialista lombardo. Zaffra in carcere dal 15 ottobre scorso (e ora già stato una prima volta in estate una prima volta in estate) rimarrà a giorni. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, accogliendo un'istanza del pubblico ministero, ha concesso alla procura della Repubblica un altro mese e mezzo per procedere ad ulteriori indagini sul conto dell'ex segretario regionale del garofano. Zaffra è davvero nei guai. I giudici

hanno scoperto un altro e più consistente giro di tangenti che faceva capo a lui. Il pool dei magistrati di maniplite ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di soprassedere alla scarcerazione di Zaffra per poter riscontrare il contenuto di alcune testimonianze secondo le quali dall'85 ad oggi Zaffra avrebbe svolto attività finora sconosciute, controllando direttamente o tramite persone di sua fiducia alcune società che operavano all'estero e in Italia nei settori immobiliari, turistico e alberghiero.

Una fitta rete di società che avrebbero consentito a Loris Zaffra del quale un giorno neppure tanto lontano si parlò come di un possibile candidato alla poltrona di sindaco di Milano, di accumulare un patrimonio miliardario. Una di queste società sarebbe stata costituita in Svizzera e poi trasferita a Gibilterra, di un'altra sarebbe stata titolare di una quota, la moglie di Zaffra. Un difficile gioco a incastro, una sorta di scacchiere cinese che i giudici stanno ora cercando di decifrare. Per far questo hanno bisogno di tempo e devono

essere sicuri che le prove non vengano inquinate. Perciò Zaffra resta dietro le sbarre. Immediata la presa di posizione del comitato di solidarietà e giustizia per Loris Zaffra che si è costituito le scorse settimane a Milano. In un comunicato si dice che la giustizia italiana oggi vive una giornata nera: la cronaca si ripete, i meschini e strumentali metodi e comportamenti dei magistrati di manipolite diventano grigi e quasi noiosi in un panorama natalizio di grande festa.

Luca Belletti

NEI GUAI UN COLONNELLO DEI CARABINIERI, MARTELLI DISPONE UN'INCHIESTA

Truccati gli esami per procuratore legale

ROMA — Esami "truccati" per diventare avvocato a Roma? E' quanto dovrà accertare la procura della Repubblica e l'indagine amministrativa disposta dal ministro della Giustizia Martelli sulle prove per diventare procuratore legale in corso in questi giorni nella capitale. C'è infatti il sospetto che non tutto si sia svolto regolarmente. Che cioè qualche candidato si sia presentato in aula con in tasca il compito già bello e fatto. Sull'episodio, o sugli episodi non sono filtrate in-

discrezioni dal ministero di Via Arenula. Solo un laconico comunicato in serata per informare che il Guardasigilli vuole vedere chiaro su "episodi verificatisi nel corso degli esami di procuratore legale a Roma". Una nota, quella del ministero di Grazia e Giustizia, che non lasciava intendere la reale dimensione dello scandalo. Se scandalo c'è stato. Ma poi si è appreso che ad occuparsi della vicenda, in sede penale, sarà lo stesso procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, affiancato dal so-

stituito procuratore Laviani. Nel mirino della magistratura sarebbe il colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa, 50 anni, comandante del gruppo Roma Primo, che ha sede a piazza in Lucina, nel centro storico — dove hanno lo studio l'ex segretario dc Forlani e Giulio Andreotti — e dal quale dipendono una sessantina di caserme. Un ufficiale molto stimato al comando generale dell'Arma e destinato recentemente a ricoprire l'incarico di comandante

provinciale della capitale. Ebbene, nella terza prova scritta d'esame, svoltasi martedì scorso, sarebbe stato trovato in possesso del tema da svolgere. A denunciare Ragusa sarebbe stato un altro candidato resosi conto, subito dopo la dettatura del titolo del tema — la redazione di un atto giudiziario di natura amministrativa, o civile o penale — che il colonnello aveva in mano dei foglietti scritti. Lui dubbia del tema? Nel dubbio la prova è stata temporaneamente sospesa e i

commissari hanno fatto ispezionare un'intera fila per sequestrare i foglietti sospetti. Dal rapido controllo è emerso che il possessore era proprio l'ufficiale dei carabinieri Ragusa. E' stato biniere. Ragusa è stato corso mentre gli appunti sono stati sequestrati da un ufficiale della Finanza che li ha inviati alla Procura presso il tribunale. E al magistrato di turno, svolti gli atti urgenti, non è rimasto che avviare un'indagine preliminare. Ma poi, vista la gravità e la delicatezza

dell'episodio, ha spedito il dossier sul tavolo del procuratore capo Mele. Toccherà a lui accertare ora se nella vicenda si possa ipotizzare il reato di violazione del segreto d'ufficio. Dopo l'espulsione del colonnello dei carabinieri la prova si è svolta regolarmente. Ma ora 14 mila candidati rischiano di dover rinunciare tutto da capo. Sarà infatti una delle competenti autorità a decidere se gli scritti dovranno essere annullati.

Daniela Luciano

ISRAELE / GIA' DUE NOTTI ALL'ADDIACCIO NELLA TERRA DI NESSUNO

Nessuno vuole i palestinesi deportati

I soldati libanesi hanno l'ordine di non farli entrare nel Paese e gli israeliani li tengono lontani con le armi

Sono oltre quattrocento gli integralisti cacciati

dopo l'ondata di attentati e Beirut su ordine

della Siria non li fa entrare - Sale l'indignazione

nel mondo - Un intervento della Croce Rossa

BEIRUT — Mentre la comunità internazionale, dalla Cee alla Lega araba, ha duramente condannato Israele, i circa 400 attivisti palestinesi deportati giovedì dai soldati israeliani nella terra di nessuno tra Israele e Libano, si apprestano a passare la loro seconda notte all'addiaccio, presi in mezzo tra i soldati israeliani che non li fanno tornare indietro e le forze di sicurezza di Beirut che non li fanno entrare nel Paese.

E la triste saga dei deportati avrebbe già conosciuto il primo episodio cruento: secondo quanto hanno detto testimoni oculari a Zamrayah, il villaggio presso il quale si trovano, cinque deportati sarebbero stati feriti dal fuoco dei soldati israeliani ai quali si erano avvicinati dopo essere stati respinti dalle milizie libanesi. Le truppe dello Stato ebraico avrebbero sparato anche in aria e fra le gambe dei deportati per impedirgli di rientrare nella fascia di sicurezza. Questa notizia, però, non è stata fino ad ora confermata da alcuna fonte ufficiale né araba né israeliana.

Quel che è certo è che la

situazione dei profughi è tragica. L'unica novità positiva per loro è venuta dall'intervento, da più parti auspicato, della Croce rossa che ha fornito loro tende e coperte con le quali ripararsi dai rigori della notte. Per tutto il giorno però, gli attivisti palestinesi — deportati da Israele in rappresentanza per l'uccisione da parte dei fondamentalisti di Hamas del soldato israeliano Nissim Toledano — hanno offerto alle telecamere e agli obiettivi dei fotografi uno spettacolo pietoso, infagottati alla meglio, con il capo avvolto dalla kefiah per proteggersi dal freddo, appiattiti tra i massi per cercare un po' di riparo dal vento.

Quanto al numero dei deportati, che giovedì da

418 era sceso a 383 dopo la constatazione che 35 erano stati caricati sugli autobus «per disguidi burocratici», questo è risalito a 413 secondo le ultime notizie di Radio Israele, dopo l'arrivo via elicottero al posto di frontiera Zamrayah di altri 30 palestinesi dei territori. Scaricati giovedì sera alla frontiera tra i due Paesi, provati da un viaggio che li aveva visti ammanettati e bendati per ore, i deportati hanno rischiato molto quando hanno tentato di entrare in Libano trovando l'acceso negato dalle armi spianate delle milizie di Beirut. Peggiora il trattamento ricevuto sul fronte israeliano: testimoni hanno riferito che i soldati dello Stato ebraico sparano in aria sulle teste dei

deportati per non farli tornare indietro, ed allora ci sarebbero stati i cinque feriti. Per impedire l'ingresso dei deportati dalla cosiddetta «zona di sicurezza», una fascia di territorio larga dieci chilometri che fa da cuscinetto tra Libano ed Israele, le milizie libanesi hanno eretto una serie di barricate di terra per impedire l'ingresso dei deportati dopo che Beirut, una «succursale» di Damasco, aveva ordinato che fosse impedita con ogni mezzo la realizzazione del piano antidemocratico di deportazione dello Stato ebraico. L'ordine, ha garantito ancora ieri mattina il ministro della Difesa libanese Momen Dalloul, rimarrà in vigore ad oltranza: «I nostri soldati hanno

avuto istruzioni precise. I deportati non devono entrare per nessuna ragione nel nostro territorio».

Detto da motivi «urgenti di sicurezza» il piano di deportazione in massa varato dal governo Rabin è stato contestato violentemente da tutto il mondo arabo e anche dalla Cee e dalla stessa Croce rossa internazionale, pronta a rilevare la violazione dell'articolo 49 della quarta convenzione di Ginevra implicita nel provvedimento. Quanto alla Lega araba, questa ha definito «irresponsabile» la decisione di Tel Aviv. Per il segretario generale dell'organizzazione araba, Esmat Abdel Meguid, la mossa israeliana «minaccia gravemente il processo per la pacificazione del Medio Oriente». Ma il messaggio più forte, che lascia presagire un'escalation drammatica della crisi, è arrivato da Beirut. Dopo essersi consultato col vicepresidente siriano Abdul-Halim Khaddam, il premier libanese Rafik Hariri ha detto chiaramente che «qualunque cosa accada ai deportati, Israele sarà ritenuta responsabile».

ISRAELE / FRA TEL AVIV E L'OLP IL GIOCO DELLE PARTI

Hamas il nemico comune

NICOSIA — Israele e le parti arabe coinvolte nel negoziato di pace sembrano ad un punto di rottura per l'espulsione di massa da parte dello Stato ebraico di oltre 400 asseriti militanti islamici palestinesi. Ma le contrastanti mosse sembrano convogliare i dirigenti di tutti i versanti a procedere per la composizione della vertenza mediorientale minacciata dal radicarsi dell'integralismo islamico che fa sempre più presa nelle popolazioni. L'annuncio dell'Olp di non consentire la ripresa dei colloqui israelo-palestinesi è apparsa una decisione tattica colta al volo dal suo capo Yasser Arafat il cui carisma è diminuito per la pressione dei suoi oppositori interni e per l'attivismo dei gruppi islamici nei territori occupati da Israele. Dopo

aver riconosciuto quattro anni fa lo stato di Israele, dopo aver sospeso 14 mesi fa le operazioni di guerriglia e terroristiche contro Israele, dopo un anno di dialogo sempre meno indiretto con Israele, l'Olp è premuto aspramente dai movimenti radicali palestinesi perché abbandoni la trattativa. Interrompere il negoziato con Israele è una minaccia che Arafat può sfruttare fino a quando l'attuale stallo nel processo di pace superi la fase di transizione politica negli Usa che con la Russia e lo sponsor del negoziato mediorientale.

Il nuovo presidente Bill Clinton entrerà in carica il 20 gennaio e quindi il rinvio dei colloqui a febbraio è fisiologica e non dettata soltanto dalla rabbia araba per i provvedimenti

restrittivi israeliani contro i palestinesi. Secondo ambienti diplomatici arabi a Damasco e ad Amman, c'è tempo per superare la crisi attuale, prevedibile e propria del vuoto di potere (la transizione alla Casa Bianca) e del conseguente indebolimento dell'amministrazione Usa, riferimento arbitrario del negoziato. Questo vuoto di potere è però una fase favorevole per i movimenti di resistenza islamica che accentuano sanguinosamente la lotta contro Israele — del quale vogliono la liquidazione — raccogliendo consensi popolari fra i fedeli di Arafat, non solo nei territori. I palestinesi — hanno aggiunto le fonti diplomatiche — vedono che il più attivo gruppo fondamentalista, Hamas, reagisce con successo a 25 anni di vio-

lenta oppressione israeliana. Il confronto è inevitabile: fra l'iniziativa della guerriglia di Hamas, e i risultati, ritenuti nulli, di un anno di negoziato la cui ottava tornata si è conclusa giovedì sotto l'urto dell'espulsione di massa di oltre 400 palestinesi verso il Libano. La minaccia dell'Olp di interrompere i colloqui, le incessanti requisitorie siriane, dei libanesi e della pur cauta Giordania hanno messo in difficoltà il premier israeliano Yitzhak Rabin. Accusato nel suo paese di aver promesso pace nella sicurezza mentre riesplode il sollevamento palestinese e il terrorismo nel cuore di Israele, Rabin deve accentuare misure restrittive ricorrendo anche ad un'espulsione di massa senza precedenti.

SOMALIA / IL GENERALE RIBADISCE L'OPPOSIZIONE ALLA PRESENZA DEI NOSTRI SOLDATI

Aidid: «Italiani? No, grazie»

SOMALIA / USA Bande di saccheggiatori in azione nell'entroterra

NAIROBI — Per la sua prima ricognizione nell'entroterra somalo, il generale Joseph Hoar — succeduto a Norman Schwarzkopf, l'eroe della guerra del Golfo, alla guida del comando centrale delle forze armate Usa — ha scelto Baidoa, dove ieri ha messo in chiaro che quello della forza multinazionale «è un compito molto serio».

Nella «città della morte», 250 chilometri a Nord-Ovest di Mogadiscio, cechini somali avevano sparato la notte scorsa contro una pattuglia di marines, e Hoar — già comandante in capo del corpo più famoso dell'esercito Usa — ha lanciato un altro avvertimento: «Siamo qui per aiutare, ma abbiamo i mezzi per rispondere a chi mette in pericolo i nostri uomini».

A Baidoa — e nel pomeriggio a Mogadiscio — il generale a quattro stelle, incaricato dell'operazione militare-umanitaria sotto comando Usa, è tornato ripetutamente sull'argomento, e negli ambienti diplomatici di Nairobi si sottolinea l'importanza della sua autorevole puntualizzazione sui compiti della forza multinazionale, che nel giro di pochi giorni — ha annunciato Hoar — «potrà contare su 10 mila militari di una trentina di paesi». Con l'arrivo di rinforzi, ha aggiunto, la forza multinazionale potrà dispiegarsi nell'entroterra somalo e questo rappresenterà «la chiave» per assicurare la ripresa dei soccorsi e mettere sotto controllo le bande di saccheggiatori che ancora imperversano.

Circondato dai giornalisti, in una successiva conferenza stampa a Mogadiscio il generale — che era partito ieri dalla base di Tampa (Florida) ed è apparso riposato nonostante le 8 mila miglia trascorse a bordo di un aereo da trasporto militare — è quindi entrato nel vivo delle polemiche dei giorni scorsi sulla questione del disarmo delle milizie somale.

Hoar si è rifiutato di fornire indicazioni sui prossimi obiettivi di «Restore Hope», ma ha ammesso che la situazione a Bardera e Chisimaio rappresenta un problema «urgente», così come quella in tutta la Somalia centro-meridionale, decisamente più allarmante che nelle regioni settentrionali, dove pure sussiste «un certo grado di instabilità».

A Bardera, 200 chilometri a Sud-Ovest di Baidoa, una grande folla ha partecipato ai funerali di Mursal Ali Yusuf, il capo religioso islamico ucciso l'altro ieri insieme alla nipotina di 10 anni. Sempre a Bardera, il generale Ahmed Warsame — che in ottobre aveva assunto il controllo della cittadina per conto del generale Mohammed Said Hersi Morgan, genero del deposto presidente Siad Barre — ha dichiarato che «gli americani saranno benvenuti».

Stefano Poscia

ROMA — Nell'altalena tra il «sì» e il «no» ai nostri soldati in Somalia, ieri è stata la volta del «no», e al più alto livello. Mohamed Farah Aidid è stato categorico. Al giornalista che gli chiedeva «Generale, voi siete favorevole all'arrivo delle truppe italiane?», ha risposto seccamente «No». Aidid, che è anche presidente dell'Alleanza nazionale somala (Sna) e del Congresso per l'unità somala (Usc), non ha escluso che gli italiani in Somalia possano correre rischi. «Noi — ha concluso — il generale su questo tema — non accogliamo i militari italiani in questo momento». Ma perché Aidid dice «sì» agli americani e «no» agli italiani? Gli americani sono i benvenuti, spiega il ge-

nerale, perché ritirarono l'appoggio a Siad Barre quando si accorsero che «assassinava i somali». Gli italiani, invece, continueranno ad appoggiare il dittatore sanguinario. Il generale Aidid, che ha circa 60 anni, parla fluentemente la nostra lingua: negli anni '50 ha frequentato l'Accademia militare di Modena e la Scuola di fanteria di Cessano. Racconta di aver passato la vita a combattere il dittatore Siad Barre, una lotta che gli è costata sei anni di galera. Oggi è uno dei «signori della guerra». Controlla l'80 per cento di Mogadiscio. Il suo antagonista è Ali Mahdi Mohamed, proprietario di un grande albergo, oggi in rovina, un uomo che si è arricchito sotto il regime di

Barre ma è poi passato all'opposizione guadagnandosi nell'agosto del 1991 la nomina a presidente ad interim. Dopo mesi di carneficine Aidid e Mahdi la settimana scorsa si sono stretti la mano in segno di pace alla presenza dell'ambasciatore americano in Somalia Oakley.

«Sarebbe un errore — dice ai giornalisti il generale — che l'Italia cominciassi a mandare contingenti militari in questo momento difficile. Perché i somali soffrono o muoiono e stanno aspettando aiuti umanitari. Un contingente militare «non risolverebbe niente». Per la scorta agli aiuti umanitari i militari «in loco sono tanti». Aidid preferirebbe che qualcuno pensasse a

riarmare e rimettere in sesto la polizia somala. Vorrebbe mezzi di trasporto e sistemi di comunicazione. Il generale fa queste affermazioni al termine di un colloquio con l'inviato speciale del ministro degli Esteri Colombo. «Le dichiarazioni rilasciate a caldo dal generale Aidid — dice sconsigliato Enrico Augelli — non riflettono se non in minima parte il contenuto del nostro colloquio. Preso da un impulso — minimizza il diplomatico italiano — il generale si è lasciato un po' andare ed ha espresso giudizi e valutazioni che nel colloquio privato non aveva manifestato».

L'impressione data dal generale durante la conferenza stampa — insiste

Augelli — «non corrisponde ai suoi sentimenti reali». Certo, ammette però l'inviato della Farnesina, il generale «aveva manifestato perplessità nei confronti dell'intervento delle forze multinazionali e anche nei confronti delle forze italiane».

Che cosa accadrà ora del nostro contingente in viaggio verso Mogadiscio? Per il momento non ci sono contrordini. Le navi, che raggiungeranno la costa della Somalia con due giorni di anticipo rispetto al previsto, potrebbero sbarcare a marò e i paracadutisti della «Folgore» in una località più vicina a Jalalaxa, la città nella quale dovrebbero operare le nostre unità.

Salvatore Arcella



Due marine catturano un cechino nelle vie di Mogadiscio.

IL «GIALLO» DELLO START-2: VERTICE USA-RUSSIA A GENNAIO IN ALASKA?

La Casa Bianca zittisce Eltsin

WASHINGTON — L'irruente Boris Eltsin si è messo in grosso contrasto con la Casa Bianca: a Pechino il presidente russo ha annunciato che a gennaio incontrerà George Bush in Alaska per la firma di un mega-accordo di disarmo nucleare Start-2 ma a Washington gli uomini del presidente americano l'hanno bersagliato con una doccia fredda di smentite.

Eltsin ha innescato il «giallo» del vertice parlando ad un gruppo di intellettuali cinesi e poi in conferenza stampa: «È pronto — ha assicurato — l'accordo Start-2 per ridurre di due terzi le armi nucleari a lunga gittata. Lo firmeremo ad inizio gennaio, probabilmente in Alaska».

Yuri Petrov, capo di gabinetto del presidente russo, ha fornito una data «probabile»: il 4 gennaio.

L'amministrazione Usa è in apparenza caduta dalle nuvole. Il primo a gettare acqua sul fuoco è stato Lawrence Eagleburger, a Bruxelles per una riunione Nato: «Spero che sia vero, ma non ho dettagli», ha affermato il segretario di stato mentre a Washington ancora era notte.

Eagleburger non sembra il solo a mancare di «dettagli». Alla Casa Bianca il portavoce Marlin Fitzwater si è subito consultato di prima mattina con Bush per sapere se per caso fossero state raggiunte intese con Eltsin a sua insaputa e ha indicato ai giornalisti che il leader russo ha messo il carro davanti ai buoi: «No, non c'è ancora — ha sottolineato — un accordo definitivo sullo Start-2. Ci stiamo avvicinando alla meta. Ci speriamo. E' il massimo che posso dire. Noi non ab-

biamo intenzione di andare da nessuna parte». Sorpresa anche al Dipartimento di Stato: «Qui nessuno ne sa niente... E' certamente una grossa notizia se è vero che è stato concluso lo Start-2», ha detto con una punta di scetticismo e di sarcasmo una fonte anonima.

Fitzwater non si è limitato a prendere le distanze da Eltsin: ha smentito senza peli sulla lingua anche il ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev, per il quale lo Start-2 è un accordo ormai definito, «le decisioni politiche sono state prese» e adesso rimane solo «un po' di lavoro tecnico». «Le cose — ha controbuttato il portavoce di Bush — non stanno affatto così. Bisogna ancora risolvere questioni molto importanti».

Kozyrev e Eagleburger hanno fatto «progressi»

nella messa a punto dello Start-2 nel corso di un incontro che hanno avuto a Stoccolma sabato scorso in margine alla riunione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csece), ma le fonti Usa a Washington concordano che i «progressi» non si sono per il momento tradotti in una fumata bianca su tutta la linea: questo può senz'altro succedere (soprattutto — hanno detto le fonti — se i russi «mollano» sugli ultimi punti della discordia) ma per il momento non è avvenuto.

Fitzwater ha avvertito che un eventuale accordo Start-2 non deve essere per forza «dovuto da un vertice»: Bush potrebbe firmarlo a Washington e in contemporanea Eltsin potrebbe fare lo stesso a Mosca.

Pier Antonio Lacqua

PROCLAMATA «IMPERITURA AMICIZIA» E la Cina ha conquistato Boris «Abbiamo tanto da imparare...» - Accordi a raffica

PECHINO — Venti-quattro accordi o memorandum di intesa, fra cui uno all'ultimo momento sulla cooperazione militare e tecnica, uno sulla smilitarizzazione dei confini e una dichiarazione di imperitura amicizia. Questo, sul piano bilaterale, il risultato del primo vertice tra Cina e Russia dopo il crollo dell'Urss, con il corollario — che va ben al di là dei rapporti bilaterali — dell'innato annuncio da parte del presidente russo di un'imminente firma dell'accordo russo-americano Start 2 sulla limitazione degli armamenti strategici.

«Le nostre relazioni entrano da oggi in un nuovo stadio deideologizzato», i nostri due Paesi non sono più potenziali nemici», ha detto il presidente Boris Eltsin nel corso di una conferenza stampa a conclusione dei suoi incontri a Pechino. Rapporti che saranno improntati alla «massima fiducia», come ha affermato Eltsin e come garantisce una dichiarazione congiunta in 21 punti. Pechino e Mosca si sono impegnate a non entrare in alleanze militari o politiche che vadano a detrimento dell'altra par-

te, né a permettere a Paesi terzi di usare il proprio territorio contro l'altro Paese. Un accordo sul disarmo ai confini è fra i più importanti firmati su 30 argomenti, fra cui la ricerca spaziale. Russia e Cina si impegnano a ridurre «al livello minimo» la presenza militare in alcune parti della frontiera.

I dettagli saranno definiti entro il 1994 ed entro la fine del secolo le misure decise saranno gradualmente messe in atto. Un accordo vero e proprio sulla cooperazione militare e tecnica verrà firmato entro un mese, ha detto Eltsin, aggiungendo che la Russia è pronta ad «apprendere tutto ciò che le può essere utile» e le riforme della Cina «possono essere accettate senza eccezioni».

Il presidente russo è rimasto palesemente conquistato dalla Cina. «Credevo di trovare un mondo irraggiungibile... non è così. Non avrei mai pensato che si potesse dare da mangiare a un miliardo di persone. Mi devo ricredere», ha detto. «La tattica cinese è di non affrettarsi, non forzare, niente cataclismi. Anche la Russia non ha bisogno di rivoluzioni e cataclismi» ha aggiunto Eltsin.

yuan (75 miliardi di lire) per l'acquisto di prodotti alimentari e Mosca comprerà da Pechino 10 milioni di tonnellate di mais. L'interscambio commerciale potrebbe raggiungere nel 1993 gli 8 miliardi di dollari contro i 5 di quest'anno.

Eltsin ha ammesso che esistono ancora divergenze tra i due Paesi «ma a sei punti in comune che bisogna porre l'accento». Sulla «via di sviluppo» cinese, Eltsin, citando Deng Xiaoping (che non lo ha ricevuto perché «non sta bene») ha detto che la Russia è pronta ad «apprendere tutto ciò che le può essere utile» e le riforme della Cina «possono essere accettate senza eccezioni».



Klaus Kinkel, ministro degli Esteri tedesco.

BERLINO — La Germania ha dato ieri l'assenso definitivo al Trattato di Maastricht: dopo il Bundestag alcuni giorni or sono, anche la seconda camera parlamentare, il Bundesrat in cui sono riuniti i rappresentanti delle 16 regioni, ha approvato il documento che apre la via all'unione monetaria e politica dei Dodici. Con il voto espresso a Bonn, un sì unanime che non è giunto inatteso, sono ormai dieci gli Stati della Cee ad aver ratificato il Trat-

tato: all'appello mancava ancora i voti di Gran Bretagna e Danimarca. In una risoluzione approvata assieme al Trattato, il Bundesrat ha riaffermato il proprio impegno a favore dell'Europa unita ed ha assicurato la fattiva collaborazione di tutte le regioni tedesche al proseguimento del processo unitario. Ma, come già il Bundestag (la camera dei deputati) all'atto della ratifica il 2 dicembre scorso, anche il Bundesrat ha subordinato al proprio assenso

l'accesso della Germania alla terza fase dell'unione economica e monetaria.

Sempre all'unanimità il Bundesrat ha approvato le modifiche costituzionali collegate al Trattato di Maastricht e con le quali si attribuiscono alle due camere del Parlamento notevoli diritti di consultazione per quanto attiene le questioni europee. In particolare nuove iniziative del governo in direzione dell'Europa dovranno ottenere il pre-

ventivo assenso parlamentare con una maggioranza dei due terzi. Durante il dibattito, durato alcune ore e nel quale è intervenuto anche il ministro degli Esteri Klaus Kinkel, da più parti sono venuti ammonimenti convergenti contro le conseguenze di un eventuale fallimento di Maastricht. Il trattato, è stato osservato, non appare completamente soddisfacente ma consente comunque all'Europa di andare avanti.

BALCANI / SCALFARO IN ALBANIA CONDANNA I SERBI

«Metodi hitleriani»

Durissime le parole del presidente italiano contro Belgrado

TIRANA — Entusiasmo popolare per il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ieri a Tirana: cori ritmati di «Italia, Italia» si sono alzati dalla folla quando, alle tredici, il Capo dello Stato ha inaugurato a Tirana, insieme con il Ministro degli Esteri Emilio Colombo, la «Sheshi (piazza) Italia», al centro di un quartiere residenziale di cui lo stile architettonico rivela l'origine fascista (fu costruito nel 1949). Qualche minuto prima applausi scroscianti avevano accolto, nell'aula del Parlamento, il suo «grazie detto, da uomo libero, al coraggio di resurrezione dell'Albania»: un paese, ha precisato Scalfaro, «essenziale per la stabilità in Europa» ed al quale l'Italia è vicina «non con l'animo di chi aiuta ma con quello di un amico».

La calorosa accoglienza del presidente Sali Berisha e della popolazione (le strade erano grinte, al passaggio del corteo presidenziale) non è riuscita infatti a cancellare i timori degli albanesi, in gran parte condivisi dall'Italia, sui pericoli che incombono sulla regione balcanica: Tirana dista meno di duecento chilometri dall'area



Scalfaro, a sinistra, viene accolto con una stretta di mano dal presidente albanese Sali Berisha.

più destabilizzata dell'Europa, dalla Bosnia-Erzegovina che soffre il martirio di un «cristiano organizzato». Scalfaro ha condannato duramente la Serbia, denunciando «un metodo che sta tra l'hitlerismo e lo stalinismo». «La civiltà non può accettare - ha aggiunto - il carro armato per sanare i problemi etnici».

La complessa ed esplosiva situazione nella penisola balcanica è stata, insieme con la constatazione della «profonda e naturale» amicizia che unisce Italia ed Albania, al centro del colloquio di oltre un'ora che i presidenti Scalfaro e Berisha, affiancati dai ministri Colombo e Serraglini, hanno avuto al palazzo presidenziale subito dopo l'inizio della visita. Berisha, che da tempo gira l'Europa e la regione mediterranea per mettere in guardia contro il pericolo che la crisi dell'ex Jugoslavia possa trasformarsi in una guerra generalizzata, ha ripetuto anche a Scalfaro la sua preoccupazione.

Il presidente della Repubblica ha confermato all'Albania l'amicizia e l'impegno dell'Italia per la pace. Il governo italiano, ha risposto Scalfaro nel discorso davanti al Parlamento, «opera affinché il Kosovo (la regione della Serbia nella quale la minoranza albanese è il 90 per cento della popolazione) sia una regione di ampia, vera autonomia». E per quanto riguarda la Macedonia, l'Italia è impegnata in tutte le sedi per un'opera «di prevenzione, perché non si debba arrivare dopo, forse, inutilmente; quando, cioè un conflitto sia già scoppiato. Come è avvenuto in Bosnia, la cui realtà, ha detto Scalfaro, mette «l'Europa di fronte ad una sconfitta», quella di non aver saputo salvare la pace.

Il ministro degli Esteri Colombo, che ha portato avanti personalmente gli ultimi contatti sulla questione jugoslava (dal vertice di Edimburgo alla conferenza di Ginevra fino alla riunione della Nato giovedì a Bruxelles) ha informato Berisha e Serraglini delle decisioni prese e della strategia che viene seguita per dare una risposta adeguata alla richiesta albanese.

Dall'inviato Paolo Rumiz

PRISTINA — A una settimana dal voto in una mattinata glaciale, i serbi del Kosovo hanno sgomitato e affumicato una quarantina di maiali sulla strada principale di Pristina, capitale della provincia del Sud a grande maggioranza albanese. Le urla delle bestie terrorizzate per qualche ora hanno soverchiato le preghiere dei minareti. I musulmani, si sa, non mangiano maiale, ed è facile immaginare quale conclusione abbiano tratto da quella ecatombe. Anche perché, guarda caso, in quelle ore c'era a Pristina un personaggio sinistro: Zelko Raznjatovic, criminale di guerra, detto «Capitano Arkan», sterminatore di croati e musulmani e oggi candidato in corsa con i socialisti per un seggio al parlamento. Arkan batte quella zona circondata da uno stuolo di pretoriani armati fino ai denti. Gli stessi che hanno scatenato la guerra in Slavonia e in Bosnia. Il significato di quel sangue sparso nella via Titova era dunque chiaro.

Da quando tre anni fa è stato privato della sua speciale autonomia, il Kosovo è nella morsa poliziesca di Belgrado, qui la polizia stradale ti controlla la patente con il kalashnikov spianato. Gli albanesi vivono in uno stato di pesante soggezione, schiacciati dal pugno di ferro. In nessun luogo in Serbia Milosevic è più odiato di qui. Eppure in nessun luogo come in Kosovo Milosevic può essere sicuro di vincere le elezioni. Gli albanesi infatti hanno deciso di non partecipare alle elezioni, sottraendo netto un milione di voti all'opposizione democratica. Dietro a questa decisione suicida non c'è solo quello misterioso complicità di intenti che avvicina talvolta la vittima al complice, ma c'è un disegno politico chiaro. Lo hanno fatto capire ieri a Belgrado gli uomini della commissione Csc (presente il nostro Valdo Spini) incaricati di seguire la crisi jugoslava: votare per i musulmani significa dichiarare l'appartenenza a uno Stato. E i musulmani — tanto più dopo la guerra in Bosnia — non si riconoscono più nello Stato serbo. Ma c'è di più. Se vince Panic, l'avversario democratico di Milosevic, per loro è finita: tre anni di persecuzioni passerebbero in cavalleria, e gli albanesi non potrebbero più attirare l'attenzione del mondo grazie al loro ruolo di oppressi. Per questo tutti gli approcci tentati dall'opposizione e dallo stesso Panic a Pristina sono andati a vuoto.

Per una sorta di perverso contrappasso, Milosevic potrebbe dunque vincere proprio grazie agli albanesi. Il suo destino si gioca ancora una volta in Kosovo: fu lì che nel giugno del 1989 celebrò la sua apoteosi in un comizio oceanico sul luogo in cui i turchi vinsero la battaglia che aprì loro la strada del Danubio. Ed è sempre qui, non a caso in Kosovo, che Milosevic ha chiuso la sua campagna elettorale. Promettendo guerra a tutti coloro che «si illudono di poter sottrarre alla Serbia un solo centimetro quadrato di territorio». E c'è

Carlo Rebecchi

BALCANI / DOMANI LE ELEZIONI IN SERBIA

Kosovo: l'etnia albanese ha deciso di non votare

Dall'inviato

Paolo Rumiz

PRISTINA — A una settimana dal voto in una mattinata glaciale, i serbi del Kosovo hanno sgomitato e affumicato una quarantina di maiali sulla strada principale di Pristina, capitale della provincia del Sud a grande maggioranza albanese. Le urla delle bestie terrorizzate per qualche ora hanno soverchiato le preghiere dei minareti. I musulmani, si sa, non mangiano maiale, ed è facile immaginare quale conclusione abbiano tratto da quella ecatombe. Anche perché, guarda caso, in quelle ore c'era a Pristina un personaggio sinistro: Zelko Raznjatovic, criminale di guerra, detto «Capitano Arkan», sterminatore di croati e musulmani e oggi candidato in corsa con i socialisti per un seggio al parlamento. Arkan batte quella zona circondata da uno stuolo di pretoriani armati fino ai denti. Gli stessi che hanno scatenato la guerra in Slavonia e in Bosnia. Il significato di quel sangue sparso nella via Titova era dunque chiaro.

addirittura, fra i musulmani, persino chi voterà Milosevic deliberatamente, nella logica del tanto peggio tanto meglio: più il «mostro» regnerà al potere e prima i serbi saranno ridotti in rovina.

Triste per un dittatore ridursi a sperare nell'appoggio di coloro che opprimono. Perché, comunque vadano le elezioni, Milosevic è un boss in declino. La piazza di Belgrado che tre anni fa era tutta con lui, oggi celebra il suo crepuscolo con un gigantesco raduno in favore dell'avversario Panic. In un villaggio della Serbia meridionale, Cacak, la popolazione inferocita lo caccia ignominiosamente, tanto che la televisione di Belgrado è costretta a ricorrere a un ignobile fotomontaggio per trasformare i pomodori marci in applausi, come negli ultimi giorni di Ceausescu. E come negli ultimi giorni di Ceausescu, la caduta del consenso può rivelarsi istantanea e inarrestabile, una volta che il gregge ha fiutato il vento nuovo.

nonostante questo l'avversario venuto dalla California infiamma le piazze, è accolto con ovazioni dal profondo Sud alla Vojvodina, viaggia abbondantemente in testa nei sondaggi di opinione.

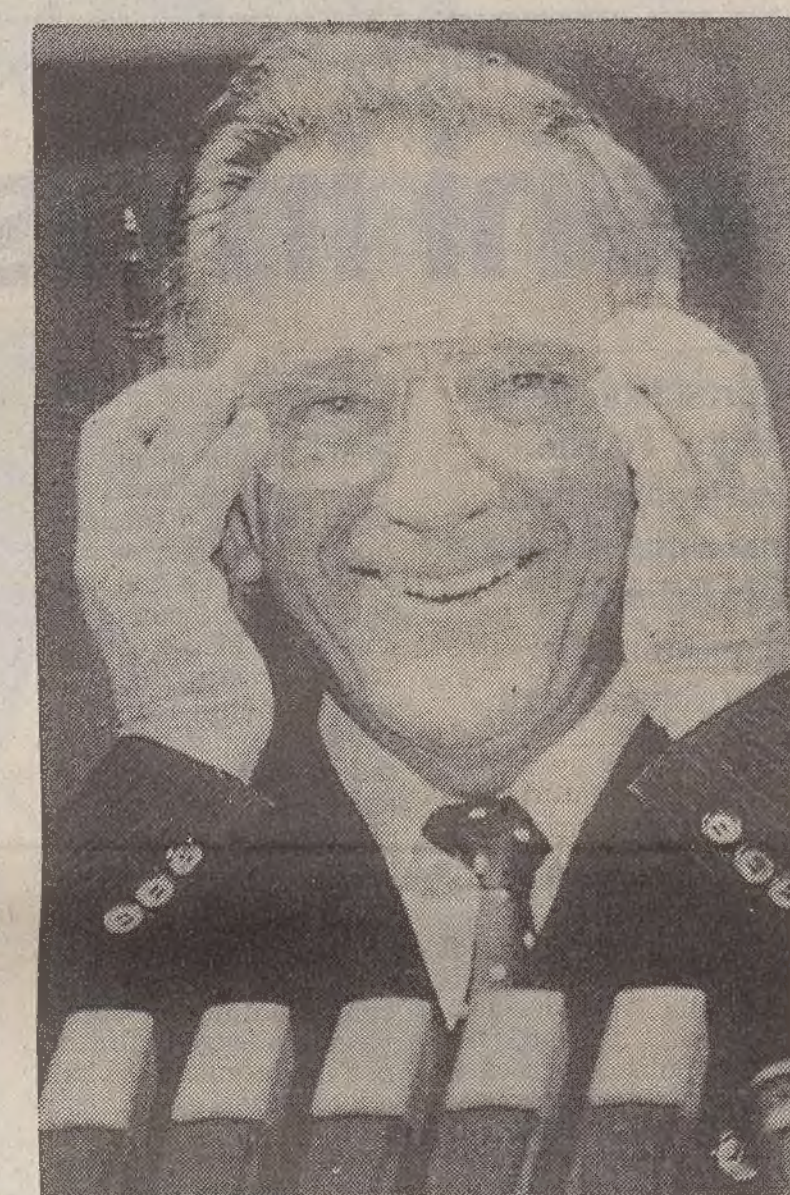
Milosevic, si sa, non può perdere. In gioco non è soltanto la presidenza, ma il potere. E con il potere, forse, persino la vita. Dai Balcani — terra di congiure di palazzo e defenestrazioni — il monarca in declino non si esilia, non si trascina in giudizio, ma lo si elimina. Ed è pure certo che l'uomo che è stato capace di scatenare la prima guerra europea dopo il secondo conflitto mondiale non lascerà la sua poltrona senza combattere. Dietro a lui c'è una nomenklatura armata, ricchissima e senza scrupoli, la stessa che ha organizzato dalla Bosnia alla Slavonia la spietata pulizia etnica e la spoliazione sistematica dei territori occupati. Molti di questi uomini sono addattati dall'Onu e dal Dipartimento di Sta-

visivi, lo slogan del partito di Milosevic vola sotto forma di cartolina, piroetta nel vento, si sbriciola in petali di rose, si perde tra le bandiere della madre Serbia. La mazzetta molliccia del superboss si moltiplica in milioni di manifesti a colori, la radio e la tv trasmettono ossessivamente, a tutte le ore, con smaccata partigianeria, i suoi discorsi. Ma il sistema dà segni di nervosismo. I camaleonti dell'apparato vedono le piazze piene per Panic, sono contagiate dallo smagliante ottimismo dell'americano, debbono istruire dalla stessa équipe elettorale che ha portato Clinton alla Casa Bianca, e si preparano dunque all'eventualità di un trapasso. Ai discorsi del padre della patria arrivano soltanto truppe «camminate»; e per far numero si ammettono al voto persino i carcerati, in violazione al codice penale serbo, dopo che Milosevic ha promesso l'amnistia generale in caso di vittoria. Slobo ha paura, sfugge al confronto, al punto da rifiutare lo scontro diretto in tv, all'americana, chiesto dal suo grande avversario.

Del resto, sulla televisione Milosevic ha il controllo completo. Gli uomini dell'opposizione, totalmente ignorati dai programmi, hanno dovuto arrivare in tutti i villaggi del paese per farsi sentire. Micunovic ha percorso diciottomila chilometri, Draskovic ha parlato in 53 città e 150 borghi di campagna. Panic ha corso come una trottola con il suo elicottero. Gli uomini dell'apparato, invece, hanno la televisione che corre per loro, dai colli del Montenegro ai villaggi della Pannonia. Lo stesso Cosic, presidente serbo, viene censurato, quando il discorso non piace a Milosevic. Come quando ha sottolineato che queste elezioni mettono la Serbia di fronte a uno storico bivio. E che il potere sia di chi ha la televisione, la dice lunga un fatto. Quando tre mesi fa l'opposizione manifestò per le strade di Belgrado, nessun poliziotto presidiò il parlamento, ma cinquemila agenti in assetto di guerra si schierarono proprio davanti alla televisione.

Ma dalla sua, Milosevic ha un'altra arma infallibile, la paura. Se cadde, questo il messaggio implicito, è la fine per tutti. E' la fine della carne e dello zucchero agevolati per i membri dei sindacati di regime, è la fine delle sovvenzioni ai contadini, zoccolo duro del suo elettorato; è la fine della cassa integrazione per 700 mila lavoratori a spasso. E, ancora, dice Milosevic, se vince Panic è la fine per i due milioni di serbi di Croazia e di Bosnia, che saranno lasciati soli; è lo smembramento della Serbia, che cadrà in preda della guerra civile; il Kosovo, il Sangiacato e la Vojvodina si separeranno; il nuovo ordine mondiale, come un vampiro, si avventurerà sulla Serbia, con nuove ingiuste sanzioni. Dopo averli risvegliati, Milosevic ora agita i mostri davanti alla sua gente. Tradimento, complotto mondiale. Ma forse, stavolta, non basterà.

SOLO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA



Milan Panic

Che Milosevic non si senta tranquillo lo dice il suo improvviso frenetico attivismo elettorale. Si alza alle 5 del mattino, esce di casa immusonito con un'enorme scorta di pretoriani, è trasportato in elicottero da Valjevo a Nis, è sbattuto sulle piazze di Pristina e Novi Sad, obbligato a bagni di folla per le strade di Subotica e della periferia di Belgrado. Posa per i fotografi, tiene riunioni con i dirigenti d'azienda, parla alla televisione per un'ora al giorno, passa in rassegna i grandi elettori dell'apparato, concede interviste, rincasa, affranto, a notte fonda. Da quando, otto giorni fa, il suo avversario Milan Panic, l'americano, è entrato in lizza per le presidenziali, pure Milosevic, l'uomo inavvicinabile dai lunghi silenzi, è diventato improvvisamente ciarlieri e disponibile. La paura, si sa, mette le ali, e Milosevic, questo è certo, ha un po' di paura. Con cavilli legali ha lasciato Panic a bagnomaria fino a dieci giorni dal voto, per limitare la sua campagna elettorale: ma

to come criminali di guerra, e oggi cercano a tutti i costi di entrare in parlamento anche per sfuggire alla resa dei conti attraverso l'immunità politica. E anche per questo, mai come stavolta, l'opposizione teme brogli e si dichiara incapace di controllare tutti i decimila seggi dal Danubio alla Macedonia. «Molte delegazioni di osservatori — ha dichiarato ieri Jack Zetkovic, dell'ufficio Csc per i diritti umani e le istituzioni democratiche — hanno mostrato preoccupazione non solo per la propaganda insidiosa contenuta nei notiziari della televisione ufficiale o l'occultamento sistematico dei messaggi dell'opposizione, ma anche per il timore di brogli, specie nel conteggio dei voti». E ha aggiunto: «Né la Csc né gli osservatori internazionali possono garantire elezioni libere e democratiche. La regolarità di queste elezioni è, comunque sia, nelle mani dei serbi».

«Tako treva», questo ci vuole. Negli spot tele-

BALCANI / NATO ED EX PATTO DI VARSAVIA VERSO AZIONI COMUNI

Forze di pace in Macedonia

Storica decisione del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord (Nacc)

I Paesi dell'Alleanza atlantica e i loro ex nemici legati al blocco dell'oramai dissolta

Unione sovietica sono pronti a collaborare in operazioni per il mantenimento della pace

BRUXELLES — I Paesi della Nato, i loro ex nemici del Patto di Varsavia e le repubbliche dell'ex Unione Sovietica hanno programmato di partecipare a missioni comuni per il mantenimento della pace richieste dall'Onu. La storica decisione, che potrebbe portare soldati russi e americani a schierarsi fianco a fianco per difendere democrazia e diritti umani, è stata presa ieri Bruxelles dai ministri degli Esteri dei 37 paesi che partecipano al Consiglio di Cooperazione dell'Atlantico del Nord (Nacc).

I ministri hanno approvato il programma dei lavori del Nacc per il 1993 e tra i compiti da svolgere previsti vi sono «consultazioni sul problema del mantenimento della pace» che portino alla «preparazione di attività di mantenimento della pace, a esercitazioni congiunte» e «la possibilità di partecipare a missioni congiunte». La formula contorta è frutto dell'opposizione francese a dare alla Nato compiti non istituzionali. Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Manfred Woerner ha spiegato che il programma dei lavori prevede «pianificazione comune delle missioni di mantenimento della pace, esercitazioni comuni e attuazione in comune». Nella dichiarazione finale del Nacc, sottoscritta anche dalla Russia, si sottolinea la necessità di spiegare forze di pace preventivamente in Macedonia e si definisce «un passo positivo la presenza delle Nazioni Unite nel Kosovo».

Nel documento c'è un appello ai dirigenti della

Serbia, del Montenegro e dei serbi della Bosnia per cooperare a «trovare una soluzione equa» del conflitto e ad «applicare strettamente le decisioni della Conferenza di Londra» sulla Jugoslavia e a rispettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. La «purificazione etnica», inoltre, è definita «inammissibile».

Nella dichiarazione non si fa cenno all'interdizione dei voli sopra il cielo della

Bosnia per cui si sono dichiarati pronti a prestare tutto il loro appoggio giovedì i Paesi della Nato. «L'Alleanza ha preso le sue decisioni — ha puntualizzato Woerner — e non dovevano essere approvate da nessuno». Tra gli altri temi affrontati nel Nacc, vi è stato quello del controllo del disarmo. All'Ucraina è stato chiesto, anche da parte del segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger, di rispettare gli impegni presi per la sottoscrizione dell'accordo Start sulle armi nucleari. L'ambasciatore ucraino Volodymyr Vasylenko ha manifestato timori per la sicurezza del suo paese. L'ambasciatore — ha detto Woerner — ha espresso preoccupazioni e noi le prendiamo seriamente. Sono fiduciosi, comunque, che il governo di Kiev ratifichi l'accordo Start».

Nel documento si fa riferimento anche al raggiungimento del ritiro delle forze russe dai Paesi baltici «come fattore di stabilizzazione nella regione». «Siamo coscienti dei problemi pratici che sorgono — si dice nella dichiarazione congiunta — ma non dobbiamo far ritardare il processo globale. Noi speriamo che la cooperazione internazionale aiuterà a sormontare queste difficoltà».

Secondo il ministro degli Esteri belga Willy Claes, Norvegia e Danimarca hanno offerto il loro sostegno al proseguimento delle operazioni di ritiro. Il Nacc è nato un anno fa come foro di dialogo per risolvere crisi e problemi in Europa e nell'ex Urss.

DAL MONDO

Gli Usa lanciano l'allarme: Saddam attaccherà i curdi

WASHINGTON — Saddam Hussein ha ammassato nel Nord dell'Iraq forze sufficienti a sferrare un attacco nel territorio curdo, che si trova sotto la tutela delle truppe Usa dalla fine della guerra del Golfo: è quanto ha riferito la scorsa notte l'emittente americana Abc citando un alto funzionario del Pentagono. Non è chiaro se l'intenzione del dittatore sia effettivamente quella di mettere in atto un attacco, o se stia solo organizzando esercitazioni militari su vasta scala: «Non possiamo scrutare le sue intenzioni», ha osservato la fonte. «Teniamo la cosa sotto stretto controllo: le probabilità di un attacco sono del 50 per cento».

Usa: sparatoria tra spacciatori ucciso un preside

NEW YORK — Un conflitto a fuoco tra bande rivali di spacciatori di droga nella zona di Red Hook a Brooklyn ha coinvolto involontariamente un preside di una scuola pubblica, che è rimasto ucciso da una pallottola al torace. L'omicidio ha suscitato grande clamore nella zona, anche perché il preside, Patrick Daly, 48 anni, godeva di prestigio fra studenti e genitori. La polizia ha reso noto di avere arrestato un diciassettenne ed è alla ricerca di altri complici, forse in contrasto per questioni di stupefacenti.

Fascisti e stalinisti russi festeggiano il totalitarismo

MOSCA — Organizzata da piccoli gruppi fascisti e stalinisti, comincia oggi a Mosca la «settimana del totalitarismo», durante la quale questi movimenti intendono tra l'altro celebrare l'anniversario della nascita degli ex leader sovietici Leonid Breznev e Stalin, e del cinese Mao Tse Tung. Le celebrazioni sono sostenute dalla «Unione ordine nuovo» che fa parte, del partito fondamentalista fascista «oligarchia universale» e dall'organizzazione popolar-patriottica «Unione degli stalinisti».

Russia: figli in vendita per un appartamento

MOSCA — Un figlio in cambio di un appartamento. Sta crescendo in alcune città russe un fenomeno che preoccupa le autorità: alcuni genitori, stanchi di aspettare anni per aver un modesto appartamento, mandano annunci ai giornali in cui si dicono disposti a vendere un figlio in cambio di una casa. La «Komsomolskaya Pravda» scrive che questo triste fenomeno si sta diffondendo in particolare a Celiabinsk (grossa città industriale degli Urali meridionali). Da parte sua il «Trud» riferisce che, disperata per non riuscire ad avere un appartamento, una donna di Omsk (Siberia) si è detta disposta a vendere sua figlia appena nata in cambio di un appartamento di due stanze.

Owen categorico a Sarajevo: «Non credo alla pace serba»

SARAJEVO — Il mediatore della Cee e copresidente della Conferenza di pace per la Jugoslavia David Owen non crede alle intenzioni dei serbi della Bosnia di porre fine alla guerra entro Natale. Arrivato ieri all'aeroporto di Sarajevo proveniente da Zagabria, insieme con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, Owen ha dichiarato che non vi sarà pace in Bosnia senza «un'onorabile intesa» con i musulmani.

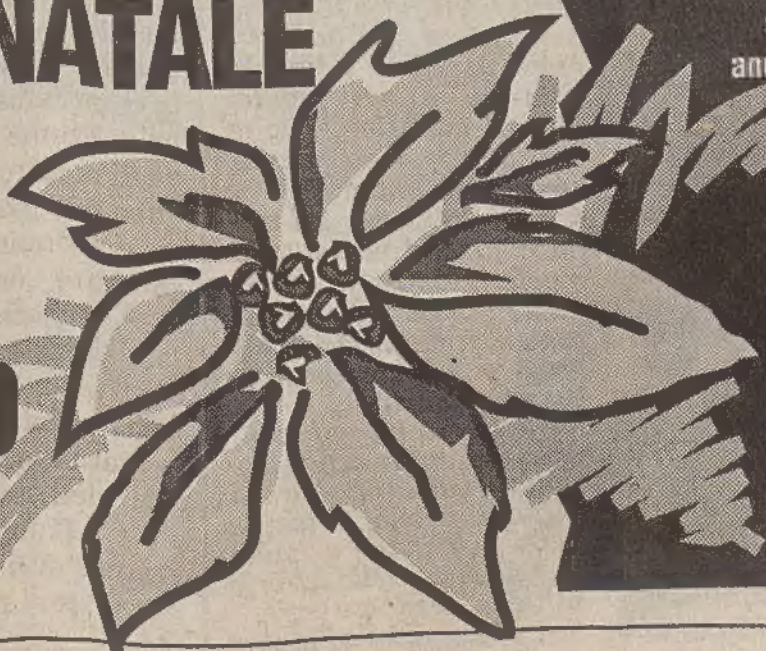
Di rientro dalla capitale croata dai colloqui sulla smilitarizzazione della

Bosnia, nell'ambito del cosiddetto «Gruppo misto militare di lavoro», Owen ha detto di non credere alle affermazioni serbe secondo cui essi non avrebbero più interesse a proseguire la guerra perché avrebbero conseguito gli obiettivi desiderati. «Non credo che essi abbiano ottenuto proprio tutto ciò che volevano», ha detto il diplomatico, il quale ha aggiunto che «non vi sarà alcuna seria cessazione delle ostilità» finché non smetteranno i bombardamenti su Sarajevo.

Owen, riferendosi poi al

boicottaggio dei lavori del «Gruppo Misto da parte del governo bosniaco, ha sollecitato Izetbegovic a invitare un suo rappresentante. Il presidente bosniaco non ha ancora risposto all'invito. I musulmani avevano detto che fintanto che i serbi non avessero accettato di ritirare l'artiglieria pesante dalle zone circostanti l'aeroporto, non avrebbero partecipato alla trattativa sulla smilitarizzazione. Owen da parte sua ha detto che non lascerà Sarajevo fino a quando non saranno sbloccati i colloqui.

UNA STELLA PER IL TUO NATALE UNA SPERANZA PER IL LORO FUTURO



Dura da molti anni il nostro impegno nell'assistere chi si ammala di leucemia, di linfoma o di altri tumori del sangue, e nel sostenere chi ha dedicato la propria attività a combattere in maniera sempre più efficace queste malattie. La loro speranza ha ora bisogno anche del tuo aiuto. È per questo che dal 18 al 20 dicembre l'Associazione Italiana contro le Leucemie sarà nella tua città per offrirti una Stella di Natale. Diventa sostenitore dell'AIL: il tuo contributo sarà devoluto per la ricerca e la cura delle leucemie.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE

00161 ROMA - VIA G.M. LANCISI, 15 - C/P POSTALE N. 46716007

L'Associazione Italiana contro le Leucemie ringrazia l'Editore

A POLA UNA SOCIETA' ASSICURATIVA A CAPITALE ITALO-SLOVENO-CROATO

«Adria», patto a tre

CAPODISTRIA — Il 1993 presenterà una grande novità nel settore delle assicurazioni in Istria. Infatti, con il primo gennaio, diventerà operativa la nuova società assicurativa Adria. La sua sede sarà a Pola, negli uffici della filiale croata dell'Adriatic di Capodistria di cui è continuatrice. Infatti l'Adria è stata costituita da capitale misto italo-sloveno-croato, ponendola come un esempio di collaborazione al di là delle nuove realtà statali. Da rilevare che si tratta della prima società per assicurazioni privata in Istria.

«Dopo l'Adriatic di Capodistria — spiega Marino Domio, presidente del consiglio di amministrazione dell'Adria nominata nella assemblea costitutiva di Pola — l'Adria è la prima società assicurativa in Istria. In passato c'era solo la filiale della Trieste, ossia del Lloyd Triestino».

La nascita della nuova società segue precise scelte di mercato assicu-

rato. Quello istriano, assieme a Fiume, è un buon mercato, ancora da conquistare. Con la nascita dei due nuovi Stati ci siamo dovuti adeguare e formare in Croazia una società registrata in questo Paese».

L'Adria è composta dalle seguenti società:

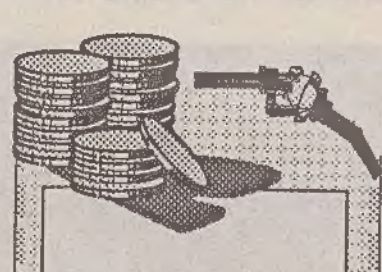
Secomar, un'agenzia di Pola che ha un contratto in esclusiva con l'Adria (quota azionaria del 13,86 per cento), l'Ipr di Zagabria, una delle migliori società in campo informatico che sta portando a fine un progetto nell'Adriatic di Capodistria (10,61%), l'Assistria di Buie, che ha anch'essa

un contratto esclusivo con l'Adria e copre l'Istria settentrionale (10,61%) e Luigi Vivante (10,61%), un professionista assicurativo triestino, specialista in assicurazioni sulla vita (lavora presso la Ras di Trieste, ndr). La restante quota azionaria pari al 54,31%

è detenuta invece dall'Adriatic.

La nuova società intende coprire tutto il panorama assicurativo in Croazia, come del resto sta facendo la società madre in Slovenia. In modo particolare pensa di poter sfruttare l'esperienza accumulata

negli ultimissimi in Slovenia con le assicurazioni sanitarie integrative quando queste verranno introdotte anche in Croazia. In Slovenia, dopo alcuni chiarimenti venuti dal ministero alla sanità della repubblica, l'Adriatic ha potuto firmare, a pari condizioni, i contratti con le organizzazioni sanitarie slovene. Sinora hanno già stipulato 80 mila polizze, ma contano di raddoppiare questa cifra conquistando una quota di mercato del 15 o persino del 20 per cento. Per il prossimo anno, stabile l'offerta delle polizze indennizzanti danni, l'Adriatic, e con essa la nuova nata Adria, contano di sviluppare in particolare le assicurazioni sulla vita e le pensioni integrative ossia quelle forme di assicurazione (rivolte in particolare agli imprenditori, ai manager o, comunque, ha chi abbia dei risparmi che garantiscono delle rendite.



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,80 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,00 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30

= 860 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 450,00

= 900 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

UNA SOCIETA' DI KRŠKO: «LUSSINO CI VUOL ROVINARE»

Tassa turistica esorbitante

KRŠKO — In questi giorni stanno arrivando in Slovenia sgraditi «regali» natalizi. Ma più che di doni portati da babbo Natale, bisognerebbe parlare del classico carbone messo dalla Befana nella calza appesa al camino. A riceverlo sono quelle aziende slovene che gestiscono impianti turistici in Croazia.

Vediamo l'esempio della «Počitniška skupnost» (Associazione vacanze) di Krško che ha ricevuto l'ordine di pagare la «tassa turistica». Per il

periodo novembre '92-ottobre '93. Il conto è di 415 mila marchi (370 milioni di lire al cambio attuale). Certo, la tassa si riferisce a 1500 posti letto a disposizione nei propri impianti di Neresine a Lussinpiccolo, ma è anche vero che l'organizzazione è stata inserita nella categoria più alta (23 mila lire al metro quadrato), che i cittadini stranieri in Croazia pagano 4 volte di più di quelli croati e che le imposte vanno versate entro

15 giorni. Come spiega Mirko Stajner, direttore dell'associazione che raggruppa 96 imprese slovene, il termine è scaduto da alcuni giorni e stanno già correndo le soprattasse. Le singole aziende sconosciute si stanno muovendo ma per alcune significa raccogliere persino 45 milioni di lire. Va detto che, sebbene si tratti di una tassa statale, sono i singoli uffici comunali a richiederne il pagamento e che sinora lo ha fatto il

comune di Cherso-Lussino. La stessa «Počitniška skupnost» di Krško ha infatti altri 300 posti letto nel comune di Parenzo da dove, però, non sono giunte imposte da pagare. Quando arriveranno, precisa Stajner, dovremo reperire altri 40 milioni di lire. Il direttore dell'associazione tiene a precisare che non contesta la tassa in sé, anzi la considera legittima a tutti gli effetti, bensì gli importi esagerati.

I. b.

Loris Braico

LA REGIONE BLOCCA L'ITER DI NUOVE CONCESSIONI A EX JUGOSLAVI

Pensioni in ostaggio

TRIESTE — Rapida revisione della convenzione italo-jugoslava del 14.11.1957, bloccando la concessione di nuove cosiddette «pensioni d'oro» a cittadini ex jugoslavi fino a che non sarà fatto un accurato controllo e revisione di tutti i beneficiari, come da più parti richiesto ed in particolare con la mozione approvata a maggioranza dal consiglio comunale di Trieste: per questo si è impegnato in consiglio regionale il presidente della giunta Vinicio Turcato, accogliendo un ordine del giorno presentato dal consigliere dc Lucio Vattovani, durante la maratona per la discussione dei bilanci.

L'ordine del giorno approvato impegna anche il presidente Turcato a far presente al governo italiano la necessità di far rientrare nell'assicu-

Il presidente della giunta, Turello, non le sbloccherà fino a quando non sarà definita la questione dei beni abbandonati

razione obbligatoria italiana anche i profughi istriani, fiumani e dalmati che, dopo il 18 dicembre 1954 nei territori ceduti con il Trattato di pace (data ultima prevista dalla vecchia convenzione), furono, per motivi politici, perseguitati, incarcerati, condannati ai lavori forzati o comunque costretti, anche per qualche anno, a rimanere coercitivamente in Jugoslavia».

L'ordine del giorno presentato da Vattovani impegna altresì il presidente Turello ad agire in particolare sul ministero degli Esteri affinché si operi — nella prossima rinegoziazione del trattato di Osimo con Slovenia e Croazia — per l'integrale restituzione dei beni immobili espropriati o nazionalizzati ai cittadini italiani profughi della Zona B e dal territorio ceduto o comunque per il massimo possibile ampliamento delle cosiddette liste di libera disponibilità, operando d'altronde affinché sia contestualmente approvata una legge definitiva per l'indennizzo dei beni abbandonati e non restituiti ai legittimi proprietari, legge che tenga conto del reale valore a tutt'oggi dei beni abbandonati.

INCIDENTE DI CACCIA Ma quel colpo di fucile se l'è sparato da solo

LOKEV — Non è stato Ludvik Stopar, ma il fratello Miroslav ad essere mortalmente colpito da una pallottola, sabato pomeriggio, in un bosco del Carso sloveno. Per un malinteso inteso tra la redazione e l'ufficio degli affari interni di Capodistria, nell'edizione di lunedì del nostro giornale, nell'articolo intitolato «Incidente di caccia: uccide il fratello» sono stati scambiati i nomi dei due fratelli di Lokev coinvolti nel tragico incidente.

Questa dunque la

versione esatta, riportata dalla questura capodistriana: sabato pomeriggio, in zona Kremenka, presso Lokev, i fratelli Stopar si apprestavano a svolgere una battuta di caccia. Miroslav (46 anni), nel prendere i fucili dal bagagliaio della macchina, premetteva inavvertitamente il grilletto, ferendo mortalmente all'altezza del petto. Per il malinteso, di cui in realtà non siamo diretti responsabili, ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.

TROVATA A VILLA DECANI

Eroina killer nascosta in auto

CAPODISTRIA — Il sequestro è avvenuto martedì sera, ma un comunicato degli inquirenti in merito è stato diramato appena ieri. Un nuovo colpo è stato inferto ai trafficanti di droga. E torna di scena la tristemente nota eroina «istrian», quella, per intenderci, che da qualche anno a questa parte sta provocando «overdosi» a catena anche a Trieste. Perché è così pericolosa? In un primo momento si pensava che lo stupefacente fosse troppo «puro», o meglio, non dosato correttamente, ma da alcune analisi di laboratorio è emersa un'altra verità: gli spacciatori di Capodistria, Isola e Pirano, nel miscelare la droga, introducono sostanze che, a seconda dei casi, o portano subito al decesso o provocano gravissimi effetti collaterali.

Ecco la cronaca dei fatti: a finire in manette è stato Renato O. (la polizia non fornisce il cognome), un ventiseienne tossicodipendente di Capodistria, da tempo nell'occhio degli agenti anticrimine. Alle 19.35 di martedì è stato bloccato, a bordo della sua auto, nel paese di Villa Decani. Nella macchina (sesto) sono state trovate due cartucce di eroina e, nascoste nelle manette, alcuni grammi di hashish. In serata, su ordine del giudice istruttore, gli inquirenti hanno perquisito l'appartamento capodistriano del giovane. Vi hanno trovato altri trenta grammi di eroina. Le analisi sullo stupefacente hanno rivelato la presenza di sostanze che provocano gradualmente cecità e paralisi in chi la assume.

Fiume, pacchi dono per i piccoli profughi

FIUME — Avvenuta nel primo pomeriggio di ieri presso il ristorante dell'azienda edile «Primorje» a Seurigne, la distribuzione dei pacchi dono destinati ai bambini profughi sistemati a Fiume. Gli aiuti (si tratta di 3 tonnellate di generi alimentari, dolci, giocattoli e vestitori), sono stati fatti pervenire da Bergamo su iniziativa dei coniugi Traini i quali hanno organizzato già numerosi contingenti umanitari per i profughi della Bosnia ed Erzegovina. Domani, invece, alla clinica di «Talassoterapija» di Abbazia ai soldati fiumani rimasti feriti al fronte verranno consegnati pacchi dono raccolti sempre a Bergamo.

Elezioni in Slovenia all'esame della Comunità di Pirano

PIRANO — Le assemblee della Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» e la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, giovedì hanno preso in esame l'andamento delle elezioni per il seggio specifico al Parlamento sloveno. I due organismi hanno appoggiato in pieno la campagna elettorale condotta dal candidato Amalia Petronio. Per quanto concerne il ricorso per l'uso degli elenchi elettorali, reputato illecito dalle due assemblee, è stato deciso di far ricorso alla camera di stato, soprattutto per giungere a una legge che tuteli effettivamente il diritto alla segretezza dei dati personali. Ampio spazio è stato dedicato alla definizione dei nuovi indirizzi di programma e alla revisione dello statuto dell'Unione italiana.

LETTERE / CONSIDERAZIONI SULL'ISTRIA DI UN ESULE

«Adesso è come allora»

«Veritiere le parole di Miglia» - «Tornerei ma a parità di diritti»

Ho letto l'articolo apparso su questo giornale il 6 corrente a firma di Guido Miglia e ne sono rimasto piacevolmente sorpreso; finalmente un istriano che provava gli stessi miei sentimenti, lo stesso amore per la nostra terra. Come quasi tutti gli esuli anch'io ritorno spesso in Istria, anche più volte la settimana e l'estate la trascorro interamente in quella terra, a due passi dal mare. Sinceramente, contrariamente a Miglia, non ho mai provato alcun senso di colpevolezza, anzi ogni tanto guardo quella gente nuova, senza radici, quasi con stupore, incredulo. Poi mi passa. I bambini invece mi stupiscono; li avvicino o mi avvicinano per chiedermi un piombo oppure un amo per pescare — parlano quasi tutti l'italiano imparato a scuola — e mi accorgo assomigliano a me bambino; gli stessi giochi, le stesse espressioni, le piccole furbie di noi bambini che loro non hanno potuto conoscere. Un giorno a Pirano sono entrato nella casa di via Mazzini n. 344, dove sono nato. Alcuni operai stavano restaurando l'interno e, premurosi, mi hanno accompagnato a visitare l'appartamento che fu mio. L'emozione che ho provato nel rivedere la mia stanza da letto dopo quasi 50 anni non mi è possibile descrivere: mi sembrava che il cuore mi scoppiasse. Quando ho aperto la porta della cucina ho trovato invece il cielo aperto, tutto sparito; al suo posto avevano ricavato un'altana. Un gruppo mi è salito alla

gola (la stessa cosa mi sta succedendo anche ora che scrivo) e non sono riuscito a trattenere le lacrime, mi sono sentito violentato, e sono scappato di corsa in strada, lasciando gli operai esterrefatti. Mi avranno capito? Poi, circa 10 anni addietro, impossibilitato ad avere una casetta, ho acquistato una roulotte che ho sistemato in un campeggio vicino Cittanova ed un gommone col motore, coi quali esploro la costa ed ho insegnato a pescare ai miei nipotini, che tutti hanno pure imparato a nuotare in quel mare meraviglioso. Mi ero deciso ad acquistarmi un'auto per non correre il rischio di recidere le tenui radici che ancora mi legano ad essa ed anche per dar modo ai miei carissimi nipotini di conoscerla con la sua gente, senza asti o illusioni, aiutato in ciò dalla fortuna di aver ad alcuni chilometri dal campeggio alcuni cugini di mia moglie, gente dignitosa, onesta, laboriosa, contadini da sempre, che amano e stimano moltissimo e con i quali sono in ottimi rapporti. Il mio desiderio più vivo è di poter tornare un giorno nella mia terra, non da padrone, ma a parità di diritti dei cittadini che ora vi vivono ed è anche per questo che quella sera c'ero anch'io in Piazza Goldoni, con in mano una candela accesa, senza rancori o altro verso nessuno, ma solo per esprimere con la mia presenza la tenue speranza che sempre mi sorregge, rappresentata dal

luminico di quella candela che tenevo in mano. Sono certo che Guido Miglia mi ha compreso.

Marino Trani

«Approvo Miglia»

Desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per quanto scritto dal professor Guido Miglia su «Il Piccolo» di domenica 6 dicembre. Desidero inoltre dirgli che sono moltissimi gli esuli che condividono il suo pensiero nei confronti del paese natio. Partiti da decenni, hanno avuto la forza e il coraggio di ricostruire altrove la loro vita, inserendosi in nuove realtà e contribuendo, con la loro intelligenza e il loro lavoro, allo sviluppo complessivo del nostro Paese. E i più sfortunati, che sono stati costretti a emigrare in paesi lontani, hanno fatto conoscere positivamente in tutto il mondo il nome dell'Italia e dell'Istria. Certamente rimane il rimpianto per quanto si è dovuto lasciare e una ferita non ben rimarginata per aver pagato un prezzo troppo alto per una insensata guerra di aggressione malamente perduta. Sono certa che la maggior parte di noi la pensa così.

Romanita Molinari

«Intellettuale o untore?»

Dopo aver avuto numerose attestazioni di gradimento da parte di associati all'«Unione degli istriani» verso la pagina

«Istria, Litorale e Quarnero» pubblicata da «Il Piccolo» domenica 13 dicembre 1992, mi corre l'obbligo, come presidente di questa associazione, di esprimere ufficialmente un plauso ai contenuti e, quindi, alla volontà editoriale della pagina cui mi riferisco. Agli autori dei due interventi intitolati: «Un nazionalista senza vergogna» e «Signori, io voglio tornare a casa» va il nostro profondo senso di riconoscenza.

Un grazie sentito al signor Mauro Vascotto la cui prosa ha dipinto in termini rigorosamente realisti la storia tragica dell'esodo dalle terre giuliano-dalmate. Al signor Piero Preden va qualcosa in più, una specie di riconoscimento accademico come se si trattasse di un ricercatore che è riuscito a trovare un antidoto contro virus di una micidiale malattia. L'opera intellettuale del professor Guido Miglia, infatti, contro cui così bene il Preden ha scritto, è simile a quella dell'untore che ha interesse affinché il morbo continui e si espanda. L'interesse del Miglia non ha, ovviamente, connotati materiali, è solamente frutto del crepuscolo che nella sua atmosfera sovrappiù induce a infondati bisogni di amore, fratellanza e perdono più che in una situazione normale. Grave è che questi bisogni causano poi autentiche cantonate sulla genesi dei difficili rapporti tra le genti istriane e sulla consistenza delle diverse etnie nelle nostre terre.

Denis Zigante

FIUME: APERTA PER I MENO ABBIENTI, CI VANNO SOLO IN 100

Snobbata la mensa

FIUME — Fiume ha deciso di prendersi cura delle persone meno abbienti, un gesto tutto da lodare vista la disastrosa situazione economica in cui versa la Croazia. Un aiuto che allevierà le pene non solo di quegli anziani che al mese ricevono una misera pensione che basta sì e no per pagare le spese di casa, ma anche di coloro che non sono in grado di prepararsi da mangiare da soli perché ammalati. L'aiuto consiste nell'apertura appena avvenuta di una cucina popolare che viene gestita dal Centro per l'assistenza sociale. I pasti vengono preparati nella cucina dell'ostello della Croce Rossa fiumana e poi vengono distribuiti in più punti nella città: precisamente si tratta delle sedi dei Club degli anziani che svolgono la propria attività nell'ambito delle Comunità d'abitato («Pecino», «Belvedere», «Bulevard», «Potok» e «Zamet»). Il Comune di Fiume ha intenzione di coprire le spese per circa 800 pasti giornalieri distribuiti poi nelle suddette Comunità locali. Per usufruire però di tale agevolazione si deve seguire un iter. Infatti i pasti verranno distribuiti gratuitamente ai fruitori dell'assistenza sociale a Fiume i quali dovranno esibire un'apposita tessera rilasciata dal Centro per l'assistenza

sociale. Come già detto tali pasti verranno distribuiti pure alle persone inferme: è prevista la consegna a domicilio, compito questo che spetta agli attivisti del Club degli anziani.

Nei primi giorni di apertura della mensa i fiumani meno abbienti hanno dimostrato scarso interesse per questo tipo di agevolazione. Infatti mercoledi, giornata dell'apertura della cucina popolare si sono presentate nelle varie comunità d'abitato 44 persone. Il giorno dopo, comunque, il numero è stato raddoppiato e ha raggiunto quota 98. Da un primo esame si è potuto rilevare che sono pochissime le persone che consumano il pranzo nella sede del Club degli anziani, la maggioranza infatti preferisce mangiare a casa.

Virna Bachich

Scolari di Dignano a Cento giudici d'un premio letterario

DIGNANO — Oggi, dodici ragazzi della scuola elementare di Dignano prenderanno parte alla cerimonia conclusiva del Premio di letteratura per i ragazzi «Cassa di risparmio di Cento». I premiati, istituiti dall'Università degli studi di Ferrara, dal Provveditorato agli studi di Ferrara e dalla Cassa di risparmio di Cento, è giunto quest'anno alla XIV edizione e, per la terza volta consecutiva, vede i ragazzi di Dignano membri della giuria popolare. La presenza degli alunni dignanesi era stata proposta tre anni fa dallo scrittore Fulvio Tomizza, allora membro della giuria tecnica del premio e Compagno Orsetto di Mario Rigoni Stern. Più attuali, invece, le opere in lizza nella categoria «Scuole medie»

che spaziano in temi di carattere ambientalistico («Alec contro tutti» di Sam Llewellyn), storico — geografico («La fine dell'arcobaleno» di Tonny Vos — Dahmen — von Buchholz) o che toccano argomenti così terribilmente vicini come la guerra e l'antisemitismo («Un chilo di piume, un chilo di piombo» di Donatella Ziliotto). I ragazzi di Dignano hanno dato le loro preferenze a «Partita con il ladro» e «Alec contro tutti». Nel corso della cerimonia conclusiva, a Cento, i ragazzi che vi prenderanno parte avranno modo di confrontare in prima persona le preferenze espresse dai loro compagni con il responso della giuria.

Carla Rotta

FIUME, IN 4 AVEVANO UCCISO UN ANZIANO

Assassini ingabbiati

FIUME — Risolto anche il caso di omicidio di un anziano che usufruiva della pensione italiana. Ieri la polizia di Fiume ha sporto denuncia nei confronti di quattro ragazzi, tutti di Fiume, accusati di avere ucciso gli inizi di ottobre Janko Kicek, di 70 anni di Abbazia. Gli indiziati sono: Dejan Sijan di 23 anni, Slobodan Trpović di 19 anni nonché due minorenni G.S. di 17 e P.B. di 16 anni.

Virna Bachich

Il giorno 21 di due mesi fa la polizia avevano scoperto il cadavere del Kučel all'interno della sua casa ubicata in una zona solita-

ria in una frazione di Abbazia, Bregi. Il cadavere era in avanzato stato di decomposizione. La morte risaliva agli inizi di ottobre. Era stato colpito più volte alla testa con un corpo contundente. Gli agenti di polizia si erano trovati praticamente in un vicolo cieco, visto lo stato in cui era ridotto il cadavere era praticamente impossibile trovare delle impronte che avrebbero portato all'assassino. Pochissimi pure i particolari riguardanti la vita del Kučel. Si era potuto sapere che abitava da solo nella sua casetta in

IN BREVE Patronati Inca aprono a Pola, Buie e Fiume

POLA — La prossima settimana verranno inaugurati i tre patronati Inca-Ui (Istituto nazionale confederale di assistenza e Unione italiana) a Buie, Pola e Fiume. I tre patronati, che avranno sede nelle rispettive Comunità degli italiani, presteranno assistenza gratuitamente. Fresso ognuna delle tre sedi del patronato ci sarà un operatore che è stato abilitato a dei corsi specifici organizzati a Trieste, con la collaborazione del locale Patronato Inca. La cerimonia d'inaugurazione delle nuove sedi dell'Inca-Ui in Croazia avrà luogo lunedì alle 10 nella Comunità degli italiani in Pola.

Lubiana, sei chili di droga sequestrati in aeroporto

LUBIANA — Sei chilogrammi di eroina sequestrati all'aeroporto di Brnik. La polizia confinaria dello scalo che serve Lubiana, in due separati controlli, ha rinvenuto nei bagagli a mano la grossa quantità di stupefacenti. Il primo sequestro è avvenuto l'11 dicembre britannica arrivata con un volo di linea da Skopje. Nella valigia gli agenti hanno scoperto 2779 grammi di eroina. Un'altra fornitura di droga è stata scoperta giovedì, sempre a Brnik. Due i corrieri fermati: una donna con passaporto del Benin e un cittadino costaricano. I due provenivano con un volo da Istanbul e anche in questo caso Lubiana era l'ultima tappa del loro viaggio. Nei loro bagagli individuati 3373 grammi di eroina. Il giudice istruttore sta indagando per scoprire se la droga fosse diretta a rifornire il mercato sloveno o fosse destinata a proseguire all'estero con altri mezzi. La polizia non esclude una connessione fra i due ritrovamenti.

Martedì autostrada occupata dagli ambientalisti in protesta

SESANA — Vedrà la partecipazione di ambientalisti sloveni e italiani la protesta che si svolgerà alle 11 del 22 dicembre sul tratto costruita autostrada Razdrto-Cebulovica. La manifestazione, che avrà luogo nei pressi del raccordo per Dolenja Vas, è rivolta contro la costruzione di due terrapieni invece dei viadotti previsti dai progetti. Secondo quanto precisato dai verdi della Slovenia, i due terrapieni interromperebbero i sentieri naturali percorsi dagli animali (specie i grandi mammiferi) nel passaggio tra la zona di Kocveja e quella del Monte Nevoso.

SHOPPING METROPOLITANO

TRIESTE E UNA DONNA



Me lo godo.

**Scelta, qualità
e convenienza
nella mia città,
tutta centro
anche in periferia.**



TRIESTE: GENTILISSIMA E COMMERCIALE.

I NEGOZI SONO APERTI TUTTO IL MESE DI DICEMBRE ANCHE LE DOMENICHE E I LUNEDI.

A Natale fatti un regalo



Abbonati a **IL PICCOLO**

riceverai in omaggio

TRIESTE NELLE IMMAGINI
DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESATO O. T. E. - IL PICCOLO

APPROVATO IN UN CLIMA MOLTO TESO IL BILANCIO

Voto con brivido

TRIESTE — I bilanci di previsione della Regione sono stati approvati ieri sera, a conclusione di una maratona oratoria durata tre giorni in un clima piuttosto nervoso, segno di un disagio che ha coinvolto anche ampie fasce della maggioranza di fronte ai drastici «tagli» imposti da quella che lo stesso presidente Turello, il quale ad un certo punto ha anche minacciato le dimissioni, ha definito come «la peggiore situazione finanziaria da quando esiste la Regione». Non ci sono stati grossi scontri polemici, le stesse opposizioni avvertendo la frustrazione della fine dell'era della vacche grasse; ma è serpeggiato di continuo in aula, fin dalla presentazione degli ordini del giorno e poi con la trattazione di decine di emendamenti, un diffuso malessere.

Un primo sintomo è stato l'improvviso battibecco fra Turello e l'assessore Angelini (Dc), allorché — alla proposta del socialista Bulfone di smettere da gennaio l'affidamento di funzione delegata ai sindaci dei comuni terremotati — il primo si è dichiarato disponibile per un «alto» a partire dal prossimo

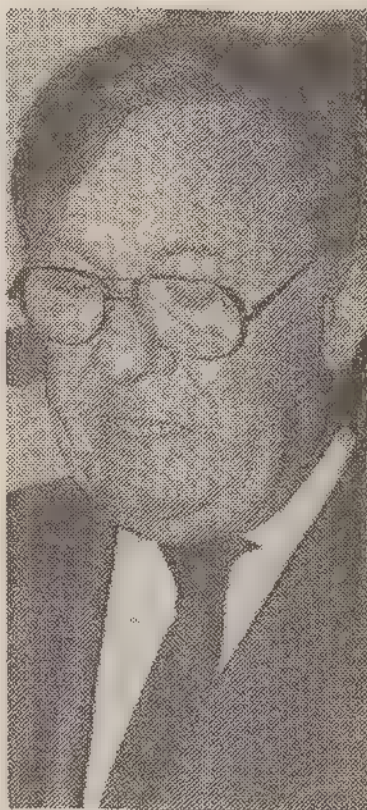
luglio e il secondo ha protestato vivacemente che tale sistema deve proseguire. E allora Turello ha dichiarato: «Questo problema è politico, e lo risolvo io!».

Poi Turello ha addirittura minacciato di «trarre le debite conclusioni» prima del voto, se a forza di emendamenti fosse stata stravolta l'impostazione giuridica del bilancio. E' successo che a fronte di uno stanziamento di 550 milioni per i parchi naturali — una cifra neanche sufficiente, hanno protestato i Verdi, per le iniziative già in atto o comunque già approvate dalla Regione — la posta è stata elevata a un miliardo di lire, col voto determinante dei socialisti Francescutto, Carbone, Bulfone, Bla-

si e Vampa su un ordine del giorno proposto da Cevolini (LpT) e sostenuto dai Verdi e dal Pds. Lungo ha protestato: «E' adesso dove attingiamo questi soldi in più?». E Turello ha risposto minacciando che se fossero passati altri emendamenti del genere (grazie a voti provenienti dalla stessa maggioranza giuridica), essi non avrebbero avuto il coraggio di operare scelte di prospettiva, rinviando molte e più consistenti poste ai successivi esercizi del piano triennale. Intanto abbiamo messo mano alla riforma dell'apparato regionale, accorpando gli enti agricoli, cancellando macchine blu e segretari particolari, sopprimendo i consorzi di bonifica montana e quella fra gli Iap, riducendo le Usl. L'operazione è contestuale con questo bilancio d'emergenza: se entro febbraio risulterà inattuata, mi dimetterò».

A sua volta Longo rimarca che si tratta di un bilancio «difficile, pesante, ma certamente non fallimentare. Esso vuole rispondere soprattutto ai bisogni della gente, nel senso della continuità. Progressi si sono fatti e forti elementi di innovazione segnano questo bilancio in campo sociale, nel settore dei servizi e in quello delle grandi opere, anche se i tempi saranno diversi da quelli previsti, e per quanto riguarda i sostegni all'economia».

«Non si può dare risposta a tutto — conclude Longo — perché bisogna fare scelte prioritarie, nel segno di una necessaria inversione di marcia».



Vinicio Turello

zia. Intanto — fra le decine di ordini del giorno — sono da registrare quello, bocciato, proposto da Cavallo (Fv) per un risparmio sui buoni-mensa forfettari; quello, pure bocciato, proposto dai Verdi per evitare manifestazioni, convegni e conferenze che suonino come propaganda elettorale per questo o quell'assessore; e quello, respinto anch'esso, con cui il Msi voleva fosse negata qualsiasi base logistica regionale per eventuali interventi armati nell'ex Jugoslavia.

In sede di emendamenti, ad ampie discussioni ha dato luogo il mancato sblocco per l'edilizia abitativa agevolata, pur in presenza di 13 mila domande. «Anche questa — secondo Turello — è una delle scelte dolorose ma equilibrate imposte dal grave calo di risorse. Si vedrà di racimolare qualcosa, a marzo, in sede di variazioni di bilancio». E anche qui un socialista, Vampa, si è dissociato dalla maggioranza votando col Pds e Verdi un emendamento inizialmente sottoscritto anche da sette socialisti.

Giorgio Pison

STUDIO SUL LAVORO FEMMINILE

Donna manager? Meglio la famiglia

PORDENONE — Più mamme che donne in carriera. Così si presenta il sesso debole sul mercato del lavoro, secondo i dati di una ricerca condotta su base regionale da Lea Battistoni e Alessandra Felice e presentata ieri a Pordenone presso la sala convegni della regione. «I reingressi femminili nel mercato del lavoro. Il caso Friuli-Venezia Giulia» — questo è il titolo dell'indagine condotta dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfpl) per conto dell'Agenzia regionale del lavoro — ha analizzato un campione di 500 donne estrapolato dalle liste di collocamento delle quattro province (il 19,5 per cento a Gorizia, il 21 per cento a Pordenone, il 24 per cento a Trieste e il 36 per cento a Udine) tra i 35 e i 45 anni disoccupate o inoccupate orientate nel mercato del lavoro negli 5 anni. La maggior parte ha avuto precedenti esperienze lavorative, soprattutto nel campo delle attività dipendenti, in aziende

private di piccole dimensioni e mansioni di basso livello. Perché ricominciare a lavorare? Per motivazioni strumentali, cioè il guadagno, ma soprattutto per una scelta espressiva — spiegano le due ricercatrici — c'è però volontà di reinventarsi una autonomia professionale. Ma non è facile. La cultura aziendale in regione, analogamente per quanto succede nel Nord Italia ritiene ancora le donne poco affidabili nel campo lavorativo, per cui i datori di lavoro risultano poco permeabili alle esigenze femminili. E se c'è stato negli ultimi anni un aumento dell'occupazione femminile esso si è limitato nelle giovani donne e ha penalizzato le donne adulte, verso le quali le aziende manifestano una certa resistenza. Ma il campione aziendale analizzato — quindici aziende sia pur tra le più significative — è poca cosa per permettere a conclusioni generalizzanti. E anche sul versante donne la segmentazione di attesa e motivazione

contenuto professionale rende difficile formulare un quadro di insieme. Una chiave di lettura, in tanta frammentazione, c'è. Il mito della working girl è definitivamente tramontato e le donne oggi appaiono più che mai decise a voler conciliare attività lavorativa con dimensione familiare. Per poter riuscire in questo, però è necessario portare avanti un preciso progetto e non accettare supinamente le proposte dei datori di lavoro. Questo risultato dell'esperienza delle 60 donne intervistate che sono rientrate negli ultimi anni al campo di lavoro e che hanno dimostrato una maggior consapevolezza finalizzazione del loro progetto lavorativo. E sulla base di queste esperienze e più generalmente in base ai risultati ottenuti la ricerca ha individuato tre specifiche aree di intervento, servizi e strutture finalizzate, interventi formativi occupazionali e sensibilizzazione delle forze sociali.

Alessandra Pavan

ASSIND Sportello qualità un sostegno alle aziende

PORDENONE — Assistere non basta. Bisogna qualificare il servizio ad personam. E' questo l'obiettivo dello «Sportello Qualità e Normazione», che sarà attivato, per la prima volta in regione, nella sede dell'Assindustria di Pordenone. Il progetto, nato da un accordo con il Cres (Centro regionale servizi per la piccola media industria) è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede cittadina dell'Assindustria, da Giampaolo Zuzzi, vicepresidente dell'associazione, e da Alessandro Zannier, presidente del Cres. A partire da gennaio, con cadenza settimanale, lo «Sportello» fornirà alle aziende informazioni riguardanti le normative tecniche internazionali, nonché indicazioni e assistenza in tema di sistemi e qualità. Non solo. «Verrà assicurata — ha detto Zuzzi — una tempestiva informazione sulle novità del settore, così da permettere alle aziende di affacciarsi sui mercati con prodotti rispondenti a requisiti suggeriti dalle normative di standardizzazione, sia a livello regionale, che internazionale». E, in termini pratici, questo nuovo servizio vuole essere ancora più efficace. «Con la personalizzazione dell'assistenza — ha puntualizzato Zannier — sarà possibile alle aziende affrontare e superare gli eventuali problemi, grazie a risposte specifiche». E non è un progetto isolato. Lo «Sportello Qualità e Normazione» infatti va collocato, da un lato, nel quadro delle iniziative che l'Assindustria sta portando avanti per lo sviluppo di sistemi aziendali in grado di vincere le barriere tecnologiche imposte dal mercato globale. E, dall'altro, rientra nell'ampio campo dei servizi offerti dal Cres, tra i quali, operativo dal 1992, è l'Europrogetto, con lo scopo di promuovere i programmi comunitari.

a. p.

RIFORNIMENTI REGOLARI

Tabaccai, tornano le sigarette

TRIESTE — A meno di eventuali nuovi scioperi da parte dei dipendenti dei Monopoli di Stato, l'approvvigionamento del tabacco si sta regolarizzando in tempi brevi. Lo comunica la Federazione italiana tabaccai (Fit).

Riprendendo smentite ufficiali, Vanda Alessio, delegata intercompartmentale della Fit, ha protestato a nome della categoria per le false ed insinuanti accuse rivolte ai tabaccai per la lentezza con la quale le sigarette sono ricomparse nelle tabaccherie. Il deposito di Udine, al quale si riforniscono 19 magazzini, ha proceduto con lunedì 30 novembre, ad un lento ma continuo approvvigionamento dei magazzini, secondo il seguente ordine: Cervignano, Tarcento, Gemona, San Vito

al Tagliamento, Palmanova, Udine, Monfalcone, Tolmezzo, Cornegliana, Trieste, Gorizia, S. Daniele del Friuli, Latisana, Codroipo, Maniago, Cividale, Cormons, Gradisca e Tarvisio. La prima distribuzione ai magazzini è terminata al 16 dicembre scorso e sono ora in corso ulteriori rifornimenti; pertanto, la situazione è in via di normalizzazione.

In un comunicato, la Federazione, nello scusarsi con la clientela per la carenza dei prodotti non dovuta a cattiva conduzione dell'esercizio ma per le agitazioni sindacali del personale dipendente dai monopoli di Stato, auspica che la vertenza sia definita ed il governo assuma le sue responsabilità nei confronti anche dei tabaccai e dei consumatori.

OLIMPIADE TRE CONFINI

Cai: l'ambiente resti integro

UDINE — E' risultata pienamente ricca e proficua di contenuti la riunione della Delegazione del Friuli-Venezia Giulia del Club Alpino riunitasi a Udine sotto la presidenza di Floreanini, presenti il segretario lombardo della Saf, Pizzuti di Pordenone, Sedran di Spilimbergo, Seneca di Gorizia, Tonello di Sacile, Toniutti di Tarvisio ed i consiglieri centrali a Beorchia e Brusadin.

All'inizio è stata sentita la dirigenza della Sottosezione di Manzano, che con determinazione ha sostenuto la volontà di costituirsi in Sezione abbandonando l'attuale affiliazione a Cividale. La delegazione ha prospettato le reali difficoltà dell'operazione in special modo per la gestione futura del sodalizio chia-

mato sempre più a gestire compiti tecnici ed istituzionali.

E' continuato poi l'approfondimento sulla proposta «Olimpiade bianca dei tre confini». L'ambiente non deve venire turbato da volgari lami missioni e speculazioni edilizie. Ulteriore esame è stato riservato alla non approvata Legge regionale sugli interventi regionali di promozione dell'attività del Club alpino italiano (Cai) nel Friuli-Venezia Giulia. Nella soddisfazione per la conclusione di un impegno durato oltre tre lustri è stata rimarcata la necessità di apportare alcune modifiche che permettano alle Sezioni un più snello e qualitativamente miglior svolgimento dei gravosi compiti istituzionali assegnati.

OGNI SCELTA DI STILE HA SEMPRE INDIRIZZI PRECISI.

AL DUCA D'AOSTA
Via Mercatovecchio, 12 Udine

ALEXANDER
Via P. Canciani, 7 Udine

BASEVI
Via Mercatovecchio, 27 Udine

CHIUSSI
Via Cavour, 9 Udine

PROFILI
Via Mercatovecchio, 2 Udine

PROGETTO MODA
Via Nazionale, 135 Tavagnacco (UD)

SCHETTINI
Piazza Belloni, 3 Udine

SORELLE RAMONDA
Via Nazionale, 9 Reana del Royale (UD)

TRY ME BY D'ORLANDO
Piazza Matteotti, 21/A Udine

Tanti posti diversi,
lo stesso benvenuto.

UDINE, CONDANNATO A OTTO MESI

Furto col bancomat

UDINE — Dopo alcuni problemi alla Prefettura di Pordenone per il furto di materiale di cancelleria e libri, Carlo Criscitelli, 37 anni, residente a Pordenone, in via Molinari 50, nei primi mesi di quest'anno venne trasferito a Udine. Il 27 giugno, però, alla vista della borsetta di una sua collega, Pierina Bisaro, non seppe trattenersi dalla tentazione di rubare il tessero bancomat e l'agenda dove la donna aveva imprudentemente annotato il codice segreto. Al giovane è bastato allontanarsi

di pochi passi dalla Prefettura del capoluogo friulano per trovarsi di fronte allo sportello della Banca di Roma, in via Vittorio Veneto. Facile come un gioco, a quel punto, il prelievo di mezzo milione, il massimo consentito dal bancomat. Altrettanto facile, però, furono le indagini delle squadre mobili di Udine e Pordenone che, l'8 luglio, fecero una perquisizione nell'abitazione di Criscitelli. Affiorarono così non solo i documenti della donna, ma diversi altri materiali

di cancelleria. Ieri mattina, Carlo Criscitelli è comparso dinanzi al giudice per le indagini preliminari di Udine che lo ha giudicato per le accuse di furto e utilizzo indebito del bancomat, il tutto con l'aggravante dell'abuso delle relazioni d'ufficio. L'uomo, che ha richiesto il rito abbreviato, è stato condannato a otto mesi di reclusione, oltre al pagamento di 400 mila lire di multa. Il Gip ha concesso la sospensione condizionale della pena e la non menzione.



Sempre un buon segno.

ECCO COME SONO UTILIZZATE LE RISORSE DELLA FINANZIARIA

La torta Friulia

TRIESTE — Sono 134, per un ammontare complessivo di 290 miliardi 629 milioni di lire — secondo dati resi noti recentemente dal presidente uscente, Giuseppe Tonutti — gli interventi della finanziaria regionale «Friulia», in essere sull'intero territorio della regione.

Si tratta, in prevalenza, di operazioni di finanziamento, il cui ammontare è di 222 miliardi 384 milioni di lire, pari al 76,5 per cento del valore globale di tutti gli interventi, e — per il 23,2 per cento del totale, pari a un valore di 67 miliardi 495 milioni — di partecipazioni in capitale. A questo riguardo, va osservato come nell'ultimo triennio sia stata registrata una progressiva intensificazione degli interventi in partecipazione: una scelta operativa — come è stato affermato dal presidente della finanziaria — intesa a «riportare la «Friulia» a una maggiore aderenza alle sue finalità istituzionali di finanziaria di partecipazione nel capitale di rischio».

Un'altra caratteristica della «Friulia», quale emerge dai dati ufficiali,

riguarda l'assoluta premienza degli interventi attuati nell'ambito della gestione del Fondo di dotazione, costituito con la legge regionale 13 maggio 1975 n. 22 e utilizzato — su direttive della giunta regionale — per interventi determinati da particolari esigenze di carattere economico-sociale, a favore delle imprese ubicate nel

Friuli-Venezia Giulia: esattamente 83, per un valore complessivo di 230 miliardi 804 milioni di lire, pari al 79,4 per cento del totale (di cui 191 miliardi 28 milioni riguardano finanziamenti e 39 miliardi 776 milioni, partecipazioni in capitale), contro i 59 miliardi 825 milioni di lire degli interventi ordinari.

Quanto alla localizzazione territoriale degli interventi attualmente in essere, dai dati resi noti si apprende che 66 — cioè il 49,3 per cento del totale — interessano aziende ubicate nella provincia di Udine, 27 e 23 rispettivamente imprese situate nelle province di Pordenone e di Trieste; e 18, in quella di Gorizia.

In termini monetari, il 60,4 per cento — vale a dire, quasi i due terzi — dell'ammontare complessivo di tali interventi risulta concentrato nella provincia di Udine, per un valore globale di 175 miliardi 561 milioni di lire (di cui, 145 miliardi 283 milioni in finanziamenti e 30 miliardi 278 milioni in partecipazioni). Quindi vengono le province di Pordenone (con 44 miliardi 992 milioni) e Gorizia (36 miliardi 203 milioni) e, ultima, la provincia di Trieste, nella quale, gli interventi della finanziaria regionale ammontano complessivamente a 33 miliardi 873 milioni di lire, di cui 18 miliardi 61 milioni in partecipazioni.

Giovanni Palladini

LA REGGENZA A FRANCIA

Tonutti se ne va «Troppi veleni»

UDINE — L'onorevole Giuseppe Tonutti ha lasciato la carica di presidente della Friulia, rinunciando a gestire il periodo di «prorogatio» che si prospetta (il suo mandato scade oggi e non è stato ancora nominato il nuovo presidente) ed ha passato le consegne al vicepresidente, Paolo Francia.

Questa decisione è stata comunicata da Tonutti al presidente della giunta regionale Vinicio Turello, con una lettera nella quale, tra l'altro, afferma che «le recenti accese polemiche sul rinnovo degli organi sociali della Friulia e, segnatamente, sulla sostituzione del presidente, stanno oggettivamente raggiungendo livelli che

possono coinvolgere e pregiudicare la credibilità e l'immagine della mia persona, ma soprattutto delle istituzioni e, in primis tra queste, della Regione e della Friulia».

Nella lettera al presidente Turello, Tonutti prosegue comunicando di lasciare, quindi, «le consegne al vicepresidente Paolo Francia, nella convinzione di contribuire così a condurre la polemica in termini più corretti e, comunque, a sgombrare il campo da una fonte di possibili, ancorché assai infondate, turbative al tempestivo rinnovamento degli organi della Friulia, come surrogatamente viene sostenuto da alcuni».

IL WWF ATTACCA I POLITICI

«Una congiura anti ambiente»

TRIESTE — «Il sottoragno intreccio tra mondo politico e lobbies venatorie è alla base della scandalosa gestione legislativa e tecnica dei parchi e delle aree protette del Friuli Venezia-Giulia: una denuncia chiara, diretta, senza mezzi termini, un'«accusa» che rinfocola polemiche mai sopite tra ambientalisti e cacciatori e che alza il tiro anche sui politici. Parte in quarta il Wwf che a un anno di distanza dal varo della legge-quadro nazionale sulle aree protette, la 394/91, trae il bilancio di quanto è stato fatto sino a ora nella nostra regione: «È difficile, pur nel disastroso panorama italiano trovare un simile esempio di incultura e taccagneria in materia ambientale — ha commentato ieri Gaetano Benedetto, della segreteria generale del Wwf Italia, nel corso di una conferenza stampa convocata per fare il punto della situazione — ma il giudizio si aggrava se si considera che il Friuli-Venezia Giulia è a statuto speciale e gode quindi di una questione più immediata delle ri-

sorse». Ignorata la legge-quadro, mai presentata neppure «uno straccio di disegno di legge» che dia almeno i criteri di massima in materia di tutela ambientale: «Un disastro — ha ribadito Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf — che colpevolizza ancor più gli amministratori se si pensa al patrimonio faunistico e botanico (più di 2.700 tipi di piante nel nostro verde su 5000 censiti in Italia) delle aree regionali». Come se non bastasse, in queste ore la Regione sta discutendo il Bilancio '93 che penalizza ulteriormente i fondi a disposizione della gestione dei parchi: si passerebbe dai 3 miliardi e mezzo del '92 ai 350 milioni per l'anno entrante. Come termine di paragone, basti considerare che attualmente il Wwf destina alla gestione dei 25 mila ettari di parchi in Italia di sua competenza, circa tre miliardi di lire.

Cosa c'è sotto a questo disinteresse per l'ambiente che secondo il World Wide Fund ha tutta l'aria di un'autenti-

ca manovra? Al Wwf non hanno dubbi e con il confronto delle inchieste penali aperte in queste settimane nei confronti di politici, funzionari e professionisti regionali, confermano la connivenza tra politica e malaffare: le priorità, insomma, sarebbero altre, addirittura opposte, oltre che «più redditizie», a quelle indicate dalla legge-quadro e dalla Conferenza internazionale di Rio de Janeiro sulla tutela della vita sulla terra: strade, viadotti, gallerie al posto di abeti, pini e caprioli.

Nel panorama tratteggiato dal Wwf si inserisce anche il voto di scambio — ha detto Predonzan — cui molti assessori e consiglieri regionali devono le rispettive fortune elettorali. Parlers, in questo caso, i cacciatori e le altre categorie ostili alla protezione dell'ambiente. Fin troppo evidenti i meccanismi di questa reciprocità, «destinata a emergere ulteriormente — ha concluso Predonzan — nell'imminenza delle prossime scadenze elettorali».

Giovanni Longhi

Bambini, accompagnate i genitori all'Alpe Adria!
Adrian ha un mucchio di balocchi per voi.



Dedicato a tutti i bambini da 0 a 12 anni. Per ogni acquisto, in qualsiasi negozio del Centro, ritira il biglietto "Strappa e vinci". Ci sono in palio centinaia di premi che puoi vincere ogni giorno. La fortuna aiuta i fanciulli. Parola di Adrian.

CONVEGNO Il pericolo razzismo: se ne parla a Monfalcone

MONFALCONE — Capire perché è in che modo il razzismo non è morto e ancor'oggi è un pericolo reale. Questo il significato del convegno «Dall'olocausto al razzismo di oggi» promosso dalla scuola media statale «Ezio Giacchi» di Monfalcone e realizzato in collaborazione con il Comune e l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia.

Sono previste relazioni di Tullia Catalan dell'Università di Urbino, Marco Coslovich dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, Galliano Fogar, segretario della stessa associazione e di Silvia Gherardi Bon. I lavori inizieranno alle 9 con il saluto del presidente Maria Martinengo Marquet.

PER LA PACE La nazionale cantanti vuole giocare a Sarajevo

GORIZIA — «La nazionale italiana cantanti è disposta a giocare a Sarajevo contro una formazione mista delle etnie bosniache». Lo ha dichiarato ieri Giulio Rapetti, in arte Mogol, a conclusione della partita che la nazionale cantanti ha disputato a Gorizia e il cui ricavato è andato all'Unicef per i bambini della ex Jugoslavia.

Mogol ha anche precisato che il dirigente della squadra Gianluigi Pecchini chiederà alle autorità bosniache la disponibilità a portare a buon fine questa iniziativa, «che vuole avere un fine di distensione tra i popoli devastati dalla guerra nella ex Jugoslavia».

IN BREVE Pds, i riformisti accusano la dirigenza regionale di «demagogia»

TRIESTE — Si è riunito ieri il coordinamento regionale dell'area riformista del Pds. Oltre a trattare argomenti di carattere nazionale, come i recenti risultati delle elezioni o la riforma elettorale, il coordinamento ha espresso una «certa insoddisfazione» per alcuni orientamenti prevalenti nel Pds regionale. In un comunicato, i riformisti pidessini rimproverano alla dirigenza regionale «posizioni di carattere demagogico e tendenze ad utilizzare le assemblee elettive più come occasione di propaganda che di iniziativa politica».

Pli, trasparenza e collegialità nelle scelte della Direzione

TRIESTE — «Trasparenza e collegialità nelle decisioni e nelle scelte è, in estrema sintesi, il metodo operativo che il nuovo Segretario regionale del Partito liberale italiano, Agostino Majo, ha enunciato alla Direzione regionale riunita ieri sera a Trieste. La secca dichiarazione del Segretario intende senza mezzi termini segnare uno stacco netto della passata gestione, nel taglio operativo e nello stile politico. Perciò Majo ha proposto, e la direzione ha deliberato di integrare la giunta esecutiva con il vicepresidente Claudio Klavara di Tarvisio e con gli altri tre vicesegretari: Gianfranco Trebbi di Trieste, Massimo Caracci di Udine e Marino De Grassi di Monfalcone.

A Pordenone il premio Montereale Mantica 1992

PORDENONE — Questa mattina alle 11, a palazzo Mantica, avrà luogo la cerimonia di consegna del premio Montereale Mantica 1992, quest'anno assegnato a Gianmario Rossignolo, a Lelio Palazzetti e alla «Nostra famiglia» di San Vito al Tagliamento. Saranno presenti numerose autorità, tra cui il presidente nazionale dell'Unioncamere, Danilo Longhi.

Don Duilio Corgnani presidente dei settimanali cattolici

Don Duilio Corgnani è stato eletto presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici, che raduna 134 testate in tutte le regioni d'Italia; ben 15 nel Triveneto più due rispettivamente in lingua tedesca e slovena. Di 46 anni, friulano, sacerdote dal 1971, giornalista professionista, don Duilio Corgnani da 15 anni dirige «La vita Cattolica», settimanale del Friuli.

Zanussi, la commissione «Ipazia» interviene sulle pari opportunità

PORDENONE — Le prime proposte per realizzare pari opportunità tra uomini e donne sul lavoro, nelle aree impiegate ed operaie, e un numero verde contro le molestie sessuali: sono stati questi i temi principali discussi dalla commissione congiunta «Ipazia» per le pari opportunità della donna del Gruppo Zanussi, riunitasi nello stabilimento di Susegana. Come si ricorderà, la commissione Ipazia è stata istituita con l'accordo del 22 luglio scorso, mentre è stato successivamente definito un percorso di lavoro che coinvolgerà concretamente anche lo stabilimento di Susegana.

TARVISIO / AVVISO DI GARANZIA

Sindaco sotto inchiesta

UDINE — Il comune di Tarvisio ancora nella bufera. Dopo le tormentate vicende giudiziarie dell'ex sindaco Vito Anselmi, arrestato con l'accusa di tentata concussione e recentemente condannato per concussione, due avvisi di garanzia hanno raggiunto l'attuale primo cittadino di Tarvisio, Erberto Rossetti. Gli atti riguardano i lavori per una pista in costruzione a Cave del Predil e l'asta bandita dal Comune per la vendita dell'edificio dell'ex pretura situato vicino al mercato ambulante. Anche in questa vicenda giudiziaria c'è lo zampino del consigliere comunale Gaetano Longo, nemico di Anselmi, che proprio sulla vicenda dell'ex pretura aveva presentato un esposto all'autorità giudiziaria. Irregolarità effettuate nell'appontamento della pista a Cave, invece, sarebbero state segnalate da un maresciallo della forestale.

Il tutto, comunque, non sarebbe collegato alle vicende di Anselmi, come assicurato dallo stesso Rossetti. Quando la fi-

nanza si presentò nella sede municipale per sequestrare la prima trincea di documenti, infatti, si rivolsero a Rossetti solo perché attuale sindaco in carica e non come persona in qualche maniera coinvolta nella vicenda che è tra l'altro costata ad Anselmi due settimane di carcere. Ieri, intanto, Longo assieme al consigliere comunale Attisani, sempre del Pli, ha annunciato che in occasione del consiglio comunale previsto per oggi abbandonerà l'aula in segno di protesta.

Adrian il Premiattolo CENTRO COMMERCIALE ALPE ADRIA CASSACCO (UD)

New Yogurt, Pollo Sole, FRANKO GIOIELLI, BLUE BOX, CANDY, expert, Brico san, Drive in, Bata, BERNARDI, Salsicci, Kings, PRESTO SERVICE, Dairy Queen, LA FONDIARIA ASSICURAZIONI, Edicola, Mela d'Oro, SOCKS, Max Bar, ANDREOLI & ANDREOLI, Quick, IRAN I. carpet, Edicola, Mela d'Oro, SOCKS.

DURE REAZIONI ALLA SCELTA DEL MINISTRO TESINI CHE LO RICONFERMA COMMISSARIO DEL PORTO

Fusaroli sempre in piedi

NOTA
Il Piccolo
in vendita?
In edicola
a 1.200 lire

In riferimento a quanto pubblicato dal settimanale della Lista per Trieste — «Melzi e soci intenzionati a vendere. Nuovo cambio al Piccolo?» — si precisa che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il Piccolo è in vendita, ma soltanto in edicola, con un riscontro di cui andiamo fieri e per il quale siamo grati ai nostri affezionatissimi lettori.

L'Editore

Merita una spiegazione la boutade de «La Voce libera», organo ufficiale del Melone. In mancanza di argomenti convincenti per gettare ombre sul Piccolo, reo di aver rivolto qualche critica ai suoi massimi esponenti (ma non fa parte del ruolo della stampa esercitare una forma di controllo sul potere?) la Lista ha reagito sul terreno della diffamazione e dell'informazione spazzatura. Primo compito di chi scrive una notizia è quello di verificarne la fondatezza. La «Voce» avrebbe potuto sciogliere il dubbio con una semplice telefonata. Non ha voluto farlo: meglio «sparare», poi si vedrà. E' un metodo truffaldino e inaccettabile. A tanto siamo arrivati? Ma ogni botte dà il vino che ha.

m. q.

Servizio di
Furio Baldassi

Sospeso dal Tar, ripescato dal ministro. E' l'incredibile altalena vissuta ieri da Paolo Fusaroli, commissario straordinario dell'Ente Porto. In mattinata il Tribunale amministrativo regionale lo aveva impossibilitato ad esercitare il suo compito fino a nuovo ordine, anzi, nuova sentenza. In serata il ministro Tesini, a questo punto suo sponsor ad honorem, lo ha ripristinato nell'incarico a tutti gli effetti, giudicando, sembra, superabile la decisione dell'organo della magistratura.

La vicenda, per molti versi clamorosa, a questo punto sembrerebbe di competenza soprattutto dei giuristi. E' di difficile comprensione, infatti, come un ministro della Repubblica possa scavalcare la decisione di una struttura giudiziaria come il Tar, riproponendo, a di-

Treu (Cgil):

«**Nepotismo**
e arroganza
senza limiti»

stanza di neanche quattro ore, una nomina che, in aula, era stata «congelata». Ma una prima spiegazione la fornisce il sottosegretario alla Marina mercantile, Giulio Camber: «Il Tar ha recepito il ricorso della Cgil sostanzialmente richiamandosi a una parte formale dell'atto. A Fusaroli, per un errore di trascrizione nei verbali, era stata attribuita la qualifica di consigliere nel momento in cui il consiglio era stato esautorato dai suoi poteri. Di conseguenza la sua nomina a commissario non sarebbe sta-

ta compatibile. In realtà, lui da consigliere si era dimesso due giorni prima, ed era dunque perfettamente eleggibile. Di qui la sua conferma ad opera di Tesini, che chiarito l'equivoco ha potuto decidere in autonomia».

La Cgil, che aveva presentato il ricorso assieme all'Associazione industriali, l'ha presa ovviamente malissimo. «La farsa, l'arroganza e il nepotismo — tuona al telefono Roberto Treu — non hanno evidentemente limiti. Pensare di gestire il Porto con provvedimenti giudiziari è assurdo. A questo punto, peraltro, penso che cominceremo a studiare la possibilità di azioni legali». «E' una decisione — incalza il segretario generale Bua — che perpetua un sistema partitocratico che la gente vuole mandare a mare. Dico solo che mi sembra impossibile che si possa fare una nuova nomina senza il deposito della sentenza. Una sentenza

che detto per inciso il nostro legale, l'avvocato Ventura, avrebbe dovuto vedere per primo, e invece non l'ha vista proprio».

Alla decisione di rivolgersi al Tar, come si ricorda, Cgil e Industriali erano arrivati subito dopo il decreto ministeriale del 24 settembre scorso. Un provvedimento con il quale, in pratica, Fusaroli, già presidente, succedeva a se stesso, sia pure con la novità di un commissario aggiunto nella figura di Sergio Santoro. Teri, in fase processuale, il Tar non ha evidentemente preso in considerazione il controriscorso che l'Ente Porto e Fusaroli avevano presentato, facendolo patrocinare dall'avvocato Fulvio Vida, fresco presidente di Finporto. La decisione del Tar sembrava peraltro avere carattere puramente cautelativo. Fusaroli, in sostanza, era stato sospeso nelle sue mansioni in attesa di arrivare a un giudizio finale di merito.



Il commissario del porto, Paolo Fusaroli.

Giudizio, evidentemente «bruciato» nei tempi da Tesini, decisamente interventista, quanto a ministro. Il suo nuovo decreto ha lasciato letteralmente di stucco quanti erano ormai sicuri che la vicenda, ai primi di febbraio, sarebbe approdata al Consiglio di Stato. «Ma non c'è niente di cui stupirsi — assicura Camber — perché il ministro ha semplicemente preso atto dell'ottimo lavoro effettuato da Fusaroli in questi mesi, dall'operazione Molo VI, che non ha precedenti, a un'opera di pulizia decisamente radicale. Credo, anzi, che

quando i primi risultati della commissione d'inchiesta approderanno in Procura, saranno in molti a saltellare...».

Un altro «socialista», peraltro, il coordinatore del partito Franco Toderò, la pensa diversamente. «Io dico solo che il porto di Trieste aveva bisogno di una guida autorevole, capace di affrontare con tempestività i problemi della concorrenza con gli altri scali, con Capodistria in prima linea. La rinnovata scelta di Tesini non va in questa direzione. Se non era possibile ridare all'Eapt degli organismi gestionali stabili, si poteva almeno indicare un commissario dall'esperienza consolidata, in grado di confrontarsi con le urgenze. La querelle, insomma continua. E non sembra improbabile che le tematiche portuali verranno discusse prossimamente più che sui moli, nelle aule. Giudiziarie, si capisce».

APPROVATA L'INTESA

Ex Aquila, dai lavoratori
l'ok al progetto 'Savitrì'

L'assemblea dei dipendenti ex Aquila ha approvato l'accordo siglato nei giorni scorsi tra Monteshell, Regione, Comune di Trieste e sindacati per sbloccare l'iter di realizzazione dei depositi di gpl nell'area dell'ex raffineria. Via libera dai lavoratori anche all'«apertor» individuato (passaggio all'azienda Savitrì e cassa integrazione fino all'inizio dei lavori) e che ha già ottenuto un primo parere positivo, seppure informale, dal ministero dell'Industria. Il progetto fa così un ulteriore passo avanti.

Sono rimasti, nel frattempo, solo 75 dipendenti interessati alla questione, mentre 12 hanno già scelto per l'inserimento nelle liste di mobilità o hanno acquistato il diritto alla pensione. Il piano della Monteshell, però, prevede a regime solo una quarantina di occupati, ma ci vorranno almeno cinque o sei mesi per ottenere tutte le autorizzazioni e un paio d'anni per portare a regime l'impianto.

Resta da sciogliere l'incognita «Muggia». Una consultazione popolare ha bocciato i depositi, nello stesso senso si è pronunciato il consiglio comunale e il sindaco Ulgiairi non ha partecipato agli incontri delle ultime settimane. La Regione, però, si è detta pronta al varo di una legge che ipotizzi l'avvocazione alla giunta di un «potere sostitutivo» in caso di carenze amministrative degli enti locali.

SALGONO A 17 GLI ARRESTI PER IL «GIRO» DI SNIFFATE ALLO STORICO CAFFE' TOMMASEO

Altri quattro in manette per la coca

UN CASO PARADOSSALE
Su patente e passaporto
si era tolta otto anni,
a giudizio dal pretore

E' nata nel 1950 ma sul passaporto e sulla patente c'era scritto 1958. Otto anni di differenza che portarono il prossimo 3 marzo la triestina Franca Baici, segretaria a palazzo di giustizia, davanti al pretore di Morbegno con l'accusa di falso in autorizzazione amministrativa.

Il brigadiere che aveva fermato la donna e controllato il passaporto, è stato inflessibile e per quella cifra corretta a mano ha deciso di trasmettere gli atti alla magistratura. Non ha esitato neppure di fronte alla considerazione che togliersi gli anni, in fondo, è un innocente vezzo femminile.

Per il legale difensore della donna, in realtà, il fatto deve essere considerato come «del tutto irrilevante».

Lo dimostrerebbe il modo grossolano in cui sono stati modificati i dati anagrafici, evidentemente senza alcuna volontà di frode. Ma l'ultima parola spetterà al pretore.

BRUTALE VIOLENZA AD AURISINA

Caccia allo stupratore

Vittima una ventenne: l'aggressore forse la conosceva

Sequestro di persona, violenza carnale, minaccia: i capi d'imputazione sono gravissimi, da aspettarsi perlomeno dal pubblico ministero una richiesta di carcerazione per una decina d'anni. L'agghiacciante fatto risale a dieci giorni fa, la sera del 9 dicembre scorso. Cinquanta terribili minuti (dalle 18.55 alle 19.45) che le segnapagina triestine hanno trascorso in attesa di notizie. La vittima della violenza, una ventenne triestina, ancora sotto choc, la sera stessa del fatto, ha tentato, ad onta del ribrezzo e dell'umiliazione, di ricostruire i momenti dell'aggressione. Soltanto la mattina dopo, però, ha fornito agli inquirenti (Commissariato di Sistiana e Mobile di Trieste) indicazioni più precise. La giovane quella sera, terminato il lavoro, era diretta all'ambulatorio medico di fronte al cimitero di Aurisina, dove aveva un appuntamento per una visita. E' stato mentre stava per uscire dall'auto che un uomo, dall'età a quanto pare giovanile, coperto in volto, l'ha costretta a seguirlo nella propria auto avvalendosi della capacità persuasiva di un punteruolo.

Quindi, la feroce sequela dell'atto, consumato in un bosco dell'altipiano carsico. La giovane, incrociata e accata da un berretto, brutalmente isolata dal mondo, costantemente minacciata dal punteruolo, non ha potuto far altro che subire l'atto sessuale senza alcuna possibilità di difesa: il buio, il silenzio di una notte d'inverno; la stessa zona dove la giovane è stata «prelevata» è piuttosto isolata: le abitazioni più vicine distano almeno a una trentina di metri. Nessuno ha potuto vedere, sospettare: è possibile che l'uomo, in qualche modo, conoscesse la ragazza o ne seguisse da tempo i movimenti.

L'incubo è finito nello stesso punto in cui è iniziato: l'uomo l'ha «scaricata» davanti all'ambulatorio medico minacciandola di non parlare. La giovane, raccogliendo quel po' di forze rimaste ha raggiunto l'abitazione più vicina dove si è messa in contatto con la Polizia. Gli inquirenti stanno ricostruendo l'identikit dell'aggressore. Sembra che gli elementi siano sufficienti per circoscrivere la cerchia dei sospettabili.

Sono triestini e le imputazioni a loro carico molto pesanti: associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il blitz all'alba dei nuclei speciali dei carabinieri. Intanto il Tribunale della libertà ha respinto altre richieste di scarcerazione. Perquisizioni imminenti

E fanno diciassette. Dopo i tredici arresti delle settimane scorse, ieri, altri quattro persone sono finite dietro alle sbarre per il traffico di cocaina che ha coinvolto lo storico «Caffè Tommaseo».

L'accusa, anche per loro, è sempre la stessa: associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione condotta dal Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri di Udine è scattata alle prime luci dell'alba. Al Coroneo sono finiti Mario Pecorari, dipendente pubblico, e i coniugi Dorci, Gianfranco e la moglie, tutti triestini. Il nome del quarto uomo, per il momento, resta ignoto.

Ora, entro martedì prossimo, il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato dovrà interrogarli. I mandati di custodia cautelare portano la sua firma.

«Pensavate che ci fossimo arenati, che le indagini fossero finite. Invece no. Ci stiamo ancora lavorando sopra». Antonio De Nicolò, il sostituto procuratore della Repubblica che assieme al collega Filippo Gulotta sta coordinando l'inchiesta, non aggiunge altro.

«Sono un pubblico ufficiale, ho il segreto istruttorio da rispettare». Ieri, intanto, sono trapelati i primi responsi del Tribunale della libertà contro alcuni dei tredici ordini di cattura. Ma per Paolo Bonazza, Giovanni Pozzi, Roberto Cormons e Walter Zagnoni i cancelli del Coroneo resteranno chiusi.

Michele Scozzai

LA DROGA FORSE SERVIVA A FINANZIARE LE ARMI PER LA GUERRA NELL'EX JUGOSLAVIA

Bloccati al Lisert 80 chili di ero

MOLTE DEFEZIONI AL VERTICE SULL'ATSM - A MARZO IL PIANO

I politici «snobbano» la Fincantieri

Per l'incontro in programma ieri mattina in Municipio si era mobilitato l'intero quartier generale della Fincantieri. Ma l'amministratore delegato Corrado Antonini, il direttore generale Saverio Di Marco e il condirettore Bernardo Carratù si sono trovati di fronte una rappresentanza politica ridotta all'osso. Molti capigruppo consiliari hanno dato forfait a un incontro richiesto da tempo. Ad esaminare una questione che vede in gioco il futuro dell'Arsenale San Marco e della Grandi Motori c'erano, oltre al sindaco Giulio Staffieri, solo il verde

Paolo Ghersina, Roberto Treu della Lega democratica Trieste per l'Europa, il socialista Ladi Minin e il repubblicano Paolo Castiglione.

I responsabili della Fincantieri hanno presentato gli indirizzi imprenditoriali della società. Hanno evidenziato il risultato positivo della gestione, che pure deve scontare la soluzione di problemi esterni come la commessa Iraq, l'applicazione della settimana di rettiva Cee non ancora recepita dal Governo e lo sbocco dei contributi per gli anni pregressi. Nelle strategie per il fu-

turo è confermata l'intenzione di abbandonare i settori meno competitivi privilegiando una riorganizzazione della cantieristica. L'Arsenale San Marco, che rientrebbe nell'ambito delle costruzioni mercantili, avrà un piano definito entro il prossimo marzo. I rappresentanti politici hanno avanzato le loro perplessità, in considerazione della prossima dimissione di altri cantieri italiani che potrebbero, di conseguenza, accaparrarsi eventuali alternative privatistiche.

Per quanto riguarda la Divisione Motori Diesel,

i responsabili della Fincantieri hanno ribadito la scelta di partecipazione al processo di internazionalizzazione del settore, avviata con l'adesione alla New Sulzer. La strada da seguire sarà quella europea, cercando di razionalizzare al massimo l'organizzazione del settore terrestre.

L'incontro è durato un paio d'ore. I rappresentanti politici si sono trovati d'accordo sulla necessità di evidenziare la situazione dell'Arsenale e della Gmt nel pacchetto di «emergenze triestine» che verrà sottoposto al Governo.

Maxisequestro di eroina al casello del Lisert. La Guardia di finanza di Monfalcone ha bloccato un'auto con a bordo due cittadini dell'est europeo, giunti in Italia attraverso uno dei valichi triestini. Nel bagagliaio sono stati trovati oltre 80 chili di eroina purissima del valore sul mercato oscillante fra gli 80 e i 120 miliardi di lire. Una cifra spaventosa che, secondo gli investigatori, avrebbe potuto servire per finanziare l'acquisto di armi destinate alla guerra civile dell'ex Jugoslavia. Il blitz è scattato l'altra mattina all'alba. Le fiamme gialle erano a conoscenza

Valore, circa

100 miliardi

Giunti dall'Est

i due arrestati

che pochi giorni prima delle feste natalizie sarebbe transitato dal casello del Lisert un grosso quantitativo di eroina. Un'indagine complessa che è tuttora in corso: si sa solamente che i finanziari hanno agito a colpo sicuro. Hanno istituito il «solito» posto di blocco al casello del Lisert per non destare sospetti.

Poi quando è giunta l'auto con la droga sono scattati. I cani hanno subito individuato la polverina che era nascosta nel bagagliaio. I due stranieri sono stati arrestati e condotti nel carcere di Gorizia dove saranno interrogati dal sostituto procuratore Matteo Trotta. Ora le indagini puntano ai destinatari della droga che pare servisse a rifornire il mercato di una grossa città del Nord-Italia, forse Padova. Ma un altro aspetto che gli investigatori non starebbero sottovalutando è quello della provenienza dell'ero e dell'eventuale rapporto con le armi.

ELIMINA TUTTO IL MAGAZZINO

CON SCONTI DAL 40 ALL'80%

PELLICCE - MONTONI - CAPI IN PELLE - BORSE FIRMATE

Regalati uno sconto a Natale...



DEL ROSSO
pellicerie dal 1957
VIA MAZZINI, 42/B - TRIESTE

IL PRIMO AROMA
NON SI SCORDA
MAI



EUROSPAR

LARGO ROIANO
VIA PIRANO

oggi
No - Stop

8.00 - 19.00

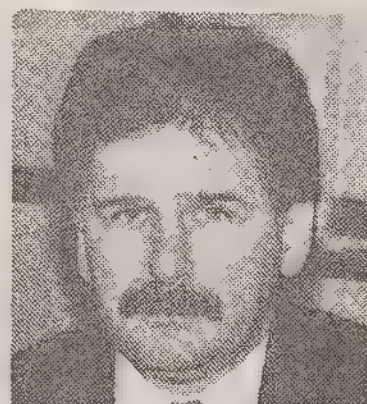
SUBENTRA UFFICIALMENTE NELL'ASSESSORATO REGIONALE DI CARBONE

E Tersar vince la staffetta

Nel Psi «feeling» fra i centristi di Perelli e Seghene - Dipiazza: «Attenzione a sinistra»

Tersar ha dovuto attendere un po'. Ma alla fine ce l'ha fatta a subentrare nella giunta Tursell al posto del dimissionario Carbone. Ieri sera il consiglio regionale ha proceduto alla surrogata. Ma se Carbone ha deciso di mollare, come mai Tersar ha ritenuto di prendere il suo posto? «Il senso della decisione di Carbone — spiega Tersar — va inquadrato nell'ambito di un dibattito all'interno del Psi in cui si cerca di ridefinire il ruolo del partito».

«Carbone ha dichiarato più volte di volersi fare promotore, con le sue dimissioni, di un dibattito che stenta a maturare sui modi d'uscita da schemi vecchi e superati di fare politica — prosegue Tersar — la sua è una posizione, ritengo, legittima, ma mi sembra che essa debba essere però confortata da una discussione congressuale». «Per cui la mia decisione di sostituire Carbone nella giunta regionale — precisa il neo assessore — significa semplicemente la mia disponibilità nei confronti del partito che mi ha chiesto di coprire un incarico da



'Il partito mi ha chiesto di coprire un incarico per il quale non mi sono autocandidato' dice il neo esponente (foto) dell'esecutivo

me mai sollecitato e per il quale non mi sono autocandidato». L'esecutivo regionale socialista ha preso atto, nei giorni scorsi a Udine, delle dimissioni irrevocabili di Carbone e, spiega Tersar, «ha deciso che io debba sostituirlo perché ritiene importante che in questa fase sia conservata nella giunta regionale una rappresentanza triestina».

Candidature friulane non sono state avanzate dall'esecutivo. L'unica perplessità è giunta dal consigliere regionale Bulfone, ma sulla forma. Rinviiato il direttivo, questo organo sarebbe stato privato della possibilità di discutere sulle motivazioni politiche che hanno ispirato Car-

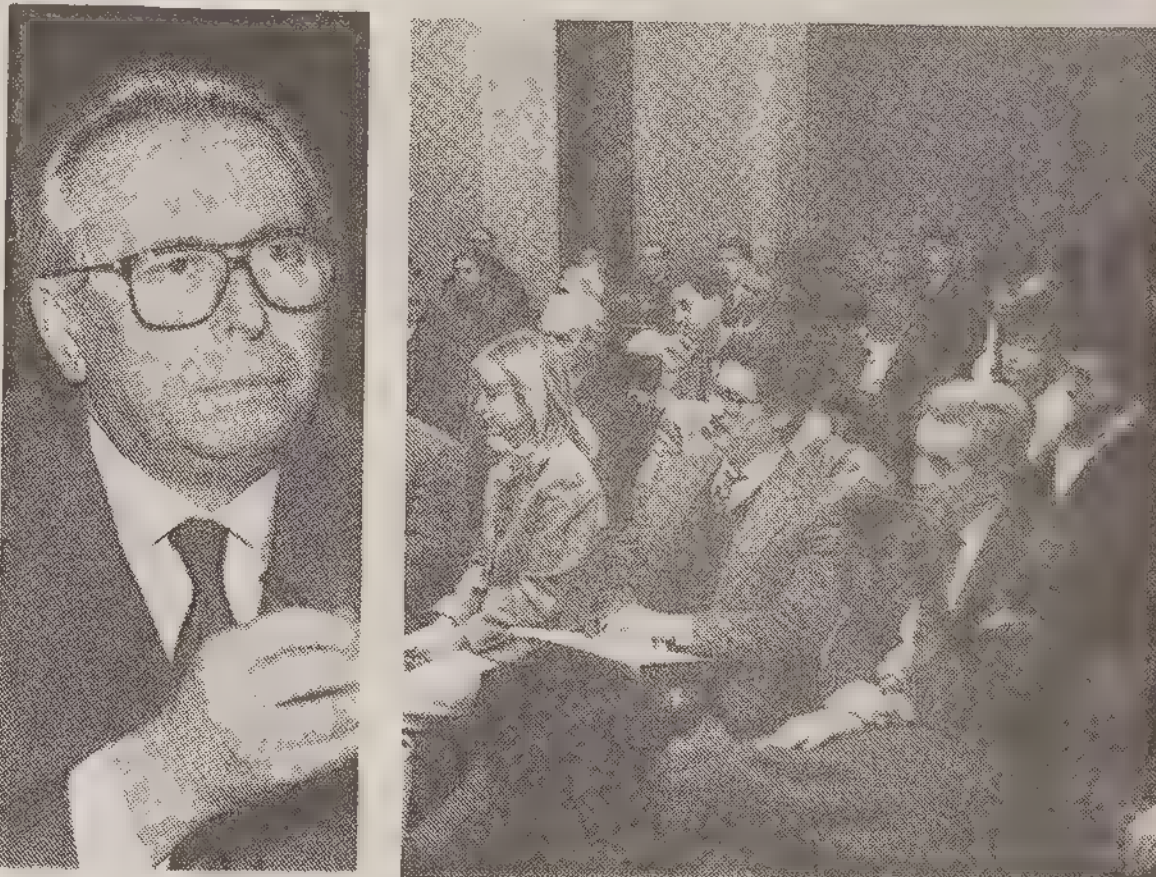
bone. «Poteva essere invece un'occasione — conclude — per valutare l'opportunità di una permanenza del Psi nella giunta regionale». Dietro alla staffetta triestina fra Carbone e Tersar esisterebbe anche una chiave di lettura interna alla locale federazione. Il neo assessore ha sposato ad esempio le tesi del rinnovamento martelliano portate avanti da Carbone e ovviamente una conclusione della legislatura dai banchi della giunta favorirà Tersar nella ricandidatura.

Le altre candidature per ora sembrano bloccate. Il leader democristiano Seghene, De Gioia a nome del suo gruppo e Perelli (che ha tra le sue file Dipiazza,

Zigrino e Rotondaro), sono in difficoltà a lasciare il Comune in quanto la prima dei non eletti è Ariella Pittoni, allineata sulle posizioni martelliane di Carbone e Tersar. Il Psi insomma, per decidere chi scenderà in pista, deve attendere il congresso che definirà la nuova maggioranza. E qui il feeling fra Seghene e Perelli, quanto meno sulle posizioni politiche, è chiaro, vedi l'autonomia della federazione triestina e una certa attenzione per le posizioni della Lista. «In una città conservatrice come Trieste — osserva Dipiazza — agganciarsi a uno schieramento progressista alla fine potrebbe penalizzare il garofano». Carbone ovviamente non condivide. De Gioia nemmeno. Ma quest'ultimo con Carbone, Ariella Pittoni e Tersar non si schiera. I numeri potrebbero stare tuttavia dalla parte di Seghene e Perelli. E c'è anche chi vocifera su un cartello per le regionali, chiamato Movimento per Trieste, che possa raccogliere Lista, Pli e simpatizzanti di altre forze.

GRANELLI IERI AL CIRCOLO DONATI

«Le riforme sono complete se avvicinano il cittadino»



A sinistra il vicepresidente del Senato Luigi Granelli. A destra il pubblico presente all'incontro organizzato dal circolo Donati. (Italfoto)

Ammonisce sulle difficoltà del cambiamento e sugli opportunismi che possono indebolirlo. E alla fine cita l'ex premier cecoslovacco Havel, un libero pensatore, quando questi delinea le mutazioni come il frutto del lavoro di parecchi uomini e soprattutto quando rimarca che non sempre chi semina raccoglie. Il vicepresidente del Senato, Luigi Granelli, è stato ospite del Circolo Donati, ieri sera all'Hotel Excelsior. Ed ha toccato, dopo l'introduzione del presidente, l'ex sindaco Franco Richetti, tutti i temi scottanti della cronaca, dalla crisi dei partiti aggravata dalla questione morale, alla riforma elettorale e dello Stato, al referendum e ai rapporti fra Democrazia cristiana e l'onorevole Segni.

«Se è vero che occorre rifuggire dalla tentazione di ricorso facile al referendum — ha detto Granelli — è pur vero che senza il ricorso ai referendum non sarebbe maturata la riforma elettorale, ma è un errore pensare che il Parlamento non sarà in grado di portare a termine la ri-

forma». Ha quindi osservato come nella commissione bicamerale siano stati fatti passi avanti fino a poco tempo fa impensabili. Ed ha ricordato l'ipotesi di maggioritario corretto in senso proporzionale per il Senato. «Ma una riforma elettorale — ha aggiunto — richiede la ripresa della politica, il rinnovamento dei partiti e va soprattutto inserita in un contesto di riforma complessiva che ricongiunga i cittadini alle istituzioni».

Granelli ha precisato che la Costituzione è pienamente valida nella parte in cui enuncia i valori fondamentali, mentre va rivista in quella che riguarda la riforma elettorale, la cui sostanza, a prescindere dalle formule, deve essere quella di eliminare la polverizzazione del quadro politico. «Alle riforme — ha continuato — deve aggiungersi un irrobustimento della capacità di governare in quanto da sole le riforme non bastano e chi lo crede è in errore: le sinistre avrebbero potuto fare l'alternativa anche con il sistema attuale, ma c'era

evidentemente debolezza politica». A proposito della forma governo Granelli ha ribadito quella di un presidente del consiglio forte ma eletto dal Parlamento. Non ha trascurato il discorso sulle autonomie locali (che non devono però trasformarsi in localismo o con la sostituzione dello Stato nazionale in granducati). Secondo Granelli le riforme non devono comunque eliminare la forma partito che va invece rinnovata e riportata nei dettami previsti dalla Costituzione. Il vicepresidente del Senato ha ammonito contro il rischio che un vuoto di potere sia dominato dall'iniziativa della magistratura la cui azione va sostenuta, ma non si può congedare la moralizzazione solo ai magistrati. «Le persone coinvolte dalle inchieste — ha aggiunto — si difenderanno meglio senza la responsabilità di cariche di rilievo». Granelli ha infine ringraziato il «Donati» per l'attività che svolge, valorizzando idee e ragionamenti nel segno di una politica di contenuti.

GIUNTA / SEDUTA PRENATALIZIA

Servizi igienici per i Rom di via de Marchesetti

La fine dell'anno solare, che coincide con le scadenze di legge, ha imposto il «tour de force» ieri alla giunta, convocata per la tradizionale seduta del venerdì. Sono state adottate infatti delibere per centinaia di milioni, per completare i programmi preparati dalla maggioranza. La più consistente, sul piano quantitativo, è quella che ha destinato 382 milioni per la manutenzione straordinaria degli impianti elettrici in edifici comunali adibiti a uso di abitazioni civili (finanziario affidato alla Rai di Monfalcone), seguita da quella che ammonta a 350 milioni per i lavori di manutenzione delle strade e della rete fognaria. Molto importante anche la destinazione di 200 milioni per un lavoro di manutenzione urgente degli impianti elettromeccanici installati nell'impianto di depura-

zione di Barcola e nella condotta sottomarina che fa da supporto alla struttura. Nello stesso gruppo di delibere, tutte di competenza dell'assessore Assanti, figurano anche 70 milioni per il completamento e le finiture dell'edificio ex Enaoli di via Campanello, 50 per la manutenzione straordinaria della palestra del ricreatorio Ricceri, 15 per il completamento dell'impianto di depurazione della copertura della piscina Bianchi. Si è deciso poi di destinare, per la comunità Rom di via de Marchesetti, un servizio igienico monoblocco, prefabbricato multiplo, per un costo totale di 22 milioni. Il vicesindaco Magnelli, assessore per la pubblica istruzione, ha proposto due delibere di notevole rilievo, che sono state immediatamente recepite: la prima prevede la destinazione di 88 milioni

per la realizzazione del progetto per le attività musicali nel complesso del centro di aggregazione «Nordio». La seconda riguarda l'esecuzione del progetto che prevede la dotazione di 300 milioni ai responsabili delle scuole elementari, medie e superiori per i piccoli interventi di riparazione e manutenzione degli edifici. Si tratta in sostanza di creare un servizio di assistenza immediato per i lavori che quotidianamente devono venir fatti negli edifici scolastici. L'assessore Rossana Poletti ha presentato al convegno fra il Comune, il Provveditorato agli studi e l'Usl n.1 Triestina per favorire l'integrazione nelle attività scolastiche di alunni in situazione di bisogno, con particolare riferimento ai portatori di handicap.

u. s.

GIUNTA / IL SINDACO STAFFIERI CHIEDE UN TAVOLO UNICO PER LE EMERGENZE

«Questa è area di crisi»

Trieste rappresenta ormai una vera area di crisi: solo un tavolo unico di trattazione può prendere in esame tutte le varie emergenze. La strategia delle discussioni su fronti distinti ha fatto, insomma, il suo tempo. Si esce dal tunnel solo attraverso un confronto globale. Su questi concetti ieri ha insistito il sindaco Giulio Staffieri nella relazione alla Giunta del suo recente incontro romano con il ministro dell'Industria Guarino. E alle considerazioni ha già fatto seguire i fatti inviando un telegramma alla presidenza del Consiglio dei ministri per richiamare l'attenzione del presidente Amato e disporre l'apertura di un unico incontro per l'esame dell'area di crisi di Trieste. Per lunedì, intanto, sono stati chiama-

Convocati lunedì in Municipio

i parlamentari locali

Un telegramma ad Amato

per cercare di stringere i tempi

ti a raccolta in Municipio i parlamentari triestini. «Negli incontri romani — ha riferito ieri Staffieri — ho avuto modo, attraverso più di una conferenza, di convincermi della necessità e dell'urgenza di arrivare a un confronto globale sui problemi triestini, ponendo la questione in termini vasti, di scelta strategico-politica da parte del Governo nazionale nei nostri con-

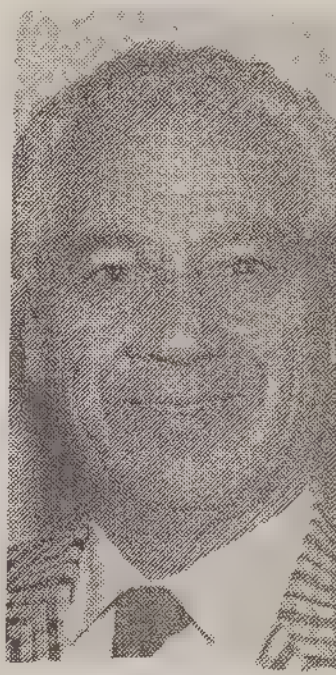
fronti. Ponendo inoltre il «nodo» di Trieste come emergenza centrale e di «prima linea» rispetto alle problematiche di altre aree. E ciò — ha proseguito il sindaco — perché la nostra è situazione, realmente, di prima linea e effettivamente ai limiti della precarietà, al di là di allarmismi di maniera».

Il ministro Guarino, tra l'altro, si è dichiarato d'accordo con l'iniziativa.

va, assicurando la propria disponibilità. L'unica riserva è condizionata alla necessità di informare prima gli altri dicasteri.

Staffieri, esaminando le varie situazioni di emergenza in città (Monteshell, Arsenale San Marco, Lloyd Triestino, Ferriera e Grandi Motori), ha ricordato che «è molto importante l'ottenimento della fidejussione Cipi per la Ferriera ma questo da solo non basta per un sufficiente miglioramento del «quadro» che evidenzia gravi ombre e tematiche complesse per quanto riguarda, ad esempio, Grandi Motori e Arsenale San Marco. L'insieme di tutti questi dati conferma che lo stitichio delle trattative separate, sminuzza, è poco utile».

TRASPORTI
Rotondaro dirigente nazionale della 'Feder'



Francesco Rotondaro, socialista e presidente uscente dell'Act è stato chiamato a far parte della dirigenza nazionale della Federtrasporti, l'organismo che riunisce tutte le aziende pubbliche. «E' un riconoscimento — ha commentato l'assessore ai servizi industriali e segretario Psi Alessandro Perelli — che oltre al piano personale valorizza ulteriormente l'impegno profuso da Rotondaro come presidente dell'Act».

fino a Natale

VIA SANTA CATERINA
È... NOVITÀ!!!
VIAGGIARE

INAUTO
...senza problemi

puoi noleggiarla
con l'idea di comprarla
vieni a vederla



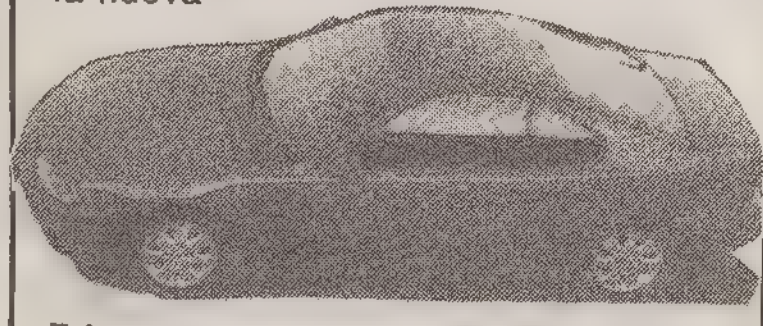
NOLEGGIO E LEASING
PIAI SpA
Via S. Caterina, 7
Trieste - Tel. 630267

HONDA

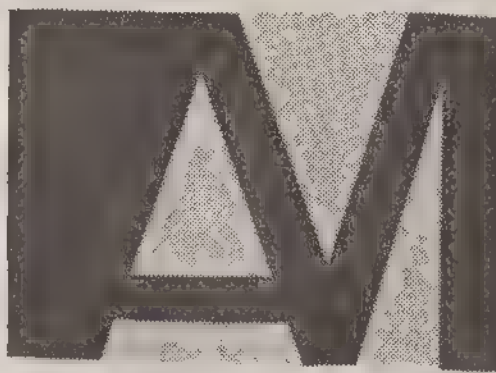
by

lineauto

In anteprima per il Friuli-Venezia Giulia
presenta la nuova PRELUDE



Tel. 0481/482515 - Fax 482515 - Monfalcone (GO)



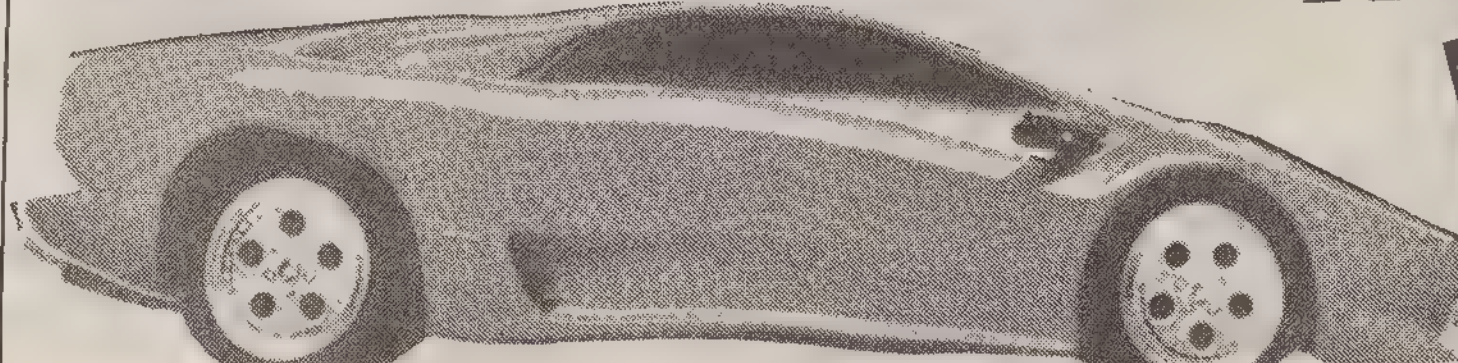
audiomatrix

CENTRO SPECIALIZZATO
INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA
AUTORADIO RADIOTELEFONI
ANTIFURTI

in collaborazione con

ALPINE

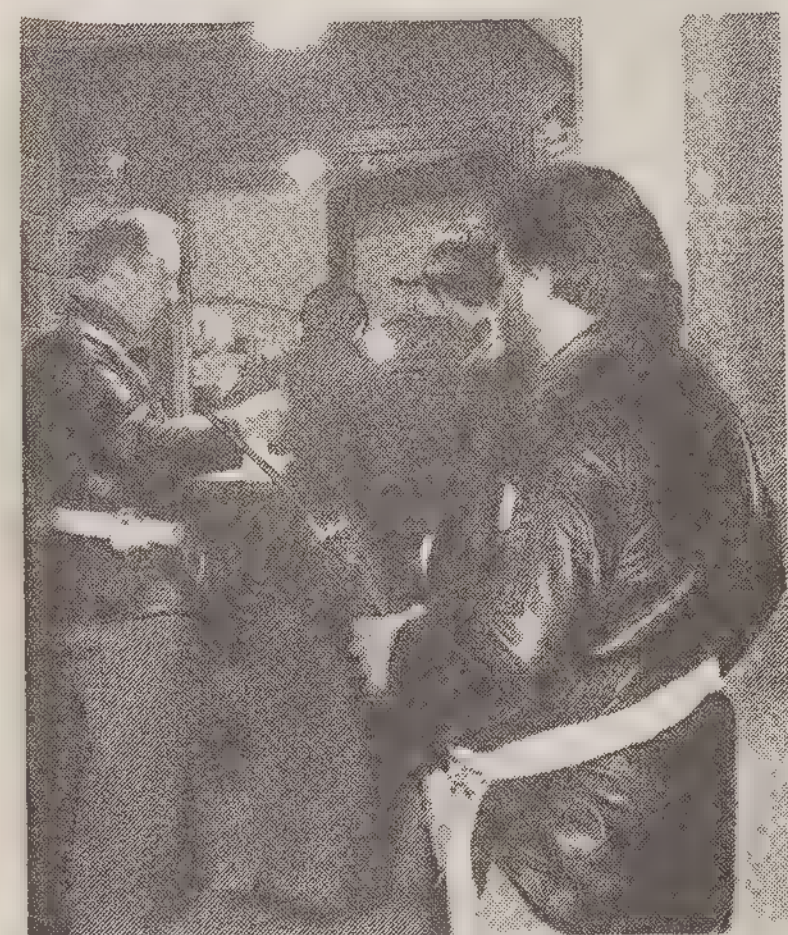
Invita tutti
all'inaugurazione
della nuova sede OGGI
in via S. Anastasio 4
OSPITE ESCLUSIVO!



OMICIDIO BENCICH: SEDICI ANNI E MEZZO MILIARDO PER ROBERTO ATTINI

In carcere fino al 2009

Rapina, 5 anni al «palo»



Il 4 marzo scorso, le prime indagini degli agenti nel negozio di antiquariato di piazza Barbacan. Teri è stato condannato anche il quarto accusato.

Per tre ore e mezza i giudici hanno discusso prima riuscire a dare una risposta a tutti i loro dubbi e interrogativi. Poi hanno stilato la sentenza, letta in aula dal presidente Luigi Alessandro Scarano. Davor Marocchini, 26 anni, accusato di essere stato il «palo» nella rapina messa segno il 4 marzo scorso in piazza Barbacan, è stato condannato a cinque anni di carcere.

«Sono innocente» aveva ribadito fino all'ultimo l'ex calciatore, già promessa della Lazio, poi approdato al «Supercaffè». Due anni fa aveva guidato il coro degli ultras allo stadio. «Chi non salta xe pulito». Poi aveva offeso le forze dell'ordine ed era stato condannato dal pretore a otto mesi di carcere.

Per la rapina di piazza Barbacan sono già stati condannati tre altri giovani. Giuseppe Maffeo a cinque anni; Fabio Villanovich conosciuto come «Fabbietto» e Luigi Vitiello, «Nino» per gli amici, a quattro. I tre giovani erano entrati brandendo una pistola nella bottega dell'antiquario Paolo Beltrame. Avevano fatto man bassa di orologi e argenti per un valore nominale di 20-25 milioni. A maggio erano finiti tutti in carcere. Maffeo, Vitiello e Villanovich sono stati giudicati col rito abbreviato. Marocchini ha invece rinunciato allo sconto di pena scegliendo di essere

giudicato dal Tribunale.

Contro di lui l'accusa non aveva molti elementi ma il sostituto procuratore Filippo Gulotta li ha sfruttati al meglio, con velle polemiche e grante determinazioni. Due degli asseriti complici, entrambi tossicodipendenti, avevano in un primo tempo accusato Marocchini. Poi avevano ritrattato tutto quando anche lui era entrato al Coroneo. In più a favore dell'imputato giocavano le dichiarazioni di alcuni testimoni che gli hanno fornito un alibi. «All'ora della rapina era con noi all'interno del bar Rubino» hanno detto due ragazze nella precedente udienza. Insomma un processo indiziario, giocato in gran parte su «chiamate in correità» successivamente ritratte. Quale valore attribuire loro?

Su questo e su alcune contraddizioni riscontrate nelle indagini della mobile e nelle deposizioni dei poliziotti ha puntato il difensore, l'avvocato Giuliano Carretti. In effetti i giudici si sono trovati di fronte a un dilemma. Credere alle accuse o alle ritrattazioni. Puntare sulle deposizioni accusatorie di un investigatore o sull'esile alibi fornito dai testimoni. Hanno scelto la via più usuale. La difesa ha annunciato appel-

Servizio di
Claudio Ernè

Sedici anni di carcere e 435 milioni di lire. Tanto vale la vita di Bruno Bencich, il piccolo spacciatore assassinato un anno fa nella sua abitazione di via Machlig. Roberto Attini, il giovane che lo ha ucciso con 20 coltellate, dovrebbe restare in carcere fino al 2009. Esattamente sedici anni come hanno detto ieri i giudici della Corte d'assise.

La sentenza letta dal presidente Mario Trampus poco dopo le 20 condanna Attini anche alla rifusione del danno subito dai familiari della vittima. Per Bryan Bencich, il figlioletto di 3 anni dell'ucciso, l'avvocato Giovanni Borgna ha chiesto un risarcimento di 435 milioni. La Corte non è entrata nella valutazione della cifra ma ha detto che il bambino ha diritto a percepire un indennizzo che sarà definito in sede civile.

«Ho avuto un'esistenza disgraziata. Purtroppo sono qui di fronte a voi che state per decidere della mia vita. Voglio chiedere perdono a tutti...» aveva detto l'imputato ai magistrati della Corte d'assise un attimo prima che i giudici entrassero in camera di consiglio. L'attesa della sentenza si è protratta per poco più di 80 minuti. Quando il presidente ha finito di leggere il foglio zeppo di cifre e commi Attini ha abbracciato prima il difensore, poi i parenti che erano rimasti per ore e ore abbracciati alla balaustra che divide il settore del pubblico da quello ri-



Roberto Attini, giudicato colpevole dell'omicidio di Bruno Bencich, viene riportato in carcere dopo la lettura della sentenza dei giudici dell'Assise (Foto Sterle)

servato agli avvocati. Un abbraccio forte e disperato. Poi i carabinieri l'hanno trascinato via lungo il camminamento che collega l'aula al carcere del Coroneo. Il processo di primo grado era concluso. La parola passava alle valutazioni e ai commenti.

Va innanzitutto detto che i sei giudici popolari e i due togati hanno accolto le tesi del difensore di Attini. L'avvocato Riccardo Cattarini ha disinnescato nelle quattro udienze quei capisaldi dell'accusa che avrebbero potuto determinare la condanna all'ergastolo. Ieri il sostituto procuratore Piervalerio Re-

notti ha comunque chiesto la condanna dell'imputato a 24 anni. Il difensore è riuscito anche a ottenere i benefici del giudizio abbreviato, tenacemente negato prima dalla Procura, poi dal Giudice delle indagini preliminari. La battaglia legale si è localizzata attorno ai motivi per cui Attini ha ucciso. L'accusa riteneva che fossero futili e abbietti. La Corte d'assise ha invece detto che Bruno Bencich in qualche modo ha provocato quello che di lì a poco sarebbe diventato il suo assassinio. Prima lo aveva intimidito scrivendo parole durissime sulla porta della sua abitazione. Poi aveva rincarato la dose minaccian-

dolo di morte se non gli avesse pagato cinque bustine di eroina. Mezzo milione o giù di lì.

«Questo è il processo dell'eroina, non del coltello» ha detto il difensore nella sua arringa. «Le due vite di Bencich e Attini sono state parallele, lungo la direttrice portante della droga. Entrambe sono finite un anno fa in quell'alloggio di via Machlig».

In effetti sia l'assassino, sia la vittima hanno fatto parte del cosiddetto mondo dei «tossici». Per entrambi l'eroina ha costituito il catalizzatore della crisi finale che ha distrutto da anni di emarginazione e disperazione. In questo ambiente è maturato il delitto.

Il corpo di Bruno Bencich fu scoperto il 13 dicembre dello scorso anno riverso sul letto della sua abitazione di via Machlig 20, nel rione di San Luigi. La lama di un coltello lo aveva trafitto per venti volte. L'assassino era scappato dopo l'omicidio ma aveva lasciato tracce vistose. Attini era stato arrestato quattro giorni più tardi e aveva subito ammesso le sue responsabilità. «L'ho ucciso, mi aveva minacciato». Anzi, si era avventato contro di me quando gli aveva chiesto altra droga senza aver pagato cinque bustine di eroina che mi aveva fornito in precedenza.

Nella prima udienza del dibattimento l'imputato ha ribadito questa tesi e i giudici gli hanno creduto dopo aver sentito numerosi testimoni.

RICORSO AL TAR SUI NUOVI CRITERI PER I BILANCI PREVENTIVI

Iacp contro Regione

IN PRETURA

Extracomunitario dalla spinta facile

Un vu' cumprà dalla violenza facile, il senegalese Wagne Babacar, 34 anni, processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alessandro Giadrossi, per resistenza a pubblico ufficiale, smercio di cose con marchi fasulli e rifiuto di indicazioni sulla propria identità. L'extracomunitario, che era assistito dall'avv. Guido Primavera, è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici ed è stato assolto dalla vendita perché il fatto non costituisce reato. Passando, nella tarda mattinata del 6 aprile dello scorso anno, per piazza Ponterosso, il maresciallo della polizia municipale Dapretto notò Babacar che tentava di rifilare a due polacche anelli d'ottone che, secondo lui, erano d'oro puro. Lo fermò, gli chiese i documenti e per tutta risposta Babacar atterrò il sottufficiale con uno spintone. Nella caduta Dapretto riportò lesioni guaribili in una settimana. Il senegalese, che aveva seco tre portafogli e un portachiavi con i marchi fasulli di Louis Vuitton, fu accompagnato in Questura, dove emerse che era anche sprovvisto del foglio di soggiorno.

Ceffoni all'esercente

Condannato per ubriachezza

Nella serata del 5 aprile del '91, Franco Celli, 34 anni, viale Campi Elisi 40, entrò con passo traballante nella pizzeria Copacabana e chiese del vino. Al rifiuto di servirlo, allungò all'esercente due ceffoni. Venne immobilizzato da alcuni clienti, che lo portarono all'esterno in attesa della polizia. Subito dopo arrivò l'agente Comello della volante, che chiamò la C.Ri. Celli era talmente agitato che gli infermieri dovettero immobilizzarlo con le cinghie sulla barella. Imputato di ubriachezza è stato condannato a 100 mila di ammenda.

Pizzicato in una pensione
il serbo espulso dall'Italia

Expulso dall'Italia dal prefetto il 7 agosto del '90, Miroslav Nedelkov, 38 anni, di Belgrado, tenne in non conto il provvedimento. Il 10 febbraio dell'anno successivo tornò a Trieste e si recò a pernottare in una pensione. Non dormì né bene né a lungo perché fu destato dall'agente Dell'Argine della Volante che gli contestò l'infrazione. Processato in pretura, il serbo è stato condannato a due mesi di arresto con i benefici.

Imbottiti di accendini 'abusivi'
due senegalesi alla Stazione

Per detenzione di 210 accendini destinati alla vendita abusiva, i senegalesi Dien Bara, 29 anni, e Mbaye Alioune, 34 anni, sono stati condannati dal pretore a 700 mila di multa ciascuno con i benefici e alla confisca della merce. Il loro fermo risale al mattino del 30 maggio dello scorso anno quando giunsero alla stazione centrale con il treno in arrivo alle 9.40 da Udine. Appena messo piede sulla pensilina furono avvicinati dall'agente Stefano Tomasini, il quale, dopo averli identificati, si accorse che erano imbottiti di accendini.

In tempi troppo ridotti gli enti

dovrebbero rivoluzionare

il sistema contabile - Intanto

si prepara la riforma nazionale

Cinque Iacp al Tar contro la Regione. «Non avevamo altra scelta. Dove non arriva la dialettica, bisogna scendere in campo con i ricorsi». Il presidente dello Iacp triestino, l'avvocato Emilio Terpin, ha il dente avvelenato. E' stato tra i promotori dell'iniziativa. Insieme al collega di Gorizia ha tracciato i ricorsi che ieri avrebbero dovuto essere discussi davanti al Tribunale amministrativo regionale. Se ne parlerà, invece, appena il prossimo mese quando i giudici avranno sul loro tavolo anche i ricorsi degli Iacp di Udine, Tolmezzo e Pordenone, giunti fuori tempo massimo per essere iscritti a ruolo in dicembre.

A scatenare la protesta degli Istituti è stata una delibera della Giunta regionale dello scorso ottobre che traccia le linee operative per i bilanci preventivi '92 degli Iacp. Stando a quel provvedimento, gli enti avrebbero dovuto svolgere i criteri adottati finora portando a termine l'operazione in poco più di un mese. Un lasso di tempo troppo ristretto, inaccettabile.

La gestione del nuovo sistema contabile, ad esempio, dovrebbe poter contare su un sistema informativo all'altezza e imporre anche una modifica della pianta organica. In tutto, sarebbe necessaria una spesa di un miliardo e duecento milioni. Il provvedimento, tra l'altro, risulterebbe

SEQUESTRO
Sigarette
'irregolari'

Contabbandando di sigarette: sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza 39 stecche di «bionde», pari a 7,8 chilogrammi, «rinvenute» dai controlli effettuati ai valichi di Pesce e di San Bartolomeo.

La merce era in possesso di due connazionali che, in entrata Stato, non l'avevano dichiarata. I due sono stati segnalati all'autorità giudiziaria competente per contrabbando.

QUESTURA
Stranieri
espulsi

Operazione espulsione: nelle maglie dei controlli infatti sono caduti una decina di clandestini.

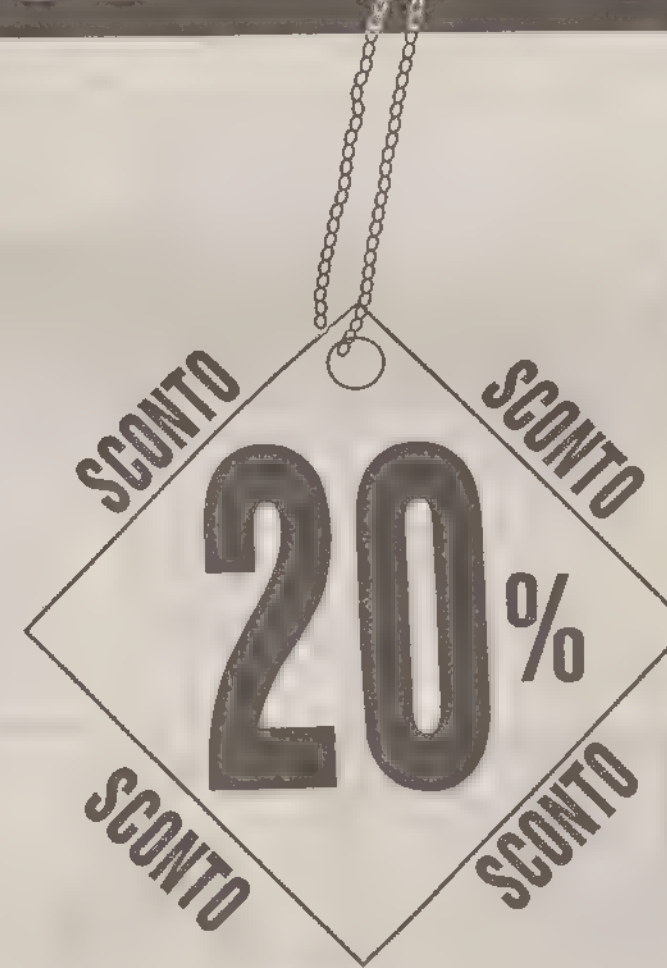
Ieri sono stati espulsi e imbarcati sulla «Palladio» diretta in Albania quattro clandestini colti dalla Volante senza regolare passaporto. Respinto anche un romeno, entrato in Italia clandestinamente una settimana fa.

Dall'Ufficio stranieri della Questura è stata anche segnalata la scarcerazione di altri cinque romeni, giunti in città circa due mesi fa.

Gli stranieri erano riusciti a entrare in Italia con l'aiuto dei passeur. Infine è stato espulso un senegalese.

ro. de.

CENTRO FOPPAPEDRETTI



La scala

la sicurezza, la tranquillità, l'appiglio sicuro, muoversi bene con spazio e fermezza

Assai

la stabilità, la solidità, stirare velocemente e senza fatica

Il mettipiega

funzionalità, sicurezza, praticità, per lei e per lui, comodità

Il portascarpe

praticità per due, funzionalità, comodità, tutto al suo posto

Service

apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

Copernico

usa, piega e mette via... contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"

Cinema

praticità e sicurezza ogni filmato al suo posto e sempre "a portata di mano" disponibile in tre diverse finiture

l'albero
delle idee
di natale

casa del materasso

Trieste - Via Capodistria, 33/1 - Autobus linea 3 - Pagamento rateale CRITRIESTE

SCONTI
FINO AL

50%

FINO AL
24-12-1992

il letto
a Trieste - Via Tarabochia 5
a due passi da piazza Goldoni

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

Pagamento rateale
CRITRIESTE BANCA SPA
Prestito amico

IN ESPOSIZIONE L'ITER PROGETTUALE DEL COMPLESSO DI MIRAMARE

Un Castello di carta

PARLA IL SOVRINTENDENTE BOCCHIERI

**«Finalmente lo sponsor»,
per guardare al futuro**

Nonostante tutto, il sovrintendente ai Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri, è riuscito a regalare a Trieste la nuova esposizione - l'unica del genere, in Italia - dei «Progetti per Miramare». Con l'intervento di uno sponsor (l'Istituto di Udine e azienda Midolini di Manzano) che ha finalmente risposto a Bocchieri, da un paio d'anni ormai impegnato a buscare alle porte delle realtà economiche cittadine e friulane. Senza successo, finora. «Ho interpellato banche, società come la Sasa e il Lloyd, la Camera di Commercio ci aveva assicurato un contributo dal Fondo benzina: poi non se ne è fatto nulla. Ora però la Sasa ha offerto 10 milioni per un progetto di studio relativo all'intervento sull'Arco di Riccardo, indispensabile per ottenere il contributo ministeriale di 100 milioni...»

Nonostante tutto, si è detto: nonostante i fondi congelati dal governo, nonostante la scarsissima presenza degli sponsor. E intanto, le urgenze sono molteplici. A cominciare da quelle della manutenzione di Miramare. «Solo per l'acqua



**Manutenzione
e restauri
in una difficile
economia**

delle fontane del parco, spiega il sovrintendente, paghiamo 300-360 milioni all'anno di bollette. Abbiamo chiesto all'Acqua di poter almeno usufruire della tariffa agricola, quella agevolata: ci hanno risposto che non siamo coltivatori diretti. Ma i problemi, nelle parole di Bocchieri, non finiscono qui. «La manutenzione del parco, che noi diamo in affidamento a una ditta, comporta spese che siamo in grado

di liquidare solo con ritardo, perché in ritardo arrivano da Roma i fondi. E ci sono molti capricci che penetrano nel castello, spingendosi fino al mare: sono animali ghiottissimi di fiori, quelli che noi coltiviamo con pazienza. Il tutto perché mancano gli 80 milioni che basterebbero per la recinzione del parco».

La nuova sala che si apre oggi è il frutto di un processo di valorizzazione del complesso artistico di Miramare avviato dalla Sovrintendenza: «Il nostro prossimo obiettivo», spiega Bocchieri, «è quello di aprire al pubblico anche le stanze del duca d'Aosta, coi loro arredi originali degli anni Trenta. E poi ci sono i lavori di restauro - in corso ormai da cinque anni - delle scuderie, destinate a ospitare importanti collezioni a tutti oggi nascoste agli occhi del pubblico. Per intanto, l'auspicio è che l'apertura della nuova sala di Miramare sappia sollecitare la sensibilità degli sponsor che potrebbero fare molto per salvaguardare un prezioso patrimonio di cultura e civiltà».

p.b.

La mostra che si inaugura oggi

**illustra la nascita dell'edificio
e del parco, dall'idea originaria
alla definitiva realizzazione**

Il castello di Miramare apre ai suoi visitatori un'altra sezione del museo storico. Stamane, a mezzogiorno, si inaugura infatti - nel corso di una cerimonia a invito - l'esposizione permanente «Progetti per Miramare», collocata in una sala al pianterreno: un'esposizione che, come commenta l'ideatrice della nuova sala (nonché direttrice del museo) Rossella Fabiani, si configura come «un momento di sosta nel percorso di visita degli appartamenti di Massimiliano e Carlotta. Come spiega l'etichetta stessa dell'esposizione, l'intento è quello di offrire ai visitatori una testimonianza del complesso iter progettuale che ha portato alla costruzione della splendida dimora nobiliare, concepita secondo i dettami spiccatamente nordici dell'architettura austro-tedesca».

Progettata da Maurizio Anselmi, tecnico della Soprintendenza alla quale fa capo il museo di Miramare, la sala ospita l'esposizione permanente di 34 tavole e foto d'epoca: divise in quattro sezioni ideali, si possono vedere i coloratissimi acquerelli della prima fase delle proposte dell'architetto Carl Junker (personalmente voluto da Massimiliano) e Giovanni Berlam. Si tratta di piante, alzati e sezioni dell'edificio, dapprima concepito in forma di villa, poi elevato alla dignità di castello. Vengono esposti poi i disegni definitivi (curati anche nei particolari architettonici) e gli acquerelli relativi alla decorazione interna. Anche la progettazione del parco è rivissuta attraverso l'illustrazione delle indicazioni originarie e del suo definitivo sviluppo.

L'esposizione vuole anche dare rilievo alla personalità di Massimiliano, artefice attento, competente e appassionato del progetto che (come dimostrano le foto tratte dal suo ultimo album personale) egli segue passo passo apportando suggerimenti e annotazioni personali. La realizzazione della nuova sala espositiva è stata resa possibile dalla sponsorizzazione dell'Istituto di Udine e Azienda agricola Midolini di Manzano, unica realtà - tra le molte interpellate - dimostratosi subito sensibile alla proposta del sovrintendente Franco Bocchieri.



Due dei bozzetti che saranno esposti a Miramare: in alto, il progetto per il castello pensato da Carl Junker (acquerello su carta del 1856). Qui sopra, la decorazione interna di uno dei salotti secondo Franz e Julius Hofmann (1858 circa).

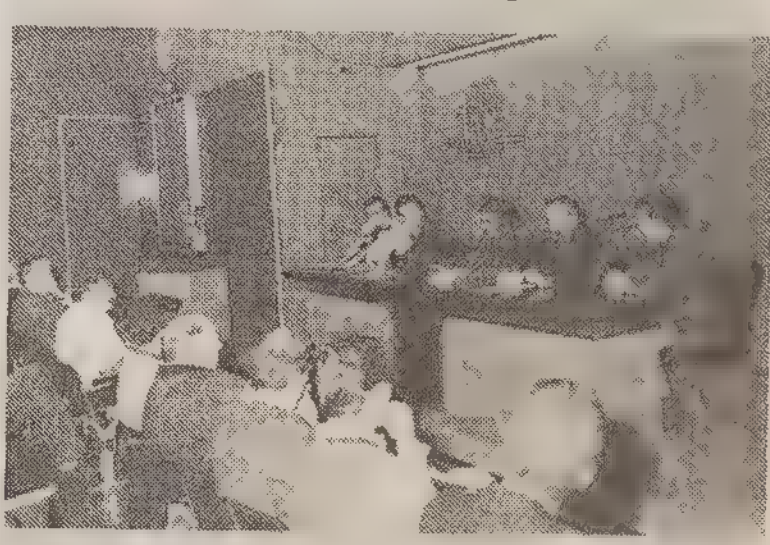
IN POCHE RIGHE

**Dai motociclisti
regali ai bimbi
dell'ex Jugoslavia**

Si chiama «Operazione Natale '92». E' la maniera scelta dal Moto Club Trieste, in collaborazione con la Croce Rossa, per cercare di alleviare le sofferenze di migliaia di bambini dell'ex Jugoslavia, vittime innocenti della guerra civile in atto. Al riguardo è stata organizzata una raccolta di vestiario, possibilmente nuovo, giocattoli, viveri non deperibili quali zucchero, scatolame, riso, eccetera, e regali di Natale. La merce verrà sistemata direttamente nei furgoni che i piloti triestini e i loro team usano durante l'anno per l'assistenza alle corse, e che saranno esposti oggi, dalle 8 e 30 alle 20 in piazza Unità. Nello stesso luogo sarà anche allestita una mostra dei mezzi che hanno ottenuto nel corso della stagione i migliori risultati sportivi, dalle moto da enduro a quelle da velocità.

«Si tratta - racconta uno degli organizzatori, Manlio Giona - di una maniera di sollecitare i giovani a partecipare a questo gesto di solidarietà e di alto valore morale proprio in un momento in cui l'Europa sta vivendo pericolosi drammi di odio razziale. Alle 12 è previsto un incontro dei partecipanti con il sindaco, il Prefetto e i vertici locali della Cri».

**I problemi della categoria discussi
nell'assemblea della Fipe**



Si è svolta nei giorni scorsi, nella sala convegni della CCIAA, la consueta riunione di fine anno degli esercenti aderenti alla Fipe. L'attenzione dei presenti - come ha evidenziato il presidente Benedetti nella sua relazione - si è focalizzata sul difficile momento attraversato dalla categoria, che nel corso dell'anno ha investito capitale e risorse umane in una riorganizzazione interna tale da permettere agli esercenti di affrontare nel modo migliore il futuro, anche attraverso l'istituzione di un apposito centro servizi per i nuovi adempimenti fiscali. Nel dibattito si è affrontato, fra gli altri, il problema della minimum tax. Benedetti, a conclusione della riunione, ha auspicato per il '93 un aumento degli associati, per poter far fronte in maniera sempre più compatta alle esigenze del futuro.

**Stamattina il convegno dedicato ai
«Progetti per la Trieste del 2000»**

«I progetti per la Trieste del Duemila»: questo il tema della tavola rotonda in programma per stamattina, alle 9.30, alla sala conferenze della Facoltà di economia e commercio. Alla manifestazione, proposta dal Centro studi Ezio Vanoni con la collaborazione del Dipartimento di scienze geografiche e storiche dell'Università, parteciperanno Gianfranco Battisti, docente di geografia politica ed economica, il rettore Borruso, l'assessore Carbone, Giovanni Cervesi, il direttore dell'Istituto Alberto Gasparini, il consigliere regionale Dario Rinaldi e il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo. Moderatore Pio Rodari, docente di geografia applicata.

DOMENICA
E LUNEDÌ
CHIUSO

ZERIAL
ARREDAMENTI

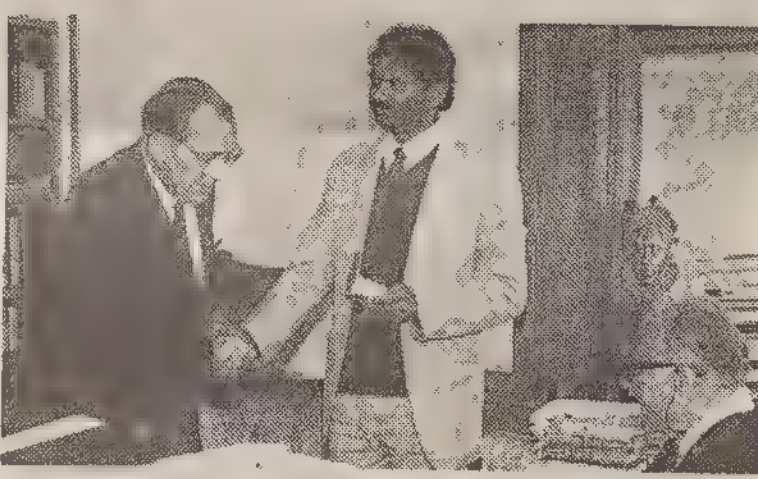
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 94.45.05/6

A un nepalese il premio Rovis

Il Comitato del Premio internazionale Primo Rovis ha deliberato l'attribuzione di un riconoscimento di merito a Prakash Khanal, per l'attività svolta a favore della diffusione della cultura scientifica. Responsabile delle pubbliche relazioni della Reale Accademia delle Scienze e della Tecnologia del Nepal, direttore di una rivista scientifica e di corsi di giornalismo scientifico, corrispondente dall'Europa per i paesi del sud-est asiatico, Khanal è giunto a Trieste nei giorni scorsi per ricevere - dalle mani di Primo Rovis e del direttore del Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam - l'attestazione di merito e una medaglia d'oro a ricordo della città di Trieste, che egli illustrerà nelle sue corrispondenze europee da Parigi.

Dopo aver visitato il Centro di fisica, l'Osservatorio geofisico sperimentale, l'Area di ricerca e il Centro di ecologia teorica e applicata di Gorizia, Khanal sarà ospite del Cise, il centro di ricerche tecnologiche applicate dell'Enel.

In occasione del conferimento del premio Rovis a Khanal, è stata sottolineata l'apertura della Fondazione internazionale per il progresso e la libertà delle scienze agli ambienti asiatici. Il riconoscimento, andato quest'anno a una personalità dell'estremo oriente, era stato conferito ad altre realtà mondiali negli anni precedenti: dapprima al professor Richard Gregory di Bristol, poi al divulgatore scientifico brasiliano Brandao e all'Ecsite, Consorzio europeo dei centri scientifici museali.



Prakash Khanal riceve da Primo Rovis (a sinistra) e da Abdus Salam il riconoscimento di merito per la sua attività di diffusore della cultura scientifica nei paesi asiatici. (foto Scrobogna)

LE RILEVAZIONI AGGIORNATE FANNO REGISTRARE 371 CASI

La mappa della pediculososi

**Aggiornamento dei casi di pediculosi
da settembre al 18 dicembre '92**

Scuole materne, elementari e medie: 17.974 allievi

MATERNE	CASI	ELEMENTARI	CASI	MEDIE INF.	CASI
Frescobaldi	1	U. Saba	7	Stuparich	5
Pallini	8	Gaspardis	14		
Antenorei	7	Pittoni	5	Bergamas	3
S. Fortunato	4	Don Milani	17		
Via Puccini	3	Rossetti	19	Fonda Savio	9
Altura	3	Dardi	1		
Via dei Mille	2	Morpurgo	2	Codermatz	3
		D'Aosta	4		
		Ancella Carità	5	Benco	10
		Suvich	1		
		Fornis	1		
		Aquilinia	3		
		Visintini	3		
TOTALE	28	TOTALE	82	TOTALE	21

**Ai nomi delle scuole coinvolte
si sono aggiunti quelli di istituti
finora immuni dal fenomeno.**

L'Usl respinge gli allarmismi

Prosegue senza tregua l'avanzata della pediculosi nelle scuole cittadine. I pidocchi hanno fatto ieri la loro comparsa anche all'Istituto d'arte (ventidue casi), al Sandrinelli (undici casi), al Deledda (cinque casi), al Carli (due casi) e al Carducci (un caso). Intanto, in alcune delle scuole già colpite dall'epidemia l'elenco dei ragazzi affetti dai parassiti si allunga di qualche unità. Gli studenti delle superiori colpiti dalla pediculosi salgono così a quota 240. Ma l'epidemia dei pidocchi non risparmia nemmeno gli alunni più piccoli. In base ai dati forniti dall'Usl sono stati individuati negli ultimi tre mesi 131 casi di pediculosi alle medie inferiori, alle elementari e alle materne. Il tasso più alto è stato riscontrato alle elementari, dove gli assistenti sanitari hanno individuato 82 casi. Seguono le materne con 28 casi e le medie inferiori con 21. Fra la popolazione scolastica locale i pidocchi hanno dunque mietuto fino ad oggi 371 vittime. Al Servizio di medicina scolastica dell'Usl, gli operatori ammettono che la diffusione della

pediculosi ha raggiunto ormai livelli notevoli. Lo scorso anno, ricordano, a Trieste si erano registrati in tutto appena 114 casi. Ma, dicono, siamo ancora lontani da soglie di rischio. E respingono con decisione qualsiasi allarmismo. «Non esageriamo, la pediculosi non è certo un problema grave - sostiene la responsabile del servizio -». In fondo per liberarsi dai pidocchi sono sufficienti delle semplici norme di igiene personale. Basta ricorrere a uno shampoo specifico che si può acquistare in qualsiasi farmacia per eliminare i parassiti adulti, mentre per eliminare le uova bisogna ricorrere al vecchio metodo del pettine fisso e dei lavaggi con l'aceto tiepido. Non esistono invece sistemi adeguati per prevenire il contagio. E' in ogni caso consigliabile evitare gli scambi di berretti, pettini e spazzole. E soprattutto è importante che chi è risultato affetto da pediculosi rimanga isolato fino a «guarigione» completa. Solo così possiamo sperare di bloccare l'epidemia».

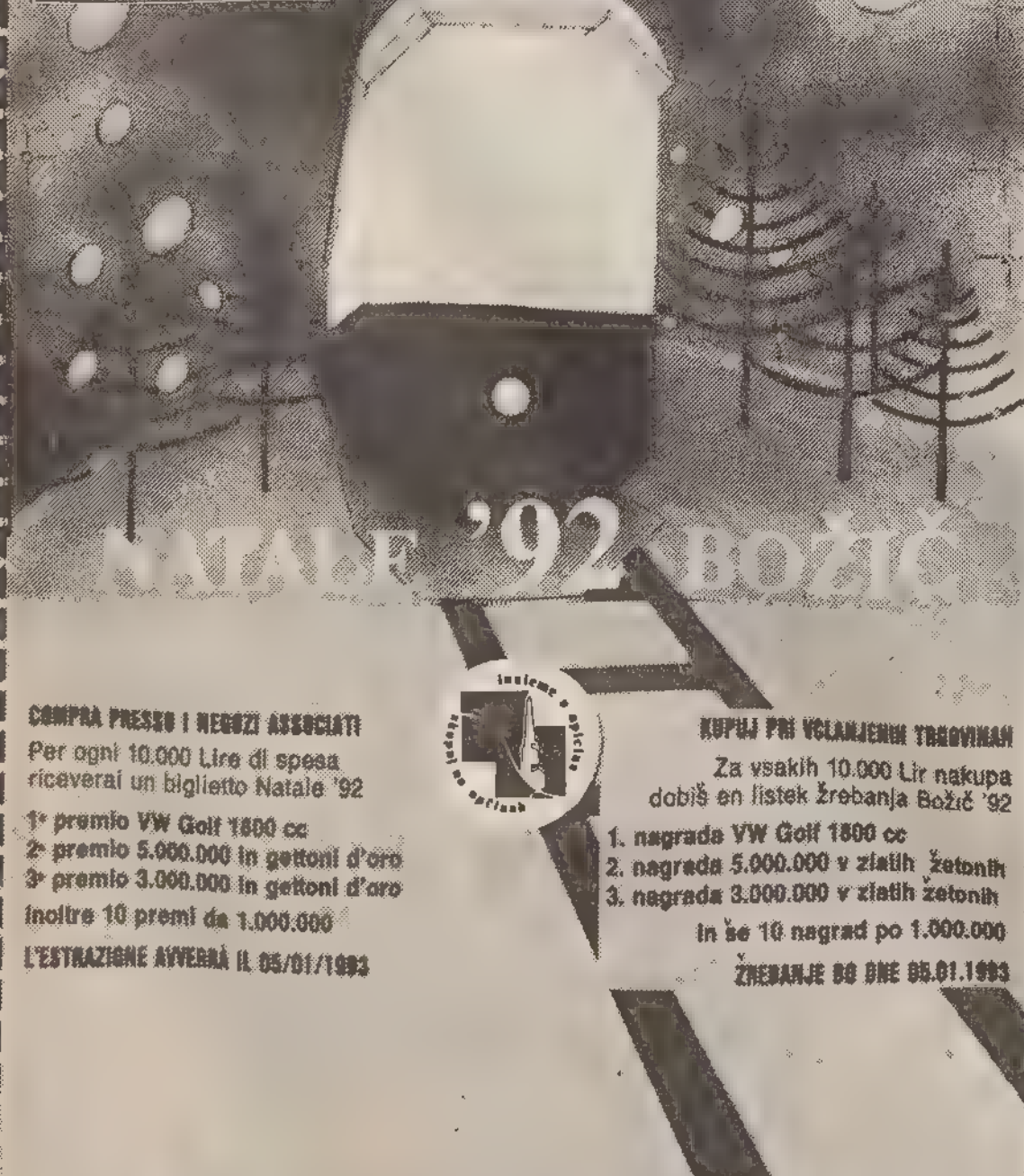
d.g.

**Aggiornamento
dei casi
di pediculosi
da settembre
al 18 dicembre '92**

SCUOLE	CASI
Liceo Sloveno	1
Ist. Geometri	1
Liceo Oberdan	13
Liceo Petrarca	1
Ist. Volta	3
Bachelet e comunità educ.	40
Galilei	135
Liceo Carducci	1
Ist. D'Arte	22
Ist. Carli	2
Ist. Sandrinelli	11
Liceo Dante	2
Ist. Deledda	5
Da Vinci	3
TOTALE	240
Totale generale:	371 casi
	su 28.468 allievi

Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA
GOLF in ZLATI žetoni na OPČINAH

15.10.92 - 31.12.92



COMPRA PRESSO I NEGRZI ASSOCIATI
Per ogni 10.000 Lire di spesa
riceverai un biglietto Natale '92

1° premio VW Golf 1800 cc
2° premio 5.000.000 in gettoni d'oro
3° premio 3.000.000 in gettoni d'oro
Inoltre 10 premi da 1.000.000

L'ESTRAZIONE AVVERA IL 05/01/1993

KUPJI PRI VOLANJEHNI TRGOVINAH
Za vsakih 10.000 Lir nakupa
dobiš en listek žrebanja Božič '92

1. nagrada VW Golf 1800 cc
2. nagrada 5.000.000 v zlatih žetoni
3. nagrada 3.000.000 v zlatih žetoni
In še 10 nagrad po 1.000.000

ŽREBANJE BOŽIČNE 05.01.1993

CASA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE

IRANILICA IN POSOLJANICA
OPČINE - TRET

IL PICCOLO
s.r.l.
Comunica alla gentile clientela che ci siamo trasferiti
in via Fonderia ed augura
**Buon Natale
e Felice Anno Nuovo**
VIA FONDERIA 58 - Tel. 371.030



IN TUTTE LE EDICOLE
Milano: Bompiani
**le canzoni del
Maramao!**
Libro e musicassetta
La storia delle più popolari
canzoni triestine, con i testi
originali, le biografie degli autori
e interpreti. L'esecuzione
delle canzoni più famose
arrangiate dal M. Cecchelin
e interpretate da Luciano
Del Mestre e Janice Serafin
EDIZIONI DEDOLIBRI - L. 30.000



Mostra Mercato dell'Arti- gianato Artistico e del Regalo

COMITATO PROMOTORE
DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO



ASSESSORATO REGIONALE
ALL'ARTIGIANATO



ENTE SVILUPPO
ARTIGIANATO



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

CR TRIESTE
BANCA SPA



Si ringrazia



SERVIZIO RINFRESCHI

ILGiULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste

ancora oggi 19 e domani 20 dicembre
orario continuato 9.00-19.00

BORGIO SAN SERGIO / PARLA IL PADRE DELLO ZINGARELLO CHE HA AGGREDITO LA MAESTRA

'Simone non torna a scuola'

«Tutti pronti a sputarci in faccia solo perché siamo zingari. Mio figlio Simone ha appena otto anni, che cosa volete da lui? Tutti uguali, voi giornalisti. Avete trasformato un episodio da nulla, quasi sicuramente involontario, in un caso nazionale. Se a colpire la maestra fosse stato un ragazzino come tanti altri, nessuno ne avrebbe neanche parlato. E ora un'intera comunità è sotto accusa. Ma adesso basta. Simone e la sua sorellina Jennifer, in quella scuola, non ci entreranno più. Cambio istituto, ho deciso. Ormai, a Borgo San Sergio, gli vogliono tutti male, hanno tutti paura di lui. Hanno paura di un bambino di 8 anni».

Il papà di Simone, il ragazzino «sinto» che mercoledì avrebbe aggredito la propria insegnante nella scuola elementare «Fratelli Visintini», è visibilmente scosso. Parla sottovoce, tiene le mani in tasca e la testa bassa nascosta dietro al colletto del suo giubbetto in pelle. Il piccolo Simone non vuole farsi vedere. A differen-

za di tutti gli altri suoi compagni nomadi, lui, ieri mattina, è rimasto chiuso nella sua roulotte. Oggi, poco prima di mezzogiorno, alcune assistenti e insegnanti della scuola di 'Borgio' incontreranno la famiglia del ragazzino. «La situazione è critica — spiega Emanuela Pascucci, educatrice —, Simone è arrabbiato col mondo. Ha sbagliato, e noi abbiamo cercato di farglielo capire. Ha bisogno di tanto affetto, è un bambino dolce».

Lunedì, al termine dei quattro giorni di sospensione, Simone resterà a casa. «Per il suo bene», dice la direttrice Rita Manzara. «I genitori hanno preso atto della punizione, ma non hanno mezzi per agire. Ora il bambino trascorrerà un periodo senza i suoi compagni di classe, con un'insegnante e un'educatrice a sua disposizione. Abbiamo delle idee per salvare la situazione, ma ora dovremo saperle sviluppare».

Gianna Martingano, la maestra colpita dal pu-

gno, il labbro ancora gonfio, per il piccolo Simone ha parole dure, polemiche: «Si sente padrone del mondo, è agitato, nervoso, talvolta maleducato. E con i suoi modi di fare, si trascina dietro gli altri suoi compagni. Era l'ora di ricreazione, lui voleva entrare in aula. Ho tentato di bloccarlo, aveva qualche brutta idea per la testa. Ma lui mi ha picchiato. Mi ha stretto per un polso e mi ha dato un pugno sulla bocca».

Una rappresentanza di genitori si è addirittura rivolta ai carabinieri. Lunedì mattina, quando Simone dovrebbe rientrare a scuola, davanti alla «Fratelli Visintini» ci sarà anche una pattuglia dei carabinieri. «E' per evitare che succeda il peggio — ha spiegato Vito Di Turi, maresciallo dell'Arma di Borgo San Sergio —. Nessuna denuncia è stata fatta, ma la situazione è veramente critica. Questi bambini nomadi girano col temperino sempre in tasca e lo estraggono davanti ai loro coetanei. Anche mio figlio ne ha uno, ma almeno evita di

mostrarlo in giro. E poi dovrebbe spiegarmi come fa il signor Claudio, nomade anche lui, senza lavoro e con otto bambini a carico, a circolare con una Mercedes da quasi cinquanta milioni».

L'altro ieri, le prime impressioni a caldo dei genitori dei bambini della scuola elementare, erano state estremamente pesanti. «O lui o noi — avevano detto —, se Simone tornerà in classe i nostri figli resteranno fuori».

La tensione è grande. Nel rione di 'Borgio' la gente si dice esasperata. E questa è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. «I cittadini della zona — spiega un capogruppo nomade — hanno creato un nuovo mostro di Firenze, e poi dicono di non essere razzisti. Naziskin, sono tutti naziskin. Hanno messo al muro un bambino, dicono di aver paura di lui. Un bambino che ora non ha più nemmeno il coraggio di farsi vedere in giro. Un bambino di otto anni appena».

Michele Scozzai

SAN DORLIGO / ASSEMBLEA SULLA COMUNITA' PER TOSSICODIPENDENTI

E per don Vatta, un altro secco 'no'

Un altro coro di «no» al centro di recupero per tossicodipendenti previsto a Monte d'Oro. I cittadini, intervenuti in massa all'assemblea pubblica indetta dall'amministrazione comunale di San Dorligo, non hanno avuto dubbi nel manifestare la loro totale contrarietà all'iniziativa di don Vatta (assente «giustificato» per un impegno concomitante a Trieste), spesso con toni che ricordavano l'infuocato incontro di Aquilina.

Il sindaco, Marino Pecnik, ha aperto il dibattito con una breve cronistoria della vicenda, senza risparmiare frecciate all'«Exit» (a cui si deve il progressivo esproprio di 80 ettari di terreno fertile comunale, in gran parte ora occupati da stabilimenti in disuso), né a certe autorevo-

li voci triestine intervenute a favore del progetto, «evidentemente in prospettiva delle prossime elezioni, come quella dell'assessore alla sanità Brancati».

C'è poi una questione finanziaria, sottolinea Pecnik: l'insediamento dovrebbe costare allo Stato complessivamente sei miliardi, ma su quali bilanci comunali graverebbero le 80 persone (il primo lotto ne prevede sedici) che dovrebbero stabilirsi a lavori ultimati?

«Nonostante le perplessità manifestate a suo tempo a don Vatta — spiega l'assessore al bilancio Stojan Santic — lo scorso 22 giugno ci è pervenuta la richiesta di concessione edilizia che, salvo irregolarità, non potremo fare a meno di rilasciare».

A innescare la rabbia dei presenti, finora compressa in una quiete apparente, è stato l'intervento del consigliere democristiano Roberto Raffaele. «La droga è uno dei più devastanti problemi del nostro tempo ed è preciso dovere dell'intera comunità sociale, istituzioni in testa, tentare di porvi un argine. Il vero pericolo non è costituito dalla decina di tossicodipendenti che potrebbe stabilirsi ad Aquilina — ha concluso tra le urla del pubblico —, ma dalla mancanza di solidarietà umana».

Nella palestra della scuola di Domo, ormai surriscaldata, si sono susseguiti al microfono i fautori del «no»: «Dopo tanti anni di sacrifici per costruirvi una casa, dobbiamo andarcene per far posto ai drogati?», «Sono padre di due bambini e

ho paura per loro»; «Invece di toglierli l'unica area verde, perché non li mandano in qualche caserma abbandonata sull'altipiano?».

Nereo Tarlaio, membro del consiglio circoscrizionale di Aquilina, ha sottolineato, a titolo personale, l'«inaffidabilità» di don Vatta («Prima si parlava di quindici persone, ora si scopre che sono 80. A chi credere?»), sostenuto dal consigliere dell'Unione slovena, Sergio Mahnic: «Apprezziavo l'iniziativa a favore degli emarginati, ma don Vatta non gioca onestamente: prima di muoversi doveva venire a Dolina a cercare consenso».

«E' evidente che ci sono delle pressioni da parte del Comune di Trieste e della Regione — ha detto Alessandro Capuzzo, consigliere della Lista

verde alternativa —, dobbiamo quindi fare in modo che la cosa si faccia con il nostro accordo, e non sulle nostre teste, cercando insieme un'alternativa al «no» senza appello della scandalosa assemblea di Aquilina». Altrettanto possibilista l'ex sindaco piduista Edvin Svab: «Anche a Bagnoli ci sono le sirinhe. Prima di prendere decisioni basate sull'emotività, sarebbe auspicabile promuovere incontri informativi con la popolazione su come opera una comunità terapeutica».

Il prossimo passo, quello definitivo, spetta ora alla giunta di San Dorligo, che sta ancora esaminando la documentazione presentata dalla Comunità di San Martino al Campo.

Barbara Muslin

APPROVATO IL PIANO ATTUATIVO SOCIO-ASSISTENZIALE '91-'93

Il malessere va prevenuto

Il piano attuativo socio-assistenziale per il triennio 1991-93 è finalmente divenuto una realtà. Ieri il commissario prefettizio della Provincia Mario Marrosu ha approvato il corposo documento, redatto tenendo conto delle indicazioni dei comuni del territorio, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni interpellate.

Il piano è suddiviso in quattro progetti, relativi alle strutture residenziali per anziani, al servizio sociale di base, ai centri di aggregazione giovanile e le strutture destinate all'accoglienza degli handicappati gravi e gravissimi. Di particolare interesse l'obiettivo diretto alla prevenzione del malessere sociale attraverso i centri di aggregazione giovanile. Si

tratta in pratica di un sostegno a tutta una serie di attività volte a favorire una politica sociale più attenta nei confronti dei ragazzi.

I rioni più bisognosi di centri di aggregazione giovanile sono stati individuati già nel 1991 nelle zone di Cologna-Scorcola, San Giovanni, Roiano-Gretta-Barcola, San Vito-Cittavecchia, Chiadino-Rozzol, Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo San Sergio. Tra queste aree sorgerà un progetto pilota, ma toccherà ad ogni ambito comunale almeno un centro di aggregazione giovanile.

Nel comune di Duino-Aurisina esiste ad esempio un progetto finalizzato nell'ambito del centro educativo occupazionale, che già ospita una

scuola materna e un servizio di assistenza per ragazzi portatori di handicap. Negli stessi spazi dovrebbe trovar posto anche un centro di aggregazione giovanile riservato sia ad adolescenti che a ragazzi a rischio.

Il commissario prefettizio Marrosu, nel sottolineare l'importanza dei temi trattati dal progetto, ha ricordato che quest'ultimo si inserisce all'interno della previsione della legge regionale n. 33 del 1988. «Il piano — ha spiegato Marrosu — è imperniato su un diverso tipo di approccio delle tematiche assistenziali, anche alla luce del nuovo assetto di competenze in materia stabilito dalla legge sulle autonomie locali».

Erica Orsini

MUGGIA / CONCERTI OGGI E DOMANI

Gli auguri in musica

Tradizionali concerti di fine anno oggi e domani a Muggia. Oggi sarà la volta dell'ormai nota Filarmonica di Santa Barbara, che si esibirà alle 20 nella sala del Circolo culturale popolare «Natale Colarich».

La banda, fiore all'occhiello della compagnia Lampo nelle sue sfilate, proporrà una sintesi del lavoro di tutto un anno. Sarà una buona occasione per far debuttare i giovanissimi del «vivaio» e per ritrovare la manifestazione, alla quale sono

invitati anche rappresentanti dell'amministrazione, della chiesa e vari maestri di musica, riveste per la Lampo un grande valore: «Per noi — spiega il presidente Mercandell — questa è soprattutto una festa, un ritrovo per amici e parenti, lo dimostra la lotteria che abbiamo organizzato per concludere la serata».

Domani, alla sala Verdi (ore 10.30) ci sarà invece il concerto di Natale sostenuto dalla Bandorchestra e dal co-

ro dell'Associazione culturale muggesana «Ongia», in collaborazione con la Lega italiana per la lotta contro i tumori (delegazione di Muggia). Dirigono Andrea Sfetec e Cristiano Velicogna. La banda terrà poi un miniconcerto verso le 12.30 in piazza Marconi. Entrambe le compagnie augurano buone feste a tutti e ai colleghi dei gruppi folcloristici un buon lavoro in preparazione al Carnevale.

r. m.

IMPORTANTE SCOPERTA SUL CARSO

Un minerale molto raro nell'abisso di Ferneti

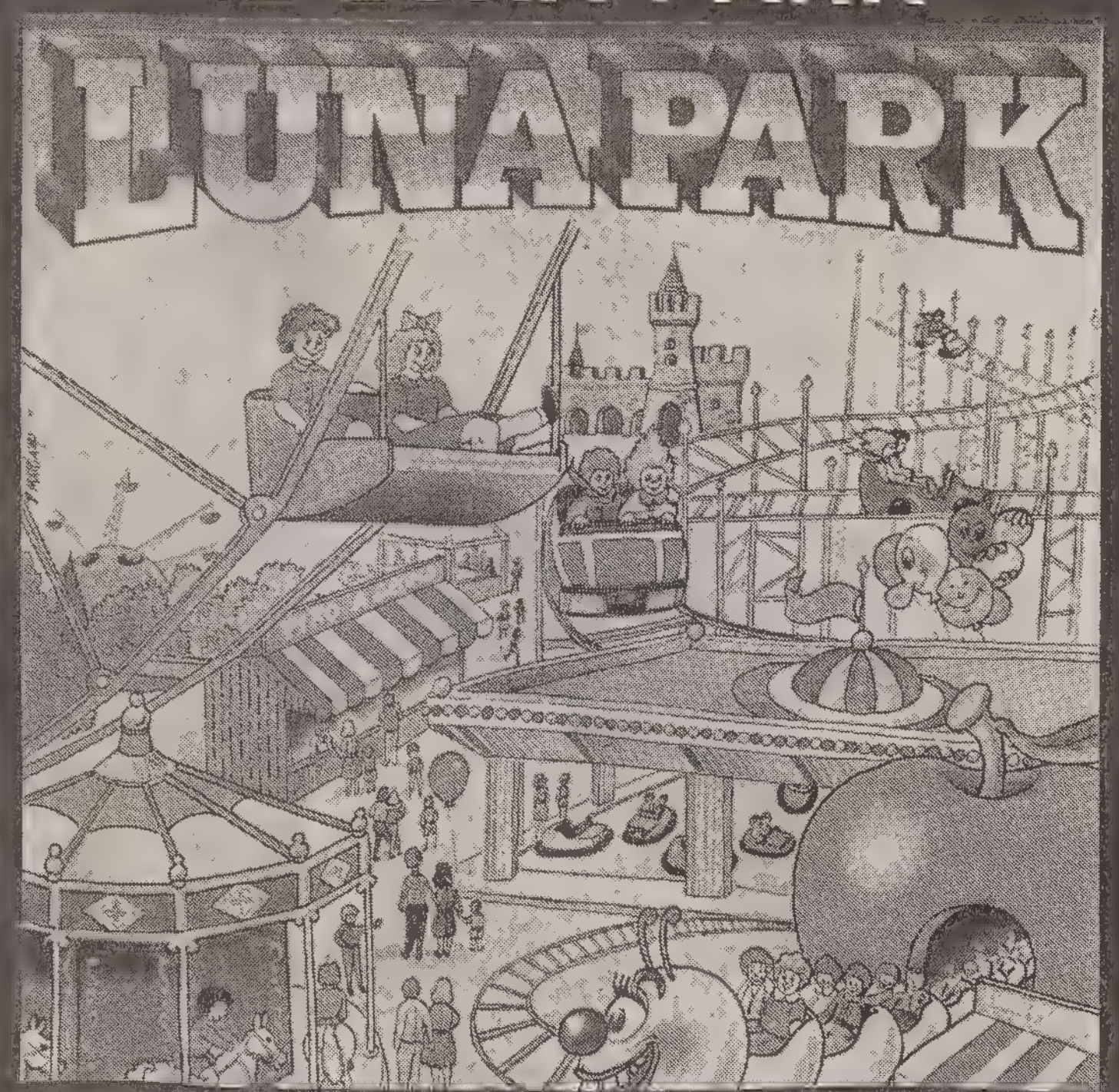
Un'importante scoperta scientifica è stata fatta dalla società di studi carsici «Lindner» in collaborazione con l'Istituto di mineralogia dell'Università di Trieste. Nell'abisso di Ferneti, alla profondità di 165 metri, è stato identificato un particolare tipo di gesso molle e pastoso, inglobante qualche concrezione cristallina, e tre fosfati: brushite, taranakite e leucofosfite. Quest'ultimo minerale, che è un fosfato di ferro e potassio, è piuttosto raro, infatti è stato scoperto per la prima volta nel 1932 in Australia, sulle rive di un lago, dove il guano degli uccelli aveva provocato delle reazioni chimiche con la roccia circostante. Successivamente la leucofosfite è stata trovata con maggiore frequenza in certe rocce, dette «pegmatiti», in Brasile, Portogallo, Madagascar, Arizona, Baviera. Non è mancata però qualche altra segnalazione dello stesso minerale accanto al guano, anzi particolarmente curiosa è una segnalazione della leucofosfite nel British Antarctic Territory, in una zona frequentata dai pinguini.

In attesa di conferme sembra che questa sia la prima segnalazione in una grotta europea, ma sicuramente lo è per quanto riguarda il Carso. La leucofosfite dell'abisso di Ferneti si presenta sotto forma di crosticine di spessore millimetrico e di colore grigio o marrone, oppure ha l'aspetto di concrezioni cave, contenenti argilla, che nel loro aspetto complessivo ricordano un nocciolo.

RIONI Festa natalizia

In occasione della manifestazione natalizia promossa dal consiglio circoscrizionale di San Giovanni, con l'intervento dei bambini delle scuole elementari del rione, è stata disposta per oggi, dalle 9 alle 12, la chiusura del traffico veicolare della carreggiata stradale di piazzale Gioberti, compresa fra le vie San Giuliano e delle Docce, nonché della carreggiata di via delle Docce, fra piazzale Gioberti e il numero 4.

INAUGURA OGGI IL LUNA PARK



LUNA PARK

PALAZZETTO DELLO SPORT

TUTTI I GIORNI

FERIALI 14-23 FESTIVI 10-24

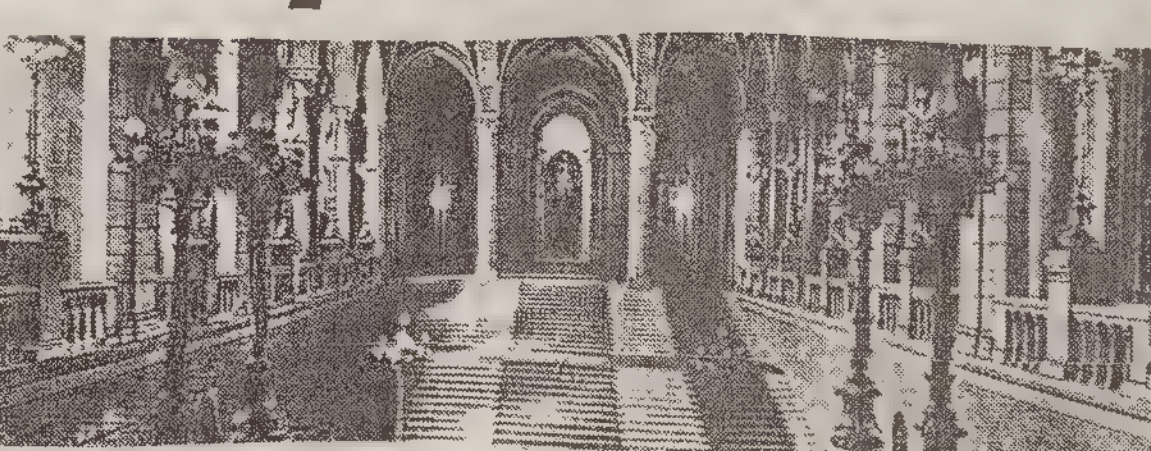
A BUDAPEST UN CONVEGNO DEDICATO AI MARMI DI AURISINA

Tutto in pietra carsica

Pochi sanno che la maggior parte degli altri, delle scalinate e degli elementi architettonici ornamentali realizzati in pietra a Budapest e nelle maggiori città dell'impero austro-ungarico tra la seconda metà dell'Ottocento e il 1914 provengono dalle cave del nostro Carso.

E' quanto è emerso da un recente convegno di studi dedicato ai marmi di Aurisina, che si è tenuto nella capitale ungherese presso lo storico Hotel Gellert, edificato tra il 1911 e il 1918, nelle cui ampie sale non si è ancora spento il fascino del bel mondo internazionale degli anni Venti e Trenta. Tecnici e studiosi esperti del settore (dal geologo triestino Santo Gerold al maestro scalpellino Vénusz Gyula, dall'imprenditore del marmo Guido Fizzul a Hadizi Aba, responsabile del Dipartimento restauri e beni architettonici di Budapest, al viennese Günter Joch, ecc.) hanno ripercorso la storia del vastissimo impiego dei nostri marmi nell'architettura dei grandi palazzi e degli edifici borghesi della capitale nel periodo d'oro che va dal 1870 al 1914. In particolare il maestro scalpellino di Budapest, Vénusz Gyula, ha presentato uno studio inedito sull'uso del marmo carsico nella capitale relativa a quel periodo.

Secondo la ricerca storica condotta dal Gerold, tutto ebbe inizio il 27 luglio 1857 con l'inaugurazione, avvenuta alla presenza di Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Elisabetta, della Suedbahn, la ferrovia meridionale che avrebbe collegato Trieste e Vienna, passan-



La scalinata interna del palazzo del parlamento di Budapest è costruita tutta in marmo carsico.

do per Nabresina, Laibach, per l'antica Marburg (oggi Maribor in Slovenia) e Graz. Man mano che la costruzione della Suedbahn avanzava, venivano edificate, quasi tutte completamente in pietra del Carso, anche le stazioni lungo il percorso. Nello stesso materiale furono realizzate anche le «opere d'arte», cioè i viadotti, le gallerie e i ponti della Ferrovia. Solo qualche anno prima, nel 1854, Massimiliano d'Asburgo, fratello di Francesco Giuseppe, aveva posto l'ultima pietra del ciclopiro viadotto di Aurisina, sostenuto da 42 arcate realizzate anch'esse in marmo del Carso.

Qualche chilometro prima di Maribor, dalla Suedbahn si dipartiva il ramo ferroviario che attraverso l'Ungheria raggiungeva Budapest. La realizzazione della ferrovia meridionale facilitò moltissimo la diffusione della pietra carsica nel centro Europa, in particolare a Vienna, Praga e Budapest. Allora Aurisina si chiamava ancora Nabresina (il toponimo sarebbe cambiato appena nel 1926) ed era un piccolo paesino. Ma l'aumentata

richiesta e quindi il maggior flusso di pietra carsica (che allora era di migliaia di tonnellate l'anno) in direzione dei centri più importanti dell'impero, la rese una piccola capitale del marmo. Nel 1882 una sola cava riusciva a produrre annualmente oltre 3000 tonnellate di materiale. Intanto al 1890 nella stazione di Nabresina transitavano 60.000 passeggeri l'anno, contro i 100.000 di Gorizia. Almeno 3.000 erano gli operai occupati nell'industria del marmo, senza tener conto dei carrettieri, dei commercianti, degli industriali e dei finanziatori che gravitavano intorno all'attività estrattiva; per altro già viva nel II secolo a.C., quando i materiali delle cave di Aurisina furono utilizzati per la costruzione di Aquileia.

Al periodo che va tra il 1870 e il 1914, in cui si registrò il maggior flusso di marmo carsico verso l'Ungheria, risale la presenza di imprenditori di quel paese nelle cave di Aurisina e Monrupino. Tra questi in particolare è documentata fino al 1920 la presenza dell'ungherese

Geza Andretti. E ancor oggi un'antica cava porta il suo nome. Altrettanto viva fu la presenza dei triestini a Budapest. Basti pensare che esiste ancor oggi nel pieno centro di Pest, la splendida galleria Liberty tra il 1899 e il 1901 dall'architetto Henrik Schmah. Vi era ospitata la sede ungherese della casa di spedizioni triestina «Paris», da cui è stato mutato l'attuale nome del sito. A Budapest avevano sede anche le Assicurazioni Generali e la Reale Adriatica di Sicurtà (Ras), il cui palazzo fu costruito anche in marmo del Carso.

Lo stile neoclassico e successivamente quello eclettico furono le tendenze architettoniche maggiormente diffuse nell'800 in Ungheria. Il primo, di ascendenza italiana, arrivò un po' in ritardo, ma s'identificò con il risveglio dello spirito nazionale ungherese. Ancora una volta i legami con Trieste risultano particolarmente stretti: il capolavoro del neoclassico ungherese, il museo nazionale di Budapest, fu progettato dall'architetto ticinese-triestino

Pietro Nobile e da Mihály Pollack tra il 1837 e il 1847. In ambedue gli stili, così come in quello romantico, ritroviamo l'impiego di marmi carsici, di uso corrente soprattutto negli interni. Di pietra carsica sono le scale, le colonne con capitelli ionici, le balaustrate e le cornici delle porte dello sfarzoso palazzo dell'«Opera» e gli scaloni interni del parlamento. Questi erano dati abbastanza noti. Ma la relazione di Vénusz Gyula, insegnante presso la scuola degli scalpellini dei Padri Scolopi, ha individuato l'impiego del marmo carsico anche nel Museo delle belle arti, nella Basilica di S. Stefano, nell'Hotel Beke, nell'Istituto superiore di giustizia, all'università, nell'Accademia delle scienze, al Caffè Hungaria (oggi New York) e in numerosi palazzi borghesi del centro. La documentazione fotografica ha inoltre testimoniato al convegno come il materiale sia rimasto assolutamente inalterato dopo un secolo e intatto siano in particolare gli oggetti. Ma ha sottolineato anche l'indecorosa messa in opera di restauri realizzati con altri materiali. Da quanto hanno affermato Vénusz Gyula e gli altri operatori ungheresi, è emersa un'altissima sensibilità nell'uso dei prodotti lapidei del Carso e un'ottima conoscenza delle caratteristiche degli stessi. Ma anche il rammarico di non aver potuto recuperare negli ultimi cinquant'anni il collegamento naturale con le fonti di produzione che c'era stato in passato.

Marianna Accorboni

LA 'GRANA'

Gli orari dei bus stanno meglio sotto il vetro

Care Segnalazioni,

una lodevole iniziativa dell'Act ha permesso a molti utenti dei bus cittadini di conoscere gli orari di passaggio delle linee alle fermate di corrispondenza, però sorgono due domande: perché l'Azienda si è limitata a porre ai chioschi d'attesa gli orari solo di alcune linee (p. es. in piazza Goldoni solo le linee 5, 9 e 10) tralasciando le altre? e come mai si è scelto il sistema informativo tramite vetrofanie adesive, sapendo che le stesse sono facilmente asportabili o danneggiabili da persone a cui piace rovinare ed imbrattare tutto?

Non era forse più semplice porre gli orari sotto il vetro dei chioschi stessi, oppure alle paline di fermata?

Daniele De Corti

COMMERCIANTI / REPLICHE

«Al servizio di questa città»

'Gentilezza e cortesia albergano nei negozi anche per merito dei dipendenti'

In nome e per conto dell'Associazione commercianti al dettaglio e di tutti i suoi associati, esprimo il più vivo rammarico sia per i titoli che per i contenuti degli articoli apparsi sul giornale del 17 dicembre, a pagina 15. Il nostro rammarico è dovuto alla parzialità e distorsione titolatura riportante «Regali? Solo in svendita»; ciò non è assolutamente vero in quanto non tutti i negozi praticano in questo momento le vendite. In secondo luogo, per quanto riguarda l'articolo intitolato «La gentilezza è forestiera», desidero richiamare l'attenzione sul fatto che ciò non corrisponde alla realtà in quanto, ancorché essere questa una forma di pubblicità gratuita a due negozi a scapito di tutti gli altri, la cortesia e la gentilezza albergano in tutti i negozi di Trieste, non solo per merito degli imprenditori, ma anche del personale dipendente altamente specializzato. Facciamo infine presente che i commercianti che svolgono la loro attività a Trieste, indipendentemente dalla loro origine, sono comunque commercianti triestini che assolvono un servizio per la città.

Il presidente dell'Associazione Umberto Dorligo

Pronti al sorriso

Desidero replicare all'articolo apparso sul Piccolo del 17 dicembre dove veniva sottolineata la poca cortesia dei commercianti triestini e dei loro collaboratori; credo che un'affermazione del genere sia completamente fuori posto poiché, in un momento di recessione e con la crisi che attanaglia, non solo Trieste, ma l'Italia tutta, ogni commerciante e ogni suo collaboratore sono pronti a dare tutta la loro disponibilità e cortesia al cliente che entra in negozio.

Penso sia ora di riconoscere ai commercianti

triestini la loro professionalità, basata su di una cultura ed educazione risalente all'epoca di Trieste centro mercantile e mai dimenticata; la vera ricchezza di un esercizio commerciale è la sua clientela e solamente uno sciocco la perderebbe con la poca gentilezza. Ricordo che Trieste offre un mercato vario e selezionato dove ognuno può trovare l'articolo desiderato, accompagnato dallo sconto, il pacco regalo, la ripartizione ove occorre e soprattutto del sorriso.

Tengo a sottolineare che in questo mese sia i titolari che i commessi lavorano a ritmo serrato, sperando che le strenne natalizie aiutino a riportare a galla un anno difficilissimo; trovo perciò oltremodo ottuso continuare ad attaccare la serietà di una categoria sulla quale si regge ormai l'intera economia triestina e nazionale. I triestini sono clienti informati, decisi e gentili al punto che, talvolta, non trovando l'articolo desiderato, sono pronti ad acquistarlo un simile proprio per ripagare la gentilezza con la quale sono stati serviti.

In un momento così difficile per la nostra città invito tutti a fare quadrato intorno alla categoria che finora ha dato lavoro a tante famiglie, ed è il fulcro dell'economia cittadina; ed auspico che i giornalisti usino le pagine dei giornali per denunciare mancanze ben più gravi.

Marina Vlach vice presidente del Consorzio Trieste Centro

La parola al cliente

Mi rivolgo alla signora Orsini; anche se non so se mi sto rivolgendo a una triestina, poiché non ho avuto modo di conoscerla. Però dalla panoramica che ha dato con i suoi articoli sulla situazione commerciale tergestina in prossimità delle feste, mi sorge il dubbio che triestina non sia, o quanto meno sia



una triestina poco attenta, infervorata forse più dal ruolo di cronista esterna che da quello di concittadina obiettiva, costruttiva.

Oggettivamente alcuni dati e realtà corrispondono perfettamente all'attuale situazione di crisi, e non mi starò a dilungare su questo argomento, talmente tanto tangibile e concreto, su cui nulla posso io aggiungere. Ma, se mi si concede, esporrò il mio totale dissenso per il taglio dato a quella che dovrebbe essere un'equa informazione, soprattutto pensando che, perlomeno a Trieste, ci si rivolge a un pubblico che cieco non è, e sprovvisto di ancor meno.

E' vero che nel nostro ambiente per anni si è sviluppato il fenomeno di operatori che si rivolgevano per lo più a una clientela estera, ignorando o trascurando quella triestina. Il loro era un investimento mirato, a rischio — ma la nostra è comunque un'impresa a ri-

schio — e se questi operatori ora vengono boicottati dall'acquirente tipo della città, purtroppo ritengo sia naturale conseguenza di una scelta passata ben precisa. Anche loro, comunque, stanno facendo del loro meglio per convertirsi alle attuali esigenze. Si dia loro la possibilità di fare un lifting professionale, o non gliela si dia... se si crede meglio.

Però non dimentichiamo che attorno a questa realtà facilmente individuabile e oltre a quei tre punti vendita citati e casualmente di gestione extra urbana, esiste ancora tutto un mondo di interessanti punti vendita. Basterebbe che in un pomeriggio sereno ci si tuffasse in un itinerario gradevole, toccando vari poli della distribuzione triestina che non siano esclusivamente il Corso, via S. Spiridione e via S. Nicolò. Si troverebbe così una grande comunità di commercianti seri, sinceri e appassionati al lo-

ro lavoro che da sempre sanno che la gentilezza non è una finzione e che la professionalità non si improvvisa.

Loro non si sono inventati nulla di nuovo da quando la crisi li ha aggrediti: il caffè offerto al cliente affezionato, l'omaggio particolare a chi da sempre condivide le loro scelte merceologiche, la consegna a domicilio, la confezione del pacco regalo indipendente dal valore dell'acquisto, sono servizi che da sempre io e moltissimi miei colleghi offriamo alla loro clientela e inorridisco al solo sentire che qualcuno osi spacciarsi per «movità» e «carte vincenti» per l'acapparramento di nuovi clienti. E' anche vero che ci sono molti negozi in liquidazione; la crisi c'è e ognuno la affronta come meglio crede.

Però non dimentichiamo che l'ultima parola va data al lettore... al cliente. Lavorare nel campo dei servizi è sempre più difficile, lavorare in quello della moda per

un commerciante al dettaglio che non appartiene a un franchising e non si è ancora arreso alla grande distribuzione è quasi impossibile. Però lavorare e combattere è pur sempre bello, certamente più bello che lamentarsi o arrabbiarsi nel leggere una pagina quale quella impostata. E perché? Perché ci sono tanti commercianti come me che da sempre hanno fatto un investimento a lungo termine, puntando sulla serietà e sul sincero e rispettoso rapporto con la propria clientela. Sincerità, rispetto e fiducia, assieme alle tecniche di marketing, non si inventano durante la crisi e per la crisi. O esistono o non esistono nella mentalità dell'operatore che ha il dovere di perfezionarle sempre più. E se esistono vengono riconosciute. Questo è il mio pensiero, francamente condiviso da tutti coloro che onorano mia madre, me e le nostre preziose e sempre disponibili collaboratrici con il loro consenso.

Gabriella Feriani commerciante

Categoria denigrata

L'associazione Nuovo Acquedotto ritiene diffamatorio l'articolo «Se la gentilezza è forestiera» a firma di Erica Orsini. Sconvolge che dall'indagine risulti che a Trieste solo due negozi abbiano i requisiti necessari a soddisfare la clientela triestina, e da questo si deduce che sia una qualità riservata ai soli friulani e ai veneti. Al di fuori di ogni campanilismo, la nostra associazione sottolinea che gentilezza, disponibilità, qualità, prezzo e pacchi regalo sono da anni riservati ai nostri clienti, senza che ciò sia stato rilevato dal giornale. Anzi, negli ultimi anni sono state fatte diverse iniziative: non solo a scopo commerciale, ma culturale e ricreativo che il giornale ha completamente ignorato. Da questo articolo l'associazione Nuovo Ac-

quedotto desume che sia in atto una campagna denigratoria nei confronti della categoria commerciale triestina tendente a confondere e a inquinare l'opinione dei suoi lettori, oltre che dei nostri affezionati clienti. Non si sa come e perché solo a pochi eletti è riservato un tale trattamento, mentre ad altri stimati imprenditori che con anni di esperienze e di lavoro hanno saputo mantenere in vita un tessuto economico indispensabile per la sopravvivenza di questa così martoriata città, ciò viene negato.

Il Presidente associazione Nuovo Acquedotto

Perché per essere triestini «veri» è obbligatorio presentare un'immagine «senza macchia» di questa nostra città? Perché quando, una volta tanto, si dà voce al generale mugugno della gente comune si viene accusati di faziosità o peggio? Quando la finiremo di guardare solo alle ingiustizie (che esistono questo sì) che Trieste subisce, invece di reagire rimboccandoci le maniche?

Questa città agonizza soffocata anche dal troppo amore di chi non è capace di accettare le critiche che sono alla base dell'unico riscatto economico possibile. Certo che anche a Trieste esistono dei negozi gentili, grazie a Dio! Quelli non si sono neppure sognati di offendersi leggendo l'articolo sul Piccolo di due giorni fa che si limitava a riportare i commenti dell'uomo della strada. Qualcuno invece ha minacciato denunce, si è sentito ferito in quell'orgoglio che non ammette opinioni diverse.

Quanto alla pubblicità presunta, la stessa articolista ha scritto altri articoli (a esempio in occasione della festa di San Valentino) intervistando numerosi commercianti cittadini e triestini. Nessuno però, allora, si era lamentato.

Erica Orsini



Anniversario

La sera del 18 ottobre del '42, in Grecia, un camion militare cadde in un agguato di partigiani. Quindici uomini vennero catturati e di loro non si seppe più nulla. A 50 anni di distanza, vogliamo ricordarli e onorarli tutti insieme al loro comandante, il capitano Mario Favretto, qui ritratto nella foto.

Famiglia Favretto

CENTRO STORICO / CHIUSURA A FASCE ORARIE

«Soltanto un palliativo»

'Altre sono le misure necessarie a contenere l'inquinamento'

La chiusura temporanea a fasce orarie di una parte del centro cittadino dopo due giorni consecutivi di superamento della soglia d'inquinamento consentita non basta certo a risolvere il problema del traffico e dell'inquinamento a Trieste.

Si tratta di un palliativo che serve solo a ingolfare maggiormente per un po' di ore gli assi di scorrimento, dove mancano però le centraline di rilevamento che attesterebbero dati anche peggiori di quelli che hanno portato all'interdizione di certe aree.

Per contenere la circolazione veicolare e ridurre decisamente l'emissione di sostanze che avvelenano i nostri polmoni si dovrebbe almeno: migliorare il trasporto pubblico anche tramite

l'estensione delle corsie preferenziali e l'adozione di mezzi non inquinanti (a trazione elettrica, bimodali, tram, filobus...); far rispettare la legge, in particolare applicando sistematicamente i divieti di sosta e di transito tramite la presenza dei vigili urbani nelle zone più trafficate, ricorrendo alle rimozioni forzate solo dei veicoli che intralciano realmente. E non ci si venga a dire che non c'è personale sufficiente, perché ne basterebbero pochi a presidiare i punti cruciali della città. Se proprio mancano i soldi per assumere giovani per un certo periodo, come si era fatto quando si chiuse per la prima volta parte del Borgo Teresiano al traffico, si chiedi la collaborazione della po-

lizia stradale e dei carabinieri; stipulare convenzioni con le autorità private per garantire ai residenti parcheggi coperti a prezzo accessibile; realizzare quanto prima in aree periferiche male utilizzate posteggi per chi viene da fuori, da collegare con il centro città mediante mezzi pubblici frequenti; istituire in città parcheggi all'aperto specifici per il carico e lo scarico delle merci; impedire la circolazione e la sosta in alcune zone come piazza Barbican, piazza San Silvestro, ecc.; consentire la circolazione solo ai veicoli le cui emissioni inquinanti vengano considerate in regola in seguito a periodici controlli da effettuarsi presso punti di rilevamento appositamente istituiti o officine autorizzate (que-

sti controlli andrebbero attuati anche sull'inquinamento acustico, in cui primeggiano i motocicli); adeguare la segnaletica e regolamentare meglio molti incroci che oggi risultano particolarmente insidiosi; abbassare le tariffe ordinarie dei taxi (attualmente spropositate) e prevedere forme di abbonamento periodico agevolato; posizionare le centraline di rilevamento nelle vie più inquinate.

Queste sono misure da attuare subito, ma che andrebbero inserite in un organico e coerente piano urbanistico di cui non si è ancora vista traccia. Cosa aspetta la giunta comunale a presentarlo: che aumentino i casi di malattie dell'apparato respiratorio?

Paolo Radivo

FINALMENTE IN LIBRERIA

CARLO DE DOLCETTI (Amulio)

LE OPERE LIRICHE SPIEGATE AL POPOLO

Le famose parodie in versi triestini di 48 melodrammi nella nuova edizione DEDOLIBRI con musicassetta allegata.

278 pagine * musicassetta L. 48.000

IL SUPERMERCATO BOSCO IL

PREZZO PIÙ BASSO D'ITALIA

PANETTONE E PANDORO BAULI-MOTTA

L. 6.950

1 kg.

PIAZZA GOLDONI 10
VIA CORONEO 38 - VIA SETTEFONTANE 51/1
VIA R. MANNA 1 - VIA PAISIELLO 5/8

per la pubblicità rivolgersi alla



Societa' Pubblicita' Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi le famiglie dell'Unione degli istriani si incontreranno, per lo scambio degli auguri, nella sala teatro della Madonna del Mare in via don Sturzo 4 alle 17. Poesie, musica e canti natalizi della tradizione rievoceranno le gioie del focolare.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, Gino Pavan, Bruno Maier e Antonio Trampus presenteranno il 100.º numero dell'Archeografo, dedicato a Domenico Rossetti. In chiusura sarà conferita alla dott. Paola Bonifacio la borsa di studio del premio biennale intitolato a Marino de Szombately.

Doni dai pensionati

I circa 400 profughi, in maggior parte bambini, ospiti del centro raccolta di Postumia, in Slovenia, riceveranno oggi i doni dei pensionati triestini. Saranno consegnati indumenti (scarpe, calzoni, maglioni, pigiami, calzoncini, giacche) nonché dolciumi.

Gli auguri alla Barcaccia

La Barcaccia chiude il 1992 con altre due repliche della commedia in dialetto 'Nadal e... un ago de pomola', che si terranno oggi e domani al teatro dei Salesiani. La Barcaccia vuole ringraziare il suo affezionato pubblico, che l'ha seguita con sempre maggior entusiasmo nel suo ultimo lavoro, augurando Buon Natale.

Visita guidata

Oggi, alle 17.30, il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico Museo Teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di Piazza Unità d'Italia 4/1.

Il caso Cittavecchia

Il gruppo 85 ha organizzato oggi, alle 17, al teatro Miela, una tavola rotonda dal tema: «Un passato senza presente: il caso Cittavecchia a Trieste».

Complesso S. Barbara

Oggi, alle 20, la filarmonica di S. Barbara diretta dal maestro Lilliano Corretti terrà il tradizionale concerto natalizio a S. Barbara (Muggia).

I funghetti di Mariabologna

Pastificio, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Dana Andrea, Steffè Sally, Steffè Shary, Bartolotta Lisa, Vascotto Eleonora, Saule Giorgio, Sarracino Giuliano.
MORTI: Osana Riccardo, di anni 72; Scheriani Giovanni, 87; Peratello Pasquino, 86; Oblich Carlo, 62; Fossali Gemma, 71; Sponza Ida, 80; Zubin Pietro, 80; Consalvi Alma, 82; Bensi Bruno, 72; Bradaschia Concetta, 83; Clemencic Caterina, 75.

Comunità istriane

Sono aperte alla segreteria dell'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331) orario 17-19, da lunedì a venerdì, le prenotazioni per la Festa di fine anno in programma il 31 dicembre al ristorante Dispral di Domo.

Circolo Tomé

Oggi, alle 16.30, tradizionale scambio di auguri al Circolo ricreativo e culturale «C. Tomé» di via Battisti 2, con la partecipazione del coro giovanile della scuola di musica di S. Lorenzo Isontino. Presenterà Mario Pardini.

Vernice di Loyola

Oggi, alle 10, s'inaugura una vernice di Roberto Loyola al Novo Hotel Impero, via S. Anastasio 1.

Concorso fotografico

L'Endas organizza un concorso di diapositive e foto a colori dal tema «Scorci di Sappada», aperto a tutti i fotografi dilettanti. La partecipazione al concorso è gratuita e le opere devono pervenire entro il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (tel. 635992) dalle 10 alle 12 (sabato e festivi esclusi).

Lega Nazionale

In occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, la Lega Nazionale osserverà orario ridotto dalle 10 alle 12.30 nei giorni: 21-22-23-28-29-30 dicembre, e 4-5-7-8 gennaio 1993. A partire dall'11 gennaio la segreteria riprenderà l'orario normale, riservato al pubblico, dalle 10 alle 12.30, e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

RISTORANTI E RITROVI

Vegione San Silvestro

con giochi, divertimento, ballo, con musica dal vivo. Ristorante «ex Giardinetto» prenotazioni tel. 303511.

Trattoria pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe - telefono 823285. Si accettano prenotazioni per il pranzo di Natale e per il veglione di fine anno.

Al Ghiottono

S. Silvestro insieme con cenone, ballo e musica. Per prenotazioni tel. 309274.

Fine anno alla Ginnastica Triestina

Discoteca: prevendita lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19.

Paradiso club

Tel. 812391 Trieste, via Flavia. Vi aspettiamo per il grande Veglione di fine anno. Cotillons, panettoni per tutti. Programma: orchestra e disco. Sono iniziate le prenotazioni.

Paradiso club

Trieste, via Flavia. Stasera fino a tardi l'orchestra: Claudio Lari, programma misto: liscio-anni '60-'70 sudamericani e il disco del Vapida.

La carrettera

Prenotazioni tel. 410355.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La vecchiaia è una grave soma.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 5,4, massima 11; umidità 50%; pressione millibar 1026,3 in aumento; cielo sereno; vento da N-E Greco con velocità di 6 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 12,8.

Le maree

Oggi: alta alle 5.25 con cm 42 e alle 19.13 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.49 con cm 40 e alle 23.52 con cm 10 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.16 con cm 44 e prima bassa alle 13.55 con cm 50.

Un caffè e via...

L'atto del degustare è in pratica una conferenza delle informazioni già raccolte vivamente e tramite l'61-fatto. Oggi degustiamo l'espresso all'Hotel Ristorante «Lido» - Via Battisti, 22/a - Muggia.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 14 dicembre al 20 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria, 18; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria, 18, tel. 726265.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

La lezione di Pirandello

Oggi, con inizio alle 20.30, al Teatro «La scuola dei Fabbri» di via dei Fabbri 2/A, sesta conversazione del ciclo promosso dall'Istituto arte drammatica che avrà per tema «La lezione di Pirandello». Relatrice: Lilliana Saetti.

Volontari sofferenza

L'associazione «Volontari della Sofferenza» invita iscritti e simpatizzanti domani in via dell'Istria 61, alla «Casa della Fanciulla», alla riunione conviviale, per auguri di Natale e di un migliore inizio di anno nuovo. Alle 15.30 celebrazione della messa.

La tavola della carità

La comunità di S. Caterina da Siena organizza anche quest'anno la «tavola della carità» il giorno di Natale per persone sole, ammalate e bisognose. Alle 11.30 vi sarà la celebrazione della messa e alle 12.30 la tavola aperta in via del Mille, 18. Il gruppo di solidarietà parrocchiale preparerà e servirà i partecipanti. Onde poter compiere questo gesto di solidarietà umana e cristiana, la comunità chiede un contributo a enti e privati cittadini, con un libero versamento sul c/c bancario presso la Cassa di Risparmio n. 10031/2. Per informazioni telefonare al 943793 dalle 15 alle 18, e dalle 19 alle 22.

Leo Club

Si svolgerà questa sera, con inizio alle 20.30, al ristorante Zucca Barica, la tradizionale «Cena degli Auguri» del Leo Club Trieste. Nel corso della serata verranno presentati i due nuovi soci Anna Berni e Gianpaolo Berni.

Spettacolo all'itis

Oggi, alle 16, nella sala feste dell'itis, in via Pascoli 31, la compagnia teatrale gli «Amici di San Giovanni», nell'ambito della manifestazione Itispettacolo, presenterà la commedia comica «La Rigenazione» di Giuliano Zannier (da Italo Svevo). Replica domani.

Fondi per gli animali

La Lega antivivisezione organizza oggi, in piazza della Borsa, dalle 16 alle 19.30, una raccolta di fondi per gli animali abbandonati.

Circolo Nazario Sauro

Oggi, nella sede di viale Miramare 40, per il circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», alle 17, il critico dott. Sergio Brossi presenterà il libro di Giuseppe Radole «Tradizioni Popolari Triestine» edito dalla Publ-Service di Trieste. L'ingresso è libero.

Chiesa Metodista

Domani, con inizio alle 15.30, nei locali della Chiesa Evangelica Metodista in Scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni) si terrà un Bazar di Beneficenza con un mercatino di libri, artigianato, confezioni natalizie, pesca di beneficenza, dolci casalinghi e molte sorprese per tutti.

Barche d'epoca

Da oggi al 30 dicembre allo Yacht Club Adriaco, molo Sartorio, mostra fotografica in bianco e nero di Fabio Rinaldi su barche d'epoca. Inaugurazione oggi alle 19.

Pattinaggio spettacolo

Oggi e domani, al palazzetto «Gioni», spettacolo musicale di pattinaggio «Viaggio fantastico».

Voce e corpo

Oggi, dalle 16 alle 20, nella sala «Arianna» del circolo Endas, via Valmaura 6, lezione gratuita di presentazione dello stage «Voce e corpo», che si svolgerà domani e lunedì.

Recita a scuola

Oggi, alle 8.40, nella scuola «Domenico Rossetti» di via Zandonai 4, la recita delle classi a modulo V B e V C «Ritrovare gli altri».

Rifondazione comunista

Oggi, con inizio alle 16.30, in via Tarabocchia 3, festa del tesseramento per il 1993 del Circolo di centro città del Partito della Rifondazione comunista.

Natale a Chiadino-Rozzol

Per le manifestazioni del Natale a Chiadino Rozzol, oggi, alle 15, alla casa Serena di via Marchetti, l'Armonia presenta «Quattro ciacole in dialetto».

Associazione mazziniana

Oggi, alle 10.15, una delegazione della Associazione mazziniana italiana del Pri si recerà al sacello di Oberdan per deporre una corona al monumento.

Circolo della Stampa

Oggi, alle 12, si terrà la tradizionale festa degli auguri: l'incontro tra i giornalisti e autorità avrà luogo nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della Stampa in Corso Italia n. 13.

MOSTRE

Galleria Cartesius Oggi alle ore 18.30 presentazione della cartella di grafica:

Yiddish il mondo magico di una lingua sempre viva
10 incisioni di Maura Israel che illustrano antiche ballate yiddish. Parlerà il critico Carlo Milić

Galleria Torbandena via Tor Bandena 1 tel. 630201 Fax 361117
Rassegna di oli, gouaches, disegni e grafica di maestri del Novecento italiano
pittori triestini inizio secolo
Avanguardie dell'Alpe Adria e Grafica internazionale fino al 31 dicembre

Galleria d'arte Minerva sino al 23 dicembre espone GIANNI MUTTON

CONTINUA LA RACCOLTA

Festa con spettacolo per i bimbi di Postumia

CASE DI RIPOSO Una giornata in allegria all'insegna del Natale



Commovente incontro, tra due generazioni quello avvenuto alla casa di riposo Battisti dove si sono recati i bambini del corso di preparazione alla Prima comunione della parrocchia di Gesù Divino Operaio accompagnati dalla catechista Serenella Pelloni. I bimbi hanno recitato delle poesie, intonato canti, improvvisato giochi, tra cui l'immancabile tombola, e consegnato un cartellone con vari disegni ispirati al tema del Natale agli anziani ospiti. I bambini hanno anche voluto offrire un dono personale a ogni anziano, mentre uno dei nonni si è vestito da Babbo Natale e ha consegnato un presente a tutti i bambini intervenuti suscitando gioia e sorpresa.

PATRONA Aviatori in festa

La sezione triestina dell'Associazione Arma Aeronautica ha festeggiato la Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori, partecipando a una messa celebrata da don Ettore Malnati nella chiesa di Notre Dame di Sion.

Al soci riuniti con il presidente Antonio Lenaz per il tradizionale pranzo al Circolo ufficiali ha portato il saluto il generale Italo Caute-ruccio, comandante militare di Trieste. Una rappresentanza del sodalizio ha preso parte alla cerimonia d'intitolazione di una via della cittadella universitaria al generale triestino Licio Giorgieri, assassinato dai terroristi di sinistra.

AL GIULIA Natale benefico

Oggi, alle 14, partirà dai portici di Chiocza, fino arrivare al centro commerciale «Il Giulia», una carrozza trainata da cavalli con sopra Babbo Natale. L'arrivo al centro commerciale è previsto per le 15. La manifestazione natalizia è promossa dalla McDonald's Trieste e da Sweet-Sweet Way in collaborazione con il movimento giovani per un mondo unito, ed è nata con lo scopo di pubblicizzare la raccolta di regali per i bambini dell'ex Jugoslavia. La raccolta, che si svolge all'interno del ristorante McDonald's, in via Giulia 73/5, si è iniziata il 1.º dicembre e si concluderà il 24 dicembre.

VISITA I militari della Cri

Sarà oggi in visita a Trieste il magg. Giuliano Inama, comandante il V Centro di mobilitazione del corpo militare della Croce rossa di Verona. Il centro di Verona ha giurisdizione sulle Tre Venezie, e quindi anche sulla nostra regione, ove operano l'ufficio distaccato di Udine e i Nappo di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste. La visita del magg. Inama è una verifica dell'operato del Nappo triestino, e a tal proposito egli si incontrerà con il responsabile sottotenente Mangano, oltre che con una delegazione di ufficiali del corpo. La rappresentanza del corpo militare si incontrerà anche con il comandante della Capitaneria di porto Mantova, e su interessamento del sottotenente Cri sarà ospitata su un rimorchiatore messo a disposizione della Tripro- vich per la visita alle strutture portuali.

AIL Stelle benefiche

Anche quest'anno (oggi e domani) in molte città italiane si potrà ricevere una stella di Natale con un contributo minimo di lire 15.000, diventando così «sostenitore dell'Associazione italiana contro le leucemie». I fondi reperiti con quest'iniziativa saranno utilizzati per promuovere la ricerca scientifica nel campo delle leucemie, migliorare la qualità delle cure, ospitare in «piccole strutture residenziali» nei pressi degli ospedali i pazienti non residenti e i loro familiari. A Trieste l'AIL ti aspetta in via delle Torri e in piazza della Borsa. Per informazioni rivolgersi alla sede nazionale dell'AIL (tel. 06/4403763-4403795).



Premiati per la passione artistica

Durante il concerto — organizzato dall'associazione «Trieste la mia città» — dell'orchestra «Trieste Big Band» diretta dal maestro Bruno Ritani, «Il Piccolo» ha offerto una targa d'argento agli artisti convenuti e premiati per la loro passione artistica (foto). I premiati sono stati l'attore Romano Puppo, lo scultore Michele Parisano, l'accademico Saverio Sorbise, l'artista Manuel Lamendola, l'attore comico Luciano Bronzi e infine l'attrice triestina Jole Silvani.

ELARGIZIONI

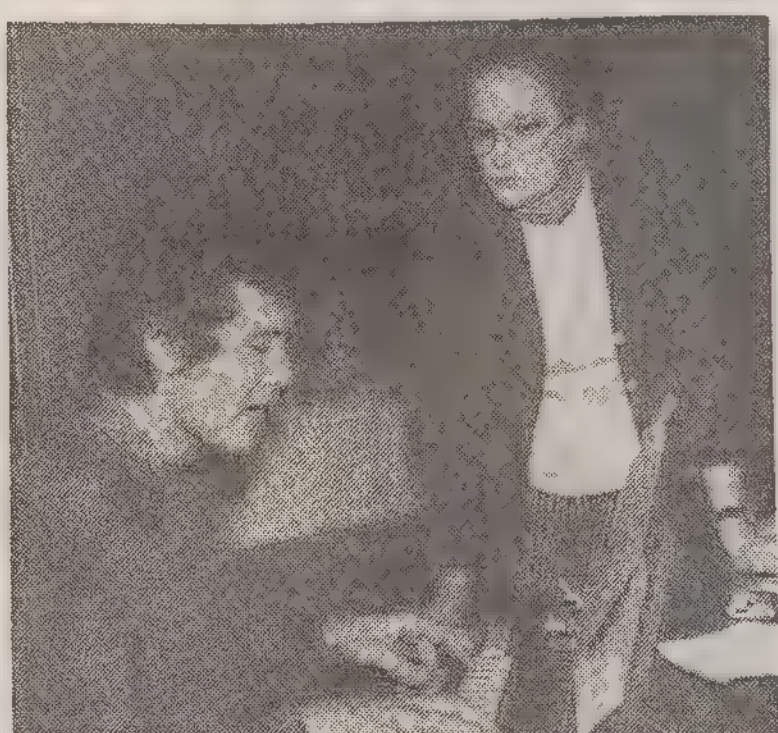
- In memoria di Lucia Gubertini ved. Troian dalla famiglia Lorenzutti 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pr. neonatologia).
- In memoria di Stefania Milanesi per il compleanno (18/12) dalla figlia Fulvia 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Tullio Naresi (18/12) dalla moglie Diana, figlia Marisa e fam. 50.000 pro Sweet Hearth 50.000 pro Caritas diocesana.
- In memoria di Pia Zotti ved. Mascio nel X anniv. (18/12/82) dal nipote Mario 100.000 pro Ass. Nazionale Marinai d'Italia Sez. di Trieste, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria della mamma (19/12) e papà (24/12) da Edea Marko 30.000 pro Premio di laurea Dr. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
- In memoria di Dario Ronzani per l'onomastico (19/12) dai familiari 70.000 pro Sogit.
- In memoria di Maria Ruzier nell'anniv. (19/12) dalla cognata Eleonora 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Maria Rocchi ved. Bassini nel I anniv. (19/12) da Lidia e Amerigo Anna 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Clara Severi in Ferles nel trigesimo da zio Romano e dalla cugina Mirilla Coassini 50.000 pro Chiesa Evangelica Metodista.
- In memoria di Maria Spataro nel XVII anniv. (19/12) dalla nipote Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Maria Spataro nel XVII anniv. (19/12) e ricordando Costantino, Enzo e Nevio dalla figlia e sorella Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Avl (Ass. Volontari della Libertà).
- In memoria di Guido Faccanoni del II anniv. (19/12) da Adelia Faccanoni 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Armando Gandini nel XXII anniv. (19/12) dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Dario Nappi per l'onomastico (19/12) dalla fam. De Faveri 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
- In memoria di Walter Sunseri nel XVI anniv. dai nonni Giuseppina e Italo 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Iolanda e Lina Schein nell'anniv. (19/12) da Mafalda, Liana, Ofelia e Rosetta 50.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Olga Sivilini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del cap. Giuliano Sogro da Edoardo e Andreina 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Teresa, Rosa, Oliviero Stello da Carmen 30.000 pro Caritas.
- In memoria di Paola Svab ved. Ferfoglia dalle fam. Mosetti e Ferfoglia 40.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria della zia Maria Svetina dalla famiglia Marchetti 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Anatolia Tasso dalla sorella Gianna e nipoti Elsa e Stefano 100.000 pro Astad.
- In memoria di Dante Trevisini da Bruna Del Drago 100.000 pro Agmen.
- In memoria della dott. Paola Viorati da nonna Anita Driloli 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigi Sirico dalla moglie Maria Sirico, dal figlio Ciro, dalla figlia Raffaella e famiglia e fam. Gaetano Sirico 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sabina Vouk da Ennio Ienco e Sofia Vouk 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della famiglia Massimo Zaban da Annina Marcella Zaban 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Santo Zanon dalla famiglia Irtoli 30.000 pro Lega tumori Mantova.
- In memoria di Gilberto Zimolo dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa.
- In memoria dei propri cari defunti da Stella e Bruno 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Da Ita Del Piero 75.000 pro Astad.
- Da Albina Garavello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Capitanio 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria dei propri cari defunti da Mario e Gina Foschi 20.000 pro Unicef.
- Da N.N. 80.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- Da Vinicio Pizzamei 20.000 pro Pro Senectute («Aggiungi un posto a tavola»).
- In memoria dei propri cari defunti da Anna Verzani 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dei propri cari da N.N. 15.000 pro Unione italiana ciechi.
- Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
- Da Giorgio e Lina Trerri 2.000.000 pro Ass. Amici del Cuore per il progresso della cardiologia, 2.000.000 pro Aire, 2.000.000 pro Cri.
- In memoria di Laura Viola da Regina e Antonio Bussani 10.000 pro Astad.
- In memoria dei propri defunti da Nedda e Nello Chiarico 30.000 pro Unicef (bambini Somalia), 20.000 pro Unicef (bambini Bosnia).
- Dal II Circolo didattico scuola Mompurgo 28.000 pro Lega tumori Mantova.
- In memoria dei propri cari da Luciana Driloli 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- Per Sansone da Nicolò e Laura 50.000 pro Astad.
- In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Licia De Giovanni Crubellati (Vigalione - Pavia) da Maria e Paolo Arbanassi 30.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Dalla Giovanna dalla figlia 100.000 pro Astad.
- In memoria di Antonio Della Valle dalla moglie Ida 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Maria Graziella Di Lauro dai colleghi della Ecomred srl 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Eugenia Fabbro dalla famiglia Pavento 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vittorio Federici dai familiari 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Pietro Crisman da Italia e Giorgio Ferluga 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Toni Fittz Vitali da Norma e Rossella 100.000 pro Astad.
- In memoria della maestra Fiorella dalla mamma e dalle sorelle 150.000 pro scuola materna via Mille 6 (un giocattolo per i suoi bambini).
- In memoria di Lidia Folin in Zuanelli dai nipoti Zuanelli 50.000 pro Chiesa S. Caterina da Siena.
- In memoria di Oliviero Furlan dalle fam. Mocchi-Osana 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Emilio Furlan da Maria e Adelema Dovani 100.000 pro Astad; dal personale amministrativo dell'università 112.000 pro Agmen.

VIDEOCASSETTE

Immagini storiche di Mina e Battisti

LUCIO BATTISTI: «Le immagini più belle di un mito intramontabile» (Fonit Cetra Video).

Per tutti quelli che non vogliono arrendersi al tempo che passa. Per tutti quelli che non vogliono accettare la libertà che un artista ha di cambiare. Per tutti quelli, insomma, che preferiscono il Battisti di ieri a quello di oggi. Questa videocassetta è una strema valida tutto l'anno: propone infatti alcune delle rarissime e ormai storiche apparizioni televisive del cantante e autore reattivo, «desaparecido» da circa tre lustri. Si apre con «Acqua azzurra acqua chiara», si prosegue con «E penso a te», si porta all'afondo con «Per una lira». Ma ci sono anche «Un'avventura» (da un Festival di Sanremo), «Emozioni», «Mi ritorni in mente», e un medley per un programma del '69, «Speciale per voi», comprendente «29 settembre», «Nel cuore nell'anima», «Non è Francesca», «Al vento», «Io vivrò (senza te)». Completano



Le immagini televisive «storiche» di Lucio Battisti e di Mina sono riproposte su videocassetta.

il tutto due frammenti d'intervista da parte di un Renzo Arbore quasi irrisolvibile. Battisti, invece, è riconoscibilissimo, perché queste sono praticamente le uniche sue immagini tv lasciate ai posteri. Poi, a differenza di tutti gli altri, ha preferito scomparire. E restare eternamente gio-

vane nel ricordo dei suoi innumerevoli fans (tutti noi). MINA: «Le immagini più belle di un mito intramontabile — 1, 2 e 3» (Fonit Cetra Video). Se Battisti, anche prima di sparire, è stato avaro di apparizioni, lo stesso non può dirsi per la «stella» di Cremona. Che, prima di ritirarsi nel suo

dorato autoesilio, ha impazzito sugli schermi televisivi per oltre un decennio. Ecco dunque spiegate le ragioni di ben tre videocassette, per documentare il meglio televisivo di questa cantante che anche il Sinatra degli anni d'oro voleva con sé in America. I brani da citare sarebbero molti. Ci limitiamo ad alcuni monumenti della canzone: «La città vuota», «Il cielo in una stanza», «Se telefonando», «Finisce qui», «Monastero e Santa Chiara», «E se domani...». Godibilissimi i duetti con Celentano, con Rita Pavone e con lo stesso Battisti. Ma nelle registrazioni appaiono anche Don Lurio, Gassman, Mastroianni, Manfredi, Giancarlo Giannini, Walter Chiari. Una chicca: Mina che fa da madrina alla prima serata del secondo canale Rai, il cui arrivo, trent'anni fa, rompeva la monotonia di una sola programmazione televisiva. Altri tempi...

SABATO 19 DICEMBRE S. FAUSTA

Il sole sorge alle 7.42 La luna sorge alle 2.48
e tramonta alle 16.23 e cala alle 12.58

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,4	11	MONFALCONE	-1	10,2
GORIZIA	1,5	9	UDINE	-1,2	10,2
Bolzano	-6	7	Venezia	0	9
Milano	-3	5	Torino	0	7
Cuneo	-5	2	Genova	0	7
Bologna	4	6	Firenze	3	15
Perugia	6	9	Pescara	8	11
L'Aquila	4	9	Roma	3	13
Campobasso	4	7	Bari	5	14
Napoli	8	15	Palermo	3	8
Reggio C.	10	16	Trapani	11	16
Catania	12	15	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e peninsulari e sulla Sicilia nevosità variabile, con addensamenti associati a residue precipitazioni su Sicilia orientale e Calabria ionic. Tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle rimanenti zone cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nebbia e foschie dense tenderanno a persistere per gran parte della giornata sulle zone pianeggianti settentrionali.

Temperatura: in aumento nei valori massimi sulle zone tirreniche, stazionari quelli minimi.

Venti: deboli variabili o del tutto assenti al Nord; moderati dai quadranti orientali altrove, con rinforzi sulle zone ioniche.

Mari: localmente molto mossi i bacini meridionali, da poco mossi i mari rimanenti.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di tempo stabile, salvo una velatura del cielo per le nubi alte e stratificate sulla Sardegna e sulla Liguria. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure del Nord, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata.

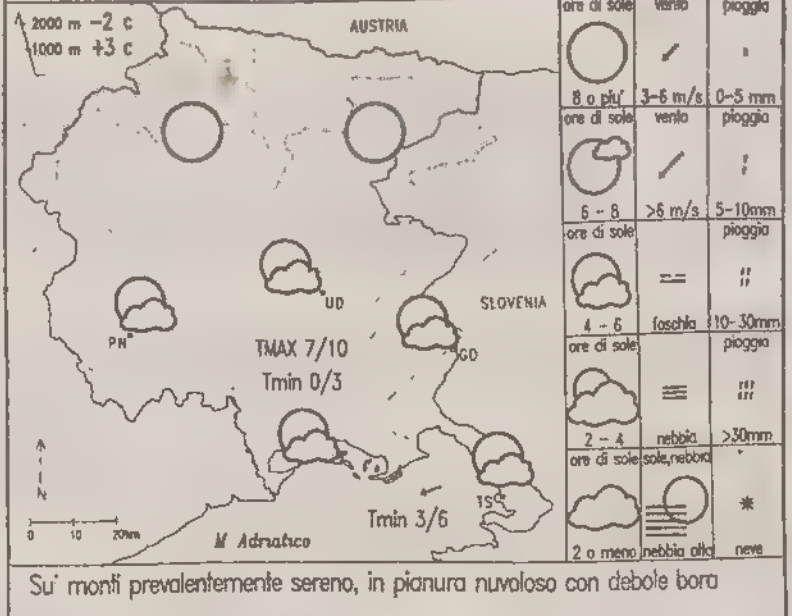
Temperatura: stazionari i valori minimi, in aumento quelli massimi.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire da Sud-Sud-Est sulla Sardegna, rinforzando gradualmente.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDI' 18-12 con attendibilità 70% emessa il 17-12



Su i monti prevalentemente sereno, in pianura nuvoloso con deboli bori

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse più intense sulla Sicilia. Tendenza all'attenuazione dei fenomeni dalle prime ore del pomeriggio. Sulle rimanenti regioni cielo da sereno a poco nuvoloso, foschie e banchi di nebbia in pianura e lungo i litorali. Temperatura stazionaria.

Temperatura: stazionari i valori minimi, in aumento quelli massimi.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire da Sud-Sud-Est sulla Sardegna, rinforzando gradualmente.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	9
Atene	variabile	9	12
Bangkok	sereno	21	31
Barbados	variabile	21	30
Barcellona	nuvoloso	8	13
Belgrado	nebbia	0	2
Berlino	sereno	-2	5
Bermuda	sereno	20	23
Bruxelles	variabile	9	10
Buenos Aires	sereno	18	27
Il Cairo	sereno	10	17
Caracas	sereno	15	28
Chicago	nuvoloso	-2	0
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Francforte	sereno	-2	2
Helsinki	sereno	-2	5
Hong Kong	sereno	16	21
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	nuvoloso	6	8
Gerusalemme	variabile	4	13
Johannesburg	nuvoloso	14	30
Kiev	sereno	-12	-5
Londra	pioggia	9	11
Los Angeles	sereno	8	15
Madrid	nuvoloso	4	12
Manila	sereno	21	30
La Meca	nuvoloso	15	26
Montevideo	sereno	16	27
Montreal	pioggia	2	4
Mosca	nuvoloso	0	2
New York	nuvoloso	6	14
Oslo	pioggia	-1	5
Parigi	sereno	7	11
Pechino	nuvoloso	-5	6
Perth	nuvoloso	18	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	sereno	10	12
San Juan	nuvoloso	23	29
San Pietro	pioggia	16	29
Seul	sereno	-4	4
Singapore	pioggia	23	28
Stoccolma	nuvoloso	-2	6
Tokyo	sereno	5	11
Toronto	neve	0	3
Vancouver	sereno	0	4
Varsavia	nuvoloso	-2	0
Vienna	nuvoloso	0	2

Al battesimo, «maestri»

Ciussi, Santomaso, Vedova e Zigaina per l'Art Light Hall

Una galleria nuova a Trieste. E' la «Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, che espone fino al 15 gennaio opere di Ciussi, Santomaso, Vedova e Zigaina. Da martedì a sabato 18-20. Galleria «Al Bastione»

Ciro Garzolini

Opere di Ciro Garzolini alla «Bastione», di via Venezia 15, da oggi (alle 18) fino al 15 gennaio. Feriali, 10-12 e 16-19; festivi, 10-13. Lunedì chiuso.

Alla Cassa di Risparmio

Opere di Giuseppe Barison nella Sala degli stucchi in sede centrale alla Cassa di Risparmio di Trieste.

A Muggia

Daniela Frausin

Daniela Frausin espone da oggi (alle 18.30) alla «Comunale» di Muggia fino a mercoledì 30. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Malcantone»

Adriano Doria

Opere di Adriano Doria alla «Malcantone» da oggi (alle 18) fino al 6 gennaio. Feriali, 10-12 e 17-19.30; festivi, 11-12.30.

Alla «Tko»

Rado Jagodic

Rado Jagodic fino al 13 gennaio alla «Tko» di via San Francesco 20. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

«Fine Arts Room»

Giuliano Pecelli

Fino a giovedì 31, Giuliano Pecelli alla «Fine Arts

Room». Tutti i martedì e mercoledì, 18-20.

Palazzo Costanzi

Mostra «indacale»

Fino all'8 gennaio a Palazzo Costanzi Mostra «indacale». Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Azienda di promozione turistica

Adriana Scarizza

Adriana Scarizza fino a giovedì 31 all'Azienda di promozione turistica di Trieste, in via San Nicolò 20. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

A «Juliet»

Mazzoni e Sofianopolo

A «Juliet», di via Madonna del Mare 6, fino al 12 gennaio, Antonella Mazzoni e Antonio Sofianopolo. Ogni martedì, dalle 18 alle 20.

Studio «Tommaso»

Una collettiva

Artisti dell'ex Jugoslavia allo Studio «Tommaso» fino al 10 gennaio. Da martedì a sabato 17-20.

«Dicembre '92»

«Dicembre '92» fino a mercoledì 30 alla «Cartesius». Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio»

Mostra mercato della grafica

Mostra mercato della grafica alla «Rettori Tribbio» fino a lunedì 28. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

A cura di

Alessandro Mezzana Lona

CASA

Fisco e nuovi estimi

Le ripercussioni della manovra sui contratti di locazione

La Corte costituzionale ha recentemente preso in considerazione una serie di eccezioni, riguardanti la legittimità dei nuovi estimi catastali riferiti al valore dell'immobile e non al reddito, ed esaminerà pure la sollevata questione riguardante la sopravvivenza della legge dell'equo canone che sarebbe rimasta in vigore fino all'attuazione della riforma del catasto edilizio urbano; approntati i nuovi estimi con il decreto ministeriale a firma di Formica, è invece intervenuto un provvedimento legislativo che con un colpo di spugna eliminava quanto a suo tempo stabilito.

E' chiaro che un eventuale pronunciamento positivo per la proprietà metterebbe in discussione, ove ne fosse ancora il caso, la legittimità delle modifiche introdotte con le manovre fiscali delle quali abbiamo parlato in precedenza, con riferimento espresso ai patti in deroga. In proposito, rimane da prendere in considerazione l'ipotesi in cui la trattativa si svolga per stipulare un contratto per un abitazione attualmente non occupata e con il proprietario voglia locare; quella potrà essere più articolata in quanto il locatore cercherà di ricavare il massimo di utilità mentre il futuro conduttore discuterà per ottenere condizioni a lui favorevoli, in tali ipotesi un accordo equilibrato è quanto mai auspicabile, non esagerando tra richiesta e offerta. Non va dimenticato che per uscire da un mercato di canoni politici imposti si deve percorrere una strada graduata, per evitare l'emancipazione di nuove norme vincolistiche; la revisione delle norme che regolano le locazioni degli immobili è già stata preannunciata.

Rimane la posizione dei contratti di locazione in corso e che verranno a scadere. E' stato previsto che vi è la

possibilità di trattare nuovi termini contrattuali; qualora però alla scadenza del contratto, ovviamente successiva all'entrata in vigore della legge modificatrice, le parti non riescano a concordare sulla determinazione di un nuovo canone, il contratto si intenderà prorogato di diritto per due anni. Volendo formulare l'esempio facciamo l'ipotesi di una locazione scadente il 30 giugno 1993; se non è stata inviata regolare disdetta nei termini, la medesima si rinnoverà per quattro anni, rimanendo ancorata alle regole dell'equo canone; se invece il locatore si è reso parte diligente nel disdetta rituale del contratto, avrà la possibilità di concordare con il conduttore un nuovo canone; qualora ciò non abbia risultato positivo, il contratto alla sua scadenza si prorogherà per diritto di due anni.

L'esigenza di far approvare la manovra fiscale, magari con il voto di fiducia, ha indotto l'esecutivo, per far digerire ai proprietari immobiliari un inasprimento fiscale, a presentare la possibilità di uscire parzialmente da regole vincolistiche e anche repressive. La situazione però va esaminata molto attentamente; la crisi abitativa in particolare nei grandi centri è pesante, vi sono molte esecuzioni di sfratti da portare a termine e si deve evitare a ogni costo che forze politiche avverse alla proprietà immobiliare possano sollecitare nuovi provvedimenti restrittivi, tenendo pure presente che l'attività delle commissioni prefettizie per concedere l'intervento della forza pubblica dovrebbe cessare alla fine del 1993 e che con tutta probabilità verrà prorogata.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

L'OROSCOPO

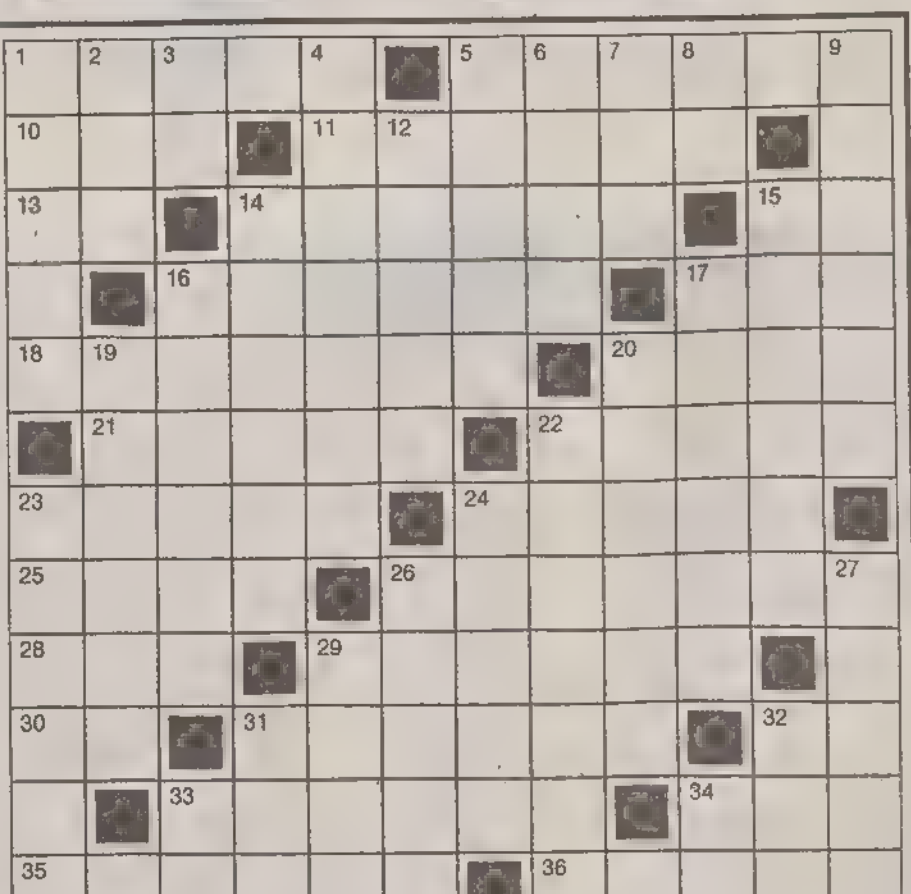
Ariete 21/3 20/4 La vostra vita a due si colora di intimità, reciproca solidarietà, saldezza di propositi e di grande affettuosa complicità. E' certo che nelle prossime feste il resto del mondo resterà fuori dalla porta di casa vostra. Periodo particolarmente sereno.	Gemelli 21/5 20/6 Uno dei proverbi che fino a poco tempo fa vi si addiceva particolarmente è «le ore del mattino hanno l'oro in bocca» perché eravate davvero vispi e mattinieri. Poi Giove ci ha messo la coda e la bella abitudine di svegliarvi presto è andata persa...	Leone 22/7 23/8 Attenzione alla distrazione: annotatevi con cura ogni cosa importante dei giorni a venire: liste dei regali, commissioni e acquisti da fare e anche una ricorrenza sentimentale. Il partner non vi perdonerebbe facilmente il fatto di averla scordata.	Bilancia 23/9 22/10 Siete in una fase abbastanza strana: ora una splendida amicizia può diventare un amore appassionato e sincero oppure un vincolante legame a due può stemperarsi in una solida e soddisfacente amicizia. Che non è detto affatto sia un male...	Sagittario 23/11 21/12 Sole e Mercurio ospiti del vostro bel segno vi danno un tocco di internazionale cosmopolitismo nel trattare la gente e nell'intrattenere interessanti rapporti umani. Certe conoscenze attuali sono destinate ad avere gran peso nel vostro immediato futuro.	Aquario 21/1 19/2 Venere solletica la vostra vanità e in questo periodo vi piace piacere, affascinare, lasciar traccia di voi e del vostro fascino sulle persone incontrate. Senza nulla togliere alla vostra serietà naturalmente, visto che Saturno vi vuole fedelissimi...
Toro 21/4 20/5 Va davvero bene il lavoro, vanno benino le finanze e le prospettive di guadagno immediato. Funziona ottimamente il settore della fama, della popolarità e della capacità dei consensi intorno al vostro operato. Anche e soprattutto in campo familiare.	Cancro 21/6 20/7 Come ogni anno, nonostante i guai che puntualmente fate a ogni Santo Stefano, sarete voi a occuparvi dell'organizzazione delle festeggianti familiari intorno alla culla del Bambinello e lo farete con la solita puntigliosa perizia.	Vergine 24/8 22/9 La giornata si presenta favorevole al recupero delle energie e dinamica sotto molti aspetti, non ultimo la vita sociale. Frequenzazioni e presenzialismo vi sono indispensabili per coltivare come si deve certe relazioni pubbliche importanti.	Scorpione 23/10 22/11 Se state programmando un viaggio per festeggiare degnamente l'arrivo di un anno dal quale vi aspettate grande cose, le stelle vi consentiranno di allungare il vostro soggiorno fuori casa, perché vi danno mezzi finanziari doviziosi e una buona liquidità.	Capricorno 22/12 20/1 Dovreste inserire nella dieta quotidiana degli alimenti ricchi di fibre e di cellulosa, per un giusto ricambio. Yogurt, molta frutta e altrettanta verdura andrebbero a meraviglia per uno stato di salute sempre perfetto, come pure un maggior consumo di liquidi.	Pesci 20/2 20/3 Per chi fra voi è alla ricerca di un nuovo e più confortevole alloggio, buone nuove: le stelle hanno deciso che è il momento giusto per aiutarvi a cambiar casa e a trovar soluzioni più lussuose e comode. Bene anche gli affari di cuore.

Regalati... **TRAMWAY TRIESTE-OPICINA**
La storia e le immagini del nostro tram. Un libro da leggere e guardare
TRAMWAY TRIESTE-OPICINA
in vendita in tutte le librerie

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Reggono lo strascico della sposa - 5 Il Celi di Amici miei - 10 La si può declamare - 11 Spiazzato tra gli alberi - 13 Una metà della metà - 14 Lo teme il reo - 15 Sigla di Pisa - 16 Il ministero di De Lorenzo - 17 Codice (abbreviazione) - 18 Il nome di Vespucci - 20 Illuminano l'altare - 21 Pietra per cammelli - 22 Bisogna saperli vivere - 23 Preso dalla collera - 24 Il padre di Achille - 25 Tossuto fruscante - 26 Le conta... chi è a dieta - 28 Ovest Nord-Ovest - 29 Atto di cortesia - 30 In Cina e in Spagna - 31 Bagnato di rugiada - 32 La prima di Turandot - 33 Sparano con traiettoria curva - 34 Titoli di Stato (sigla) - 35 Fa parte del Benelux - 36 Canta Per Elisa.

VERTICALI: 1 Può essere aspirante - 2 Il regno di Plutone - 3 Giunta Esecutiva - 4 Fatto per canzonare - 5 La via d'accesso - 6 Titolo bibliografico - 7 Volano se si è felici - 8 Subito dopo il sole - 9 Il poeta latino di Salmone - 12 Il fiume di Verona - 14 La chiede il mendicante - 15 Valico delle Dolomiti - 16 Lo presiede Spadolini - 17 La prova... del fuoco - 19 Sierra spagnola - 20 Sbiadisce al sole - 22 Musica dolcissima - 23 Il fiume delle «dodici battaglie» - 24 La città natale di Tranquillo Cremona - 26 Si consuma in tipografia - 27 La parte più scelta - 28 Il regista di Ombre rosse - 31 Il cantautore di Sogno - 32 Colpetto all'uscio - 33 Una risposta evasiva - 34 Ci... precede.



Sciarada alterna (xxoxo xxoxo)
Fallito per troppi debiti
Ha fatto fiasco ed è chiaro traspare che a mal partito in società si trova; un tal effetto misero ci prova che dai chiodi si fece rovinare. (Marin Fallero)

Lucchetto (4/5 = 5)
Il giro di Francia
Talora è insostenibile e gravoso. Le tappe sono tante, c'è proprio da morire perché questa è un'eliminazione massacrante. (Giampolito)

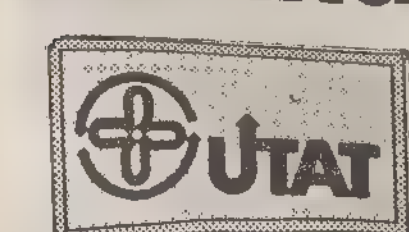
SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: strategia, sigaretta.
Indovinello: la neve.

Cruciverba
PREOCUPARSI
RICICCIOLARE
INCROCIOLO
STAGIONE
CAPACITOTOLA
ONICE
AEROBICITÀ
ARNO
OSTAGGI
RIETI
TINIVIO
AGODADOZIONE

Questi giochi sono offerti da **CLUB ENIGMISTICO L.500** 52 pagine ricchissime di giochi e rubriche **OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA**

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi



27 DICEMBRE.
Trieste-Umea-Lycksele.
Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autotreno per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del confine con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di ben-

venuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.
28 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico, si parte per la motoslitta a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappona, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà

effettuare una breve escursione in motoslitta (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese sulle slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fiordi praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nel villaggio di Trolle. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotreno, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotreno, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotreno, un tempo rifugio nella foresta.

trainato dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico lapponese. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motoslitta o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

30 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, unita in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nella riserva e nei ruscelli artificialmente creati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei

partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.
31 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motoslitte o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercato di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dal falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di

notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lapponese, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che li attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intonato al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.
1 GENNAIO.
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo,

quindi partenza in autotreno per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in autotreno a partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.
2 GENNAIO.
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Pas-

seggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico e un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate colorate che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gotico e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.
3 GENNAIO.
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

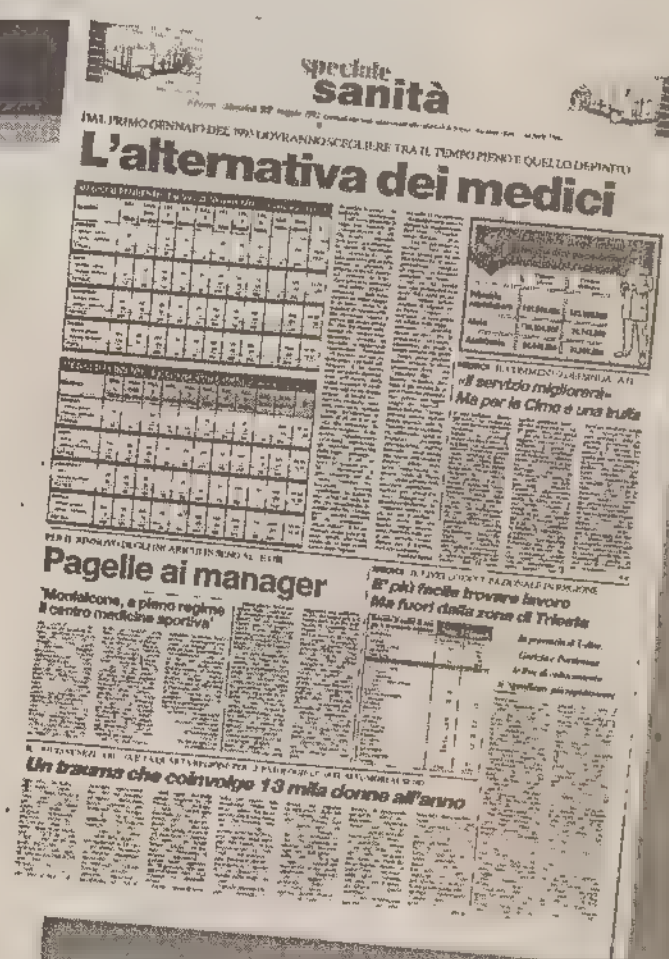
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



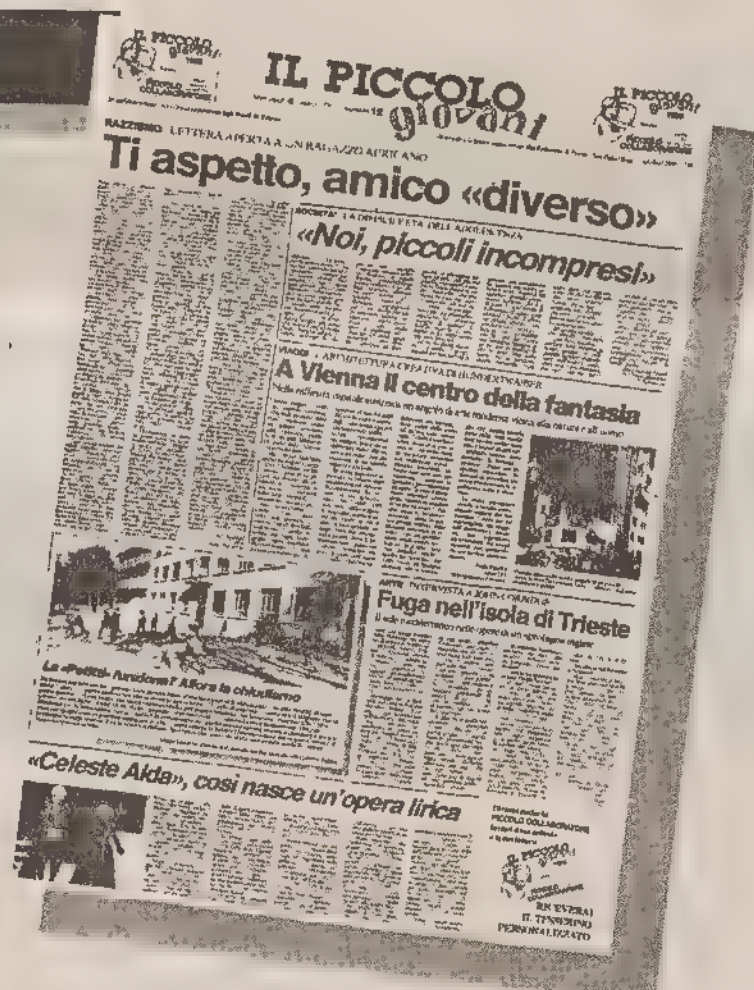
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

NATALE / SUGGESTIVA TRADIZIONE A CESENATICO

Presepe sul mare

Servizio di
Mario Marzari

CESENATICO — Il 5 dicembre a Cesenatico è stato inaugurato il «Presepe della Marineria», giunto alla sua settima edizione. È stato infatti allestito per la prima volta nel 1986 grazie alla volontà e al contributo dell'amministrazione comunale, dell'Apt Forlivese e delle diverse categorie economiche di Cesenatico e ormai è diventato una tradizione, ma anche un motivo di richiamo turistico e culturale. Uno dei momenti salienti della manifestazione, che si protrarrà fino al 31 gennaio 1993, sarà anche la giornata di studio dedicata al presepe.

D'estate la «sezione galleggiante» del «Museo della Marineria», posta tra il ponte di via Mazzini e quello di via Cecchini, fa bella mostra di sé, con i vivaci colori delle vele e degli scafi, sullo splendido scenario del Porto Canale, progettato da Leonardo da Vinci nel 1502. È costituita da otto vecchie barche tradizionali adriatiche sapientemente restaurate: due trabaccoli, due bragozzi, un topo, una paranza, una lancia e una botzina, che rappresentano le tradizioni legate al mare e al mondo della pesca di questa cittadina.

In dicembre queste imbarcazioni diventano il palcoscenico ideale per il «Presepe della marineria», la «rappresentazione» natalizia di Cesenatico realizzata per allietare residenti e ospiti. Le figure che costituiscono il presepe sono composte dalle bellissime sculture — a misura d'uomo — realizzate da Maurizio Bertoni e sapientemente montate e drappeggiate con tela di vele da Mino Salvadori. Fin dal primo anno si è costituita una vera bottega d'arte o meglio un laboratorio figurativo dovuto a un'intuizione di Tinin Mantegazza, teatrante e pittore incaricato della realizzazione del «presepe» dal curatore dell'iniziativa, Gualtiero Gualtieri. Egli ha subito pensato di appoggiarsi allo scultore Maurizio Bertoni, marchigiano e amante del mare, per trasmettere forma e calore al legno, materiale in cui desiderava veder realizzate le figure, e a Mino Salvadori, sceneggiatore e animatore figurativo, per vestirle in modo adatto all'ambiente. Lo stesso Tinin Mantegazza, sceneggiatore e anche scenografo e produttore, ha poi pensato a posizionare abilmente le statue così realizzate in quel magnifico palcoscenico costituito dalle tolde delle otto imbarcazioni della sezione galleggiante del «Museo della Marineria» a Cesenatico.

Ma ormai tutti concorrono o sono in qualche modo coinvolti in questo spettacolo: infatti l'effetto scenico è completato dal consueto albero di Natale allestito in piazza Garibaldi, dall'illuminazione sui due lati del canale, addobbato con migliaia di lampadine e vele stilizzate, dagli splendidi effetti di luce creati sulle imbarcazioni, dalla grande stella cometa luminosa sistemata in cima al trabaccolo «Giovanni Pascoli», ammiraglia della piccola flotta, creando così l'atmosfera calda e gioiosa del Natale.

Ogni anno il presepe cresce, arricchendosi sempre di nuovi elementi, quest'anno è stato aggiunto un musicista: dalle prime sette opere, il bambino Gesù, Maria, Giuseppe, i tre re Magi e il marinaio si è giunti a ormai quasi trenta figure che rendono questa «rappresentazione della Natività» sempre più viva.

In accordo con i provveditori agli studi di Ravenna e Forlì è stata inoltre lanciata l'iniziativa «Un amico per il Presepe», con la distribuzione di migliaia di cartoline «a tema» agli alunni delle rispettive province, che, spedite agli amici, provvederanno a far conoscere il «Presepe della Marineria».



Due immagini notturne del «Presepe della Marineria» di Cesenatico, che rimarrà allestito fino al 31 gennaio. (Dalla collezione di Mario Marzari)

INCONTRO / A MONFALCONE

Vele del «Moro»: svelati i segreti

Servizio di
Italo Sencini

MONFALCONE — Vele, umili propulsori di vascelli per navigatori puri. Umili? Forse un tempo. Quando a tagliarle e a cucirle bastavano un paio di forbici, ago e filo e una mano amorevole. Ora è diverso. Molto diverso. L'ha spiegato dettagliatamente, scientificamente, managerialmente Guido Cavallazzi, personaggio che nella ciclopica sfida italiana alla Coppa America '92 è stato il responsabile del programma vele del Moro di Venezia.

Il dottor Cavallazzi, sorprendentemente laureato in lettere (per il ruolo tecnico nella fattispecie), brillante conservatore, è stato presentato agli invitati nella sala riunioni della marina Hannibal da Roberto Sponza, olimpico di Kingston in 470 (1976), direttore dell'Hannibal e al tempo stesso, con Franco Citar, riserva olimpica a Pusan (1988), curatore della celebre veliera americana North Sails largamente rappresentata in Italia nelle sedi di Carasco, Cesena e Lignano Sabbiadoro.

La «divisione vela» del Moro occupa un volume che è al tempo stesso autonomo e connesso con l'impresa della barca di Gardini e della Montedison. Ha inizio con il varo del primo Moro nel 1989 a Marghera. Prime tre rande, genoa, fiocco, spi e gennaker. Quindi il trasferimento degli staff imprenditoriale, tecnico e dell'equipaggio a Palma di Maiorca, ancora con vele soltanto italiane. Poi in California, con conseguente ricorso alla casa madre North. Lo studio delle vele in loco assume carattere di affare di stato, ripetendosi

un po' ciò che nel 1983 a Newport riguardò le famose chiglie con mutande, con risvolti spionistici, ingaggio di ingegneri navali, esperimenti in vasche idrodinamiche, polemiche e via dicendo.

Nella opulenta San Diego, prima con due e poi, con sempre maggiore eccitazione, con tre Moro in acqua, 15 persone legate alla più famosa veliera del mondo curavano le tele che imprigionavano il vento delle barche italiane su quella capricciosa baia. Materiali, disegni, taglio mediante plotter cutter al laser, incollatura, sovrapposizione di pannelli con procedura termopneumatica, finitura. Vele

valide per ogni andatura, vento forte, medio, leggero, brezze, Rande, genoa, fiocchi, spinnaker e il sofisticatissimo gennaker.

I tre Mori a San Diego imposero alla propria veliera la produzione di 185 vele in poco più di un anno. Vele di dacron, mylar, Kevlar, norlam, carbonio, fibre alternative segrete. Vele per meno vento e più onda (ultima trovata); vele meno evidenti e più redditizie. Vele lecite e non per il complicato jus dell'America's Cup. Anche carte bollate e avvocati in tema di vele. All'ultima ora, centimetro in mano, gli adattamenti per venti da 12 nodi, da 12 a 15 e da 16 in su tenendo conto dei gradi del letto del vento; degli allunamenti, della balumina, della rottura delle stecche. Un romanzo movimentatissimo, ricco di colpi di scena, naturalmente legato a costi da nababbi, che il mondo seguì durante le riprese televisive della finalissima di Coppa.

Dopo un'ora e mezzo di esposizione cavallazziana, mezz'ora di domande. La più interessante e in certo senso provocatoria, è dell'ammiraglio Lapanje, presidente dell'Adriaco: «Seguendo alla Tv le finali fra America 3 e Moro, ci è parso che Cayard, inalterate vele d'accelerazione, le usasse in faste statica, attuando una tattica che i marinai definiscono "senza speranza". Perché?». Risposta di Cavallazzi: «Era facoltà soltanto sua di usare il tipo di vele e il metodo di regata. La veliera avrebbe voluto avere un intermediario con lo skipper, ma Cayard voleva fare da sé». «E Gardini?». «Lasciava fare».



Il Moro di Venezia con la randa sponsorizzata dalla «Montedison» durante una regata di Coppa America nelle acque di San Diego

TECNICA / I CHALLENGER DELLA SUZUKI

Arriva la moda del «package»

La nuova formula: la barca (piccola) viene presentata con il suo motore ideale



Le cinque versioni del «Package Challenger» proposte dalla Suzuki

TRIESTE — È la nuova formula: barca più motore. L'una dedicata appositamente all'altro; e viceversa. Si chiama «package». Un po' tutte le grandi Case motoristiche hanno scelto questa via per dare un ulteriore spunto al mercato. I vantaggi? Prezzi contenuti, maggiori garanzie per il cliente, «trasparenza». Insomma, idee più chiare per chi acquista. E infatti questo sistema «tutto compreso» ha incontrato il favore degli aspiranti diportisti: anche per nella maggior parte dei casi si tratta di «package» che riguardano barche che si possono condurre senza patente, senza immatricolazione, senza l'obbligo di denunciare al 740, senza il problema delle revisioni Rina, senza la super-tassa di stazionamento... Ce n'è abbastanza per renderle appetibili

in un momento di grande perplessità come quello in cui stiamo vivendo a causa della crescente pressione fiscale.

Dunque, barche quanto mai dalle dimensioni contenute, con la possibilità di essere trasportate facilmente e con costi «calmierati». La formula «package», allora, diventa la soluzione ideale. E la Suzuki ha voluto abbinare i propri fuoribordo con imbarcazioni inaffondabili costruite, oltretutto, proprio in Italia, dal cantiere Tecnofiber di Bellaria. E questa è la grande differenza, poiché la maggior parte delle Case preferisce proporre «package» stranieri.

Il «Package Challenger» (questo il nome scelto dalla Suzuki) riguarda barche «open» ideali per la pesca e per il bagno, con lunghezze che vanno dai 4,30 me-

tri ai 6,60. Con motorizzazioni che partono dai classici 25 cavalli (per dirla la patente) ai 150 proposti per la versione più lunga.

Come dimensioni, ci sono ben cinque varianti: 4,30, 4,40, 5,40 in due allestimenti, e infine 6,60. Con prezzi che vanno dai dieci milioni (barca più motore, appunto) ai 30. Come si vede, grazie alla formula «package» i listini sono stati contenuti (la filosofia stessa di questa scelta prevede un taglio del 25 per cento rispetto ai prezzi della barca e del motore separati). Comunque, il livello qualitativo delle imbarcazioni è elevato e il design è quanto mai moderno. Piacevoli le linee del «Challenger 6,60»: ricordano quelle di un off-shore.

Ro. Ca.

TECNICA / GRUPPI POPPIERI

Il mega-piede diesel

Yamaha a sei cilindri con una trasmissione «intelligente»



«Me 420 Sti»: sei cilindri, 258,4 cavalli per 551 chilogrammi. Costa una cinquantina di milioni

MILANO — I marinai più esperti di solito storcono la bocca quando si parla di propulsori a benzina, specie se di grandi dimensioni. «Chi va per mare parla solo il linguaggio del diesel». Insomma, la benzina genera ancora molta diffidenza, sia per motivi di sicurezza sia per l'affidabilità di questa soluzione.

Ebbene, i giapponesi del colosso Yamaha hanno voluto compiere il grande balzo anche in questo settore, passando a piè pari a un gruppo poppiere di generose dimensioni comprendente appunto un propulsore a gasolio. «Me 420 Sti» la sigla di questo condensato nipponico di alta tecnologia.

Già nell'89 la Casa dei tre diapason affiancò ai già celebri fuoribordo i primi gruppi poppierei a benzina, ebbene ora punta sul ciclo diesel proprio perché l'utenza è alla ricerca della sicurezza ma anche di consumi sempre più contenuti.

Il nuovo motore Yamaha a sei cilindri è dotato di sofisticate caratteristiche tecniche, con un rapporto coppia-potenza/ingombro-peso del tutto favorevole rispetto alla media: 258,4 cavalli per 551 chilogrammi.

Tra le novità tecniche, di rilievo soprattutto il dispositivo «Yamaha Air Boost Control», un sistema esclusivo che, in combinazione con il turbocompressore e l'intercooler consente l'erogazione di una potenza elevata, progressiva e co-

stante a tutti i regimi. L'Air Boost Control si avvale di una valvola a farfalla inserita nel collettore di aspirazione, che controlla automaticamente la pressione della sovralimentazione. Si ha così una coppia elevata già nei regimi più bassi.

Fra le altre caratteristiche da sottolineare, il collettore di scarico «a due vie» e il raffreddamento del propulsore a circuito chiuso che consente di stabilizzare la temperatura agevolando la migliore combustione e consentendo anche una contenimento del rumore.

Il prezzo di listino? Una cinquantina di milioni: potranno sembrare tanti ma si tratta di un «gruppo completo» con un propulsore che eroga oltre duecentocinquanta cavalli con 4.164 cc. E con una sofisticata trasmissione finale veramente unica, con il comando idraulico della frizione multi-disco in bagno d'olio per garantire un innesto delle marce morbidissimo, preciso e assolutamente silenzioso.

Inoltre l'intero sistema (cambio idraulico più frizione) assolve completamente la funzione di parastappi, consentendo di eliminare l'inserito in gomma dell'elica.

Insomma, il diesel ha vinto un'altra, importante battaglia. Questa volta nel difficile segmento dei gruppi poppierei più avanzati.

Ro. Ca.

TASSE / OCCUPAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO, PROBLEMATICO IL RECUPERO DEI SOLDI

Lascino perdere i piccoli, si diano da fare i grandi

TRIESTE — Come trascorreranno il Natale i diportisti triestini, adesso che è stata pubblicata la sentenza che libera dalla occupazione del demanio marittimo? Certamente presi dal dubbio se concretizzare l'azione giudiziaria per il recupero di quanto indebitamente pagato, o se rinunciare serenamente perché il costo è il disagio dei ricorsi è eccessivo.

Stando alla lettera della legge, infatti, bisognerebbe attuare una richie-

sta di restituzione all'Intendenza di finanza per il pagamento eventualmente effettuato per il 1992, poi rivolgersi alla giustizia ordinaria per il pagamento relativo al 1990 e infine proporre ricorso al Tar per quanto concerne il '91. Come si vede, si tratta di completare un tortuoso e certamente oneroso percorso giudiziario, probabilmente controproducente per chi ha pagato e dovrebbe pagare delle tasse di entità ridotta, da fare invece, per coloro che si

trovano al cospetto di oneri molto pesanti.

«La soluzione potrebbe essere quella di far fare le azioni legali alle società più grosse — afferma l'avvocato Paolo Volli — che in ogni caso, anche a fronte di un esborso iniziale per allestire le pratiche legali, avrebbero la fine il vantaggio di vedersi restituire ingenti somme di tasse pagate erroneamente. Sulla loro scia, ottenendo il passaggio in giudicato della sentenza grazie all'intervento del Consi-

glio di Stato, diverrebbe molto più semplice e meno oneroso per tutti gli altri ottenere successivamente gli stessi risultati».

Come si ricorderà, il fenomeno è scaturito dalla sentenza del Tar del Lazio, che ha dichiarato nulla la tassa sull'occupazione del demanio marittimo, in quanto priva delle formalità necessarie (la comunicazione al presidente del Consiglio e il parere del Consiglio di Stato).

Sul piano giuridico ciò

comporta la nullità «ab origine» del decreto interministeriale che imponeva di pagare, ma tantissimi italiani, solerti nell'ottemperare agli obblighi di legge, hanno già fatto il loro dovere nei confronti dello Stato e si trovano oggi nella condizione di dover spendere per ottenere la restituzione di quanto indebitamente versato.

Un bel dubbio, col quale trascorrere le festività natalizie, anche perché alcuni termini per la presentazione dei

vari ricorsi alle diverse magistrature scadono proprio il 31 dicembre.

Essenziale, al di là dei singoli rimborsi, è però l'insegnamento che si può trarre da questo fatto: il diportismo ha raggiunto ormai dei livelli tali da interessare molti italiani. La normativa deve perciò diventare più chiara, più organica, per non lasciare tutti nell'incertezza del diritto, a combattere con un dilemma poco serio nella sua natura.

Ugo Salvini



PRINCIPE-SOLAZZO BOLOGNA QUESTO POMERIGGIO A CHIARBOLA

Due punti per un buon Natale

Brutte notizie per Maestrutti: il cuore fa troppi capricci, deve abbandonare l'attività

COSI' IN CAMPO

Palasport - Inizio alle 17.30

PRINCIPE SOLAZZO

Marion	1	1	Chiocchetti
Jelcic	2	2	Gorla
Sivini	3	4	Lorenzini
Oveglia	4	5	Vujica
Bandelli	7	6	Maurizzi
Schina	8	9	Rossetti
Ivandija	9	11	Vujic
Massotti	10	12	Diazzi
Pastorelli	11	13	Parmeggiani
Bozzola	14	14	Cremonini
Lo Duca	15	15	Freo
Mestriner	16	20	Semprini

Allenatore: Mario Sirocic
Franco Pesaresi

ARBITRI

Chiara e Monteferrante, di Vasto

Giuseppe Maestrutti non può giocare. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno dopo una settimana di esami all'ospedale di Trento. Il forte mancino del Principe nonostante le cure deve ingiunocchiarsi di fronte all'aritmia cardiaca che l'ha colpito. Potrà condurre una vita normale perché in parte è guarito, ma difficilmente potrà ancora fare sport in futuro. Tra sei mesi, comunque, Maestrutti si sottoporrà a un'altra visita medica particolareggiata. La speranza d'altronde è l'ultima a morire.

Ancora una suda da attendere i compagni di Maestrutti prima delle feste. Oggi alle 17.30 al palasport dello sport arriva il Solazzo Bologna per vedersela con il Principe nell'ultimo match del girone d'andata del campionato di pallamano di serie A1. Sotto Natale in casa biancorossa ci si attende un gradevole regalo perché proprio da questo turno potrebbe uscire solitaria la squadra campione d'inverno.

Ancora una volta spetta a Principe e Ortigia disputarsi la palma della più brava della classe,

dal momento che entrambe le contendenti sono loro malgrado costrette a condividere il posto in vetta. Due cuori in una capanna che comincia a stare un po' stretta al sette triestino, desideroso di allungare il vantaggio in vista del duro girone di ritorno che lo attende.

Ma com'è assestato sul parquet il Solazzo? Tra i pali troviamo Chiochetti (ex Cifo Pancaldi), ottimo portiere e grande amico di Paolo Marion; sempre dal Cifo Pancaldi il Solazzo ha ereditato il terzo straniero Vujic. L'altro straniero Vujic è uno che ha giocato per vari anni tra Fiume e Umago, conoscendo quindi benissimo l'allenatore biancorosso Mario Sirocic.

Così, dopo aver fatto una stagione in Belgio Vujic è stato sistemato al Solazzo anche grazie all'interessamento del coach del Principe. La coppia slava rende bene e Vujic nonostante i tanti infortuni e i suoi trentadue anni suonati continua a dare un buon contributo sia in attacco sia in difesa. Interessanti e

pericolosi sono anche il centrale David Cremonini e l'ala destra Gorla.

Tutto sommato il Solazzo Bologna ha reagito bene al passaggio di categoria, allestendo una squadra superiore alla media per esperienza e competenza.

Tra le file triestine non ci saranno defezioni. La fiducia tra i pali all'indispettibile Paolo Marion che sta vivendo ormai da un mese un periodo di forma strepitosa è confermata, Massotti sarà della partita fin dall'inizio più in gamba che mai dopo essersi liberato — si spera per sempre — dal fastidioso risentimento muscolare alla coscia che ultimamente gli creava un sacco di problemi. A Ivandija toccherà coordinare la manovra in alternativa con lo storico Sivini. Jelcic e Lo Duca junior copriranno come al solito gli spazi sulle ali. Tutto a posto anche per quel che riguarda Schina che ormai sta vivendo la sua seconda giovinezza dopo aver messo a posto una volta per tutte il suo ginocchio.

an. bul.

PREMI DEGLI AZZURRI D'ITALIA

La rivincita delle donne

Maria Bravin, un monumento dell'atletica e del nuoto



Foto di gruppo per gli Azzurri di ieri e di oggi premiati nella sala del consiglio provinciale dal commissario Marrosu. (Italfoto)

La Provincia si tinge in azzurro per festeggiare i campioni triestini che hanno portato alto il nome dell'albarada in ogni parte del mondo. Puntale come ogni anno l'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia provinciale presieduta da Marcella Skabar ha voluto alla presenza del commissario straordinario Mario Marrosu premiare lo sport triestino d'alto livello. Campioni del passato e stelle dei nostri giorni: non esistono distinzioni di età ma la consapevolezza di fare tutti parte di una grande famiglia che con i suoi 390 iscritti (compresi gli atleti istruttori) colloca la città di San Giusto al quarto posto in Italia per numero sportivo d'alto livello.

Un posto di prestigio raggiunto grazie ai risultati raggiunti nel settore femminile. «Le decane dello sport triestino — ha sottolineato la Skabar — erano atlete eclettiche, polivalenti, come si usava allora. E la capostipite (ieri seduta in prima fila, ndr) Maria Bravin se avesse potuto partecipare a una Olimpiade avrebbe certamente vinto più d'una medaglia d'oro, essendo stata una fuoriclasse nell'atletica e nel nuoto. Maria Bravin era imbattibile — ricorda sempre in televisione la sua rivale di allora Ave Ninchi.

Dagli anni Venti è passato tanto tempo, la storia ha reciso l'apporto che i campioni dell'Istria e della Dalmazia fornivano all'Italia, ma ha permesso che lo spirito sportivo della città albaradata continuasse a contribuire in maniera determinante a dar lustro allo sport azzurro. «Una determinazione agonistica — ha commentato l'ex prefetto e ora commissario straordinario della Provincia, Mario Marrosu — che speriamo si diffonda a tutti i livelli sociali e permetta alla città di trovare la grinta e la determinazione per risollevarsi da questo difficile momento politico, sociale ed economico».

«Purtroppo — si è rammaricata la Skabar — la scarsa sensibilità degli sponsor non ha

consentito di realizzare il secondo numero dell'Annuario degli Azzurri, vero ausilio per tutti coloro che operano nel mondo dello sport triestino e unica raccolta del genere esistente a Trieste. Altre difficoltà burocratiche impediscono la collocazione in una delle sale del nuovo stadio Nereo Rocco della mostra realizzata dall'associazione in occasione dei Mondiali di calcio del '90. Due obiettivi — ha assicurato — che intendo peraltro portare a termine prima di passare il testimone alla guida dell'Anaa provinciale».

Così, davanti al presidente dei Coni, Borri, e altri esponenti dello sport cittadino sono stati consegnati i premi Azzurri '92 ai decani Maria Bravin (monumento dello sport femminile e campionessa nel nuoto e nell'atletica leggera), Tina Steiner (per vari anni in nazionale di atletica leggera), Carmela Toso (olimpionica di Berlino '36 nella ginnastica artistica e affermata nuotatrice), Bruno Parovel (medaglia d'argento al-

le Olimpiadi di Los Angeles del '32).

I premi Azzurri '92 sono stati assegnati a Monica Minniti (judo), Andrea Bonetti (canottaggio), Maurizio Leonard (windsurf), Arianna Zivez (atletica leggera), Mauro Pettarin (atletica leggera), Piero Boldrini (vela), Michele Paoletti (vela), Marzia Pann (tennis), Sandro Guerra (pattinaggio) e a Samo Kokorovic (pattinaggio). Riconoscimenti speciali sono andati a Emanuele Rosati (bocce), Giuliano Ferluga (bocce), Cristina Mauri (sci d'erba) e Bruno Coccio (pesca sportiva). Applausi e targhe, ovviamente, anche per i pluripremiati olimpici di Barcellona presenti: Arianna Bogate, Alessandro Kuris, Hubert Perfler e Marco Braida. E un «grazie» sotto forma di prestigioso riconoscimento anche al «Piccolo» per lo speciale inserito nel numero di dicembre: un'occasione per ricordare il capo dei servizi sportivi del nostro giornale, dott. Ezio Lipot.

an. bul.

PALLAVOLO / IL PROGRAMMA DELLE TRIESTINE

Tocca... Ferro il Bassano

Baker in trasferta a Reggio Emilia - Tra le donne l'Oma Vitriani a Mestre

Si disputa quest'oggi l'ottava giornata del girone di andata del campionato di pallavolo di B2 maschile, l'ultima prima della pausa natalizia; il calendario riserva al Baker una abbordabile trasferta, mentre l'impegno del Ferro Alluminio, in casa, pare essere proibitivo.

Il Baker è ospite del Fabbro Regio Emilia. I padroni di casa, penultimi in classifica con quattro punti — frutto dell'affermazione sul Sedico e della obbligatoria vittoria contro il modestissimo Motta di Livenza — e ridotti da una bruciante sconfitta nello scontro diretto contro il Pittarello Udine, tenteranno sicuramente con ogni mezzo di contrastare il passo della formazione allenata da Ziani, ansiosa di raccogliere i propri primi punti lontano da Trieste.

Il Baker, in effetti, è ancora imbattuto in casa — dove pure ha affrontato

avversari di peso come il Filtrotecnica Piacenza —, ma viceversa, non è ancora stato capace di affermarsi fuori casa — se si esclude il derby contro il Ferro Alluminio. La partita di oggi rappresenta un'ottima occasione per rompere il ghiaccio, al di là della motivazione che anima sicuramente il Fabbro: la diversa posizione in classifica delle due formazioni — con il Baker immediatamente a ridosso dei primissimi posti — lascia intravedere un salto tecnico a tutto vantaggio dei triestini, che devono quindi accettare il peso del pronostico.

Il Ferro Alluminio riceve il Lovi Bassano. Gli ospiti guidano la classifica, unica formazione ancora a punteggio pieno, e, a ulteriore testimonianza del valore di questa formazione, va sottolineato come i veneti abbiano già saputo piegare Mantova e Piacenza, due delle squa-

dre impegnate nella lotta per la promozione. A queste premesse, già temibili, si aggiungono i problemi fisici di Del Bello, Longo e Marchesini, tre giocatori importantissimi per il setto triestino, a completare un quadro che veramente non sembra lasciare molto spazio ai padroni di casa.

Tuttavia, il Ferro Alluminio è chiamato a una prova di orgoglio, in questa partita: anzitutto per onorare nel modo migliore possibile l'impegno di un incontro di campionato; ma soprattutto per reagire al difficile momento che sta attraversando, dopo la sconfitta nello scontro diretto contro il Marconi Reggio Emilia.

Ultimo appuntamento prenatoliziano anche per le formazioni femminili. L'Oma Vitriani in trasferta a Mestre sarà nel mirino della Cmc Venezia. Il setto veneto situato at-

tualmente a metà classifica con sei punti non è certo da sottovalutare anche se la Vitriani in questo momento è fra le prime della classe. Il campionato di B2 infatti sembra riservare non poche sorprese che nei prossimi incontri potrebbero rovesciare totalmente la situazione di alcune fra le migliori squadre in classifica. Nella C1 invece, la trasferta impegnativa spetta alla Bor di Sorè ospite questa sera delle trevigiane di Mogliano Veneto. La formazione veneta, fra le più quotate del campionato, è distanziata di soli due punti dalla squadra locale; persiste invece in vetta assieme con il Marzola e il Camst da alcune settimane. A padroni di casa la Sloga di Petriani e la Bienenese che sarà ospite della formazione di Opicina. Potrebbe essere la giusta occasione per le biancorosse per riportarsi in carreggiata. Si affronteranno a Trieste

anche i due fanalini di coda: Altura contro Pav Martignacco. La Sokol nel campionato regionale di C2 prevede l'incontro in casa della Sokol contro la formazione goriziana di Mossa.

Questo il calendario delle partite in programma oggi sui campi triestini. B2 maschile: Ferro Alluminio-Lovi Bassano, palestra Suivich, ore 18. C1 femminile: Altura Omse Martignacco, palestra Don Milani, ore 18; Sloga Koimpe-Biadenese, palestra De Tommasini, ore 18. C2 femminile: Sokol Indulca-Mossa, palestra comunale Aurisina, ore 20.30. D maschile: Preve-nire-Ipm Buia, palestra Galilei, ore 20.30. D femminile: Virtus Italspurghina, palestra Don Milani, ore 20.30; Sloga Albatros, palestra De Tommasini, ore 20.15; Bor Friulexport-Lucino, palestra Suivich, ore 20.30.



SERIE D / STASERA NELLA PALESTRA DI VIA DELL'ISTRIA

Don Bosco - Sgt, derby storico

Virtus Friuli ospite a Muggia del DinoConti, turno casalingo anche per il Bor

SERIE B2 E C1

Lo Jadran a Montecchio Latte Carso corsaro?

Seconda trasferta consecutiva per lo Jadran che in questa tredicesima giornata sarà ospite del Basket Montecchio. La partita, che si terrà sul glorioso parquet della Scavolini Pesaro, si preannuncia quanto mai interessante, contrapponendo due formazioni perfettamente appaiate in graduatoria; uno scontro diretto che non può non rivestire una notevole importanza in un torneo che non prevede spareggi in coda e che pertanto sancirà le retrocessioni tra le squadre a pari merito proprio in base ai risultati della classifica avulsa.

Lo Jadran non si appresta a questa gara al cento per cento della condizione, a causa dell'influenza che ha frenato gli allenamenti di alcuni titolari. Nulla da fare per Reubla, mentre Rauber è riuscito a recuperare in tempo per un incontro in cui si rivelerà senz'altro utilissima la sua esperienza. Drvaric auspica che si possa ripetere l'impressione di San Marino, quando tutti si erano espressi su buoni livelli, anche in virtù della convinzione e della concentrazione con la quale avevano affrontato l'impegno.

Rinfrancato dai due punti raccolti domenica scorsa, il Latte Carso si reca questa sera a Pissogne (Brescia), con il chiaro intento di ottenere quel successo esterno, centrato solo alla prima di campionato ad Olginate. Come rivela l'aiuto allenatore Giorgio Zerial, la squadra dovrebbe essere al completo, compreso Menardi che in questo periodo invece si era reso disponibile solo nei turni casalinghi.

Nessuno infatti accusa dei problemi particolari, con l'eccezione di Radovan, alle prese con dei fastidiosi dolori alla schiena che però non lo terranno lontano dal parquet. La buona condizione della rosa è stata verificata in settimana nell'amichevole sostenuta a Senago, dove, nonostante la superiorità degli avversari, si sono ulteriormente raffinati alcuni meccanismi di gioco. E' lecito attendersi perciò da parte dei ragazzi di Bruman una prestazione positiva che potrebbe, in virtù della classifica corta, migliorare non di poco la posizione dei serviani, ora tutt'altro che tranquilli. Massimiliano Gostoli

L'avvenimento principale di questo dodicesimo week-end cestistico sarà il derby tra Don Bosco e Ginnastica Triestina. Derby storico con in scena due tra le società del passato più gloriose e dal più alto blasone a Trieste. La partita (20.30) palestra via dell'Istria vede senza ombra di dubbio favoriti i salesiani sia per la classifica, sia per il potenziale a disposizione. Ma i derby, come si sa sono un discorso a parte che va al di fuori di ogni logica. I biancocelesti saranno stimolati dall'impegno, e molto spesso in questi confronti i valori vengono completamente annullati. Crediamo farà molto caldo questa sera, certi che la Ginnastica farà di tutto per far cadere l'imbattibilità biancoverde. Da tenere sotto osservazione due ex di lusso: Dal Piero e Fortunati, oggetto quest'estate di uno scambio sul mercato. Un ex anche l'allenatore Goia, per molti anni alla guida di formazioni giovanili salesiane.

Sempre questa sera in casa (inizio ore 18) il Dino Conti. Importantissimo questo impegno per i ragazzi di Grisoni, contro il Virtus Friuli, anch'esso a otto punti. Dopo l'ottima performance della scorsa settimana contro il Carpenè Conegliano i rivieraschi sono attesi alla vittoria. Perdere infatti vorrebbe dire avvantaggiare una diretta concorrente alla salvezza, e anche creare una pericolosa spirale negativa, deleteria soprattutto per il morale. Diamo favori al Dino Conti, comunque di una caratura tecnica superiore rispetto ai friulani. Domani mattina alle 11 nella palestra della

scuola «Suivich» il Bor Radenska ospiterà il Carpenè Malvoldi Conegliano. Innanzi tutto vogliamo rassicurare sulle condizioni di Smotlak, il cui infortunio aveva causato tanta paura. Non sarà comunque della partita. I medici hanno infatti ordinato per lui qualche turno di riposo. Il match si presenta difficile. Fondamentale sarà fermare le due bocce da fuoco avversarie: Amadio e Balzano. Interessante valutare che peso avrà l'assenza di Smotlak per l'economia del gioco dei ragazzi di Sancia. In trasferta sul campo dello Jesolo il Kontovel. In palio due punti fondamentali per la lotta alla salvezza. I «plavini» sono reduci da buone prestazioni, ma non sarà facile in terra veneta. Lo Jesolo nell'ultimo turno ha espugnato il difficile campo del Corridoni. Non ci esprimiamo quindi sul pronostico. Tra gli incontri il più interessante appare C.B. Udinese-Arte Gorizia, altro scontro fondamentale nel discorso salvezza. Il Beretich Portogruaro non dovrebbe avere nessun problema a sbarazzarsi del Porcia. Il Corridoni Stanzano sarà impegnato sul difficile campo del Diga S. Daniele, e, per finire, Martignacco-Limena. Favoriti i friulani reduci dall'ottima partita contro il Don Bosco. La classifica: Don Bosco punti 22; Beretich 20; Diga S. Daniele 16; Martignacco, Carpenè Conegliano 14; Corridoni 12; Radenska, Ginnastica Triestina 10; Limena, Arte Go, Dino Conti, Kontovel, Virtus Friuli, Porcia 8; C.B. Udinese 6; Jesolo 4.

ma. led.

IN PROMOZIONE

Dif, «leader» sotto tiro: l'attende l'Autostrada

TRIESTE — La decima giornata del campionato di Promozione maschile presenta un altro esame durissimo per la capolista Dif. Leader che, dopo aver superato a pieni voti l'esame Inter 1904, si appresta a misurarsi col Santos Autosandra. La squadra di Parigi, pur avendo paleato un rendimento alquanto altalenante, ha raggiunto dei picchi di rendimento elevatissimi e non è da escludere che il confronto con la capofila funga da elemento motivante per la truppa giallo-amaranto mentre nelle file ferroviarie osservato speciale sarà Massimo Valente, l'ex di turno che due stagioni fa era stato uno dei punti di forza della formazione che aveva sfidato la serie «D». Dopo essere stata anticipata a giovedì, la sfida tra Sokol e Inter 1904 è stata rinviata a data da destinarsi per la mancanza degli arbitri. La capofila delle inseguitrici, la Barcolana, è attesa da una trasferta non troppo impegnativa in casa dello Scoglietto che si sta dibattendo nelle classifiche. Questa decima di andata ha in programma un altro match importantissimo per quanto concerne la situazione in coda alla graduatoria: Lega Nazionale-Libertas. Il pronostico vede nettamen-

te favorita la squadra di casa nonostante il suo rendimento sia stato a dir poco discontinuo: i biancorossi, invece, hanno avuto un rendimento costantemente pessimo se si eccettua l'unica vittoria ottenuta ai danni di una Stella Azzurra Sinesis irrisolvibile. Proprio la formazione di Basolo farà visita al Cus che deve riscattarsi per la figuraccia del turno scorso: si preannuncia, quindi, un match combattutissimo. L'Egida Fiamma tenderà di conquistarsi un'altra fetta di salvezza nel proibitivo confronto con Cicchona «Plasteredilizia» mentre il setto ed ultimo incontro vedrà il Fincantieri in trasferta a San Dorligo ospite del Breg anch'esso affamato di punti per inseguire una salvezza che è sempre più un'utopia.

Palestre e orari: Lega Nazionale Aurisina-Libertas, Aurisina, oggi ore 17.30; Breg-Fincantieri, S. Dorligo, oggi ore 18; Santos Basket-Dopolavoro, Fervoriero, Caprin, oggi ore 18; Sokol-Inter nazionale 1904, oggi ore 20 rinviata; Cus Trieste-Stella Azzurra, M. Cengio, oggi ore 20.30; Fiamma Trieste-Cicchona, Poggi, domani ore 11.15; Scoglietto-Libertas Barcolana, Suivich, domani ore 15.

ro. li.

SERIE B FEMMINILE

La Sgt ci prova ancora per arrivare ai play off

Ultimo impegno casalingo per l'anno in corso, per le giovani biancocelesti della Sgt. Dopo la sconfitta subita domenica scorsa per opera della Polisportiva Casarsa, le ragazze triestine dovranno cercare un pronto riscatto domani mattina (ore 11) a Chiabola, contro la formazione del Dinamo Basket Faenza. Le avversarie, a metà classifica, potrebbero essere alla portata della Sgt: una vittoria non dovrebbe essere difficile, ma, come ammonisce l'allenatore Turcinovic, «non esistono partite facili, è sempre e soltanto il parquet a dire l'ultima parola. Un risultato positivo sarebbe importantissimo per noi, poiché ci consentirebbe di entrare nel gruppo di testa».

Discorsi questi, gruppo di testa, alta classifica, possibilità di raggiungere i play-off che in settembre avrebbero fatto sorridere più di una persona. A questo riguardo Turcinovic afferma: «Il mio bilancio personale non può che essere molto, molto positivo. Ci siamo trovati all'inizio con tre giocatrici (Sala, Brezgar e Gori) assenti, abbiamo dovuto puntare tutto sulle giovani non abituate a giocare un campionato come la serie B. Sinceramente il bilancio è anche al di sopra delle mie aspettative».

Bilancio che le biancocelesti potrebbero chiudere in maniera ottimale vincendo contro il Faenza. Le avversarie dopo un avvio con tre vittorie consecutive, sono da un

po' di tempo ferme in classifica anche per dei problemi fisici e alcuni infortuni. Da tenere d'occhio la lunga pivot Ponzi, giocatrice con 1,92 cm di altezza, molto esperta di campionati minori.

Per quanto riguarda la situazione in casa biancocelesti, le ragazze in settimana si sono allenate tranquillamente e anche Isabella Gori, dopo la partita un po' in ombra disputata domenica, sembra essere ritornata nelle migliori condizioni fisiche.

Ultimo appuntamento annuale davanti al proprio pubblico anche per la formazione della Libertas che stasera alla palestra di Poggi Paese, inizio alle 20.30, sarà impegnata contro la squadra del Junior San Marco. Sanzin, dopo la vittoria esterna, ottenuta la settimana scorsa sul parquet di Pasian di Prato, spera di fare il bis proprio questa sera: «Per concludere in bellezza, quest'anno. Così avremo in classifica 5 vittorie, con 5 sconfitte».

Le avversarie, dando uno sguardo alla classifica, si trovano dietro la formazione triestina e un risultato positivo sembra essere raggiungibile. Ultima incognita la presenza della Caldognetto, ancora alle prese con una fastidiosissima distorsione alla caviglia.

Vale il solito discorso: i due punti non possono sfuggire alle muguganesi se scendono in campo convinte e concentrate.

E' d'accordo con noi anche Nevio Giuliani che in linea di massima confermerà la formazione scesa in campo contro l'Italmofalcone. Niente acciacchi dunque; si punta dritti alla vittoria per continuare la serie positiva e aumentare il vantaggio sulle inseguitrici. E' ottimista il coach nerazzurro e anzi è convinto che le cose si farebbero ancora più facili se arrivassimo a giocare come nelle nostre possibilità almeno per trenta minuti a gara. Finora — afferma sicuro Giuliani — abbiamo reso al massimo solo per venti minuti ed è comunque bastato per mantenere il secondo posto in classifica. Ora bisogna incrementare il nostro rendimento se vogliamo rimanere nelle zone alte».

«Per quanto riguarda Ravenna, in casa si farà rispettare. Non ha una gran panchina, ma dispone di un ottimo quintetto base con le guardie Resta e Garganello (acquistata dal Vela Bologna), l'ala Voller e la pericolosa lunga Punginelli. Speriamo comunque di chiudere l'anno in bellezza con due punti che ci consentirebbero di guardare al derby con più serenità».

Necessario sarà poi tenere la forma all'inizio del nuovo anno, quando le muguganesi saranno sottoposte a un autentico tour de force con tre trasferte su quattro partite. Si farà visita, tra le altre, all'imbattibile e corazzata Thiene e si andrà a Leric per la trasferta più lunga del campionato.

CALCIO

DIRETTA DA LA VALLETTA SU RAIUNO (ORE 14.30)

A Malta è un'altra Italia

Così in campo

MALTA

ITALIA

Ciuffi 1

Pagliuca

Brincat 2

Maldini

Buhagiar 3

Di Chiara

Buttigieg 4

Erario

Laferla 5

Costacurta

Gregory 6

Baresi

Saliba 7

Donadoni

Busuttill 8

Albertini

Scherri 9

Viali

S. Vella 10

Evani

Galea 11

Signori

Arbitro: GOETHALS (Belgio)

Cortis 12

Marchegiani

Camilleri 13

Mannini

R. Vella 14

Baggio

D'Elia 15

Bianchi

Degiorio 16

Simone



Arrigo Sacchi indica a Matarrese la via per superare l'ostacolo maltese.

L'UNDICESIMA FORMAZIONE MESSA IN CAMPO DAL CT

I cambiamenti di Sacchi

ROMA — Il settembo milanista trainerà l'Italia di Sacchi nell'appuntamento prenatoliziale di Malta. Solo Di Chiara è l'intruso, oltre al portiere e ai due attaccanti, e il blocco dei suoi ex pupilli crea un cuscino caldo e rassicurante che il tecnico azzurro giudica prioritario. Ma l'opzione di fondo che Sacchi sceglie è squisitamente tattica: due punte e mezzo, non tre, altrimenti Bianchi sarebbe stato preferito a Erario, considerando il fedele Donadoni una mezza punta e Mancini un attaccante.

Nella giungla delle mezze definizioni, delle sfumature che ai suoi occhi si ingigantiscono, Sacchi spiega il «parto» dell'ennesima formazione del suo viaggio azzurro: «Dato che mi sono orientato per uno schieramento con due punte e una mezza punta ho preferito puntare su Erario invece che su Bianchi. Bianchi è più ordinato, Erario mi garantisce nello stretto più abilità, più fantasia. La scelta di Donadoni è legata ad una sua utilizzazione come mezza punta. Lentini è un giocatore che stimo, è molto onesto e maturo abbastanza da ammettere di non essere in grandi condizioni, quindi il suo accantonamento è legato alle condizioni di forma che non sono ottimali». Il discorso sull'attacco è più chiaro: «Simone potrebbe andare in panchina, ma non è il caso di fossilizzarsi troppo sui numeri».

Tanto per cambiare, Sacchi parla ancora di Viali: «Quando ne ho parlato l'altro giorno non volevo offendere né lui né Gullit. Viali contro la Scozia non era in forma, quindi la scelta dei due attaccanti piccoli era quasi obbligata. Viali aveva una flessione di rendimento. Flessione o involuzione? Mi sembra una flessione. Ora invece mi serve un attaccante capace di colpire bene di testa. Casiraghi ha una leggera distorsione, non so se potrà contare su di lui. Viali è cambiato anche fisicamente: prima pesava sui 74 kg, ora si è irrobustito e questo crea vantaggi e svantaggi. Ha perso qualcosa in agilità e in velocità. Sia chiaro comunque che io sono amico di Viali, non nemico, ne parlo molto perché lo sfimo e mi attendo molto da lui. Sa offrire la qualità nella quantità. Signori si è riconfermato quest'anno in una città difficile. E' segno di personalità e di maturità, anche perché è in grado di interpretare due diverse maniere di essere in campo».

La difesa è quella prevista con Maldini a destra: «Può essere questo l'assetto definitivo anche perché ho bisogno di due esterni in grado di difendere e di attaccare bene. A sinistra il campionato italiano ne offre parecchi, a destra invece c'è solo Tassotti che però, con il trascorrere degli anni, ha limitato il suo raggio d'azione».

«Maldini — prosegue Sacchi — a 17 anni giocava a destra, essendo duttile e bravo può giocare dappertutto. Per il resto Costacurta mi sembra recuperato, Di Chiara sta bene, Pagliuca gioca perché attraverso un ottimo momento, Marchegiani non è un portiere emotivo».

LA VALLETTA — Vietato finire sulla croce di Malta dopo gli stenti con Svizzera e Scozia. E' l'obbligo della milanzese di Sacchi che nell'isolella mediterranea deve cogliere la sua prima vittoria ufficiale e smaltire il complesso del gol affiorato a Cagliari e a Glasgow. Non ci sono dubbi: l'Italia vincerà la prenatoliziale con Malta, un esame materasso che serve a rialzare la media dei voti nel lungo corso di ammissione ai Mondiali. Ma quella di oggi è partita pericolosamente facile promettendo solo rischi e nessun beneficio, se si esclude quello di una felice fine anno.

I pericoli sono i soliti di tutte le sfide con le cenerentole: la pronosticata vittoria, anche se fosse franca, aggiungerebbe nulla alla favorita; un eventuale passo falso invece ne comprometterebbe i progetti lanciando il calcio italiano. Insomma, la Nazionale deve imparare di nuovo a vincere e dovrà farlo senza incubi, borbottando «Beautiful» come fece ad Eindhoven anziché «Svalutation» come le accadde a Glasgow.

Eppure si nutrono sottili apprensioni in questa vigilia. C'è quella di una possibile vacanza psicologica per l'atmosfera natalizia accentuata dalla sosta di campionato, pur se alle porte c'è il recupero Sampdoria-Milan. C'è l'ansia, se non della storica Corea, certo di recenti patemi vissuti contro le piccole: dal 2-0 di un anno fa su Cipro all'1-0 su autogol dell'under mercoledì nel Tà Oali di oggi.

Altre piccole trepidazioni investono l'enigma Viali, il rischio di ammucchiare in avanti che tolgono spazi al tiro, l'incognita di un'ennesima altra Italia, la verifica dell'affidabilità difensiva. Non sarà certo Malta a sciogliere questi nodi ma qualche segnale può darlo, specie se dovesse essere in chiave negativa. Ma questa Malta-Italia sembra diventata la sfida Viali-Sacchi.

Richiamato a maggiore disciplina tattica dal ct che non lo vuole sgobbare come nella Juve ma più applicato al gol come un tempo, il bianconero è sotto esame anche se esserlo contro la piccola Malta potrebbe persino deprimerlo. Viali inoltre avverte montante la concorrenza come quella dell'ultimo arrivato Simone, uno che ha il vantaggio di conoscere a memoria la poesia calcistica di Sacchi. Così, mentre il ct sfoggia il suo sorriso di luna, oggi punterà gli occhi di cilegia soprattutto su Viali, cui spetta il compito di tornare al futuro, dare la caccia al gol e legare da prima punta con Signori, assieme al quale in passato ha speso solo quattro occasionali spiccioli azzurri: tre in America per 36' complessivi e uno da 10' in Olanda.

E il test può persino non bastare perché segnare a Malta non dà vanto. Alle cupe sensazioni di Viali e alle difficoltà d'intesa della coppia, si aggiunge inoltre qualche dilemma difensivo che il ritorno di Baresi non ha totalmente risolto.

Le perplessità riguardano Costacurta che, partner centrale del capitano, a volte incappa in pause di rendimento. Con Baresi per tutore, Billy se la cava ma, se non è sorretto dalla condizione, si moltiplicano i suoi problemi tecnici. Comunque, il programma della coppia non prevede impegnative lavoro.

Più intenso dovrà essere invece il contributo dei terzini di fascia, Maldini e Di Chiara, delegati a dare spinta alla squadra. Ne hanno i requisiti ma suscita qualche dubbio l'ennesimo dirottamento di Maldini. Il più forte terzino sinistro del mondo stavolta non passa al centro ma si ribalta a destra, e a lungo andare la ramanga vita azzurra può creargli impacci se non crisi d'identità.

C'è, poi, la conferma di Pagliuca in porta con Marchegiani in panchina a purgarsi ancora dagli errori di Cagliari. In un incontro che non prospetta molto lavoro per il portiere, poteva essere opportuno anticipare il recupero del granata ma è anche vero che l'esperienza può diventare decisiva se si è chiamati a un solo intervento in 90'.

Le ansie in attacco e in difesa coinvolgono naturalmente il centrocampista che non dovrebbe avere assilli di filtro ma badare soprattutto all'equilibrio di squadra e alla portanza d'azione. Il ritorno di Evani, la preferenza data ad Erario (più disposto al tiro) su Bianchi e la conferma di Albertini centrale dovrebbero garantire il proposito.

Malta, tuttavia, non dovrebbe impensierire più di tanto la banda Sacchi, a meno che non venga a mancare quel minimo di concentrazione ormai sempre necessario.

QUATTROMILA SPETTATORI A GORIZIA

Ramazzotti-Barbarossa

gemelli del «canta-gol»



MARCATORI: al 4' Ramazzotti, al 29' e al 47' Ramazzotti, al 51', al 63' Barbarossa, al 65' Mogol (autorete), al 67' Ruggeri, all'80' Cavaliere.

MAGLIA AZZURRA: Paolo Mengoli, Fabio Grazia, Pino D'Angio, Mogol, Sandro Giacobbe, Alfredo Tognetti, Cheope, Andrea Mingardi, Lanfranco Carnacina, Giovanni Giusto, Umberto Tozzi.

MAGLIA BIANCA: Bruno Daniele, Elio, Paolo Vallesi, Tiziano Cavaliere, Nicola Mancuso, Richey Palazzolo, Toni Renis, Gatto Panceri, Luca Barbarossa, Enrico Ruggeri, Eros Ramazzotti.

ARBITRO: Daniello di Trieste.

GORIZIA: E' qui la festa? Se lo domandavano gli oltre quattromila giovani, con qualche «matusa» infiltrato, che ieri pomeriggio hanno preso assalto lo stadio della Campagna per assistere all'incontro di beneficenza della nazionale dei cantanti. Divisi in due formazioni i divi della canzone italiana hanno dato vita a una partita divertente. Alla fine si è imposta la squadra dei «bianchi» (con la maglia dell'Unicef) capeggiata da Eros Ramazzotti che ha infilato ben 8 reti nella porta di un incolpevole Paolo Megoli contro una sola di Umberto Tozzi e compagni, tra l'altra realizzata su rigore.

L'esibizione ha permesso la raccolta di 30 milioni che, tramite l'Unicef, saranno versati a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia che si trovano attualmente in zona di guerra.

L'incontro è iniziato con alcuni minuti di ritardo. Fino all'ultimo si è aspettato l'arrivo di Gianni Morandi che però non è riuscito a raggiungere in tempo Gorizia.

La partita interessava relativamente l'attenzione era rivolta ai propri idoli. Il più gettonato alla fine è stato Elio l'interprete del «Pipero». Non sono mancati però gli applausi a Eros Ramazzotti che alle indubbie doti canore ha dimostrato di possedere un eccellente talento calcistico. Lui e Luca Barbarossa sono stati gli uomini in più della squadra in maglia bianca. Ben cinque delle otto reti segnate sono state opera loro a conclusione di azioni personali di pregevole fatture.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato. I giocatori tatticamente ben disposti, Ramazzotti e compagni erano schierati a zona, lasciavano pochi spazi. A parte le due prodezze di Ramazzotti che prima con un gran diagonale e poi con un solo in progressione metteva subito il sigillo alla partita pochi erano gli spunti di rilievo. I blu di Umberto Tozzi riuscivano a rimanere in partita grazie a un rigore realizzato dallo stesso per un precedente atterramento di Lanfranco Carnacina.

Con il passare dei minuti i toni della partita calavano. Le squadre giocherellavano prevalentemente a centrocampo con qualche giocatore che, arrivato alla frutta, rinunciava a correre e batteva i denti per il freddo. A ravvivare l'atmosfera vi era qualche performance dei «bianchi» che riuscivano ad andare a rete con continuità per la gioia dei fans che impazzivano con urla e gridolini per le loro imprese.

Al termine dell'incontro l'annuncio della disponibilità della nazionale dei cantanti di disputare una partita, sempre a scopo benefico a Sarajevo.

Antonio Gaier

CONTRO IL PALAZZOLO C'E' DA RIPRENDERE IL CAMMINO-PROMOZIONE

Triestina pronta a vincere

IN CARTELLONE RAVENNA-EMPOLI

Giornata terremoto

TRIESTE — Probabilmente in questo campionato di C-1 grone A non vi è ancora stata una giornata importante come quella che si giocherà domani: dei dieci piccoli indiani che in partenza avanzavano pretese sulla promozione (c'erano anche addirittura Alessandria, Arezzo e Siena, oltre a Como e Samb che pare essere stata l'ultima a cedere) ne sono rimasti cinque, e di questi quattro se la vedranno nella penultima di andata in direttiissimi scontri.

La partita-clou della giornata, e per come si sono messe le cose in graduatoria anche di questo finale di grone e di 1992, è senza dubbio Ravenna-Empoli, scontro tra una delle terze (distanziata dalla prima già di 4 lunghezze) e quella che ora come ora si presenta come l'assoluta dominatrice della fase ascendente.

Ci spieghiamo più chiaramente: se avesse a uscire invitto da Ravenna, secondo noi l'Empoli sarebbe già al 90% in serie B, e rimarrebbe un posto soltanto per chi lottare. Se invece Guidolin riuscisse a prendersi la vendetta dell'ex, i posti in gioco sarebbero due e alla roulette della «B» i giallorossi romagnoli si sederebbero con parecchie fiches.

Le due squadre vengono entrambe da un periodo smagliante: la Ravenna dopo Trieste non ha più sbagliato nulla, mettendo in fila tre consecutive vittorie difficili trasferite di Venezia e Como; da Alessandria in qua l'Empoli marcia a media inglese, ha sconfitto sul suo campo con un triplice, avaro ma sufficiente 1-0 Como, Venezia e Triestina nell'ordine, e il suo n. 1 Calatini è imbattuto da quasi 600 minuti. Qualunque risultato andrebbe bene all'alabarda, tranne un pareggio che ci consegnerebbe un Empoli ancora lontano e un Ravenna ancora troppo vicino.

Se questo è il match-clou, il sottocloro non scherza davvero: Vicenza-Chievo, derby veneto e scontro diretto tra due squadre assise al terzo posto con gli stessi 19 punti del Ravenna. Come simile è stato il recente cammino di Ravenna ed Empoli, così è anche per le protagoniste dello scontro in programma al Menti, ma stavolta

TRIESTE — Non crediamo che il Palazzolo è un ostacolo insormontabile per questa Triestina. L'assetto degli alabardati, col rientro di Danelutti dopo un turno di riposo forzato, dovrebbe ritrovare maggiore compattezza e vivacità: lo si è notato anche nel corso della partitella infrasettimanale. Crediamo che Perotti abbia estrema fiducia negli undici schierati nel primo tempo dell'allenamento col Ponziana, anche se aspetta Tangorra e Bianchi con una certa impazienza. Ci sono poi gli altri a tenersi pronti per la bisogna e crediamo che Ciccio La Rosa saprà offrire più d'una chance alla squadra in qualità di bocca di fuoco.

Comunque i lombardi, come detto, sono dei buoni routinieri da serie C2 (come conferma un autorevole collega che se li coccia da tempo) dove spicca per personalità il bancario Crotti e la punta Tedeschi. Un colpo di mercato, il Palazzolo l'ha anche fatto in queste settimane: Galvani, ex Cremonese e Bologna, è andato a concludere una lunga carriera in riva all'Oglio, a fare quella zona che Zanchini aveva così ben adattato alla bisogna. Il mentore del Palazzolo è stato esonerato perché la squadra, quest'anno è più debole e invecchiata del campionato scorso.

Come può la Triestina temere una formazione di quasi semiprofessionisti? Beh, i rischi che si corre sono sempre tanti. Il Palazzolo, a esempio, è uscito indenne da Vicenza e da Empoli. Logico che i lombardi, dopo aver vinto per la prima volta domenica scorsa (ma sono sempre davanti al solo derelitto Arezzo) cercheranno di riprendere in campionato un cammino che li porti alla salvezza.

Il Rocco, dopo lo scioglimento di Empoli, chiede alla Triestina una vittoria, e una vittoria che sia netta. La serie B è sempre a portata di mano.

Pronostico

Totocalcio

Cesena-Spal	x
Cosenza-Bari	x
Cremona-Lucchese	1 x
F. Adria-Taranto	1 x
Lecce-Venezia	1 x 2
Modena-Bologna	x
Monza-Ascoli	1 x 2
Padova-Reggiana	x 2
Pisa-Ternana	1
Verona-Piacenza	1 x
Potenza-Salernitana	x
Averzano-Montevar	x
Catanzaro-Leonzo	x

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1º arrivato	x 1
2ª arrivata	1 x
2ª corsa: 1º arrivato	2 1
2ª arrivata	1 x 2
3ª corsa: 1º arrivato	2 2
2ª arrivata	2 1
4ª corsa: 1º arrivato	2 1
2ª arrivata	1 x 2
5ª corsa: 1º arrivato	x 2
2ª arrivata	2 x
6ª corsa: 1º arrivato	x 1
2ª arrivata	1 x

FIAT

PREZZI BLOCCATI

FINO AL 31 DICEMBRE '92

L. 12.542.000

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi.

Uno FIRE 1.0 i.e. cat 3p

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi. Prima nelle vendite, oggi Uno è anche ai vertici della convenienza. Il prezzo che vedete è quello della Uno 3 porte con motore FIRE 1000 a iniezione elettronica, catalizzatore, impianto antievaporazione, quinta marcia, lunotto termico, tergilunotto, cassette portaoggetti con sportello. Desiderate altro? Potete scegliere: Cinquecento a partire da 9.162.000, Panda da 10.471.000, Tipo da 16.855.000, Tempra da 19.621.000, Tempra SW da 19.978.000. **Prezzi chiavi in mano.**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

per la pubblicità rivolgersi alla

Scinta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 26, telefono (0432) 505924

SCI



OGGI LO SLALOM A KRANJSKA GORA

Tomba, tanta voglia di vincere

Albertone ieri si è allenato a Sella Nevea: «Sento che questa sarà la volta buona»

CONTRATTEMPO PER TOMBA CHE SCENDERÀ COL «15»

Chi tardi arriva, male parte

KRANJSKA GORA — La tappa slovena non comincia per Alberto Tomba sotto i migliori auspici. L'atleta azzurro domani dovrà infatti contentarsi del pettorale n.15, l'ultimo a disposizione del primo gruppo, non essendosi presentato alla scelta del numero; né lo ha fatto il suo fido accompagnatore Robert Brunner. L'episodio è stato stigmatizzato dal tecnico degli azzurri Helmut Schmalzl, ma può anche accadere che ultimo alla...Punzonatura Tomba domani possa essere finalmente primo al traguardo.

Ieri la scelta dei pettorali che, come è ormai consuetudine si svolge la sera precedente alla gara è stata movimentata dalla mancanza di Alberto Tomba che

bloccato in fila al valico confinario non è riuscito a raggiungere in tempo la piazza di Kranjska Gora così oggi dovrà partire con il n. 15. Questo quindi l'ordine di partenza dello slalom speciale: n. 1 Jagge, n. 2 Bianchi, n. 3 Strolz, n. 4 Bittner, n. 5 Fogdoo, n. 6 Staub, n. 7 Furuseth, n. 8 Stangassinger, n. 9 Accola, n. 10 Gerosa, n. 11 Gstrein, n. 12 Tritscher, n. 13 Girardelli, n. 14 De Crignis, n. 15 Alberto Tomba.

Fa molto male pensare che nessuno si sia preoccupato di scegliere per lui cosa ha fatto per De Crignis e che non si sia preoccupato di avvertire l'organizzazione che sicuramente avrebbe provveduto a

ritardare un po' l'estrazione o a farlo passare. Speriamo che la pista sia preparata bene e che oggi Alberto riesca a limitare i danni dovuti a questo spiacevole contrattempo. In attesa dello slalom di Kranjska Gora lo svedese Fredrik Nyberg ha vinto a Madonna di Campiglio, com'era nelle previsioni, lo slalom gigante valido per la Coppa Europa. Ha preceduto Alberto Senigaglia, Sergio Bergamelli e Matteo Belfrond nell'ordine. Hanno deluso invece gli altri azzurri Luca Pesando (11.º) e Joseph Polig, olimpionico di combinata ad Albertville, solo 12.º.

I 72 concorrenti hanno dato vita alla gara sulla nuovissima pista

Pradalago Nambino, detta «Amazonia», già paragonata a quella in Val Badia che ospita la Coppa del Mondo. Lunga 1,5 chilometri con 369 metri di dislivello, la pista ottimamente preparata ha offerto ottime possibilità dal punto di vista tecnico-agonistico. Questa la classifica: 1) Fredrik Nyberg (Sve) 2'10"53; 2) Alberto Senigaglia (Ita) 2'11"41; 3) Sergio Bergamelli (Ita) 2'11"50; 4) Matteo Belfrond (Ita) 2'11"50; 5) Christopher Puckett (Usa) 2'12"31; 6) Norman Bergamelli (Ita) 2'12"33; 7) Ivan Bormolini (Ita) 2'12"37; 8) Michel Lucatelli (Fra) 2'12"42; 9) Massimo Zucchielli (Ita) 2'12"57; 10) Mario Reiter (Aut) 2'12"72.

KRANJSKA GORA — Rientrati tutti gli allarmi per le due gare di Coppa del Mondo di sci alpino che sono in programma oggi, uno slalom, e domani, un gigante, sulla pista Vitranc, la più temibile di tutta la Slovenia. C'è grande attesa in zona per il ritorno di Alberto Tomba su queste nevi. E proprio il carabinieri bolognese, dopo l'abbandono dell'attività agonistica di Bojan Križaj, è diventato il beniamino degli appassionati di sci delle Alpi slovene. Fra oggi e domani si calcola che almeno 30 mila spettatori si accalcheranno attorno al recinto della gara. Non sarà facile restare in equilibrio sui costoni della Vitranc perché la scarsità di neve ha indotto gli organizzatori a trasformare il percorso in un lastrone di ghiaccio. Tanto lavoro per i cannoni e per gli innaffiatori. Infatti, il fondo del tracciato in buona

parte è costituito da un miscuglio di acqua e neve artificiale trasformato in ghiaccio durante la notte, quando la temperatura è scesa, dopo il caldo dei giorni passati, sino a meno 9.

E' il terzo slalom speciale della stagione quello odierno sulla Vitranc, una pista che non è mai stata molto avara con Tomba, se è vero che è vero, che qui il bolognese ha vinto due slalom e un gigante. Ma è anche una pista che gli ha riservato qualche amarezza, come nel gigante dell'inverno scorso, quando è stato nettamente battuto da un azzurro, Sergio Bergamelli, che ha staccato l'elvetico Pieren di 2"22 e lo stesso Alberto di 2"76. Una sconfitta che sicuramente gli brucia ancora. A questo penserà domani, adesso deve preoccuparsi dello slalom di oggi, su un terreno estremamente insidioso. Qui dicono che il fondo

pista è peggiore e più duro di quello del dicembre 1991, quando si stava in piedi per miracolo e quando nella prima manche dello slalom speciale ben 37 concorrenti finirono gambe all'aria.

La battaglia si annuncia densa di emozioni, un po' come a Madonna di Campiglio, dove un incredibile Patrice Bianchi ha piegato Tomba di 11 centesimi, dopo aver rischiato l'impossibile. Tomba, dal punto di vista dei risultati, sembra davvero in crescendo, dopo l'incerto inizio (a Sestriere secondo in gigante e fuori nello slalom vinto da Tescari), dal settimo di Val d'Isère è passato al secondo posto di Campiglio.

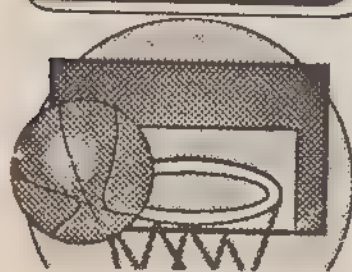
«Dovrebbe essere questa la volta buona. Mi sento bene — ha detto a Tarvisio, dove ha preso alloggio ieri mattina, dopo essersi allenato sulle nevi di Sella Nevea —. Cinque gare andate ma-

le, non è che mi capitava spesso all'inizio della stagione, anzi non mi è mai capitato dall'87 in poi. Mi secca un po', è ovvio, ma vedo che gli altri supergiganti sono come me, se non peggio. In fondo, sono in testa alla Coppa del Mondo con 256 punti contro i 247 di Girardelli. Lui è uno dei grandi favoriti della Coppa, io corro soprattutto per le vittorie di tappa. Quest'anno mi voglio concentrare innanzitutto sui mondiali di Morioka. Con i campionati del mondo ho un vecchio conto da regolare, quello di Vail, ma in modo particolare quello di Saalbach, dove ho perso in maniera incredibile lo slalom gigante». I favori nello slalom? Per lui sono questi tre: «Accola, che bisogna sempre tenere presente, Jagge e quel Fogdoo che sta sciando davvero molto bene, soprattutto sui percorsi filanti e molto

rapidi». Il motivo di un avvio pieno di difficoltà? «Quella caduta a Sestriere nello slalom che dovevo vincere ha lasciato un po' il segno. Dopo non ho più tirato come avrei dovuto, non lo so, forse perché volevo arrivare in fondo. Ad ogni modo, anche se non attacco con tutte le mie forze sono sempre là, vicinissimo ai primi. Vuol dire che non sono fuori condizione, tutt'altro».

Helmuth Schmalzl ha formato le due squadre. In slalom scenderanno in campo Tomba, Tescari (dal quale molti si attendono una nuova esplosione), Gerosa, De Crignis, Christian Polig, Ladstätter, i due Pramotton, Weiss e Platter. Per il gigante ecco i dieci: Tomba, Sergio e Norman Bergamelli, Josef Polig, Holzer Senigaglia, Belfrond, Spampatti, Zucchielli e Richard Pramotton.

BASKET



STEFANEL / DOPO AVER ASSISTITO AL «MASSACRO» DELLA SCAVOLINI IN COPPA

Tanjevic vuole imitare il Limoges

COPPE / LA KNORR SI RISCATTA A TEL AVIV

Un continuo saliscendi

Pesaro e Treviso rompono invece a un passo dal traguardo

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — E' il momento della Knorr nel saliscendi delle coppe europee di basket. La squadra di Bologna festeggia Ettore Messina, nuovo allenatore della Nazionale, con un prestigioso successo sul campo non facile di Tel Aviv, mentre Pesaro e Treviso, come cavalli imbizzarriti rompono ad un passo dal traguardo. Sono bugiardi però le classifiche dei gironi europei che appaiono sui giornali, diversa infatti è la chiave di lettura tenendo conto delle vittorie in casa e in trasferta, ed anche delle partite giocate finora tra le mura di casa. Il fattore di campo non è dominante ma conta, e molto. Il primo posto di Pesaro nel girone A è un inganno, perché la Scavolini ha già giocato quattro partite in casa su sei, il prossimo turno riposa, ed in media inglese è a zero, come la Knorr Bologna che pure ha quattro punti in meno, ma avrà un girone di ritorno molto più facile.

In questo momento vanno più forte Limoges, che oltre a tutto cresce di partita in partita, il Cibona, che si avvia a recuperare il pericolosissimo Radulovic, ed anche il Paok di Salonicco, rilanciato proprio dalla vittoria a Bologna la scorsa settimana. Quasi fuori invece, e sono vittime illustri, il Padelano ed il Maccabi di Tel Aviv, che



è addirittura a meno due e poi, obiettivamente è proprio una squadra. Quindi Pesaro e Bologna potrebbero anche lottare fra loro per un posto ai quarti di finale, ma attenzione, perché due trasferte della Scavolini saranno proprio a Badalona e Tel Aviv contro squadre ormai demotivate. Ciò rilancia la squadra di Bucci, che oltre a tutto dimostra chiaramente di aver bisogno di Pete Myers al meglio: ha pagato il suo infortunio ma recuperandolo può fare risultati anche fuori casa.

La Knorr, unica a vincere fuori e perdere in

chè l'Olimpiakos si sta svegliando, ha un grande organico ed è l'unica squadra che può rimettere in discussione gli equilibri del girone. Il dominio del Real Madrid, imbattuto dopo sei giornate, è però apparente, perché ha sofferto fino all'ultimo contro l'Estudiantes ed ha giocato cinque partite in casa, ed infatti in media inglese è a più uno e la Benetton (quattro trasferte finora) è a più due, quindi con ottime prospettive per il girone di ritorno. Treviso insomma, anche se il suo gioco di squadra non convince, è fra le italiane quella che ha la situazione migliore.

Bene anche il Coppa Korac, con Milano e Cantù lanciate ormai verso il primo posto, con la Clear devastante contro Zagabria Due. Roma nella gestione Casali è più continua e quindi non dovrebbe fallire la qualificazione, l'unica a rischiare quindi è la Phoenicia Caserta, bloccata dalla terza squadra di Salonicco e che ora si gioca la qualificazione a Barcellona e non è certo il posto migliore. Oggi in tv (Rai Due 17.45) l'occasione di vedere a Torino la Roma nuovo modello, più grinta, più continuità contro i giovani della Robe di Kappa. A Roma manca Dell'Agnello, a Torino Prato, il peso dei nomi è diverso ma per l'economia delle due squadre sono assenze che si equivalgono.

TRIESTE — La miglior difesa è l'attacco? Si può rispondere affermativamente nel calcio; se si parla di basket il concetto va capovolto. Guarda e impara, si potrebbe aggiungere, riferendosi a un incontro che interessava da vicino la Stefanel. Tanjevic ha concesso volentieri una deroga a quanti intendevano fare le ore piccole, giovedì notte. No, niente discoteche, si poteva tirar tardi davanti alla televisione, che mandava in onda il «massacro» di Pesaro.

Difficile, comunque, dalla Scavolini vista contro il Limoges. Sulla scena internazionale pochi si sistemano così in basso, giocando in casa. Un canestro su azione in 10', 42 per cento al tiro, rendimento da dimenticare pure nelle «bombe» non si tratta, però, soltanto della cosiddetta giornata storta e dei propri demeriti. In un certo senso la compagine francese somiglia alla squadra biancorossa (quella triestina), infatti Maljkovic è uno strenuo assertore della difesa asfissiante e Zdobec è l'interruttore di un impianto che soffoca la manovra degli avversari.

Filosofie simili sull'asse Limoges-Trieste, tuttavia ieri la Stefanel ha continuato a «cucinare» l'operazione-Scavolini dimenticando la visione a luci rosse dell'Euroclub e pensando alla Pesaro dei giorni migliori. Per mettere in pratica le idee di Boscia non si può prescindere dalla perfetta forma dell'intera formazione e se da un lato abbiamo visto in azione uno strepitoso Bianchi, capace di realizzare da ogni posizione e in contropiede (addirittura una dicanza di sinistro), dall'altro sono sorte delle preoccupazioni per le condizioni di Bodiroga ed English, al di là del solito punto interrogativo che accompagna Cantarello. Dejan ha avuto la sfortuna di



ricevere un «uno-due» al ginocchio destro, Albert si è gemellato con il play accusando lo stesso malanno.

Ivo Michelini è stato costretto a servire ghiaccio a dosi massicci e si spera che le hotte possano essere assorbite completamente prima di domani pomeriggio. L'impressione è di un'attesa per le sfide che contano, poiché ci sono gli ingredienti importanti dal risultato allo spettacolo. A proposito di estetica sportiva, c'è grande curiosità per vedere all'opera un duetto che sembra dover lanciare un messaggio pubblicitario, vale a dire Myers & Myers. Omonimi ma non anonimi, sono considerati le ghiotte novità della Al.

Pete sembrava un giocatore adatto alla serie inferiore, tanto è vero che per due anni ha militato in A2 a Bologna, con la Mangiafave. Sarà stato per la ragione che nelle cinque stagioni di Nba ha cambiato altrettante squadre, segno, si sussurra, di un caratteri-

no ribelle, fatto sta che nessuno immaginava che potesse prendere il posto di Daye.

E in effetti al «cerbiatto» avevano preferito Henry James, una bufala costata la bellezza di 600 mila dollari. Il Myers statunitense, che non si è ancora ripreso dall'infortunio ad una caviglia, ha 29 anni, è in grado di coprire più ruoli e raramente segna meno di 20 punti. Bucci, il quale sta constatando quanto salato costi l'impegno su tre fronti (Coppa Italia prima, campionato ed Euroclub poi) ha voluto Pete perché sa aiutare i lunghi, difende accanitamente ed è buon passatore.

Mercedes, cellulare e orecchino al lobo sinistro: per un ragazzo di 21 anni che, oltretutto, guadagna diverse centinaia di milioni all'anno, non sono particolari che passano inosservati e quindi non potevano mancare delle critiche che si sono riflesse anche nell'ambiente della nazionale. Carlton Myers, figlio di una riminese e di un musicista caraibico poco propenso che il figlio si avvicinasse al basket, ha appreso l'arte (il sax) e l'ha messa da parte.

Con una banda di ragazzini terribili ha pilotato Rimini alla conquista di titoli giovanili ed è risultato il principale artefice della promozione in A1, per passare a Pesaro a colpi di miliardi. Poco impiegato all'inizio, si è imposto di prepotenza sull'onda di progressi e prodezze, lo dimostra la «specialità» dei tiri decisi all'ultimo secondo (contro la Knorr nell'Euroclub e a Milano in campionato). Fisico da sprinter e buona mano: Boscia lo affiderà probabilmente al sub uomo di colore, per quanto sia «pallido», cioè a capitano Pilutti. Stefanel-Scavolini sarà diretta da Tallone e Borroni.

IN BREVE

Sci nordico: Smirnov vince nella 30 km uomini

TESERO - Vladimir Smirnov (Kazakistan) ha vinto a Tesero, in val di Fiemme (Trentino), la 30 chilometri a tecnica libera maschile valida quale terza prova della Coppa del mondo. Ha preceduto i russi Mikhail Botvinov e Alexej Prokurov. Il migliore degli italiani è stato il giovane Gaudenzio Godioz, terminato al sesto posto. Questa la classifica di Coppa del mondo maschile dopo la terza prova disputata ieri in val di Fiemme: 1) Vladimir Smirnov (Kaz) punti 240; 2) Vegard Ulvang (Nor) 225; 3) Bjorn Daehlie (Nor) 172; 4) Valac Korunka (Cec) 96; 5) Terje Langlie (Nor) 86.

Sci: quarta la Belmondo nella 15 km donne

TRENTO — Quarto posto per Stefania Belmondo nella 15 km donne a tecnica libera che ha inaugurato a Tesero, in val di Fiemme la tappa italiana (la seconda del calendario 1992-1993) della Coppa del mondo di sci di fondo. Ha vinto la russa Lyubov Egorova che ha preceduto le connazionali Larissa Lazutina ed Elena Vialbe, vincitrice nel 1991 sia della 15 km a tecnica classica sia della 10 km a tecnica libera dei mondiali in val di Fiemme. Sesta Manuela Di Centa e decima Bice Vanzetta.

Freestyle: il francese Foucras si afferma sul Piancavallo

PORTONONE — Il francese Sebastian Foucras ha vinto ieri sulle nevi del Piancavallo, la prova di salto della seconda tappa del campionato del mondo di freestyle cominciata giovedì con la prova di balletto. Al secondo e al terzo posto si sono classificati due canadesi, Lloyd Langlois e Philippe Laroche. Nel settore femminile ha dominato Lina Chervazova (Uzbekistan), che ha preceduto l'americana Stacey Blumer e la russa Natalia Orekhova.

Auto: verso la soluzione per il Gran Premio di Francia

PARIGI — Salvo sorprese, il Gran Premio di Francia di Formula uno e quello di motociclismo potranno svolgersi come previsto l'anno prossimo, perché una soluzione al conflitto che oppone il governo di Parigi alle due federazioni sportive è sul punto di essere trovata. Il senato francese ha ieri approvato un emendamento alla severissima legge antitabacco che entrerà in vigore il primo gennaio e che proibisce qualsiasi pubblicità per il fumo nelle trasmissioni televisive e sulle monoposti di Formula uno. L'approvazione definitiva del testo avverrà nei prossimi giorni.

IPPICA Ancora un botto nella Tris 3-21-14 la combinazione

TRIESTE — Non ha corso McFarlane (n. 10) nella Tris napoletana che, sulla falsariga della recente disputata ad Aversa, ha avuto un esito quanto mai sorprendente. Nivometro ha tirato via a ritmo forsennato, e Laffite, appostato alle spalle del cavallo di Galletta, sull'ultima curva è passato all'offensiva avvantaggiandosi nel finale. Negli ultimi metri, Laffite, per salvarsi da Locatario, allargava esageratamente, e al suo in-

terno si insinuava l'americana Annabel Road che sul palo raggiungeva i due. Fotografia ancora favorevole a Laffite su Annabel Road e Locatario, mentre al 4.º posto si piazzava Luthorking. Tempo al km del vincitore 1.19.6. Totalizzatore: 68; 52, 106, 111; (2553). Montepremi Tris lire 6.938.292.000, combinazione vincente 3-21-14. Buona la quota, lire 7.994.900 per 539 vincitori.

m. g.

SCHERMA / IL RITIRO DEL CAMPIONE DI FIORETTO

Numa getta la spugna: «Mi ritiro»

ROMA — Lo sport mondiale perde da oggi a livello agonistico uno dei suoi più grandi protagonisti: Mauro Numa, campione olimpico e mondiale di fioretto, uno dei più prestigiosi schermidori che l'Italia abbia mai avuto. Numa ha ufficialmente confermato il suo ritiro dall'attività agonistica ieri mattina, in apertura del primo consiglio direttivo della Federazione italiana scherma dopo le elezioni del 28 novembre scorso.

Eletto consigliere federale con 143 voti su 197

votanti, primo degli eletti, Mauro Numa ha così reso ufficiale quanto già aveva preannunciato alla fine delle Olimpiadi di Barcellona. L'ultima sua fatica sportiva è stata a Livorno, lo scorso 11 dicembre, quando, in occasione del centenario del circolo Fides, ha incontrato, e battuto per 5-4, il suo coetaneo e «gemello» di sala e di vittoria, Andrea Borella.

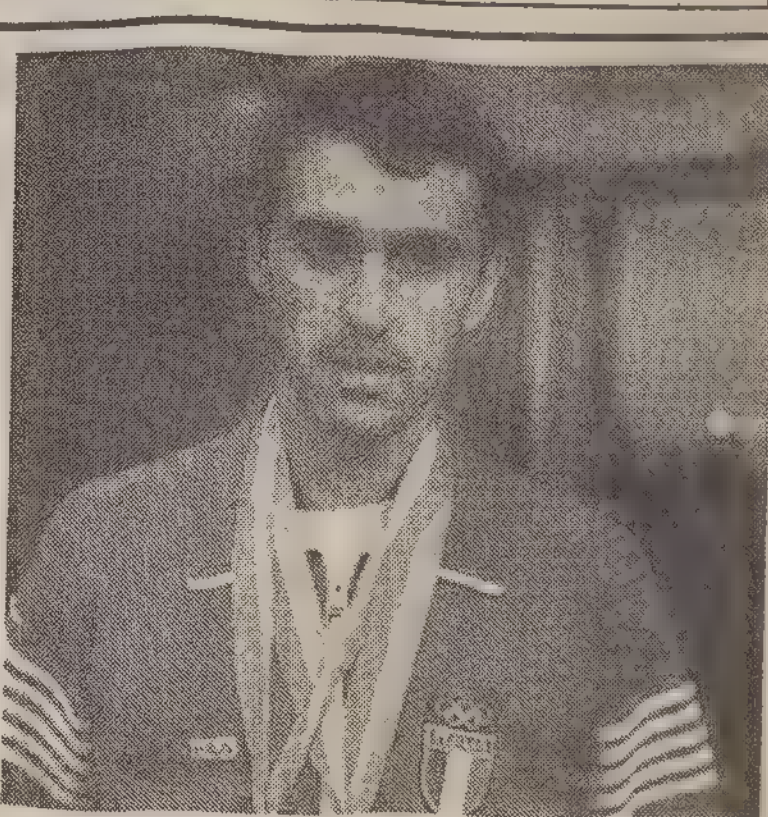
Nato a Mestre il 18 novembre 1961, cresciuto schermisticamente sotto la guida del maestro Livio Di Rosa, del Circolo scher-

ma Mestre e passato poi nelle file del Centro sportivo carabinieri di Roma, Numa è stato per 15 anni una delle punte di diamante della scherma italiana. Il suo esordio in campo internazionale risale infatti al 1977, quando fu quarto nel campionato del mondo giovani ed ottenne, appena 16enne, due prestigiosi piazzamenti (terzo e quinto) in due prove di Coppa del mondo a livello assoluto.

L'anno successivo ottenne la definitiva consacrazione vincendo sia il

mondiale giovani, sia il classico Trofeo Rommel, di Parigi, prova di coppa del mondo assoluti. Da allora Numa ha marciato come un rullo compressore e di lui i tecnici hanno detto: «E' nato per vincere». Due volte campione olimpico a Los Angeles, nel 1984, nell'individuale al termine della storica finale con il tedesco Behr e nella gara a squadre, il mestrino ha anche vinto quattro titoli mondiali (uno individuale e tre a squadre), oltre a tre medaglie d'argento (una individuale e due a squadra).

dre) e a tre di bronzo (due individuali e una a squadra), tre coppe del mondo, due campionati del mondo giovani, un campionato d'Europa, tre Universiadi (una individuale e due a squadre), una Coppa Europa a squadre, due Giochi del Mediterraneo, un Master, sei prove di Coppa del mondo, cinque titoli nei campionati internazionali militari (tre individuali e due a squadre), sei titoli di campione d'Italia assoluto individuale e sei a squadra, un titolo tricolore giovanetti e uno giovani.



Mauro Numa

UN COLLOQUIO DI QUASI UN'ORA

Ciampi e Amato sulla bufera

Per la lira è stata una giornata serena, ma il franco francese è ancora in crisi

ROMA — Sono stati a colloquio per quasi un'ora, il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. All'uscita da Palazzo Chigi il numero uno di via Nazionale non ha rilasciato dichiarazioni, ma è più che lecito immaginare i contenuti della faccia a faccia: situazione monetaria, turbolenze valutarie, futuro della lira e suo atteso reingresso nel Sistema monetario europeo (Sme). Reingresso che, con l'approvazione della legge finanziaria da parte del Senato, vede cadere uno degli ostacoli principali.

Ieri per la lira è stata una giornata più serena delle altre: il rinnovato aumento del dollaro ha indebolito il marco tedesco e dato un po' di respiro alla nostra divisa. Il marco è tornato sotto quota 900 ed è stato scambiato intorno alle 899,95 lire contro le 902,34 della vigilia. Sono risultati in discesa, rispetto alla lira che pure continua a non essere quotata ufficialmente, anche il fiorino olandese, il franco svizzero e il franco francese.

La divisa d'oltralpe re-

sta ancora al centro di potenti speculazioni, che anche oggi hanno costretto la Banca centrale a ripetuti interventi. Il marco ha di nuovo sfiorato la soglia di intervento dei 3,42 franchi. A sostegno della divisa di Francia il Cancelliere dello Scacchiere britannico Norman Lamont ha dichiarato che la speculazione sul franco è ingiustificata dal momento che l'economia francese "va meglio di quella tedesca". Il franco, ha aggiunto, merita il supporto dei mercati. Si è espresso anche l'ex presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing: confortato anche dal sostegno del Cancelliere Helmut Kohl, ha ricordato che la Germania (ieri anche il Bundesrat ha ratificato il trattato di Maastricht) è pronta a sostenere il franco con assoluta determinazione. Perciò va benissimo l'attuale politica di mantenimento del valore del franco e la sua permanenza nello Sme. Comunque, di fronte alla irriducibilità della politica monetaria tedesca, l'unica valvola di sfogo per ora è il dollaro. Ieri è stato quotato 1,5654 marchi (1,5452) e scambiato a

1409 lire (1397,27). In ogni caso, anche con la rigidità tedesca in Italia sarebbe possibile ammorbidire la politica monetaria. Parola dell'Iscio che ieri ha illustrato il bollettino di dicembre. All'asta pronti contro termine di ieri Banca Italia ha immesso liquidità per 6 mila miliardi a tassi ancora in aumento: il medio ponderato si è attestato a 12,77% contro il 12,39% precedente.

Si è venuto a conoscenza che il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ha scritto alle banche il 14 dicembre scorso invitandole a ridurre i tassi attivi fino al 17% medio. Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha invece proposto al ministro del Tesoro, alla Banca d'Italia e alle banche di ridurre il costo del denaro del 2% ognuno. Come? Rispettivamente: emettendo titoli ancorati a valute forti e negoziabili in date predefinite; riducendo la riserva obbligatoria; aprendosi di più alla competizione. Dal sistema "due per tre" tutto il Paese, secondo Abete, trarrebbe vantaggio.

Roberta Sorano



Guido Carli



Giuliano Amato

TRIESTE

Un nuovo laboratorio all'Area di ricerca

TRIESTE — Cresce il settore biotecnologico del parco scientifico di Trieste: la società farmaceutica Vectorpharma International, già operante nell'ambito del Bic, ha infatti attivato all'Area di ricerca un laboratorio per la formulazione di prodotti in grado di modificare la risposta biologica immunitaria.

Due le linee di ricerca principali del laboratorio, nel quale è già attivo un qualificato team di giovani ricercatori che hanno maturato esperienze scientifiche presso importanti laboratori degli Stati Uniti. La prima, basata su microrganismi biodegradabili somministrabili per iniezione o per aerosol, permette di ottenere prolungati effetti terapeutici per farmaci che abitualmente richiedono ripetute somministrazioni. La se-

conda linea, basata su minuscole sfere lipidiche, consente la somministrazione orale di molecole attive generalmente non assorbibili per tale via, sfruttando i naturali meccanismi di assorbimento dell'organismo.

Queste ricerche non sono nuove ai ricercatori di Vectorpharma: sono in corso infatti tre progetti di ricerca in campo biotecnologico finanziati rispettivamente da due multinazionali, una svizzera e una francese, e da un'importante società farmaceutica italiana.

L'inserimento di Vectorpharma International nell'Area di ricerca rappresenta un ulteriore potenziamento del collegamento con il mondo industriale del settore biotecnologico, con le sue applicazioni farmaceutiche, del parco scientifico.

LO STILE CLINTON

Economia in diretta

LOS ANGELES — Uno dei temi principali della campagna elettorale di Bill Clinton, era stato quello del cambiamento, soprattutto del capovolgimento del rapporto tra popolo e potere rappresentativo. Lo stacco tra il palazzo e la società civile aveva determinato, negli ultimi anni, la più grossa crisi di identità che l'America avesse mai sofferto, e l'idea di cambiare le regole in maniera nuova e originale senza provocare danni immediati al sistema capitalistico centrale, era finita col piacere agli elettori che avevano deciso di credere a Clinton. Non appena eletto, il giovane senatore dell'Arkansas ha iniziato subito a organizzare il lavoro in questa prospettiva e lunedì scorso ha dato il primo esempio di che cosa intendesse con il termine «totale cambiamento di regole e di prospettive».

A Little Rock, il piccolo paesotto da cui lui proviene, ha organizzato nell'Aula Magna del modesto college locale, la prima Conferenza Nazionale sull'economia e la pianificazione. Ha invitato sei eminenti accademici, i presidenti delle 25 più importanti multinazionali del paese e i rappresentanti di dodici istituti di credito. Cnn ha trasmesso una no-stop in diretta per ben dodici ore e lo staff economico di Bill Clinton è sceso in pista per un confronto reale con i più importanti imprenditori della nazione. Tema: «Come uscire dalla recessione, risolvendo i nodi di sanità, esportazioni, istruzione pubblica creando ricchezza e abbattendo il deficit dello Stato».

Il pubblico televisivo è stato collegato via telefono con i convenuti e Clinton ha stabilito il primo collegamento reale tra produttori e consumatori, tra i responsabili dell'economia reale (gli autentici detentori e produttori di ricchezza finanziaria) e il popolo che paga le tasse.

«Nel mondo della comunicazione ha spiegato Clinton alla stampa — non è possibile gestire il potere in tranquillità senza il controllo della stampa; per raggiungere questo obiettivo esistono due modi: quello dittatoriale che presuppone il bavaglio sulla bocca e attorno alle mani dei giornalisti, più la corruzione attraverso le macchine dei partiti. C'è un altro sistema, ed è quello che voglio attuare io: massima trasparenza, uso massiccio di stampa e televisione e radio come "servizio" a uso e consumo del cittadino, autentico medium inteso come tramite di collegamento tra il Palazzo e il Popolo Sovrano».

Tutte le discussioni, i dibattiti, le domande e le risposte sono state immediatamente archiviate in un gigantesco archivio elettronico centralizzato che Stephen Stephanopoulos, responsabile media della Casa Bianca, sta preparando con apposito software aperto a ogni cittadino che faccia richiesta — gratuitamente — di essere inserito. Si potrà, quindi, dal 30 gennaio 1993, avere una linea diretta con la

Casa Bianca e colloquio con esperti in ogni materia, interrogare il Presidente su ogni aspetto della vita pubblica nazionale e internazionale e ricevere via computer, via modem e via fax delle «risposte ufficiali» su carta intestata, in tempo reale. Un apposito ufficio elettorale raccoglierà e annuncerà da parte di cittadini; per evitare casi di sciocchezza e calunnia, la denuncia è accolta soltanto se il mittente — garantito per legge l'anonimato — si qualifica e viene identificato assumendosi la responsabilità di ciò che sostiene. Se l'accusa è falsa finisce nei guai, se è vera riceve un premio. La televisione parteciperà a questo processo con degli esperimenti pilota che andranno in onda a partire dalla prima settimana di febbraio. In tal modo, Bill Clinton sta riuscendo a compiere una operazione generale: si è guadagnato dalla sua tutti i canali televisivi nazionali, i quali — la politica è di nuovo di gran moda in Usa — hanno triplicato il prezzo dello spazio pubblicitario, muovendo danaro, creando ricchezza e pertanto consenso.

E' il consenso popolare (la chiave di ogni buon governo democratico) che Bill Clinton sta costruendosi intorno con enorme fretta e pragmatica abilità. Il 21 gennaio 1993, non appena insediato, è probabile abbia un indice di gradimento intorno al 55%, il che sarebbe un vero primato. La Conferenza economica è stata un enorme successo. La gente ha visto in televisione le facce dei Presidenti della Ford, della General Motors, della American Express, della At&T, della Citibank, di Wall Street. Hanno sentito le loro voci, le loro esigenze, le loro richieste. Hanno capito l'esistenza di conflitti reali tra gruppi economici diversi; la televisione ha portato in casa degli americani la politica vera, e la gente si è sentita rassicurata.

La gente comune, il nocciolo dell'America che produce, le persone che abitano nelle sterminate pianure del Middle West e non conoscono la differenza tra Milano e Singapore, si sono sentite rappresentate da questo signore biondo, in maniche di camicia, il quale, ha introdotto il Presidente della più importante Società finanziaria del mondo per dirgli: «Io non farò mai approvare una legge al Congresso che comporti profitti alla sua società senza creare nuovi posti lavoro, se lo ritiene opportuno può andare a investire all'estero, in Giappone o in Germania. Oggi, qui, in Usa, abbiamo bisogno di meno gente e maggior senso dell'amor di patria».

Era proprio ciò che l'America voleva, era la medicina di cui aveva bisogno per ritrovare una identità nazionale. Con la benedizione di tutti i media che non a caso lo hanno appoggiato con tutta la loro macchina fino a pochi secondi prima delle votazioni del 3 novembre.

Sergio Di Cori

«SALTA» LA PRIMA ASSEMBLEA

Ferrovie Spa, fumata nera

ROMA — La prima assemblea delle Ferrovie spa, che avrebbe dovuto nominare i vertici e approvare lo statuto, in programma per ieri pomeriggio, è saltata. Il ministro del Bilancio Franco Reviglio al termine della riunione del Cipet (comitato interministeriale per i trasporti) ha detto solo che «si è cominciato l'esame del contratto di programma ma abbiamo bisogno di approfondimenti». Forse una nuova riunione del Cipet si terrà mercoledì 23 dicembre.

La giornata, che doveva sancire il ritorno alla piena operatività e alla normale amministrazione per le Ferrovie dello Stato (oltre all'assemblea era prevista per oggi la firma del contratto di programma, di quello di esercizio e della concessione) si è quindi trasformata in un nuovo rinvio.

Il primo segnale di qual- che intalcio alla approvazione dei documenti da parte del Cipet e, di conseguenza, allo svolgimento dell'assemblea, era venuto dalla improvvisa visita, compiuta in mattinata, a Palazzo Chigi, dall'amministratore straordinario delle fs, Lorenzo Necchi, durante lo svolgimento del Consiglio dei ministri.

Dopo circa un'ora e mezzo Necchi ha lasciato la presidenza del Consiglio, senza rilasciare dichiarazioni sul motivo della sua visita. Nessuna spiegazione per il rinvio del varo delle ferrovie spa, al termine del comitato interministeriale, anche da parte del ministro dei trasporti Giancarlo Tesini e dal segretario del Cipet Giuseppe Sciarone, candidato, quest'ultimo, a far parte del consiglio della nuova spa.

Proprio la composizione del cda e l'individuazione dei consiglieri, rappresentanti dei ministeri interessati (trasporti, bilancio e tesoro), era uno dei punti sui quali non era stato ancora espresso un orientamento ufficiale. Tesini, nei giorni scorsi si era limitato ad indicare come «probabile» un consiglio di amministrazione composto da cinque membri.

Il rinvio della prima assemblea delle Ferrovie spa non è stato dettato «da nobili motivi, ma per rissa» attorno ai posti per il consiglio d'amministrazione. Altro che nascita di una impresa gestionale separata dal potere politico. E' quanto afferma una nota della segreteria nazionale della Filt-Cgil (trasporti), commentando la notizia dello slittamento.

DOPO IL POSSIBILE INGRESSO IN BRITISH TELECOM

La Stet sbarca negli Usa

BRUXELLES — L'intesa fra la Stet e il colosso americano At&T per una cooperazione tecnologica e commerciale nel campo telefonico sta per ricevere il via libera della commissione Cee. Secondo quanto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, l'esecutivo è pronto a formulare un parere favorevole in conformità dell'articolo 85 del trattato Cee, ma prima della decisione definitiva invita i terzi interessati a presentare le loro osservazioni entro un mese a partire dal 17 dicembre.

La Stet e la At&T hanno accettato di modificare il loro accordo iniziale che secondo Bruxelles conteneva disposizioni contrarie alla politica di concorrenza. In particolare, si trattava della portata troppo estesa data alla protezione territoriale nella distribuzione delle apparecchiature pubbliche.

L'accordo prevedeva infatti che ciascuna parte conservasse la responsabilità principale di scelta, di commercializzazione e distribuzione dei propri prodotti. L'Italtel si riservava il mercato italiano e la At&T quello dei Paesi Bassi, del Belgio, del Regno Unito e della Spagna. Secondo l'accordo, ciascuna delle parti vi avrebbe agito come distributore esclusivo dell'altra impegnandosi a non svolgere una politica commerciale attiva nel territorio protetto dall'altra.

Intanto la British Telecom, il colosso inglese delle telecomunicazioni, vuole entrare con una quota tra il 10 e il 20 per cento nella Stet, in occasione di un aumento di capitale della finanziaria; un altro 10 per cento

della Società dell'Iri potrebbe andare all'americana At&T. Lo afferma «Panorama» in un articolo sul prossimo numero di cui lo stesso settimanale ha anticipato una sintesi.

Intanto l'Italtel (gruppo Iri-Stet) avvierà le procedure per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per i 1.700 lavoratori considerati in esubero. La decisione — secondo quanto hanno riferito i sindacalisti — è stata presa ieri al termine dell'incontro per il negoziato sul piano quadriennale '93-'96.

LA CEE VUOLE «ROTTE» ALTERNATIVE I trasporti e l'ex Jugoslavia

Una possibilità di rilancio del corridoio adriatico

TRIESTE — Considerando che la guerra nella ex Jugoslavia sta gravemente danneggiando i servizi di trasporto tra la Cee e la Grecia, il Parlamento europeo ha sollecitato ieri la commissione delle Comunità europee a porre in atto «provvedimenti che migliorino e facilitino itinerari alternativi».

In particolare, l'assemblea di Strasburgo ha invitato la Commissione «ad elaborare misure concrete di promozione dei trasporti combinati strada-mare e rotaia-mare tra la Grecia e l'Italia ed eventualmente con gli altri stati comunitari del Mediterraneo, nonché a definire interventi per eliminare la congestione del traffico aereo sull'Italia e sull'Adriatico». Nel riferire di questa risoluzione del Parlamento Europeo, l'onorevole Giorgio Rossetti ha ricordato come essa faccia se-

guito anche alla sollecitazione che era venuta dal convegno svoltosi nel mese di novembre a Trieste per iniziativa del gruppo europeo del Pds. «La Comunità Europea — ha detto Rossetti — ha già preso misure per incoraggiare itinerari di trasporto alternativi e fornire una compensazione finanziaria per l'aumento dei costi di trasporto, ma a beneficiarne è stato finora solo l'autotrasporto greco. C'è ora da augurarsi che anche il Governo italiano sappia rappresentare le difficoltà della nostra regione e dei nostri operatori a seguito della guerra e della moltiplicazione delle frontiere e dei controlli. Proposte concrete, sia nostre che degli operatori, per il rilancio del corridoio adriatico e dei suoi porti, non mancano. Sta a Camber e a Tesini riprenderle e riportarle a Bruxelles come progetti italiani».

LA LEDYSAN IN DIFFICOLTA'

Quei miliardi 'congelati'

Incontro fra sindacato, proprietà ed esponenti dell'Assindustria



Raffaele De Riu

PORDENONE — La vicenda del mancato dissequestro dei beni personali dell'imprenditore triestino Raffaele De Riu, per un ammontare di circa 15 miliardi, continua a essere oggetto di vive preoccupazioni negli ambienti industriali e da parte dei sindacati confederali. L'Assindustria definisce paradossale gli aspetti della vicenda giudiziaria che ha coinvolto De Riu. Una vicenda che renderebbe infatti sempre più problematica la prosecuzione delle attività produttive nelle aziende del gruppo facente capo al presidente della Triestina. Sembrerebbe che i disguidi con gli uffici dell'amministrazione finanziaria siano nel frattempo risolti, ma che la magistratura si trovi ancora nell'impossibilità formale di procedere al disseque-

stro in attesa dell'espletamento di una serie di adempimenti da parte dell'avvocatura dello Stato.

In questo quadro di estrema incertezza, resa ancor più acuta dalle imminenti festività natalizie, si svolgerà un incontro agli stabilimenti dell'azienda leader Ledysan di Pordenone, un incontro tra esponenti del mondo sindacale e la proprietà insieme ai rappresentanti di Assindustria. Dopo le dichiarazioni di Silvio Valdevit della Cgil registrate nei giorni scorsi, è impressione diffusa che i sindacati intendano operarsi con ogni mezzo affinché l'incertezza che coinvolge un numero elevato di lavoratori — e in gran parte donne — possa trovare una soluzione già nei prossimi giorni.

STEFANEL Niente strenne

TREVISO — La Stefanel ha deciso di non regalare le tradizionali «strenne natalizie» e di devolvere i soldi risparmiati per aiutare i bambini vittime di guerre e di carestie.

Già da due anni Giuseppe Stefanel, titolare della famosa azienda di abbigliamento, fa beneficenza, ma sempre in modo molto discreto. A Giuseppe Stefanel due anni fa Maria Pia Fanfani parlò di un centro di raccolta di bambini abbandonati nell'ex Unione sovietica.

NATALE FRETTE
FANTASTICA CONVENIENZA

ACQUISTA E REGALA
BIANCHERIA DI PRESTIGIO
PREZZI DA FAVOLA

APERTO ANCHE LA DOMENICA

TRIESTE - Via Mazzini, 30/b - tel. 040/631232

PER LO SCIOPERO DELLA SIDERMAR

Ilva, grave situazione

ROMA — Si aggrava la situazione negli impianti siderurgici Ilva a causa dello sciopero dei marittimi Sidermar. Lo stabilimento di Novi Ligure è ormai quasi privo di scorte e incombe il rischio di una interruzione del lavoro con conseguente cassa integrazione per i mille dipendenti.

Non molto diversa, si apprende in ambienti dell'Ilva, è la situazione a Cornigliano, Raconigi, Torino e Varzi. La prospettiva è resa più cupa dal fatto che non si intravede un termine certo del blocco della flotta Sidermar.

Anzi, nel porto di Taranto la grande nave bulk-carrier «Auriga» da 260 mila tonnellate, con 52 mila tonnellate di minerale in stiva, che doveva terminare lo sciopero ieri, lo ha rinnovato a oltranza.

Per cercare di ridurre i danni subiti, Ilva ha chiesto a Sidermar la sostituzione di tutte le navi trasportando materie prime con altre noleggiate anche da compagnie straniere, per le attività di cabotaggio tra porti nazionali. In questo senso è stata inoltrata domanda al ministro della marina mercantile

per ottenere una deroga al divieto di noleggio di navi straniere.

Per riattivare il cabotaggio dei semiprodotti, sono state noleggiate circa 15 piccole navi per complessive 60/70 mila tonnellate. Oltre al prezzo dei noli, i costi sono aggravati anche dalle minori dimensioni delle navi prese in sostituzione. I marittimi in sciopero sono invece potuti quasi tutti restare a bordo, perché la capitaneria di porto di Taranto li ha considerati indispensabili per la sicurezza delle navi.

MILANO — I 1047 dipendenti della Maserati di Lambrate, la cui chiusura è stata annunciata a partire dal nuovo anno, potrebbero, almeno in parte, essere reimpiegati in un centro commerciale che dovrebbe essere aperto nelle immediate vicinanze dello stabilimento. La proposta è stata avanzata ieri nel corso di un incontro al quale hanno preso parte responsabili del ministero del lavoro, della provincia, della regione e del comune di Milano.

«La questione decisiva», ha sostenuto il direttore generale del ministero Ca-

copardi — è trovare un nuovo lavoro per i dipendenti. Oggi si delineano le prime concrete ipotesi di rioccupazione in importanti nuove iniziative commerciali che possono sorgere nello stesso comprensorio della fabbrica». Il rappresentante del ministero ha però insistito sull'importanza di battere ugualmente la strada di nuovi insediamenti industriali.

«Anche se il problema occupazionale potrà essere risolto nell'ambito del terziario — è scritto infatti in una nota del ministero — il ministro Cristofori ritiene debba essere fatto ogni

sforzo per contrastare la caduta industriale in senso stretto dell'area milanese. E' conseguente a tale linea la richiesta diretta ai proprietari dell'area, De Tomaso e Fiat, per un atteggiamento disponibile alle nuove iniziative».

Ministero, comune, provincia e regione hanno inoltre dato vita ad un «comitato interistituzionale» che avrà lo scopo di creare le condizioni per incentivare investimenti imprenditoriali capaci di creare posti di lavoro, salvaguardando la vocazione produttiva dell'area».

Andranno a fare i commessi i meccanici della Maserati

INTERVENTO DELL'ANTITRUST

Rc Auto: «Tutto da rifare»

Per il Garante le tariffe amministrate vanno contro le norme Cee

Il disegno di legge secondo

L'Authority sarebbe contrario ai principi della libera concorrenza e del mercato

ROMA — Il disegno di legge che modifica la disciplina della Rc Auto è contrario alle norme Cee e ai principi della libera concorrenza e del mercato. Lo afferma l'Authority garante della concorrenza e del mercato che ha ritenuto necessario segnalare l'anomalia a governo e Parlamento, come stabilisce una legge del '90, inviando una lettera al ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, e ai presidenti di Camera e Senato, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini. «Il provvedimento di determinazione delle tariffe delle polizze di assicurazione della responsabilità civile per i danni derivati dalla circolazione dei veicoli a motore», scrive il presidente dell'Antitrust, Francesco Saja, «pur presentando un progresso rispetto alla normativa vigente, non è adeguatamente coerente con i principi generali in materia di tutela della concorrenza delineati dalla legge 287 del '90 e con le indicazioni conte-

nute nella disciplina comunitaria».

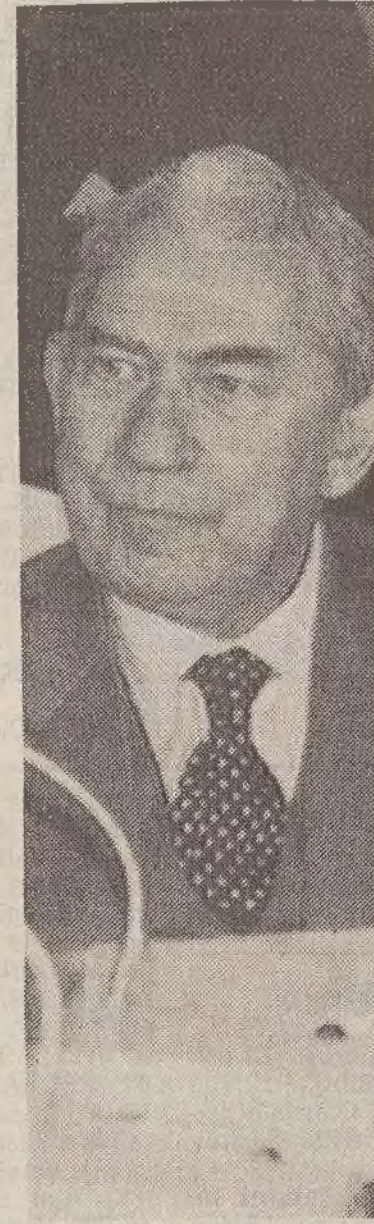
Il punto su cui l'Authority ha concentrato la propria attenzione è quello relativo alla determinazione delle tariffe, in sostanza l'articolo 4 del disegno di legge. In primo luogo — afferma l'Authority — la previsione che le tariffe siano calcolate dalle compagnie sulla base dei premi puri indicati dall'apposita commissione ministeriale e che esse siano assoggettate a controllo preventivo dell'Isvap sembrano non del tutto conformi al regime di libera prestazione dei servizi voluto dal trattato Cee e perseguito, nel set-

tore delle assicurazioni, dalla direttiva 92/49. In particolare, la direttiva inibisce le norme di controllo tariffario attualmente presenti in diversi ordinamenti nazionali come anche la comunicazione sistematica delle tariffe alle autorità di controllo (artt. 6 e 29). Tali iniziative possono rappresentare un ostacolo alla concorrenza tra le imprese dei diversi paesi comunitari in quanto potrebbero costituire una forma di protezione dei mercati nazionali. Su un piano più generale, afferma ancora Saja nella lettera, i controlli amministrativi sulle tariffe di concorrenza, inibiscono

la ricerca della massima efficienza da parte delle compagnie, limitano la varietà di servizi assicurativi offerti. L'obiettivo della stabilità delle compagnie, che sembrerebbe giustificare il sistema di determinazione delle tariffe presente nell'articolo in questione, secondo Saja «è perseguibile con strumenti più innocui sotto il profilo concorrenziale, quali ad esempio, i coefficienti di solvibilità. Dal momento che secondo Saja, anche la comunicazione che l'Isvap dovrebbe fare all'Authority appare in contrasto con gli articoli 6 e 29 della direttiva 92/49. Inoltre, aggiunge essa sembrerebbe implicitamente comportare un assenso dell'autorità garante sul livello delle tariffe che appare in contrasto con lo spirito della legge 287/90: il controllo preventivo dei prezzi non può infatti essere certamente considerato uno strumento della politica della concorrenza».



Francesco Saja



Giuseppe Guarino

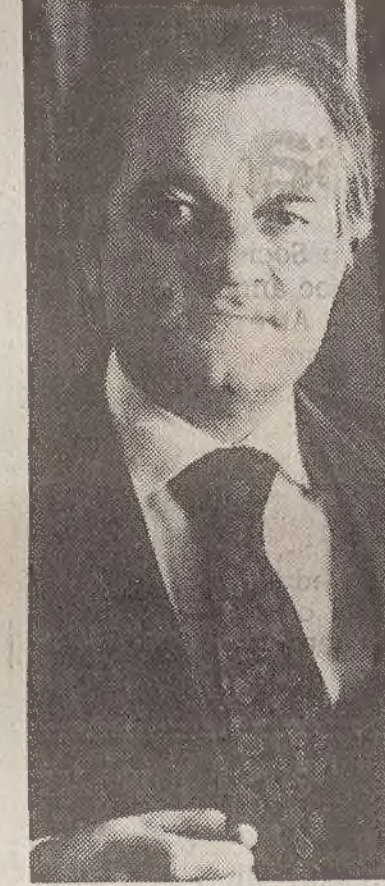
GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo, bilancio in salute

Fusione con incorporazione per le controllate Gottardo Suisse e Novatransport

MILANO — Novatransport e Gottardo Ruffoni Suisse saranno fuse per incorporazione nella Gottardo Ruffoni spa che controlla il 100% di entrambe le società. Lo ha deliberato ieri l'assemblea degli azionisti della Gottardo Ruffoni (controllata della Sefin del gruppo Tripovich) precisando che le operazioni delle società incorporate saranno imputate a bilancio dal primo gennaio '93.

Scopo della doppia fusione per incorporazione è procedere a una graduale razionalizzazione della struttura del gruppo che porti ad unificare e integrare le funzioni amministrative, finanziarie e operative in un'unica società. Si seguirà così una maggiore efficienza nella conduzione aziendale e si otterranno vantaggi dalla riduzione dei costi di gestione. La Novatransport, entrata nell'orbita Gottardo Ruffoni nell'87 attraverso l'acquisizione della Rondine, ha un capitale sociale di 200 miliardi, un utile d'esercizio al 30 giugno scorso di 670 milioni.



Agostino della Zonca

CONVEGNO OGGI A TRIESTE

Gli spedizionieri a confronto

Accise e nuove normative in materia doganale

TRIESTE — Che cosa sono le «accise»? Molto probabilmente, pochi dei non esperti in materia di imposte potrebbero rispondere a questo quesito. Eppure ci abitueremo a sentire nominare questo termine e a leggerne sui giornali. Infatti, in vista della realizzazione del Mercato Unico europeo, che decorrerà dal 1° gennaio 1993, il consiglio Cee ha adottato la direttiva, relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione e ai con-

trolli dei prodotti soggetti ad accisa. Con il termine di «accise» vengono designati in sede comunitaria, le imposte indirette diverse da quelle sulla cifra di affari, cioè le attuali imposte di fabbricazione e di consumo. I settori impositivi disciplinati dalla direttiva comunitaria sono quelli relativi agli oli minerali, agli spiriti e bevande alcoliche e ai tabacchi lavorati.

Molti saranno gli operatori che dovranno occuparsi degli scambi commerciali intracomunitari delle merci e si prevede la specializzazione di particolari categorie e di larghi settori degli odierni addetti a questi particolari tipi di attività. Questi problemi saranno discussi in un convegno di studio sulle innovazioni in materia doganale, organizzato dall'associazione spedizionieri doganali del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà a Trieste oggi nella sala «Ilirica» della Stazione marittima.

I PIANI DEL CONSORZIO FRIULGIULIA-CIEST

Strategie per sostenere l'export

Uno strumento al servizio delle imprese in vista della costituzione (con il Veneto) della Finest



Ferruccio Saro

UDINE — Necessità di presentarsi in modo unitario sui principali mercati esteri, obbligo della razionalizzazione della spesa in un momento particolarmente difficile per le finanze pubbliche, urgenza di fornire al sistema delle imprese regionali uno strumento adeguato di supporto nel loro sforzo di penetrazione commerciale all'estero: questi gli obiettivi che si pone il neocostituito consorzio Friuli Venezia Giulia Ciest (nato dalla fusione dei due enti) che è stato ufficialmente presentato al mondo bancario e assicurativo regionale a palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana, alla presenza, fra gli altri, dell'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro.

Dopo l'apertura dei lavori svolta dal presidente del Consorzio Carlo Burgi hanno tenuto brevi ma qualificanti relazioni l'amministratore delegato Paolo Fontanini sui problemi del Consorzio e sui programmi 1993, i direttori delle sedi di Trieste e Udine Vittorio Cattarini e Sandro Targa.

Il presidente del Consorzio ha brevemente ricordato il percorso seguito nell'ultimo anno precisando che «questa fusione rappresenta una prima tappa di una linea strategica che la Regione ha inteso seguire per razionalizzare l'intero discorso relativo agli strumenti per l'export. Abbiamo messo in campo un'équipe particolarmente preparata e di tale livello — ha aggiunto Burgi — che raramente si può trovare in una struttura consorziale per l'estero». Tre sono i tipi di attività svolti con personale di consolidata professionalità e conoscenza dei mercati: la vendita di beni di consumo ed affari in compensazione tramite agenti permanentemente

operanti all'estero; le commesse (forniture di impianti e progetti, collaborazioni industriali e commerciali, joint-venture) e il settore «Garanzia Fidi», il Fondo cioè creato per facilitare ai consorziati l'accesso al credito bancario e consentire loro condizioni migliori di quelle ottenibili singolarmente. Per molte operazioni il tasso ottenibile, tramite il consorzio, si colloca spesso al di sotto del «prime rate Abi», mentre quello della valuta è mediamente pari al tasso interbancario sulle eurodivise.

Le aree geografiche trattate sono l'Est Europa, il Medio Oriente ed alcuni Paesi della Cee ove l'assistenza alla vendita è richiesta per specifici problemi linguistici o commerciali. Saltuariamente vengono effettuate, su richiesta di consorziati, operazioni anche in altre aree extracomunitarie quali il Sud-Est asiatico, Giappone, Nord-Centroamerica e Sud Africa.

I comparti merceologici principalmente trattati sono gli alimentari, l'abbigliamento, i mobili ed arredi, gli articoli per la casa, la meccanica, l'impiantistica e l'agro-industria. L'incontro è stato chiuso da Ferruccio Saro il quale ha voluto ricordare che il 28 dicembre la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto costituiranno ufficialmente la Finest, finanziaria prevista dalla legge 19 sulle aree di confine. «Con questo strumento — ha detto Saro — le imprese della regione potranno contare anche sulla leva finanziaria per proseguire nel loro sforzo commerciale verso i Paesi dell'Est».

Saro si è anche soffermato sulla politica economica regionale per ricordare «come la fusione tra Friuli Venezia Giulia e Ciest sia una prima tappa di un percorso che deve proseguire nei mesi prossimi».

Il vicepresidente della giunta regionale Saro, nell'augurare buon lavoro al neocostituito consorzio, ha anche auspicato un maggior interesse delle categorie economiche verso Friuli Venezia Giulia-Ciest. «Sono da evitare — ha proseguito Saro — nascite di altri consorzi anche perché tutto questo andrebbe nella logica opposta a quanto stabilito mesi fa di comune accordo tra Regione e operatori economici». Ha inoltre annunciato la prossima nascita dell'Agenzia regionale delle relazioni economiche per l'estero di cui Friuli Venezia Giulia-Ciest sarà parte fondante e potrà divenire «braccio operativo» per la realizzazione di larga parte dei programmi di attività previsti dall'Agenzia medesima.

DOPO EDIMBURGO

Europa e dintorni, mercato aperto

TRIESTE — Dopo il recente vertice di Edimburgo, che ha dimostrato la difficoltà di raggiungere dei validi compromessi pur in presenza di una concorde volontà, viene da chiedersi se non sia giunto il momento nel quale dobbiamo porci delle domande a riguardo del significato dell'unificazione europea. E' il momento di analizzare le prospettive dell'Europa e, di contro, i ritardi ed i rischi della non Europa; dell'Europa intesa come entità culturale più che geografica, politica più che economica. Dopo la caduta del muro di Berlino, ed il conseguente collasso del sistema dei blocchi, l'Europa si trova a dover affrontare una totale ridefinizione del suo ruolo, della sua struttura, della sua immagine di sé.

Le divisioni fisiche, le limitazioni, reali, concrete, che gli europei hanno provato sulla propria diretta esperienza, si pensi solamente alla necessità dei visti per l'ingresso nei paesi del blocco sovietico esistenti fino a qualche anno fa, fanno parte solo ed esclusivamente della storia europea. Solo l'Europa ha sperimentato, sulle proprie genti, gli effetti odiosi e tremendi della divisione in blocchi; in nessun altra parte del mondo sono state, in epoca moderna ed in questa misura, popolazioni divise a forza, famiglie frazionate dai confini, terre e proprietà abbandonate e perdute. A Trieste come a Bolzano, a Berlino come a Danzica, le popolazioni europee hanno pagato un tributo, alla logica di potenza e delle ideologie contrapposte, unico. Ed è perciò che gli europei hanno attualmente nelle loro mani la possibilità di dar vita a qualcosa di assolutamente nuovo, di inaugurare una nuova mentalità, costruttiva, moderna, progressista.

Il concetto di Europa, che comincia a definirsi attorno al 17° secolo, forse, come desiderio di rivalità nei confronti dello spostamento del baricentro politico-commerciale, dal Mediterraneo all'Atlantico, che la scoperta dell'America aveva determinato, assume oggi un significato che va oltre alla pura definizione geografica; comprende infatti, l'Europa dei cittadini, delle idee, della politica.

Per valutare appieno la portata e l'importanza dell'Europa nello scenario mondiale, si pensi al ruolo che attualmente, pur nella ottenebrata immagine che riesce a dare, l'Europa riveste nelle speranze e nell'interesse dei Paesi in via di sviluppo, i quali guardano al nostro continente come alla futura «nazione amica».

Per valutare l'importanza di questo fatto, si consideri che il Giappone, cioè lo stato con il più alto tasso di sviluppo al mondo negli ultimi vent'anni, non ha mai consentito ai paesi dell'area asiatica

Nic, Taiwan, Corea del sud, Filippine ecc, di sviluppare le loro capacità imprenditoriali, impedendogli l'accesso ai propri mercati, l'immigrazione, la partnership commerciale. Ciò si è verificato a tal punto che questi paesi hanno un maggior volume di scambio con gli Usa e l'Europa, mercati lontani migliaia di chilometri, che con il Giappone.

Ma viene da chiedersi, perché nonostante tutto ciò l'Europa, ed i suoi popoli, si trovano in una posizione solo relativamente di primo piano? Perché l'Europa politica, prima ancora che economica, non gioca un ruolo leader sulla scena politica mondiale? Quali sono le reali cause che impediscono di sciogliere le briglie del collo di questo cavallo addormentato? Se risiedessero nel «congelamento», degli Stati come dei loro cittadini, che il sistema dei blocchi ha imposto all'Europa più che ad ogni altro? Se questa fosse la ragione, allora si potrebbe cominciare a credere che, dal vuoto lasciato dalla caduta del sistema che ha segnato un'epoca, i cittadini europei possano far rinascere, in sé, la voglia e la forza per costruire un nuovo sistema. Si potrebbe credere, e perché no, sperare che attraverso la costruzione dell'Europa unita, si possa dar vita ad una società migliore, basata su presupposti diversi; un sistema internazionale nel quale prevalga la mentalità della pace su quella della guerra, della giustizia sull'arbitrio, della solidarietà sull'interesse.

Potrebbe sembrare una pia fantasma ma, si deve ricordare che, fin ora, le relazioni internazionali si sono basate, per necessità o per vizio ormai poco importa, sulla logica di potenza; potenza militare, economica o di influenza. Quella logica di potenza che, da parte americana, veniva già riconosciuta lecita e tradotta in legge nella prima metà dell'Ottocento, e dava la stura alla famosa «dottrina di Monroe»; ma gli Usa non hanno mai conosciuto, nella loro storia, una guerra sul suo territorio, non hanno mai sperimentato gli orrori di una invasione e le umiliazioni di un predominio.

La storia d'Europa è costellata di conflitti in ogni suo periodo, praticamente ogni popolo ha conosciuto la tragedia dei conflitti. E' innegabile che coloro che, da secoli, conoscono il significato della guerra, abbiano più difficoltà ad accettarne la logica. Si noti, però, che l'unico periodo in cui la storia americana ed europea, secondo il principio che riconosce ad ogni uomo il diritto alla felicità ed alla piena realizzazione di sé stesso. Con tutte le implicazioni nazionali ed internazionali che ciò comporta.

Riccardo Sommariva

NONOSTANTE LA CRISI DEL LEASING MOBILIARE E IMMOBILIARE

Friulia-Lis, investimenti per 10 miliardi

UDINE — Il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia lozioni industriali di sviluppo Friulia-Lis Spa ha luppato Friulia-Lis Spa ha ritenuto ieri l'ultima riunione per effettuare il consuntivo sull'azione svolta dalla società nel corso dell'anno. Il presidente Fabio Mauro ha sottolineato l'ottimo andamento della Lis, ma ha anche evidenziato i forti segnali di stagnazione provenienti dal comparto economico regionale.

«Gli effetti della recessione — ha precisato Mauro — si faranno sentire con maggior peso nel corso del prossimo anno. Nel 1992, infatti, la finanziaria ha raccolto i frutti di un'intesa opera di promozione svolta sul territorio regionale avviando numerose operazioni di leasing mobiliare e immobiliare, si tratta, però, di un «effetto di trascinarsi» che in questi ultimi mesi ha subito un forte rallenta-

mento». Nella seduta il consiglio di amministrazione ha deliberato nuove richieste per oltre 3 miliardi di lire. Nel corso corso dei primi nove mesi sono state approvate complessivamente 47 domande di leasing per oltre 12 miliardi (6,5 per il mobiliare e 6 per l'immobiliare). Gli investimenti realizzati nei primi nove mesi dell'esercizio in corso ammontano a oltre 10 miliardi. Da rilevare, ancora, il forte incre-

mento dei ricavi relativi a fatturazioni dei canoni di leasing che nel periodo aprile-dicembre sono stati del 30 per cento superiori rispetto al precedente.

E' stato rilevato, comunque, che la Lis sta registrando un calo delle domande relative ad operazioni di leasing mobiliare e immobiliare, conseguenza del rallentamento degli investimenti da parte delle aziende. Si tratta, appunto, della

spia visibile di una situazione di crisi alla quale non sfugge il comparto regionale. «La Friulia Lis — ha ribadito Mauro — non intende però sottrarsi al suo ruolo di supporto dei comparti produttivi. Proprio per stimolare la domanda è stata siglata in questi giorni una convenzione con il Congafr di Trieste e la Cassa di risparmio di Trieste.

«In base a tale convenzione sarà possibile assistere con la garanzia

Congafr anche le operazioni di leasing mobiliare realizzate tramite la Friulia Lis. Si ritiene che questo nuovo strumento operativo sarà favorevolmente accolto dalle piccole industrie dell'area friulana.

«Ora — ha annunciato Mauro in conclusione — la Friulia Lis provvederà a convocare in tempi brevi gli azionisti in assemblea straordinaria per deliberare importanti modifiche allo statuto.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BENEFICI DI MUTUALITÀ

AVVISO AGLI ASSICURATI

Per il 1993 l'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1992 ha deliberato i Benefici di Mutualità a favore dei Soci-Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita

Rami Danni

Per i contratti poliennali stipulati da almeno un anno (con esclusione dei contratti in delega ad altre Compagnie) il contributo, cioè il premio e gli accessori di polizza, da versare alla Società per il 1993 è stato ridotto della seguente percentuale:

20 %

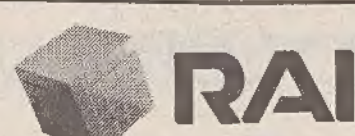
per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI ed AGRICOLI REALI che comporta una riduzione all'80% del premio annuo di polizza.

Ramo Vita

Per le polizze in vigore da almeno tre anni (con esclusione delle polizze in delega ad altre Compagnie e di quelle indicizzate e rivalutabili, che già contrattualmente godono di un particolare trattamento) vengono concessi particolari benefici collegati alle singole situazioni contrattuali.

(Informazioni particolareggiate presso le Agenzie della Società)

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati



6.50 PRIGIONIERO DI ZENDE. Film.
8.30 CIAO ITALIA.
9.45 SCI COPPA DEL MONDO: SLALOM SPECIALE MASCHILE. 1.a manche.
11.00 CIAO ITALIA.
11.50 SPECIALE IL MERCATO DEL SABATO.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
14.00 PRIMA.
14.25 CALCIO: MALTA-ITALIA. Qualificazioni Usa 94.
16.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92: SCOMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi e Mily Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 OTTELLO. Film.

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.05 GIORNI D'EUROPA.
10.35 EL ZORRO. Film.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
12.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.25 METEO 2.
13.45 SCI COPPA DEL MONDO.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SEGRETI PER VOI POMERIGGIO.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 JACHIE E MIKE. Telefilm.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DELITTO NUMERO 2. Film.
22.05 L'ISPIETTORE SARTI. Film Tv.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.35 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 TGS NOTTE SPORT.
1.20 CONCERTO ITALIANO.
2.25 TG2 DRIBBLING. Replica.
2.40 CANNERY ROW. Film.
4.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.30 VIDEOCOMIC.

6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
9.00 IL SIGNOR MAX. Film.
10.35 CONCERTO DEDICATO A GIOACCHINO ROSSINI.
11.20 20 ANNI PRIMA.
12.45 COPPA DEL MONDO DI SCI. DA KRANSKYA GORA: SLALOM GIGANTE MASCHILE. 2.a manche.
13.30 FUORI ORARIO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 AMBIENTE ITALIA.
15.15 TGS SOLO PER SPORT. EQUITAZIONE: MEMORIAL DALLA CHIESA.
15.45 DA OSTIA: LOTTA.
16.15 DA MERLOROSE (SCOTIA), RUGBY: DA CASERTA: PALLANUOTO.
17.45 DA CASERTA: PALLANUOTO.
18.15 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.55 SPECIALE INSIEME: MARCIA SU SARAJEVO.
20.15 VIDEOBOX.
20.30 SVALUTATION. Regia di Adriano Celentano e Paolo Bonolis.
22.30 TGS VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAKEM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondavertede: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolnève. 9.45: Chi sogna chi, chi sogna chi; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario; 11.15: Mina; 11.45: Cine-teatro; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Calcio: Malta-Italia; 16.30: Week-end; 17.04: Il sommo della ragione; 17.30: Autocrazia; 18: Un salto nello spot; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buona sera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica; 22.22: Teatrino: Rodolfo Valentino; 22.52: Bolnève; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondavertede: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.05: Il parmigiano; 8.08: Radio-

due presenta; 8.46: So anch'io; 9.30: Settimanalia; 10.25: Fine settimana; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco; 15.45: Bolnève; 15.50: Il parmigiano; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.20: Bolnève; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Ascolto del concerto; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Il parmigiano; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondavertede: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
8.30: Consigli; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite; 14.05: La parola e la maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: Documentari; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Radiotre suite; 19.30: Eugene Onegin; 23.35: Pagine da...; 23.58: Chiusura.

Notturmo italiano

23.31: Aspettando o mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondavertede; 5.45: Il giornale dell'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle

ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.50: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Realtà locali: Trasmissioni per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: Trasmissioni per la Valcanale; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campagne del Natisone; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali:

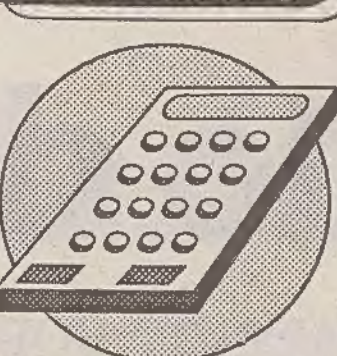
Motivi per tutte le età; 16: La donna del Medioevo; 16.20: Pagine musicali: Motivi per tutte le età; 16: La donna del Medioevo; 16.20: Pagine musicali: Motivi per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 19: Edward Kockebek e il suo tempo; 19.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; STEREOAI.

13.20: Stereopiù; 14.25: La testata giornalistica sportiva presenta calcio. Qualificazione al campionato del mondo: Malta-Italia; 16.30, 17.30: Gr1 Stereopiù; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 19.58: Ondavertede; 19: Gr1 sera; 19.58: Ondavertede; 19: Gr1 sport, Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereopiù; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereopiù; 22.57: Ondavertede; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavertede musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavertede; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Chi svolge il lavoro piuttosto ingrato del critico televisivo si trova in certe occasioni (specie d'estate) ad arrampicarsi sugli specchi perché non ha ombra di materia su cui intervenire; cert'altre volte, troppa grazia, Sant'Antonio. Questa settimana, però, c'è una specie di giustificazione storica, giacché siamo entrati volentieri e volentieri nel cuore della crisi del sistema, e sarebbe assurdo che la televisione non lo registrasse.

Così osserviamo (sia detto come curiosità) un Tg1 di mercoledì sera, talmente sotto shock da perdere la percezione della differenza sessuale, e far apparire la scritta «Alessandra Mussolini» sopra la dichiarazione di un anziano deputato coi baffi (ci è sembrato di riconoscere il piddessino Macaluso), lo sostituisce a un «Mario Segni» altrettanto improbabile. E' vero che l'onorevole Mussolini precedeva e l'onorevole Segni seguiva, nelle dichiarazioni, questo involontario Fregoli over Proteo, eppoi l'ansia, la

RAI UNO

Il Tg1 va in «tilt» se Craxi vacilla

fretta, la calura, «errare humanum», ma insomma i baffi, a che servono i baffi?

Spostandoci su terreni più seri: sul piano delle analisi, in questi ultimi giorni, mentre la carta stampata si riempie di commenti pepati e la tv sembra stentare un po' a tenerle dietro, dobbiamo segnalare un magnifico Vittorio Sgarbi (sempre quotidiano su Canale 5) il quale, partendo da posizioni autonome, trae le conseguenze di quanto sta succedendo con grande freddezza e lucidità: il suo ragionamento (si potrebbe riassumere: «tutti colpevoli, quindi tutti vizi») è radicale ma non vediamo come lo si potrebbe confutare.

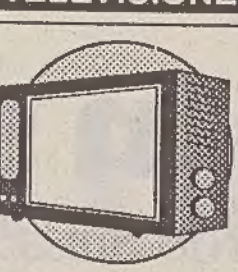
E' va citato anche quello che resterà forse il numero migliore del «Telegiornale zero» di Piero Chiambretti, giovedì su Raitre, con una stupenda doppia intervista incrociata a Pietro Valpreda e Giorgio Armani sul «dopo-Bettino» a Milano. E' una puntata che raccoglie tutto il meglio dello stile Chiambretti: l'improntitudine, il finto infantilismo, la capacità di palleggiare davanti a

ogni situazione, e soprattutto una sorta di inaspettata profondità che nasce da quella sua umanità scarruffata; mentre riusciva a evitare il suo peggior difetto, ossia l'ossessione di centrare il bersaglio che lo può portare anche a diventare petulante (pensiamo a un'imbarazzante puntata, mesi fa, in cui tampinava l'arcivescovo di Milano).

E ci sarebbe pure da dire di Renzo Arbore, col suo piacevole «Caro Totò ti voglio presentare» visto su Raiuno mercoledì: ma tornerò alla seconda puntata la prossima settimana. Invece non vogliamo trascurare «Un figlio a metà», film tv di Giorgio Capitanì con Gigi Proietti, visto su Rai due martedì e giovedì. Questo «tv movie» è basato su rovesciamenti abbastanza divertenti. La storia: la madre (Kathy Connelly) ha abbandonato il padre (Proietti) col figlio bambino (Matteo Bellina). Tre anni dopo, si rivede, tornando il figlio (affidato al padre dal tribunale italiano) e se lo porta in Florida, sapendo che nei matriarcali States nessun giudi-

ce toglierebbe un bambino alla madre. Il padre vola negli Usa, riesce a rintracciare l'ex moglie («contro-rapisce» il bambino). Evidentemente quest'argomento poteva esser trattato in quella chiave di fotoromanzo lacrimoso cui la tv ricorre così spesso; invece Capitanì arrischia un «mix» di dramma e di commedia, basandosi molto sulla bravura e la simpatia di Proietti (ottimo il suo impatto con gli Usa). Non diremo che tutto sia riuscito, si sbanda un po' di qua e di là (quegli abbracci con i violenti indisponenti; quello smorto «sub-plot» di Proietti con Andrea Giordana), ma è interessante. Uno poi s'aspetterebbe il manifesto femminista, e invece la madre americana è pressoché il «villain» (il film non manca di suspense nella fuga), resa da Kathy Connelly come un maestro di supponenza e antipatia. Il regista si diverte perfino a prendere in giro gli spettatori (vedi la giro di Miami: sembra realizzato nel film coi piedi; invece è un sogno di Proietti). Di tutto ciò, gli siamo grati.

TELEVISIONE



ITALIA 1

Un Ragno di notte

Due film, e uno «Speciale», con il supereroe

Uno speciale dal titolo «Non hanno ucciso l'Uomo Ragno», a cura di Antonio Conticelli, aprirà la maratona televisiva che Italia 1 dedica a partire dalle 22.30 al celebre supereroe. Durante il servizio interverranno diversi esperti e addetti ai lavori, tra cui Marco Lupoi, coordinatore editoriale della Star Comics, la casa editrice dell'«Uomo Ragno». Dopo lo speciale, verrà trasmesso, alle 23, il film («L'Uomo Ragno») che nel 1977 ha segnato l'esordio cinematografico del supereroe, e subito dopo «Il ritorno dell'Uomo Ragno» del 1978.

Reti Rai

Il signor Max con De Sica

Un «classico» di Mario Camerini («Il signor Max») e una prima visione tv («Ottello» di Zeffirelli) sono le proposte più interessanti dell'offerta cinematografica sulle reti Rai.

Il signor Max (Raitre, ore 9), di Mario Camerini con Assia Noris e Vittorio De Sica (1937). E' l'avventura romantico-sentimentale di un edicolante che, scambiato per un nobile, sostiene per un po' un'estenuante doppia vita fino a quando non decide di scegliere un'onesta e innamorata cameriera lasciando il bel mondo. Una parabola diventata modello, che ha ispirato più di una rivisitazione.

«Ottello» (Raiuno, ore 0.35), di Franco Zeffirelli, con Plácido Domingo e Katia Ricciarelli (1986). Mentre viene programmato con successo il ritrovato «Ottello» wellesiano, ecco un'occasione per metter a confronto due tipi di cinema opposti, quello nervoso e essenziale del maestro americano e quello «sinfonico» e un po' decorativo del regista fiorentino.

«Vivere per vivere» (Raitre ore 11.50), di Claude Lelouch, con Yves Montand e Annie Girardot. Una delle più romantiche e riuscite espressioni del cosiddetto «cinema bonbon» del regista francese. Dramma del «triangolo», tra un reporter, la sua amante e sua moglie con lieto fine, dopo un passaggio in Africa e uno in Vietnam. Colonna sonora «storica».

Reti private

Le evoluzioni di «Superman»

Ecco i film da consigliare per la serata sulle reti private: «Superman» (1978) il primo film della serie sul supereroe diretto da Richard Donner (Italia 1, ore 20.30) con Christopher Reeve nella parte di «Superman». Caratteristi di lusso Marlon Brando, Glenn Ford e Gene Hackman.

«La tua bocca brucia» (1952) di Roy Ward Baker (Retequattro 23.30). Marilyn Monroe è una giovane appena uscita da una clinica psichiatrica che nutre ancora propositi suicidi. L'aviatore Richard Widmark si prende cura di lei.

«Airport 75» (1974) di Jack Smight (Tmc 20.30). Secondo film della serie aereo-catastrofica. Questa

Canale 5, ore 13.55

L'arca di Noè

Seconda tappa in Canada alla scoperta del «Pianeta orche» con «L'arca di Noè» nella puntata in onda su Canale 5. Licia Colò visita i cetacei in cattività in uno zoo marino nella regione della British Columbia, in Canada. Si parlerà dell'opportunità di costringere gli animali in ambienti angusti e chiusi come gli acquari e dell'interazione tra le orche e altri animali ospitati in questo zoo.

Canale 5, ore 15

Tradimenti di «Amici»

«Amore e tradimento» è il titolo della puntata di «Amici», il programma condotto da Maria De Filippi su Canale 5. L'argomento sarà introdotto da una ragazza di 18 anni che ha scritto al programma raccontando di aver tradito il suo ragazzo dopo aver saputo per caso che lui la tradiva. Nello studio di «Amici», un gruppo di ragazzi interverrà sull'argomento. Con la puntata di oggi, «Amici» sarà sospeso per la pausa natalizia fino al 9 gennaio.

Canale 5, ore 9.10

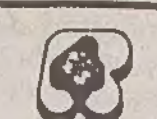
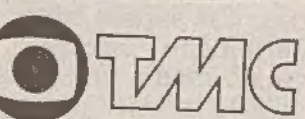
Film Disney a «Sabato 5»

Un servizio sulla «Bella e la bestia», l'ultima creazione di Walt Disney, aprirà la puntata di «Sabato 5», il programma condotto da Antonella e Alessandra Appiano su Canale 5. Seguirà il videoclip «Heal the world» di Michael Jackson, che prende il nome dalla fondazione creata dalla rockstar per aiutare i bambini bisognosi.

Raiuno, ore 23.15

«Speciale» sui soldi ai partiti

Il finanziamento pubblico dei partiti, introdotto nel 1974 con l'obiettivo di moralizzare la vita pubblica, è al centro dello «Speciale uno» in onda su Raiuno a cura di Fabrizio Del Noce. Si parlerà, fra l'altro, delle modifiche che si annunciano per garantire la vita dei partiti e del finanziamento dei meccanismi di finanziamento negli altri Paesi europei.



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 TMC SCI PIANETA MASCHILE.
9.50 SLALOM GIGANTE MASCHILE.
10.45 BEADY AND CECIL. Cartoni.
11.15 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.45 MISTER T. Cartone.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.30 SPORT SHOW.
14.00 SCI SLALOM GIGANTE MASCHILE.
14.45 BASKET NBA.
18.30 GAMESMASTER.
18.55 SCI: DISCESA LIBERA FEMMINILE.
19.55 TMC METEO.
20.00 TMC NEWS.
20.30 AIRPORT 75. Film.
22.35 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA.
23.10 DIECI MINUTI A MEZZANOTTE. Film.
1.00 LA TOMBA DI LIGEIA. Film.
2.15 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 CASA KEATON. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.30 NONSOLOMODA. Attualità.
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 LINGO. Show.
13.55 L'ARCA DI NOE. Documentario.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 MICHAEL JACKSON. Concerto. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MICHAEL JACKSON. Concerto. 2.a parte.
1.00 M.A.S.H. Telefilm.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 L'ARCA DI NOE.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNATI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.50 A TUTTO VOLUME. Attualità.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 IL TEMPO DELLE MELE 3. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SUPERMAN. Film.
22.30 SPECIALE: «HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO».
23.00 L'UOMO RAGNO. Film.
0.50 STUDIO APERTO.
1.00 RASSEGNA STAMPA.
1.12 STUDIO SPORT.

8.45 MARILENA. Telenovela.
9.50 TELEVEGLIA.
10.00 MARCELINA. Telenovela.
10.30 TG4 - FLASH.
10.35 LINES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 BUON POMERIGGIO.
15.15 NATURALMENTE. BELLA.
15.40 BUON POMERIGGIO.
15.45 LA STORIA DI AMANDA.
16.40 BUON POMERIGGIO.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.25 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.50 TG4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 UN BAMBINO DI NOME GUSTO. Film.
22.30 PARLAMENTO IN. TG4. News.
23.30 LA TUA BOCCA BRUCIA. Film.

TELEQUATTRO

10.45 CARTONI ANIMATI.
11.40 Telefilm: L'ISPIETTORE BLU.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 FILO DIRETTO (replica).
15.20 Film: INTERMEZZO.
16.25 ANDIAMO AL CINEMA.
16.35 CARTONI ANIMATI.
17.20 Telefilm: L'ISPIETTORE BLU.
18.05 CIRONE A (replica).
19.00 ANTEPRIMA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SPECIALE REGIONE (replica).
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.30 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 La storia del rock: LED ZEPPELIN (replica).

TELE+2

14.00 GOLMANIA.
15.15 SPORTRAITS.
15.30 MOTOCICLISMO.
16.05 CALCIO. Campionato inglese.
17.45 CALCIO. Campionato tedesco.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.30 SPORTRAITS.
20.45 CALCETTO.
21.00 CALCIO. Campionato spagnolo.
22.45 OBIETTIVO SCI.
23.30 PUGILATO.
1.00 GOLF.

TELEANTENNA

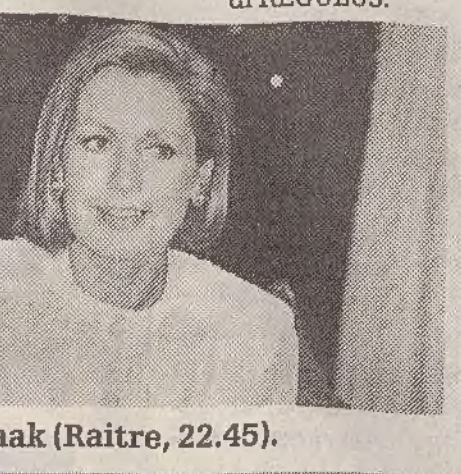
15.00 Telefilm: LA VALLE DELL'ERICA.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Basilio D'Agno.
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Documentario: FAUSTO VAGGIA.
18.45 MEDICINA IN CASA. FLASH, ospite il professor D'Agno.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
20.00 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.30 Telecronaca Pallamano Serie A1 maschile. PRINCIPI TRIESTE-SOLAZZO BOLOGNA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.15 STRATEGIA (replica).
23.35 Telefilm: BLU BIANCO ROSSO.

TELEMARE

11.15 PARLIAMONE.
11.45 CARTONI ANIMATI.
12.15 TELEMARE NEWS.
13.00 Film: IL MAESTRO.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERVENCIONALE VIDEO CLUB.
16.00 Film: CAROVANA DI GIGANTI.
18.00 CARTONI ANIMATI.
18.20 MARESETTE.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 PARLIAMONE.
20.30 COMICHE.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.40 MARESETTE.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 NOTTI MAGICHE.
23.15 Documentario: ANIMALI.

TELEPADOVA

12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 I CAMPBELL. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIVUSA.
19.00 I CAMPBELL. Telefilm.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.30 SOLIMANO IL CONQUISTATORE. Film.
22.15 MIKE HAMMER. Investigatore privato. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 SENZA CAPO D'ACCUSA. Film.



Catherine Spaak (Raitre, 22.45).

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 TAURIL RE DELLA FORZA BRUTA. Film di avventura (Italia 1970).
15.45 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.25 CONCERTINO. QUARTETTO TARI.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 DUE RAGAZZI MODERNI. Commedia drammatica (GB).
22.05 TUTTOGGI (1.a edizione).
22.15 LO STATO DELLE COSE. Cultura.
23.15 PALLAMANO. ERPELLE ANDOR JADRAN. Veleno. Teleromanza differita.
0.30 L'OROSCOPO, a cura di REGULUS.

ORE 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00
IL CAPELLO A TRE PUNTE. Film con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia Mario Camerini.
20.00 CALCIO. Campionato spagnolo.
21.45 SPORTRAITS.
22.00 OBIETTIVO SCI.
22.45 TENNIS.
4.00 CALCIO.

TELE+3

Tv E' guerra di canali

LIRICA

La «Lucia» di Menotti si prepara al debutto

ROMA — Le vicende che porteranno al debutto della «Lucia di Lammermoor» nel castello di Ravenna, in una Sciozia seicentesca, rivivono sulla scena del Teatro dell'Opera di Roma con un'ottica tutta romantica, come in un romanzo storico di Walter Scott, come in un'opera di un compositore dell'800 quale appunto Gaetano Donizetti. Lo spiega Giancarlo Menotti, regista dell'opera che domani aprirà la stagione dell'ente lirico romano.

Gli interpreti principali sono Mariella Devia, Leo Nucci (Lord Ashton), Chris Merritt (Sir Edgar), Jerold Siena (Lord Baskerville), le scene sono firmate da Emilio Carcano e Roberto Peragalli, i costumi di Claudio Gastini, mentre sul podio dell'orchestra sarà Daniel Oren.

Menotti, da quest'anno nuovo direttore artistico dell'Opera di Roma, esprime tutto il suo ottimismo: «Questo teatro dice — è come un pianoforte leggermente scordato che ha bisogno di essere rimesso a posto solo con un po' di pazienza e di orecchio, assieme a fondi per rinnovare gli impianti per prove e di palcoscenico, troppo vecchi. Il mio vero problema sarà quello di convincere il pubblico a seguire un programma un po' più culturalmente avventuroso di quello odierno e non solo fatto di grandi nomi».

La scena della «Lucia di Lammermoor» che più lo ha impegnato è quella della pazzia della protagonista: «Vittima del potere e degli uomini insensibili che la circondano, Lucia finirà con un gesto paranoico per uccidere il marito in un tentativo liberatorio che invece la schiatterà» spiega Menotti e aggiunge: «Mariella Devia è un'attrice convincente e, in un momento musicale così impegnativo per le tremende difficoltà canore preparate da Donizetti, ci tiene a rendere la drammaticità del personaggio e a far esplodere quel tormento che porta con sé dall'inizio».

Il maestro Menotti si congeda con un sorriso ironico: forse medita di andare per la «prima» anche lui in scena tra le comparse.

TEATRO / GORIZIA

Il Vampiro in regione

Iniziata la tournée dello spettacolo con Giustino Durano

TEATRO

«Novità, signori»

ROMA — Tagli alle sovvenzioni, aumenti dei costi, flessioni di pubblico: in questo scenario amaro l'Istituto del Dramma Italiano ha tenuto ieri a Roma il suo convegno annuale, intitolato «Commedie nuove, signori», con interventi di Chigo De Chiara, presidente dell'Idi, Mauro Carbonoli, neo direttore generale dell'Idi, e del drammaturgo Mario Moretti.

Intanto è stata approvata in sede referente dal consiglio di amministrazione della Camera, unitamente al bilancio dello Stato, la legge sul Fondo unico per lo spettacolo, che, inizialmente decurtato per il '93 da 930 a 870 miliardi, è stato portato a 900 miliardi.

GORIZIA — Ha preso il via giovedì sera dal Teatro Verdi di Gorizia la tournée regionale del «Vampiro», lo spettacolo prodotto dal Teatro di Sardegna, che ha riportato in vita il copione di un letterato piemontese contemporaneo di Cavour: l'astigiano Angelo Brofferio, classe 1802, deputato, avvocato per professione, paroliere per diletto.

Nella commedia, allestita per la prima volta nel 1827 dalla Reale Compagnia Sarda, Brofferio, che aveva appena ventisei anni, si diverte a riscrivere uno dei generi più popolari dell'epoca: il «romanzo gotico», miscela di toni grotteschi e di estenuazioni romantiche e gusto del soprannaturale.

Modellando elementi ricavati dalle opere più famose di Horace Walpole, da certi racconti di E.T.A. Hoffmann, e soprattutto da «The Vampyre» dell'italiano Polidori, medico personale di Byron, Brofferio non trascura nessuno degli ingredienti canonici del racconto orroroso: ci sono un lugubre castello nel Nord della Germania, una antica famiglia guer-



Giustino Durano e Andrea Brugnera (nella foto Buscarino) in una scena del «Vampiro».

riera, un padre anziano, una figlia esangue e consumata da una misteriosa febbre. E abbondano premonizioni, voli di pipistrelli, servi deformi, lampi improvvisi e brontolii di tuoni.

Nulla manca, insomma, per scrivere anche «Il Vampiro» fra gli antenati di quella lunga tradizione

che ci ha dato, recentemente, la parodiante «Famiglia Adams», o «Frankenstein jr.» o «Per favore non mordermi sul collo». Un divertimento, il copione del giovanissimo avvocato Brofferio, da riprendere secondo un'unica chiave: quella dell'ironia.

In questa direzione ha lavorato anche il regista Beppe Navello, che confe-

ziona uno spettacolo di estrema semplicità, visuale e narrativa: una favola «nera» con personaggi caricaturali vestiti alla vampira da Luigi Perego cui si deve anche l'impianto di scena: tele di ragnò, naturalmente, che gravano su ambienti appena disegnati dai velari e dal chiaroscuro dei riflettori di Silvano Paglia.

Al mestiere comico di Giustino Durano, Navello affida il ruolo del barone di Wansfield e la sfilza infinita dei suoi spropositi, frutto di un divertimento anche personale, che pesca allegramente fra gli equivoci della lingua. Gli sono compagni, nell'interpretare la spiritata famiglia Wansfield, anche Isella Orchis, Maria Grazia Bodio, Maria Grazia Sughis, Marco Spiga, Andrea Brugnera, Cesare Salvi e Lia Carreddu.

Prima di arrivare a Trieste, dal 5 al 10 gennaio in abbonamento al Politeama Rossetti, «Il Vampiro» sarà anche stasera a San Vito al Tagliamento e il lunedì 21 e martedì 22 al Comunale di Monfalcone.

AGENDA

Il pianista jazz Drew stasera al «Miela»

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, per il Circolo Triestino del Jazz si esibirà uno dei massimi esponenti del pianoforte jazz del dopoguerra, lo statunitense Kenny Drew, che sarà accompagnato dal bassista Reggie Johnson. A Monfalcone

Rassegna corale

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, nell'ambito della IV Rassegna dei gruppi artistico-musicali della città di Monfalcone, concerto del coro «Ermenegildo» con la partecipazione del coro Lubnik di Skofja Loka, del gruppo folkloristico di Valle e del gruppo «Le 4 colonne» di Rovigno, diretto dal maestro Vlado Benussi. A Gorizia

Quartetto jazz

Questa sera, al «Bar Ball» di Gorizia in piazza Cavour 6, concerto del quartetto jazz del pianista triestino Roberto Magris (con Marco Castelli ai sassofoni, Luigi Rossi al contrabbasso e Davide Ragazzoni alla batteria). Dai Salesiani

La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica, la commedia di Carlo Fortuna («Nadal e... un ago di pomola»). A San Giusto

Concerto

Domani, alle 17 nella Cattedrale di San Giusto, secondo «Concerto d'Avvento» organizzato dall'Associazione Promusica: l'organista Werner Jacob eseguirà musiche di Kindermann, Pachelbel, Bach, Solfanopolo. Teatro ragazzi

La sirenetta

Domani, alle 11 al Teatro Cristallo, per la rassegna «Ti racconto una fiaba», la compagnia «Giallo fiaba» minimal teatro di Empoli presenterà la celeberrima «La sirenetta» di Andersen. A Duino

Suzuki

Lunedì, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, per la rassegna «Natale in Musica», la pianista giapponese Noriko Suzuki eseguirà musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin, Prokofiev. A Conegliano

Richter

Il 22 dicembre, alle 21 al Teatro Accademia di Conegliano (Treviso), è in programma un concerto del pianista russo Sviatoslav Richter. Prevedibile: Conegliano (0438/22880), Pordenone (0434/28212). Marionette

«Varietà»

Il 22, 23, 24 e 26 dicembre, alle 16.30 al Politeama Rossetti, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia riproporrà al pubblico di adulti e bambini lo spettacolo «Varietà» con la compagnia dei Piccoli di Podrecca. Prenotazioni e prevendite alle biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protti. Ingresso gratuito per i bambini sotto i 6 anni.

Oggi alle 15.15 sulla Terza Rete Tv La Sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta

ADDIO GIOVINEZZA Scene goliardiche in tre parti di SANDRO CAMASIO e NINO OXILIA musica di GIUSEPPE PIETRI

Orchestra Coro Corpo di Ballo e Tecnici del Teatro Verdi di Trieste Maestro concertatore e direttore d'orchestra GUERRINO GRUBER regia teatrale e televisiva di MARIO LICALSI Registrazione effettuata al Teatro Politeama Rossetti di Trieste nell'ambito del Festival Internazionale dell'Opera 1992 PRIMA PARTE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritto in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento spettacolo n. 5. Turno il sabato. Durata 1h e 45' (senza intervallo). Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (tel. 530063; 9-12.30, 15.30-19). • Politeama Rossetti (45, tel. 54331; 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) 22, 23, 24 e 26 dicembre ore 16.30, Marionette di Podrecca in «Varietà». Intero L. 12.000 - ridotto (giovani/anziani/gruppi) L. 8.000. Gratuito bambini sotto i 6 anni. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 27 dicembre ore 21: XIV Festival della canzone triestina. Prevendite Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. «Due palati di calze di seta di Vienna» di Carpentieri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Orazio Bobbio. Lo spettacolo dura due ore e quarantacinque minuti. Regia di Francesco Macdonio.

TEATRO MIELA. Oggi ore 21: Il Circolo Triestino del Jazz presenta il concerto del pianista Kenny Drew accompagnato dal bassista Reggie Johnson.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B, E ed F la compagnia del Teatro Cankarjev Dom di Lubiana presenta «Tra un anno» di B. Slade. Regia di Boris Kobal.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia «Nadal e un ago di pomola» due atti in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. Prenotazioni posti e prevendite biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battersa.

MUSEO CIVICO REVOLTELLA. Lunedì 21 dicembre alle ore 17.30 nella sala della Mostra di manifesti cinematografici e teatrali firmati da Andrzej Pagowski, autore polacco, Alpe Adria cinema presenta «Arte in video», un programma

FestFest: i grandi film all'ARISTON

Oggi e domani JOHN MALKOVICH UOMINI e TOPI di Gary Sinise (Usa 1992)

A Natale DIEGO ABATANTUONO PUERTO ESCONDIDO di Gabriele Salvatores (Italia 1992)

In gennaio JEREMY IRONS IL DANNO di Louis Malle (Usa-Francia 1992)

Abbonamento a 10 ingressi Lire 60.000 VALIDO TUTTI I GIORNI FINO AL 31 AGOSTO 1993

I FILMISSIMI NAZIONALE 1 Il più grande film delle feste KEVIN COSTNER WHITNEY HOUSTON

GUARDIA del CORPO NAZIONALE 2 UN THRILLER ALLUCINANTE INSERZIONE PERICOLOSA

NAZIONALE 3 ultimi giorni POMODORI VERDI...

NAZIONALE 4 ultimi giorni DELITTI e SEGRETI

scelto tra la produzione video 1992 dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. Dal Festival di Cannes '92 un «road-movie» drammatico e commovente, ispirato ad un celebre romanzo di John Steinbeck. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Uomini e topi» di Gary Sinise, con la straordinaria interpretazione di John Malkovich nella parte di un ritardato mentale. Un'avventurosa storia di amicizia lungo le strade dell'America della grande depressione.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Oggi 16, 18, 20, 22.15: «Mamma ho riperso l'aereo» (mi sono smarrito a New York). Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vite anelli a domicilio». Dopo «Avanzi» e «Il Tg delle vacanze» arriva Barbarella la nuova hard-simul italiana. E con Rocco e Shellia. V.m. 19.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Obsessione d'amore». Sharon Stone più bella e provocante che mai in una conturbante storia d'amore. NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 20.20, 22.10: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso del film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Inserzione pericolosa». Bridget Fonda e Jennifer J. Leight nel thriller più allucicante dell'anno V.m. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. Il mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Delitti e segreti» (Kafka) di S. Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 16.30, 18.15, 20.10, 22.10: «Lo speriamo che me la cavo». Regia di Lina Wertmüller. Con Paolo Villaggio, Marina Confalone, Paolo Bonacelli. Tratto dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Orta. Per un errore del computer ministeriale, il maestro Sperelli viene assegnato a Cozzano, piccolo paesetto disastroso vicino a Napoli.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Il più bel film della stagione con Patrick Swayze.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins (Oscar '92), Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter. Premio speciale al 45.º Festival di Cannes. Tratto dall'omonimo romanzo di E.M. Forster. Dopo «Camera con vista» e «Maurice» un nuovo grande successo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15: «La favola del principe Schiaccianoci».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Segretaria di giorno, mondana di notte». Superporno con Talia Rae e Sharon Kane. Rated XXXX. V.m.a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Lunedì 21 e martedì 22 dicembre p.v. ore 20.30 il Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnera. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Nell'ambito della IV Rassegna gruppi artistico-musicali - Città di Monfalcone: concerto del Coro «E. Grion». Biglietti alla cassa del Teatro.

CINEMA / LUTTO

Là, nel West, era l'antieroe

E' morto Carver Dana Andrews, che recitò a Hollywood in oltre 70 film



L'attore texano Dana Andrews accanto a Greer Garson in una scena del film western «La straniera», diretto nel 1955 da Mervyn Le Roy.

LOS ANGELES — L'attore cinematografico americano Carver Dana Andrews, noto per le sue numerose interpretazioni di film western e gialli, è morto giovedì in California all'età di 83 anni per le conseguenze di una grave forma di polmonite. Lo hanno comunicato fonti dell'ospedale Los Alamitos, nei pressi di Long Beach (Los Angeles), dove l'anziano attore era stato ricoverato sabato scorso.

Andrews aveva all'attivo oltre settanta film. Divenuto una star («suoi malgrado» negli anni in cui la guerra aveva sfoltito le file degli attori hollywoodiani) lui era stato riformato per l'età e perché aveva famiglia), Andrews prestò il suo volto nel periodo successivo al conflitto al nuovo «antieroe» del realismo cinematografico americano.

Tra le sue interpretazioni si ricordano in particolare «L'uomo del West» di William Wyler con Gary Cooper, che nel 1940 lo impose all'attenzione del pubblico e della critica. «La palude della morte» (1941) di Jean Renoir, «Alba fatale» (1942) accanto a Henry Fonda, «Laura» (1944) nel ruolo di un detective privato dalla lingua tagliente, «I migliori anni della nostra vita» di William

Wyler nei panni del pilota di bombardiere appena tornato a casa, «L'alibi era perfetto» di Fritz Lang (1956). Negli anni Sessanta la sua carriera cominciò a declinare: recitò ancora in film quali «Caro estinto» di Tony Richardson e «Airport '75», e dal '69 al '72 fu la star della soap opera «Bright Promise».

Figlio di un pastore protestante e fratello dell'attore Steve Forrest, il giovane Andrews compì i suoi studi nel Texas, dove era nato, cominciò a recitare nelle filodrammatiche scolastiche e inizialmente pensò di fare il cantante, ma un agente cinematografico gli consigliò di studiare recitazione e di tentare la via di Hollywood. Così Andrews lasciò Collins, nel Mississippi, ancora giovane per raggiungere in autostop la California dove studiò recitazione. Sposatosi nel 1932 con Janet Murray e risposatosi sette anni dopo con Mary Todd, Dana Andrews ebbe durante tutta la sua vita gravi problemi di alcolismo (nel '57 e nel '58 fu arrestato per guida in stato di ubriachezza), che ne condizionarono anche la carriera, ma divenne in seguito paladino della lotta all'alcolismo. Da qualche anno era affetto da morbo di Alzheimer.

CINEMA / RECENSIONE

Forza, divo Kevin

Costner è un'ottima «Guardia del corpo»

piazza («3000 dollari alla settimana? Non le sembrano troppi?») gli chiede il cliente, e lui lo convince lanciando coltelli come un pellerossa). Era nei servizi segreti per proteggere i presidenti, ma dopo l'attentato a Reagan — dove lui non c'era — Frank Farmer si è licenziato e si è messo a fare la guardia del corpo privata («Perché odio il posto fisso», dice lui; «Per lo stipendio», dicono i colleghi; «Per il rimorso», dice suo padre). Assoldato dagli uomini di Rachel Marron, Farmer si pianta alle costole dell'insopportabile diva, che abita in una villa di sogno ed è circondata da una bizzarra corte dei miracoli, dove l'addetto stampa la spinge sempre a esporti («Se non canta è comunque morta»).

Frank Farmer non batte ciglio di fronte alle stranezze dello show-business (come Costner nella realtà). Attrezza la villa con supergadgets spionistici, addestra gli scagnozzi come fossero marine, viene guardato come fosse un eroe del West dal fidoletto della diva. E, infatti, spira una malcelata aria western su tutto il film, perché Kevin sembra — ancora — uno smalinzato uomo di frontiera che protegge dame e damerini in trasferta all'Ovest dall'attacco degli indiani (ed è la paranoia da assedio della ricca borghesia Usa — anche se nera — che sostiene a tutta la vicenda).

Mick Jackson, il regista di «Guardia del corpo», è un documentarista inglese al suo primo film, e riesce qui a compiere il miracolo di valorizzare una già perfetta sceneggiatura di Lawrence Kasdan, pensata 17 anni fa per Steve MacQueen. La vicenda gioca su dialoghi senti-

mentali da brividi caldi, e vuole (come sempre in Kasdan) cercare la segreta armonia fra le cose, anche le più distanti. Bianco e nero, silenzio e musica, dovere e sentimenti, esteriorità e disciplina interiore (da samurai), si rincorrono attraverso metaforiche e penetranti corrispondenze visive. E' un film di montaggio, di attacchi shock, dove il primo bacio scatta con tempi calibratissimi in una sequenza memorabile, e dove gli acuti di Whitney Houston cadono come in un videoclip nei momenti più emozionanti. Il finale, ambientato alla consegna degli Oscar, conclude simbolicamente questa parabola sulla nevrosi perfezionistica di Hollywood, sull'angoscia dei divi, che dietro gli sguardi di spettatori, telecamere o cineprese scorgono sempre un occhio che uccide.

Queste sono le viscere e l'anima della nostra avventura musicale. Il concerto al Miela serve per presentare l'album «Enklisis», uscito da poco per la prestigiosa collana «Strumento» della casa discografica «Ddd». Un disco che è già qualcosa di più che un promettente esordio, per una formazione nata lo scorso anno dall'antica collaborazione fra Allione e Mella, entrambi poco più che trentenni ed entrambi piemontesi di Pinerolo (ma il primo vi-

ve a Trieste da qualche anno), che hanno lavorato con artisti del calibro di Paolo Conte, Jimmy Owens e Giulio Capioglio (il primo), Fabio Concato, Bruce Forman e Gianni Basso (il secondo).

La loro è musica che non ama gli steccati: jazz italiano, contemporaneo, innervato da pulsioni etniche e aperto alle più coraggiose soluzioni armoniche. Insomma, musica del nostro tempo, suonata da strumentisti dotati di indubbia tecnica.

OPERETTA: TRIESTE

Addio, giovinezza approda in tivù



Maria Grazia Bonelli e Roberto Bencivenga in «Addio, giovinezza», l'operetta di Pietri, che Raitre regionale trasmette in tre parti da oggi alle 15.15.

TRIESTE — «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri, una delle più ammirate produzioni dell'ultimo Festival internazionale dell'Operetta di Trieste, andrà in onda, in anteprima, nei programmi regionali di Raitre, nell'edizione televisiva curata da Mario Licalsi, che è stato anche regista dello spettacolo teatrale. La prima parte dell'operetta verrà trasmessa questo pomeriggio, alle ore 15.15, la seconda parte andrà in onda sabato 26 dicembre alla stessa ora, infine sabato 27 gennaio 1993 è prevista la terza parte.

Lo spettacolo al completo verrà riproposto (in diffusione nazionale) dalla seconda rete televisiva della Rai nella prossima primavera.

«Addio, giovinezza», che ha registrato uno dei più alti indici di gradimento da parte della critica nazionale, è stata diretta dal maestro Guerrino Gruber e interpretata da Maria Grazia Bonelli, Roberto Bencivenga, Marco Camasta, Alessandra Ruffini, Livia Alessi Romano, Marco Casazza.

CONCERTO: «MIELA»

Allione-Mella, tecnica e grinta

Servizio di Carlo Muscatello

TRIESTE — «La ricerca musicale fa esplodere le corde degli strumenti e produce intrecci tra il rigido musicale e le corde della chitarra. Queste si staccano con un «tac» secco del ponticello, si vanno a tessere in una sottile trama con i cordoni del contrabbasso e s'impigliano con gli stacchi degli ottoni». Con queste suggestive immagini prese a prestito si presentano il chitarrista Andrea Allione e il bassi-

sta Aldo Mella, leader del quartetto (completato da Andrea Aiace Ayassot al sax e Enzo Zirlilli alla batteria) che suona domani sera, con inizio alle 21, al Teatro Miela.

Un'autopresentazione che si conclude così: «Gli ebrei delle tatiere danzano con le note agitate in cartoncino dorato e il tema si sviluppa sicuro, il fluente, espressivo con tutte le sue variazioni. La frase è perfetta e si ferma nell'aria, poi lascia il posto a un'altra in una riprova continua».

Queste sono le viscere e l'anima della nostra avventura musicale. Il concerto al Miela serve per presentare l'album «Enklisis», uscito da poco per la prestigiosa collana «Strumento» della casa discografica «Ddd». Un disco che è già qualcosa di più che un promettente esordio, per una formazione nata lo scorso anno dall'antica collaborazione fra Allione e Mella, entrambi poco più che trentenni ed entrambi piemontesi di Pinerolo (ma il primo vi-

ve a Trieste da qualche anno), che hanno lavorato con artisti del calibro di Paolo Conte, Jimmy Owens e Giulio Capioglio (il primo), Fabio Concato, Bruce Forman e Gianni Basso (il secondo).

La loro è musica che non ama gli steccati: jazz italiano, contemporaneo, innervato da pulsioni etniche e aperto alle più coraggiose soluzioni armoniche. Insomma, musica del nostro tempo, suonata da strumentisti dotati di indubbia tecnica.

Con gli Auguri di Buone Feste LA FAMIGLIA TASSI

vi ricorda il Pranzo di Natale e il Veglionissimo di San Silvestro

AL PODERE Martignacco - Tel. 0432/677943 - ristorante
AL CAVALLINO Chiopris-Viscone - Tel. 991188 - ristorante, parco, maneggio
DIEGO'S RANCH Raschiaco di Faedis - Tel. 0432/711180 - piano bar, spuntineria, aperto fino alle 3

ASSICURATI IN BANCA!

C'è qualcosa di nuovo per noi?

Eurora:

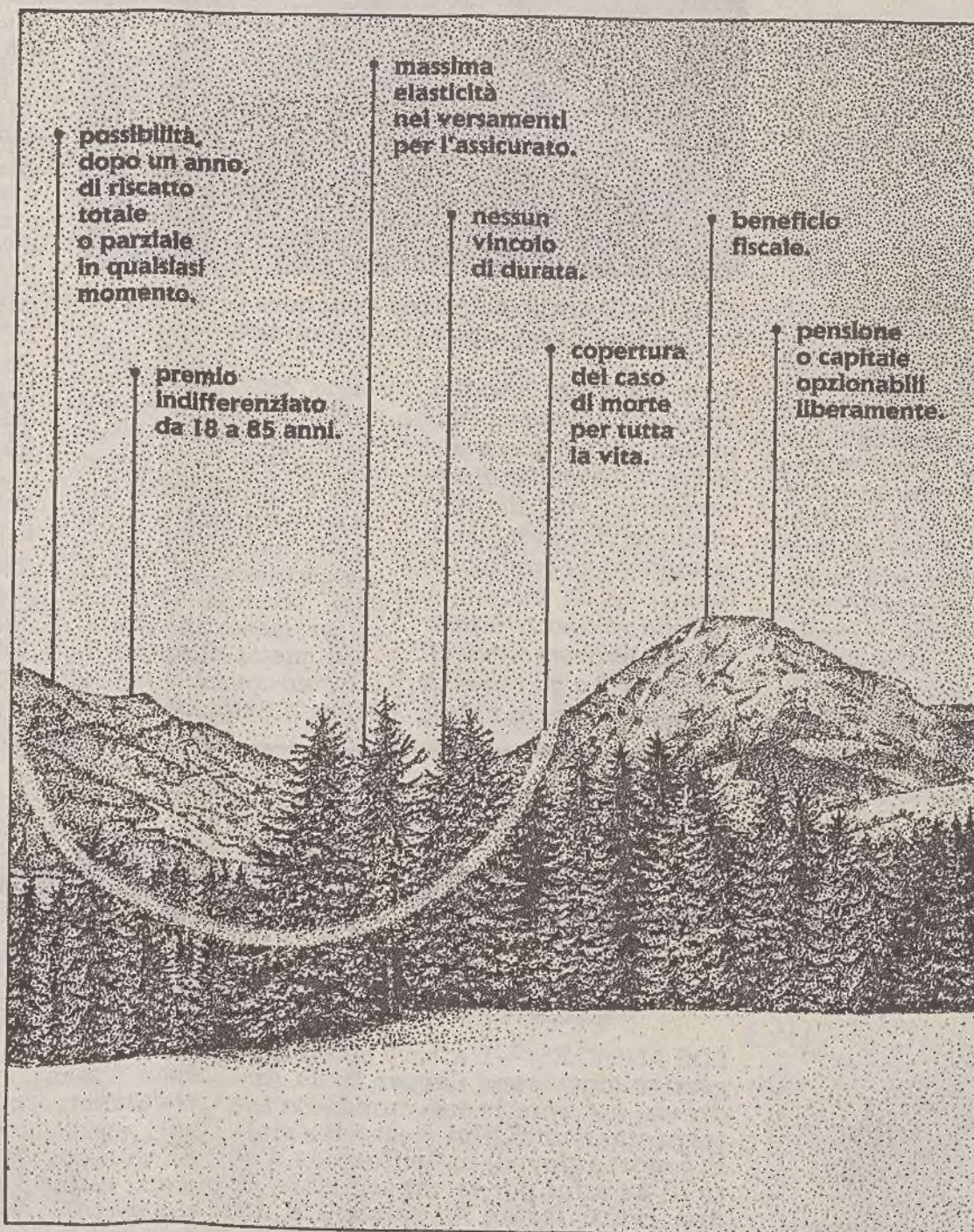
La prima formula assicurAttiva dove ogni anno è un anno nuovo.

Certo: alla **CRUP**

Eurora è una formula previdenziale assicurativa che può essere Attivata nei modi, nei tempi e nei limiti di costo più convenienti alla disponibilità e alle esigenze dell'assicurato.

Eurora è un prodotto Eurovita, l'Assicurazione realizzata dalla capacità organizzativa di ICCRI e dalla conoscenza assicurativa di AXA.

I programmi personalizzati di risparmio assicurativo Eurovita potranno esservi presentati, con qualificata consulenza professionale e nella piena libertà di scelta, dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.



CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE S.p.A.

EUROVITA
ITALCASSE ASSICURAZIONI S.p.A.
La Banca ti Assicura

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Floritelli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Monza 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta

a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, acquisti; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville,

terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA banconiere pratico. Bar Pipolo via Giulia 5 presentarsi lunedì ore 14. (A63801)
IMPORTANTE società americana cerca controller per il proprio ufficio di Lubiana. Ottima conoscenza della lingua italiana-inglese e slovena. Scrivere a casella 103/R Spe, via G. B. Vico 9-00196 Roma. (G1675)
SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella ns. filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato/furgonato con portata mc 18 q.li 15 e mc 30 q.li 40 ottimo guadagno lavoro continuativo. Telefonare ore ufficio al n. 040/280225. (S20859)

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA elettrodomestici da incasso cerca agenti mili-

teassolti per Ts residenti in zona. Chiamare ore ufficio tel. 049/8977033. (S52932)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO sempre mobili, pianoforti, libri, vecchie curiosità di ogni genere: sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040-366932-415582. (A5359)

OCCASSIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0432/93383. (C00)

La ditta **SANIDENT S.p.A.** di Bolzano, leader nella vendita di prodotti e impianti per dentisti e odontotecnici, cerca un **AGENTE di VENDITA** per la zona di Trieste (città e provincia). Pensiamo a un venditore con esperienza nella vendita di prodotti dentali. Garantiamo una provvigione fissa e a percentuale, con un minimo garantito. Un parco clienti fisso, l'esclusiva sulla zona. Preghiamo voler fissare un appuntamento con la ns. direzione di Bolzano. Tel. 0471-930244.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5129)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Tribuna. Locale circa mq 60. Vetrina, servizio, sopralco. 040/371361. (A5301)

AFFITTO uffici zona via Flavia varie metrature 0337/539314. (A63865)

GEOM. SBISA: affittasi locali fronte strada D'Annunzio mq 46, Flavia mq 149. 040/942494. (A5305)

MULTICASA 040-362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

STABILE centralissimo ristrutturato rifiniture lussuose ascensore e autoriscaldamento con locali d'affari, uffici e abitazioni affittasi. Offerte a Cassetta n. 4/S Pubblid 34100 Trieste. (A63793)

20 Capitali Aziende

CEDESI negozio in centro commerciale «Il Giulio» di mq 50 per qualsiasi attività

merceologica. Tel. per informazioni 06/6794858. (A5378)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54009. (S1035)

PER necessità di diverso utilizzo locali, cedo licenza di prestigiosa galleria antiquaria, conosciuta su territorio nazionale. Scrivere a cassetta n. 7/S Pubblid 34100 Trieste. (A5371)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 GALATTI palazzo epoca in completa ristrutturazione secondo piano 180 mq libero. (A5300)
ALVEARE 040/724444 Tartini signorile: cinque stanze, cucina, bagni, 155.000.000 da rinnovare. (A63605)
BORA 040/364900 VISTA MARE attico due livelli. Ampia metratura informazioni ns. uffici. (A5333)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - DONADONI - BOX CHIUSO con proprio cortile e PASSO CARRAIO. Adatto artigiano o deposito. OTTIMO PREZZO - Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)
GEOM. GERZEL: 040/310990 CASETTA da ristrutturare con progetto ap-

provato ampliamento Chiampore. (A5304)

GREBLO CENTRALE autometano adatto anche ufficio 4 stanze cucina servizio L. 165.000.000. Tel. 040/362486. (A016)

LORENZA vende: Commerciale bassa appartamento mq 170, casa d'epoca, tutti confort, 040/734257. (A5298)

QUATTROMURA Rossetti, epoca, soggiorno, camera, cucina, servizio. 78.000.000. 040/578944. (A5315)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 235.000.000. (A06)

VENDO capannone 1150 mq + 850 mq terreno anche frazionabile. Tel. 0337/539314-535449. (A63867)

25 Animali

GIRASOLE dispone yorkshire, barboncini, fox, siberiani, samoi, sharpey, chow. 0431-60375. (S54067)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante elimina ogni negatività amore salute denaro. Tel. 040-55406. (A5361)

TRIBUNALE DI TRIESTE

R.E. 40/91

Si rende noto che alle ore 11.30 del 14.1.1993 nell'aula 276 di questo Tribunale, si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Dario Pedrocchi:

1/4 p.i. della P.T. 3027 di Rozzolo, c.t. 1° - alloggio sito al IV piano dello stabile n. civ. 24 di via Revoltella, con 35/1000 p.i. della P.T. 3868.

Prezzo base: L. 14.789.202.

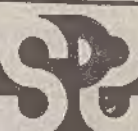
Offerte minime in aumento: L. 500.000.

Deposito per cauzione e spese pari al 25% del prezzo base, salvo conguaglio, da depositare nella Cancelleria del Tribunale, stanza 241, entro le ore 12 del giorno precedente la vendita.

Termine per deposito saldo prezzo d'asta a giorni 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni presso Cancelleria st. 241.

IL CANCELLIERE (dott. O. D'Amato)



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

IL PIU' GRANDE CENTRO EUROPEO DELLA CALZATURA

Città della Calzatura

CALZATURE E PELLETERIA
PITTARELLO

LOCALITÀ MORENA, 1 - REANA DEL ROJALE (UD)